

CONDIVIDERE LO SGUARDO

← →
Azioni di architettura
e progetti per
comunità e territori



Emilia Corradi

• • • • • Lettera**Ventidue**

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Emilio Faroldi (ICAR 12, Milano)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

Opera finanziata dal progetto CRAFT

Competence CenteR AntiFragile

Territories del Dipartimento di

Architettura e Studi Urbani del

Politecnico di Milano nell'ambito del

programma MUR "Dipartimenti di

Eccellenza" 2023 - 2027"

craft competence centeR
anti-fragile territories



POLITECNICO | DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
MILANO 1863 | E STUDI URBANI

ISBN 979-12-5644-021-4

Prima edizione ottobre 2024

© LetteraVentidue Edizioni

© Emilia Corradi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

CC BY-NC-ND 4.0

Questa pubblicazione è disponibile anche in Pdf Open Access sul repository di Ateneo Iris RE.PUBLIC@POLIMI e sul sito della casa editrice.

Impaginazione: Kevin Santus, Stefano Sartorio

Supporto alla elaborazione dati, mappatura e restituzione grafica:

Francesco Airoidi, Giulia Azzini, Jacopo Camboni, Lorenzo Cavallera,

Riccardo Finardi, Leonardo Forcignanò, Claudia Lauria, Camilla

Massucci, Matteo Miranda, Roberto Montisano, Kevin Santus, Stefano

Sartorio, Arianna Luisa Nicoletta Scaioli, Stefano Tolazzi, You Zhichao

Fotografie: Francesco Airoidi (Anversa degli Abruzzi, Corfinio,

Fontecchio), Delia Catalano (Navelli)

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

CONDIVIDERE LO SGUARDO



Azioni di architettura
e progetti per
comunità e territori

Emilia Corradi

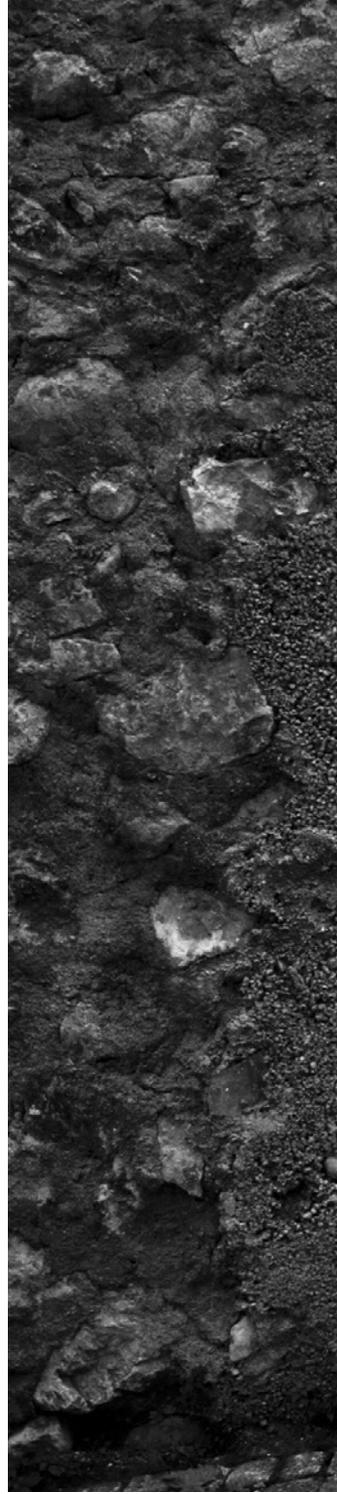
Politecnico di Milano





INDICE

Una necessaria premessa	6
1 Letture	14
Condividere lo sguardo	16
2 Descrizioni	36
Telai territoriali	38
L'esperienza della rete Borghini	72
3 Trascrizioni	104
Le strategie del progetto	106
Anversa degli Abruzzi	120
Corfinio	132
Fontecchio	144
Navelli	156
4 Aperture	168
Ritornando al rapporto tra architettura e spazio	170
Postfazione	172
Intorno al progetto <i>Pasquale Miano</i>	174
Fonti e bibliografia	178
Ringraziamenti	187





**UNA NECESSARIA
PREMESSA**

Questo libro raccoglie, approfondisce e rilancia un lavoro di ricerca, parzialmente esplorato in precedenti scritti, scaturito da un incontro fortuito avvenuto nel 2018 con Confcooperative Abruzzo e la rete dei BorghiIN, rete di imprese a prevalente matrice cooperativa. Ne è nata una riflessione sul rapporto tra Comunità e contesti e sulla necessità di mettere in relazione prospettive di futuro attraverso il tema dell'identità come elemento intrinseco dell'essere umano e dello spazio che lo circonda, nell'ambito di un processo evolutivo consapevole e rispettoso dei valori e delle risorse culturali e naturali.

L'incontro ha dato origine nel febbraio del 2019, ad una convenzione quadro tra il Dipartimento di Studi Urbani del Politecnico di Milano e Confcooperative Abruzzo che aveva l'obiettivo di avviare studi e ricerche volti all'innovazione teorica e alla sperimentazione progettuale in spazi caratterizzati da fragilità territoriali con particolare focus sulle Cooperative di Comunità e la Rete dei Borghi cooperativi d'Abruzzo-BorghiIN.

L'esperienza si è dimostrata densa e viva ed ha visto il coinvolgimento di comunità, studenti, ricercatori in un tour "Qui da Noi", svoltosi nel maggio del 2019 guidato da Massimiliano Monetti, presidente della Rete dei BorghiIN e di Confcooperative Abruzzo, che ha portato allo scambio e al confronto tra istanze di futuro delle Cooperative di Comunità in relazione allo spazio dell'abitare. È stato dal punto di vista della ricerca, un percorso lungo e lo testimonia il fatto che nel 2018 la Rete dei Borghi cooperativi d'Abruzzo – BorghiIN era costituita dal un nucleo di 4 Cooperative di Comunità in 4 comuni delle aree interne abruzzesi e oggi è una realtà di 32 Cooperative di Comunità con altrettanti paesi coinvolti, a testimonianza della vivacità e della dinamicità della rete che pone l'Abruzzo al primo posto per numero di Cooperative di Comunità¹. Le quattro Comunità che hanno dato origine a questo studio sono: Anversa degli Abruzzi | Cooperativa di Comunità | Anversiamo; Corfinio | Cooperativa di Comunità la Mosca Bianca; Fontecchio | Cooperativa Le Fonti; Navelli | Cooperativa di Comunità Oro Rosso. Queste sono prevalentemente localizzate in aree interne² o montane caratterizzate da dismissione, abbandono a fronte della presenza di una ricchezza ambientale di beni e risorse naturali, culturale e paesaggistico-architettonica notevole «dove però gli

1. Fonte Rete dei BorghiIN: <https://borghiinrete.it/rete-dei-borghi-comunita-abruzzo/> (accesso 15 gennaio 2024).

2. Per aree interne non si fa riferimento solo a quelle individuate dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), promossa dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, ma a tutte le aree che anche se non incluse nella strategia SNAI che ne presentano fragilità e condizioni analoghe.

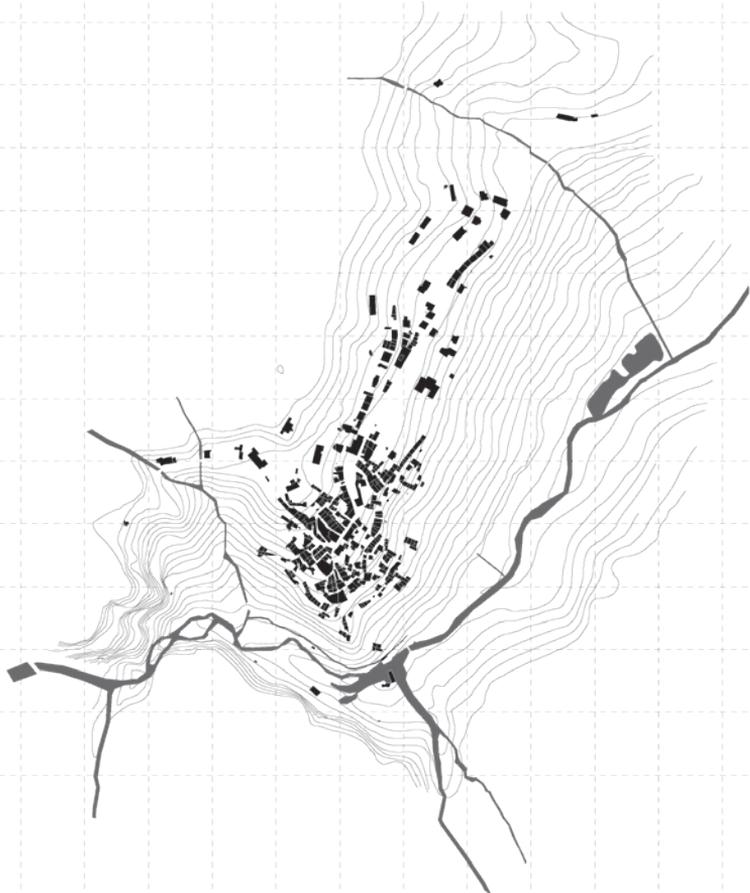
oggetti della natura sono sempre presenze di grande suggestione e individualità, si è sviluppata sui valori dell'identità e dell'autonomia una cultura locale caratterizzata da una forte persistenza del linguaggio, da una lenta evoluzione dei modelli, da una particolare resistenza alla contaminazione, quasi che i luoghi aspri e bellissimi che tale cultura aveva generato, volessero anche proteggerla nella sua specificità e peculiarità. Il senso dell'appartenenza reciproca e dell'autoctonia territoriale denota una relazione particolarmente forte fra società ed ambiente ed un legame antico e indissolubile» (Posocco, 1987: 11).

Osservando le dinamiche dello sviluppo delle Cooperative di Comunità, si è potuto riscontrare come queste operino in ambiti precisi, riferiti ad un territorio che non coincide esattamente con quello individuato dai limiti amministrativi dei comuni di appartenenza. Queste tendono a costruire una rete di “mutuo soccorso” tra abitanti, enti e istituzioni di rango territoriale superiore (Corradi, Santus, 2023). Nel contempo, le Comunità trovano attraverso le Cooperative una modalità di valorizzare la propria specificità e la propria identità culturale per mezzo della riscoperta e reinterpretazione del proprio passato, delle proprie vocazioni, della cura con cui vengono riportate in vita pratiche abitative, economiche, artigianali, agricole, sociali e culturali. Questo processo avviene spesso per mezzo di un percorso imprenditoriale in cui l'innovazione è un elemento fondativo. In questi contesti, l'innovazione soprattutto rispetto alla produzione culturale³, ha l'opportunità di confrontarsi con una rinata capacità dei pochi giovani presenti, spesso di ritorno dopo aver conseguito una laurea o aver lavorato “fuori”, di essere supportati dall'esperienza degli anziani nel recuperare e valorizzare prodotti, attività e tradizioni destinati all'oblio. La connessione tra economia, società e territorio si presenta quindi come un sistema complesso nel generare crescita e sviluppo competitivo coinvolgendo sistemi territoriali in cui lo sviluppo organico degli elementi materiali e immateriali diventa una condizione essenziale per la crescita e per la capacità di attrarre risorse esterne (Sacco, Dragone, 2012).

L'altro aspetto è quello relativo alla capacità che le Cooperative di Comunità hanno di attivare servizi alla popolazione a supporto di un welfare lacunoso, diventando esse stesse motore di una resistenza all'abbandono da parte degli abitanti rimasti e nel contempo offrire una rinnovata attrattività dei centri abitati caratterizzati da abbandono e spopolamento. Da una prima osservazione si è potuto constatare quanto sia complesso organizzare questi

3. Su questo aspetto e per maggiori approfondimenti si veda Sacco P., Ferilli G., Tavano Blessi G. (2012) (a cura di), *Cultura e sviluppo locale: verso il Distretto culturale evoluto*, il Mulino, Bologna.

Anversa degli Abruzzi

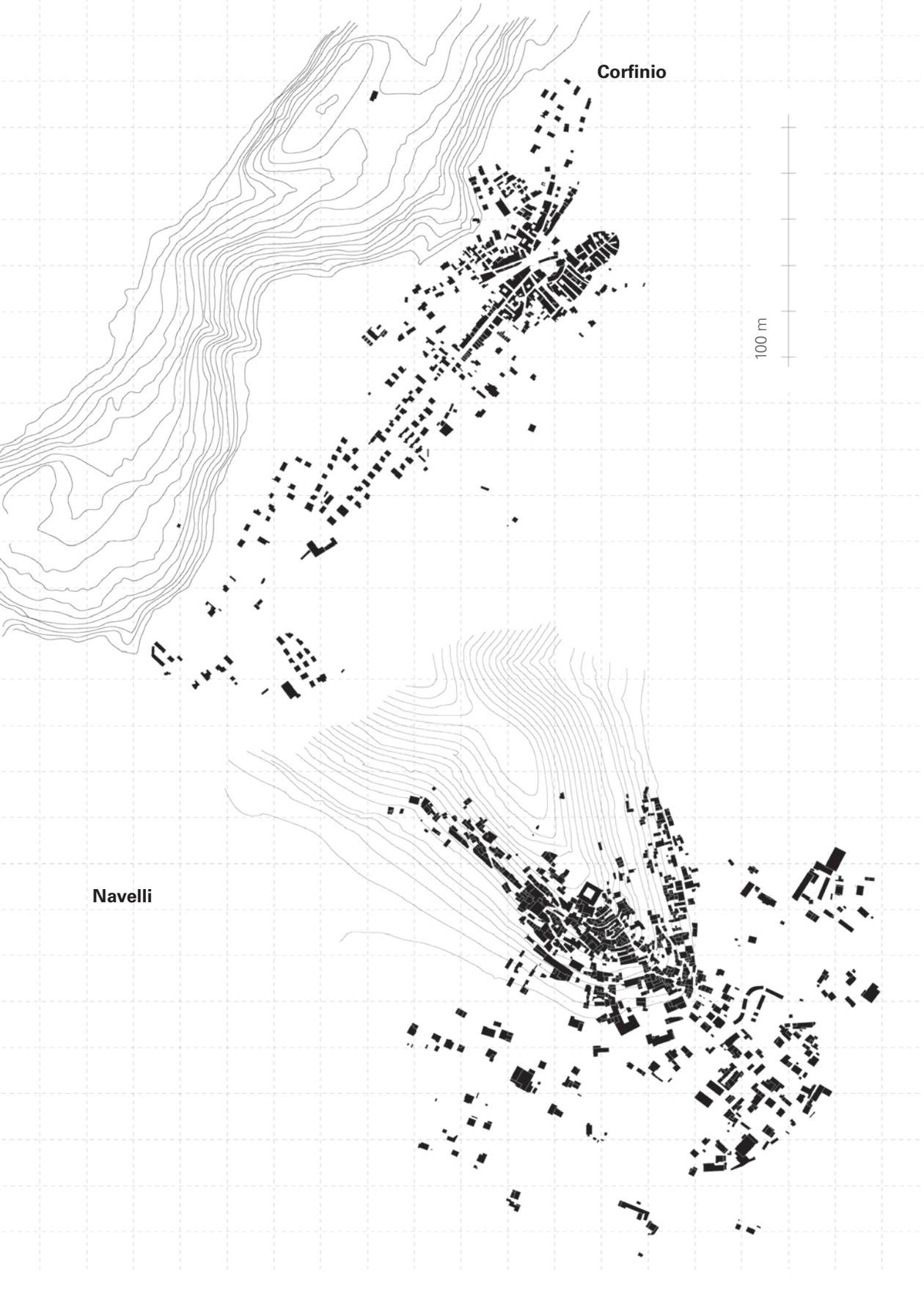


Fontecchio



100 m





Corfinio

100 m

Navelli

territori e le relative Comunità, per una carenza di informazioni e mappe o per la difficoltà nell'interpolare scale e valori diversi tra loro.

La conseguenza di questa lacuna si tramuta nella mancanza di supporti progettuali adeguati. Il rischio frequente è la sovrapposizione di dinamiche e azioni nello spazio poco integrate tra loro con la conseguenza di una duplicazione di programmazioni e progettazioni conflittuali tra le stesse Comunità che abitano una valle, un distretto, un'area. L'esito è spesso quello di una ridondanza o riproduzione di azioni che possono generare conflittualità tra le diverse Comunità.

Ci si è posti quindi la domanda su come analizzare e interpretare territori le cui dinamiche trasformative non sono supportate da una sistematicità di studi o di letture (Corradi, Santus, 2023). Non solo, le aree interne o montane richiedono una capacità specifica nel raccogliere ed interpretare mappe e dati che presentano spesso importanti carenze proprio per il carattere di marginalità che contraddistinguono questi territori. A ciò si aggiunge la necessità di reperire le fonti, spesso costituite da contributi e raccolte di esperienze o di indagini effettuate da studiosi locali, attraverso ricognizioni documentarie molto utili ma caratterizzate da una distribuzione editoriale locale e da una natura di carattere divulgativo. Un altro aspetto è quello relativo alle unità di misura e alle scale di riferimento: nelle aree montane o interne la distanza richiede di essere valutata in tempo di percorrenza e non in chilometri, la densità abitativa andrebbe riferita al centro abitato e non all'intero territorio comunale che spesso perimetra porzioni importanti di montagne, pascoli, aree agricole, come anche i dati della produzione agricola e del peso di quelli economici e così via. Questa è una condizione che in qualche modo caratterizza e influenza lo studio di queste aree dove la messa a sistema di variabili molto eterogenee è parte integrante del processo di trasformazione spaziale e quindi parte integrante del progetto sotteso. Ne è sorto un ragionamento che ha messo in sequenza tre elementi – un problema, una vocazione, un'opportunità –, questi hanno rappresentato la base del lavoro descritto in questo libro.

Lontana da qualunque pretesa di indagine antropologica, la ricerca attraverso un approccio al problema di tipo induttivo, si è posta l'obiettivo di capire quali strumenti, indicatori, e prospettive interpretative possano essere messe a disposizione delle Comunità per avviare una domanda di progetto trasformativo del paesaggio e delle architetture quale premessa per una riattivazione consapevole, sensibile e coerente con i luoghi e con la propria cultura. L'esigenza che emerge è di definire ciò che differenzia una comunità dall'altra, nel cogliere il valore individuale e nel trasformarla in aspettativa di futuro su cui impostare processi e progetti attraverso una coscienza collettiva e con obiettivi condivisi.

La struttura metodologica si basa su tre elementi: le letture, le descrizioni e le trascrizioni e sono pensati contemporaneamente come sintesi e orientamenti di progetto in direzione di una migliore comprensione per «recuperare il dinamismo [...] e nel riprendere l'operazione che unifica in un'azione intera e completa il diverso costituito dalle circostanze, dai fini e dai mezzi, dalle iniziative e dalle interazioni, dai rovesci di fortuna e da tutte le conseguenze non volute e derivate dall'azione umana» (Ricœur, 1986: 9).

Questo studio, in sintesi, rappresenta una base di riflessione su alcuni aspetti che seppur importanti non esauriscono le analisi e le letture interpretative. Segna un momento di riflessione che rimanda sicuramente ad approfondimenti e proiezioni di temi ed esigenze specifiche da sviluppare nelle declinazioni progettuali alle varie scale. Può comunque costituire una messa disposizione di fonti e di riflessioni utili per una valutazione accurata di componenti e risorse da disporre e interpretare attraverso un progetto. Lo spirito di questa prima restituzione di un lavoro è espresso nell'intento di voler «fornire un quadro più completo dell'oggetto di studio. Le informazioni disponibili sono piuttosto scarse e spesso incomplete. Pertanto, ci siamo trovati di fronte a un dilemma: continuare a lavorare per acquisire ulteriori conoscenze o consolidare quanto già appreso? Abbiamo scelto la seconda opzione, utilizzando una forma cooperativa di comunicazione provvisoria per creare alcune sintesi» (Gellner, 1987: 17).





LETTURE

Condividere lo sguardo

Dove vivere? Mai da soli, ma in gruppo, quali che siano le dimensioni e la ricchezza di quest'ultimo. Un migliaio di uomini che vivono poveramente del lavoro della terra e dello scambio dei suoi prodotti è sufficiente, nel Mediterraneo, a costruire una città, a ricrearne la solidarietà e le contrapposizioni fondamentali: altrove, anche due volte più numerosi, essi formerebbero a malapena un villaggio.

(Aymard, 2017: 136-137)

Improvvisamente si scopre che un'ampia porzione di territorio italiano vive in una zona d'ombra culturale, politica, economica. Questa è rappresentata dalle aree interne e montane¹, la stessa ampia porzione che per secoli, nel passato, ha raffigurato «un mondo per sua natura osmotico, prepotentemente inserito come nel caso della montagna abruzzese, nel circuito economico del mediterraneo, attraverso l'integrazione tra economia pastorale del monte e quella agricola della piana» (Varotto, 2020: 25). Tra queste, quella stessa regione, l'Abruzzo di cui «non è possibile tracciare un ritratto» (Piovene, 2017: 516) a causa di un insieme di elementi fisici, culturali e sociali che possono essere assunti come caratteri «insulari» le cui fortune economiche e culturali si interrompono nel Seicento lasciando un patrimonio storico, architettonico di economie legate all'agricoltura, alla pastorizia e all'artigianato importante, la cui integrità risente della sua collocazione in una regione densa di rischi che nel tempo non sono stati occasione di cambiamento (Corradi, Cozza 2018). Queste condizioni sono comuni a molte aree marginali, abitate prevalentemente da anziani con connessioni, accessibilità e welfare inesistenti, con economie di sussistenza quali «“territori serventi” di aree più pregiate [...] disponibili all'inondazione, alla frana, per garantire la sicurezza di altri o semplicemente per consentire lo sfruttamento delle risorse. [...] Le “periferie interne” delle quali oggi per occuparci sono espressione di ingiustizia sociale, spaziale e ambientale, tre categorie che richiedono, se prese nel loro insieme, di riformulare il progetto urbano e territoriale» (Viganò, 2015: 195), nel frattempo, una serie di dinamiche e di azioni a diverso livello, hanno riaperto le luci sulle aree interne. La *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) e il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR), cercano di restituire un peso specifico e di ruoli ad un'Italia

1. L'indicazione specifica di aree interne e montane si rende necessaria per indicare che i ragionamenti condotti successivamente riguardano ambiti territoriali e non specifiche perimetrazioni legate ad azioni di programmazione politica ed economica.

minore debole per rappresentanza politica² ma forte per risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e culturali. Queste dinamiche si sono sovrapposte ad uno stato di “sindemia” che ha generato un’accelerazione nel cambio di prospettiva e di opportunità che le aree interne e montane offrono, mettendo al centro le Comunità. La convergenza di numerosi fattori ha cominciato così a deporre a favore di una possibile inversione di prospettiva, legata ad esempio alla possibilità che le tecnologie digitali offrono in ambito lavorativo e produttivo, diventando suadenti quanto pervasivi strumenti di ripensamento di modelli di vita. Abitare al margine può rappresentare una proiezione credibile di aspettative e di condizioni migliori per una parte importante della popolazione e occasione di ripensamento del territorio delle aree interne e montane e delle sue reti.

Allo stesso tempo, si aperta una grande progettualità per la montagna e le aree interne che, coniugata con fondi e opportunità, hanno di fatto attivato un insieme di azioni orientate e soprattutto impostate, su fattori dimensionali economici, amministrativi, demografici in cui lo spazio con la sua morfologia sono sempre poco descritti. Eppure «La morfologia complessiva può quindi essere riguardata come un “artefatto” e cioè come l’accumulazione della fatica delle generazioni che si sono succedute e quale segno univoco e coerente della loro creatività sociale e formale; l’interdipendenza tra siti e comunità genera in tal modo il contesto della colonizzazione territoriale, cioè la sede della cultura materiale» (Posocco, 1987: 11).

Questa carenza descrittiva diventa elemento dirimente nel passaggio da programmi a progetti in quanto può rappresentare un limite per l’atterraggio fisico delle azioni. Nelle aree interne e montane, lo spazio rappresenta un peso specifico importante e strutturante di traiettorie di vita che celano spesso dinamiche sociali, culturali, ambientali relativamente conosciute (Corradi, Santus, 2021: 92); a sua volta, dal lato del dibattito e della ricerca scientifica, si registra una ripresa di interesse nell’occuparsene.

A partire dal 2013, si assiste al fiorire di un confronto multidisciplinare vivo e fertile, dove un’ampia letteratura ha caratterizzato la narrazione di questi temi e molte delle riflessioni contenute in questo lavoro. Queste si fondano sui contenuti teorici e sulle proposte operative che emergono in alcuni testi di riferimento come il *Manifesto per Riabitare l’Italia* (Cerosimo, Donzelli, 2020) o *Metromontagna*.

2. Il 52% dei comuni italiani è localizzato in aree montane o premontane per il 19% della popolazione (Fonte Istat_Atlante Statistico della Montagna, 2007).

Un progetto per riabitare l'Italia (Barbera, De Rossi, 2021), condividendo anche lo sguardo di Vito Teti in *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati* (Teti, 2013), ma anche l'abaco minuto ed intimo che Franco Arminio articola nel suo libro *Geografia commossa dell'Italia interna* (Arminio, 2013). Partendo dalla condivisione di molti dei contenuti espressi nei testi citati, ma anche di altri incontrati nella lunga fase di gestazione di questo lavoro la cui trattazione non viene ripresa in questo contesto per una necessità di circoscrizione dei temi, si vuole ricondurre lo sguardo sull'enorme contraddizione che caratterizza le aree montane. Queste sono costituite da una combinazione di vasti spettacolari paesaggi che si misurano con la piccola scala dei paesi, a loro volta quasi sempre contraddistinti da caratteri rurali, con un grande valore sistemico e costellati da piccoli capisaldi architettonici che misurano il lavoro retroattivo del tempo e li riconducono ad uno stato di abbandono o di rudere (Corradi, Santus, 2023). A fronte di tutto ciò, vi sono le comunità che le abitano in bilico tra radicamento e rivendicazione di parità di diritti di cittadinanza.

In questa trattazione, non ci si soffermerà sulla discussione dei contenuti e degli aspetti antropologici, sociologici, filosofici o economici³ per una necessità di indirizzare il ragionamento su punto di vista specifico della domanda di ricerca che ci si è posti: descrivere attraverso un progetto metodologico l'architettura, le traiettorie, i confini e le condizioni di trasmissibilità degli elementi del territorio e delle comunità che li abitano in una prospettiva di rigenerazione delle aree montane o interne (Corradi, Santus, 2021: 9). L'intento è quello di ripercorrere una rotta verso «una ricucitura scegliendo una direzione profetica, delineando una riappacificazione tra l'Architettura e la Terra» (Ravagnati, 2013: 34). Occupandosi da un po' di tempo di patrimonio minore e abbandonato in aree montane ci si è posti la domanda su quali strumenti offre l'architettura come disciplina per descrivere⁴ e interpretare lo spazio e i suoi bisogni, per poter

3. A tal proposito si riporta la seguente riflessione «In questi ultimi anni lo sviluppo del territorio, avvenuto in modo spontaneo e indotto, ha quindi rappresentato un terreno fertile di ricerca multidisciplinare di urbanisti, architetti, economisti, antropologi, geografi ecc. per interpretare le componenti che caratterizzano questi nuovi fenomeni di sviluppo. Gli elementi che caratterizzano il successo di un territorio sono sempre più dati dalla correlazione tra produzione e sistema sociale, ambientale. La competitività dell'offerta dipende sempre più dal contesto complessivo in cui essa si opera e che può influire grazie ai processi di crescita del sistema sociale su cui interviene» (Sacco, Ferilli, Tavano Blessi, 2012: 9).

4. Su questo aspetto, per maggiori approfondimenti si veda: Ravagnati C. (2013), *La profezia di un geografo di nome Saverio Muratori*, in Cataldi G. (a cura di), *Saverio Muratori Architetto*, Aion Edizioni, Firenze, pp. 34-37.

intervenire e impostare «la specifica formulazione della domanda di progetto» (Spirito, 2015: 20) in zone il cui valore patrimoniale è dato da un insieme sistemico di paesaggi e piccoli insediamenti urbani o paesi⁵; su questo interrogativo si lega l'ipotesi di costruire una domanda di progetto che faccia «contemporaneamente da mappa e da antenna» (Chatwin, 1995: 11).

In sintesi, ci si è chiesti se l'architettura possa contribuire ad un auspicato rinascimento delle aree interne in una dinamica che fa fatica a tenere conto della stretta relazione tra edificio, paese e territorio per definire una prospettiva transcalare essenziale per la tenuta del futuro in termini di inclusività, sostenibilità e bellezza espressi dal *New European Bauhaus* (NEB).

Riportare al centro delle trasformazioni dello spazio l'architettura e il suo ruolo sociale implica un impegno della collettività nel costruire domande a cui tentare di dare risposte (UE-NEB, 2021). In tali contesti, l'architettura può essere espressa non solo in termini di design ma come processo conoscitivo e descrittivo, in un ritorno ad una montagna che non può corrispondere per caratteri ad una campagna urbanizzata che può, al pari questa, definire dei caratteri di architettura propri (Marini, 2015: 149-151); questi possono essere espressi come un'architettura del territorio, sistemica o globale⁶ che opera a differenti livelli e su differenti elementi: infrastrutture, paesaggi⁷, spazi urbani e edifici.

Nelle aree interne e montane, le trasformazioni avvengono spesso su piccola scala, coinvolgendo architetture e spazi, operando frequentemente in modo indipendente rispetto ai luoghi, interrompendo quel legame che da secoli conferisce continuità al valore sistemico dei centri minori. Nella fase di rinascita, spesso si trascura di riconoscere le peculiari vocazioni dei contesti, che rappresentano anche i punti di forza di ogni nuovo processo di trasformazione (Marchetti et al., 2017). Con la riscoperta di queste risorse, sempre più economie locali stanno attivandosi attraverso la trasformazione degli edifici in strutture turistiche, artigianali, piccole imprese e attività ricreative (Pazzagli, 2021) accentuando quel percorso di «turisticizzazione di quel che resta del rurale» (Marini, 2015: 151).

5. Ci si riferisce al paese come insieme di elementi naturali e antropici con caratteri riconosciuti dalla comunità che li abita.

6. Si può assumere come definizione di legame il muratoriano concetto di “operante storia del territorio”. Per maggiori approfondimenti si veda Ravagnati C., (2012), *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Franco Angeli, Milano.

7. A differenza di Muratori, si ritiene che la «dimensione sensoriale e a paesaggistica» (Ravagnati, 2012: 48) sia un elemento costitutivo della storia del territorio come riconosciuto dalla Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.

A questo sistema di piccole trasformazioni di oggetti edilizi, spesso troppo attente alla «soggettiva ricerca del pittoresco» (Derossi, 2015: 217), raramente viene accostata una ricerca innovativa. Frequentemente si esprime attraverso una riproduzione seriale del vernacolare, molto lontana da una rinnovata reinterpretazione del *genius loci* attraverso un'innovazione dell'abitare forme e spazi. Altrettanto poco frequentemente, soprattutto in Appennino, si possono riscontrare sperimentazioni capaci di testare in continuità con la tradizione forme contemporanee dell'abitare⁸.

Alla stessa stregua, la progettazione degli spazi aperti per la definizione degli superfici di servizio o tecniche come parcheggi, piazzali, spazi pubblici o la riorganizzazione dei percorsi che richiede conoscenze territoriali in grado di mettere in relazione morfologie e reti (Corradi, Raffa, 2021) si perpetra attraverso interventi inappropriati per scala, sostenibilità, sensibilità e capacità di relazione con le trame storiche dei tessuti urbani, quanto quelli del paesaggio come le maglie poderali, i filari, le macchie boschive ma anche con i relitti, l'abbandono, il dismesso tutti elementi che rappresentano «la dimensione di una contraddittoria realtà» (Quintavalle, 1984: 11). Se confrontati tra loro senza uno sguardo complessivo e una sensibilità interpretativa che rifletta, attraverso un progetto capace di riconoscerne i valori e le potenzialità, questi elementi possono diventare un onere pesante per il futuro. «Il futuro dei luoghi risiede nell'intreccio tra azioni personali e civiche. Per evitare l'infiammazione della residenza e le chiusure localistiche bisogna abitarli con intimità e distanza. E questo vale sia per i cittadini che per gli amministratori. L'expertise locale e il contributo esterno devono essere intrecciati in ogni scelta importante. Intrecciare politica e poesia, economia e cultura, scrupolo ed utopia» (Arminio, 2013: 23).

Nel *condividere lo sguardo*, si sono individuati un problema, una vocazione e una prospettiva quale occasione per mettere «in maggior rilievo fatti destinati a disperdersi tra i particolari minuti, o a rimanere relegati in un secondo piano che l'osservazione episodica non poteva raggiungere» (Piovene, 2017: 8)⁹. Si è assunto il medesimo sguardo con cui Piovene osserva e fa una descrizione profonda di un'Italia minore individuando un inventario condizioni e mondi

8. Relativamente alla questione della capacità espressiva dell'architettura, in relazione al rapporto tra vernacolare e sua reinterpretazione, data l'ampiezza del tema, in questo contributo se ne fa solo il presente accenno in quanto la disamina esula dalla presente ricerca.

9. *Viaggio in Italia* di Guido Piovene (2017), rappresenta e descrive una condizione oscillante tra "lo stabile e il transitorio" che in questo particolare momento culturale è molto utile per

che già nel periodo 1957-67 si tramutavano in sequenze evanescenti di una cultura e di un operare antico che nei secoli aveva costruito un'Italia minore ma di supporto ai grandi centri urbani. Questa ha rappresentato un territorio di culture e di civiltà tramandate nei secoli e poi disperse dalla modernità, dal passaggio da un'economia di sostentamento tipica del mondo rurale ad una di sostentazione urbana. Questa evanescenza ha ricondotto alla mente un importante stagione di studi urbani e territoriali quale «necessità di estendere l'esplorazione dal manufatto architettonico e dal piano urbanistico, al territorio regionale [...] ne era derivata anche – nello specifico campo dell'architettura e dell'urbanistica – la consapevolezza che di ogni intervento sul territorio, per quanto piccolo sia, occorre ricercare le motivazioni e misurare le conseguenze che riversa nell'ambito spaziale e più ampio del quale entra a far parte» (De Carlo, 1991, 2019: 201-202) che a partire dal riconoscimento di canoni e pesi specifici, piano piano si sono tramutati in un avvio di ricerche che legavano lo spazio alla sua geografia e ai suoi modelli insediativi capaci di determinare una dimensione rada di relazioni tra progetto e contesto ad una scala più grande di quella urbana. Ripensare a quegli studi per raccontare il territorio come sintesi di logica | economia | etica | estetica (Muratori, 1967) può essere un modo di descrivere il lavoro “civile” attraverso «un'azione sociale» (Muratori, 1967: 389) svolta dalle Cooperative di Comunità.

Questo è sembrato un punto di riflessione da cui avviare una ricerca che individuasse un progetto metodologico tale da fornire un indirizzo utile per la trasformazione di queste aree. Il progetto metodologico diretto alla trasformazione, è teso ad individuare una sequenza di operazioni attraverso le quali offrire supporto alle «quattro categorie di fattori costitutivi dell'operatività economica, (ideazione-tecnica-lavoro-mercato) e dall'altro le categorie di

comprendere dinamiche, processi e sviluppi di una dimensione territoriale ampia, come quella delle aree interne o montane, in cui il permanente si misura con l'invarianza dello spazio geografico, e il transitorio con le azioni e le scelte che quotidianamente modificano le relazioni tra le comunità che li abitano. Allo stesso modo *Viaggio in Italia* di Luigi Ghirri, Gianni Leone e Enzo Velati raccontano di un inventario di luoghi ma anche di punti di osservazione da cui far ripartire un connubio tra architettura, urbanistica e fotografia (Marini, 2015: 151). Il *Viaggio in Italia* di Ghirri, descriveva e traduceva una storia, uno spazio e una cultura attraverso un'indagine etnografica efficace nel perimetrare limiti invisibili di una condizione capace di offrire un ancoraggio utile ad identificare una scala che a sua volta definiva ambiti, paesaggi in cui “particolari minuti” diventano misura o dismisura su cui impostare una nuova prospettiva di lettura. Rispetto al rapporto tra i due contributi, ma non solo, si rimanda al saggio: Marini S. (2015), *L'architettura della Campagna*, in Ferlenga A., Biraghi M. (a cura di), *Comunità Italia. Architettura/Città/Paesaggio*, SilvanaEditoriale, Cinisello Balsamo, pp. 149-151.

mutazioni ambientali e storiche di cui appresso, diremo (società naturalistica, società agricole, società mercantili e società mature) – organiche e individuali» (Muratori, 1967: 251).

Quindi, il processo di ricerca ha inizialmente provato ad elaborare delle mappe, che a differenza delle carte muratoriane dell'*Atlante degli Studi per un'operante storia del territorio*¹⁰, dove è rappresentato «lo spazio aristotelico, ove non sono ammesse sovrapposizioni o contraddizioni» (Ravagnati, 2013: 36), mirano come esito a sovrapporre gli elementi costitutivi del territorio, dello spazio, sia materiali che immateriali quale risultato di innumerevoli trasformazioni del passato e base di partenza per quelle del futuro quale prospettiva di lavoro per la cura dello «spazio di vita comune» (Emery, 2007: 14).

La ricerca ha inteso fornire *letture, descrizioni e trascrizioni* di supporto al progetto di trasformazione dello spazio indagando quella disponibilità dell'Architettura nei contesti deboli, di essere «terapia dello spazio [...] e dispositivo sociale» (Emery, 2007: 15) e nel contempo di rappresentare il «peso specifico di ciò che è locale» (Zumthor, 2003: 34)¹¹ rinunciando anche a costruire «il proprio luogo concreto attraverso il testimoniare del mondo» (Zumthor, 2003: 34). Si è trattato quindi di definire i criteri per determinare un peso specifico che potessero reintrodurre una sistematica lettura del territorio per codici e per figure facilmente riconoscibili dalle Comunità. A questi criteri sono demandate successivamente, le azioni di «selezionare, comprendere e ordinare le continue trasformazioni [...] le stratificazioni» (Spirito, 2015: 9) che non rappresentano solo la genealogia formale (Spirito, 2015: 9), ma anche l'uso, le vocazioni, le aspirazioni di chi abita i luoghi¹².

10. Per maggiori approfondimenti si rimanda a: Ravagnati C. (2013), *La profezia di un geografo di nome Saverio Muratori*, in Cataldi G. (a cura di), *Saverio Muratori Architetto*, Aion Edizioni, Firenze; Ravagnati C. (2011), op. cit., pp. 34-37.

11. La citazione di Zumthor rispetto alla scelta dell'architettura come continuità con i luoghi esprime una posizione culturale che può essere estesa come strategia che tiene insieme economie, azioni, programmi e progetti multidisciplinari e multiscalari. Questa rappresenta una chiara necessità di tenere aperto «il confronto con il mondo» (Zumthor, 2003: 34) e con la contemporaneità come condizione essenziale per non rimarcare l'isolamento delle aree interne da cui deriva la posizione di «insularità» (Piovene, 2017: 516) di regioni come l'Abruzzo, che se da un lato ne hanno preservato i caratteri, dall'altro ne hanno limitato lo sviluppo.

12. Su questo aspetto si veda anche Gellner E. (1987), *Origine ed evoluzione della "forma insediativa"*, in Gellner E., op. cit., pp. 73-87.

Un problema

Il cuore di questa sfida è nella capacità di interpretare le stratificazioni del territorio, tessendo insieme gli usi passati e futuri. Questo lavoro di ricerca si è dedicato a esplorare i pesi specifici dei territori che rappresentano comunità prive di peso politico, ma che sono cruciali per la loro resilienza con tutti i componenti, le culture e la gestione delle risorse¹³.

A partire da questa considerazione la costruzione del campo di ricerca ha dovuto tenere conto di una serie di limiti individuati principalmente nell'operare in aree apparentemente privi di storia descrittiva sia rispetto alle fonti, alle mappe e alla assenza di studi organici e specifici sull'evoluzione paesaggistica, urbana e architettonica degli Appennini, soprattutto in chiave contemporanea, che a differenza delle Alpi non ha ancora avuto uno studio sistematico comparabile, questa lacuna rappresenta una sfida per una ricerca ancora da esplorare¹⁴.

La prima fase della ricerca, quindi è stata quella di capire come individuare le fonti e i materiali di supporto necessari per descrivere le trame, le figure e

13. La ricerca, come già premesso, non esprime un'indagine etnografica in senso stretto richiedendo questa altri tempi, strumenti e approfondimenti, ma in qualche modo tiene conto della necessità di una futura integrazione soprattutto in relazione ai criteri di mappatura del patrimonio culturale sia espresso dalla cultura rurale e della sua dell'attualizzazione che da quello di una cultura contemporanea che identifica le Comunità (De Carlo, 1972, 2013).

14. Si fa riferimento al dinamismo culturale dell'arco alpino sia in termini di iniziative che di ricerca, espressa attraverso la sperimentazione progettuale, passata e presente, di autorevoli progettisti e sulla ricca letteratura che ne ricostruisce i caratteri evolutivi tra '800 e '900 fino ai giorni nostri. Questo testimonia soprattutto l'importante ruolo che nel passato una ricca e colta borghesia ha avuto nello sviluppo economico e nel suo riflesso rispetto all'imprenditorializzazione delle Alpi e alle architetture che l'ha rappresentata, condizione che non ha purtroppo caratterizzato le aree appenniniche soprattutto abruzzesi e molisane. Queste non hanno avuto possibilità di esprimere una propria identità culturale per assenza di un potere economico che la generasse in quanto sempre subalterne di aree urbane. Per maggiori approfondimenti si veda: Corradi E., Cozza C. (2018), *Trasversali mediterranee. L'Appennino e la costa*, in Canepari E., Marin B., Salmieri L. (a cura di), *Les arrière-pays des villes de mer*, L'Hartman, Torino-Parigi, pp. 203-218. Testimonianza di tale scarsità di documentazione o interesse sull'architettura minore o rurale in Abruzzo e Molise, ad esempio è riscontrabile anche nello studio della casa rurale italiana di Giuseppe Pagano e Guraniero Daniel, esposta nella Mostra Architettura Rurale Italiana, XIV Triennale di Milano, 1936, dove risultano completamente escluse dalla ricerca. Analogamente escluse anche nella *Mostra di Architettura spontanea* (a cura di) Ezio Cerutti, Carlo De Carlo e Giuseppe Samonà, IX Triennale di Milano, 1951. Nel 1940 la pubblicazione dell'opera *Dico a te, Clio* di Alberto Savino, in cui si ha una prima narrazione dell'architettura minore abruzzese attraverso un viaggio letterario che coniuga contemporaneamente una descrizione lirica dei luoghi con una riflessione sociale e culturale in una dimensione antropologica espressa attraverso

le forme che vengono intercettate dalle Comunità. Il focus legato al primo nucleo della rete dei BorghiIN, ha consentito di lavorare su una porzione di territorio piuttosto contenuta con caratteri spesso analoghi sia per condizione morfologica, dimensionale e per informazioni da elaborare e questa ha rappresentato una semplificazione.

Innanzitutto, si è partiti dalla necessità di reperire numeri, notizie e cartografie adottando come criterio di sperimentazione quello di operare solo con banche dati pubbliche in maniera tale da poter verificare il grado di accessibilità delle Comunità stesse a dati che le riguardano¹⁵. L'altro aspetto è stato quello di verificarli rispetto alle dinamiche d'uso dei territori considerando il basso numero di abitanti che restituisce una rarefazione del dato stesso rispetto alle dinamiche d'uso dello spazio, dei territori e delle risorse. L'obiettivo era di sviluppare mappe che esprimessero dati spazializzati. La prima evidenza è che al contrario delle aree metropolitane non sussiste il problema dell'espansione demografica (De Carlo, 1972, 2013: 55) per cui la dimensione delle azioni e le evoluzioni temporali su cui si basano le economie e le produzioni locali sono assolutamente fuori scala rispetto a parametri economici caratteristici di aree urbane forti e questo spesso li esclude dai censimenti ufficiali che li aggrega in relazione ai distretti amministrativi di rango superiore (Provincia e Regione)¹⁶.

lo sguardo di un artista, non riesce ad attivare un interesse verso di loro, permanendo quindi quella condizione di oblio che ha caratterizzato la regione Abruzzo.

Un primo studio in cui si indaga il rapporto tra «costruire, abitare, coltivare un campo» (Renna, 1980: 171) seppur limitato alla fascia costiera è riconducibile alla “Scuola di Pescara” attraverso il lavoro di Agostino Renna, Rosaldo Bonicalzi, Adalberto Del Bo, Giorgio Grassi, Carlo A. Manzo, Antonio Monestiroli, Giuseppe Tavani, in cui si enuclea un progetto scientifico di ricerca che tiene insieme rilievo, analisi e progetto restituiti nel libro *L'illusione e i Cristalli*. Per maggior approfondimento si veda: Renna A. (1980), *L'illusione e i Cristalli. Immagini di architettura per una terra di provincia*, CLEAR, Roma.

15. Una constatazione relativa al reperimento di dati è stata quella riferibile ad una lacuna importante espressa alla consistenza sia quantitativa che qualitativa del patrimonio immobiliare e culturale esistente. Questa carenza era già emersa in precedenti esperienze di ricerca maturata nell'ambito della ricostruzione Post-sisma L'Aquila 2009, in cui spesso ci si è trovati ad affrontare prospettive di ricostruzione di centri storici distrutti dal sisma attestandosi su pochissimi documenti e conoscenze dei contesti con delle dinamiche di evoluzione molto frammentarie e lacunose, muovendosi tra tempi e numeri incerti, lavorando in una condizione di “assenza di gravità”, chiedendosi spesso quale futuro vi fosse dopo la ricostruzione fisica, perseguita anch'essa ottimisticamente attraverso un empirismo e una descrizione di uno stato di fatto praticamente da ripristinare su basi intuitive, in un'accezione del – dov'era, com'era – in cui l'incertezza del sedime precedente occupata da macerie, “dov'era”, spesso si accompagnava con l'assoluta indeterminatezza del “com'era”.

16. Questa condizione ha comportato una verifica puntuale delle attività presenti attraverso il recupero di dati da fonti locali verificate attraverso motori di ricerca e/o osservazione diretta.

Nel passato, la mancanza di informazioni rappresentava una sfida significativa, ma oggi le tecnologie digitali e i social media ne offrono un'abbondanza e con accessibilità pubblica. Questi, se correttamente interpretati, consentono una lettura spaziale del territorio e forniscono un terreno di conoscenza sempre aggiornato. La loro strutturazione permette di avviare un processo bottom-up controllato e governato in quanto le culture locali hanno mantenuto caratteri identitari riconoscibili; le attività presenti sui territori, vitali per la resistenza di queste aree, sono estremamente contenute, questo è risultato essere un vantaggio per individuare quali fossero gli indicatori più adatti e con quali combinazioni aggregarli per restituirne mappe adeguate a illustrarne la complessità in relazione all'uso.

Ovviamente l'osservazione non ha espresso una valutazione dei processi o delle dinamiche di uso ma ha voluto avviare un'indagine e un'azione di conoscenza condivisa attraverso l'utilizzo di strumenti accessibili a tutti in relazione ad aspetti economici per uno sviluppo sostenibile e qualitativo degli spazi e delle attività delle Comunità.

Ciò che è emerso di interessante è che nonostante l'assenza di un censimento del know-out e delle creatività espresse dalle Comunità, una delle operanti azioni delle Cooperative di Comunità è proprio la valorizzazione di questi elementi cardine. Censire questi elementi può contribuire ad aumentare il *Benessere Equo e Sostenibile* (BES)¹⁷ sia in termini di crescita sociale e culturale che in termini di messa a sistema del patrimonio ambientale e culturale ma soprattutto in termini di ricerca bottom-up grazie alle sempre più numerose start-up di giovani di ritorno che scelgono questi luoghi e il supporto delle Comunità per mettere in piedi progetti imprenditoriali innovativi favoriti dal digitale che offre loro una l'opportunità di aprirsi ad una scala molto ampia. Una inversione di paradigma notevole rispetto al "territorio economico" studiato da Muratori in cui «L'attività economica si presenta dunque come, da un lato, un settore dell'unità civile ad essa legata in moltissimi modi, tutti però organicamente riportabili ai capisaldi dei suoi quattro fattori costitutivi; ma, dall'altro, come

17. Il rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile iniziativa avviata nel 2010 dall'Istat insieme al Cnel rappresenta uno strumento fondamentale per valutare il progresso della società. Tra gli indicatori analizzati non vi sono solo quelli economici ma anche quelli sociali e ambientali. Questo viene realizzato attraverso un quadro informativo statistico che si articola in 12 domini e 152 indicatori, offrendo così una visione completa e dettagliata della situazione sociale ed ambientale del paese. Per maggiori approfondimenti si veda: Tinto A. (2023) (a cura di), *BES 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma. <https://www.istat.it/it/files//2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>.

un cosmo in sé organico, completo nelle sue categorie costitutive che rappresentano parti e momenti indispensabili di qualunque processo di coscienza. Non tener conto di questa essenziale legge interna di esistenza di qualunque produzione economica, vuol dire condannarla all'insuccesso, ma anche, alla lunga, condannare al collasso economico lo stesso organismo civile» (Mura-tori, 1967: 251) evidenzia come la commistione di progetti e programmi di vita ma anche di territorio di economia di cultura e di società organizzata e progettata secondo «sistemi aperti» (De Carlo, 1972, 2013: 74) pronti ad adattarsi a cambiamenti di paradigmi nell'uso dello spazio e nella sua possibilità di trasformarsi.

L'altro aspetto problematico è stato quello di legare insieme nelle letture un ter-ritorio agricolo | produttivo | naturale, che rispetto alla scala dei centri abitati, è fortemente asimmetrico per scala e relazioni. Questa condizione ha implicato la contemporanea messa a fuoco di scale e dati molto differenti tra loro sia per ampiezza e per coerenza costringendo ad osservazione affetta da strabismo. Ciò ha implicato la necessità di comprendere i perimetri entro cui mappare le diverse relazioni attraverso il confronto e l'incrocio delle mappe a scala locale, cercando di capire il confine di reazione delle comunità con lo stesso.

Su questo aspetto vale la pena di riflettere sulla relazione che incorre tra lo spazio delle risorse e quello delle comunità perché rispetto al criterio di peri-metrazione si possono includere od escludere azioni, determinando una con-flittualità tra le comunità della rete stessa. Ciò ha reso necessario pensare al perimetro delle forme come ad un limite spesso che possa fungere da filtro ma anche da elemento di interazione per le stesse Comunità. Un «confine relativo» (Varotto, 2020: 23) che diventa anche uno spazio ibrido o una forma trasversale in cui poter localizzare funzioni condivise da più Comunità¹⁸ im-plicando un doppio registro di lettura: da un lato quello di individuare delle peculiarità per ogni Comunità e dall'altro quello di costruire un abaco di ele-menti o funzioni condivisibili anche attraverso il confronto con le mappe delle risorse ambientali che attingono ai beni comuni e collettivi e che riguardano una popolazione differente da quelle locali. La mappatura e la rappresen-tazione di questi territori ha costituito nelle fasi di studio un esercizio di conti-nuo cambiamento e dinamismo, che tuttavia nella restituzione finale anche se appaiono immutabili e poveri di «espressioni formali» (Raitano, 2018: 40) possono costituire un presupposto su cui impostare ragionamenti progettuali.

18. Per maggiori approfondimenti si veda: Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo. Una nuova geo-grafia*, Einaudi, Torino.

Si tratta quindi di capire come esprimere «un territorio [che] ha un disegno che rappresenta una cultura» (De Carlo, 1993, 2019: 194) possa essere raccontato in maniera anticonvenzionale con poche fonti, datazioni incerte, stratificazioni poco riconoscibili e perimetri labili.

Partire da una conoscenza delle forme significa coinvolgere le Comunità in una operazione sia di osservazione ma anche di educazione al riconoscimento delle forme e dei valori di un territorio scomponendoli in elementi quasi assimilabili a “telai” in cui le differenti trame e orditi possono essere letti per sovrapposizione parziale o totale a seconda delle trascrizioni su cui le Comunità vogliono «organizzare per sé delle possibilità d’esistenza» (Clément, 2016: 51) attraverso la messa in campo di un patrimonio trasversale fatto di coinvolgimento collettivo nell’ottica di promuovere servizi, economie e sviluppo culturale.

Una vocazione

Nell’improvvisa variazione di paradigma rispetto al ruolo delle aree interne, si è inserita quindi questa ricerca muovendo le sue domande e le sue premesse in un contesto teorico operativo rappresentato dalla rete dei BorghiIN¹⁹. Questa è costituita da una rete di Cooperative di Comunità²⁰ che hanno come missione quella di fare impresa secondo i principi fondamentali evidenziati nei documenti dell’*Agenda 2030* sulla Sostenibilità (Nazioni Unite-ASVIS), della *Convenzione di Faro* (Consiglio d’Europa) e della *Carta dell’Habitat* (Confcooperative). Le attività della rete dei BorghiIN sono indirizzate a strutturare Distretti di Economia Sociale (DES), in cui lo sviluppo e l’innalzamento di potenzialità legate al capitale territoriale parte dal basso attraverso una rinnovata voglia di auto-determinazione. Queste attività operano su più fronti: dall’autosostentamento

19. La rete dei «BorghiIN è una Rete d’imprese a prevalente matrice cooperativa, strumento attuativo del modello DES (Distretto Economico e Sociale). La Rete sviluppa dinamiche di welfare di territorio attuando azioni economiche integrate e sostenibili che prevedono la partecipazione attiva da parte degli abitanti e dei residenti i luoghi in armonia con questi, con il fine ultimo del perseguimento del benessere collettivo delle comunità, valorizzando le risorse locali e i patrimoni tangibili ed intangibili» (<https://borghiinrete.it/rete-dei-borghi-comunita-abruzzo/> (accesso 24.01.24).

20. La Riforma del Terzo Settore, D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, riconosce le imprese del terzo settore come figura giuridica contribuendo così allo sviluppo delle cooperative di Comunità, equiparando i servizi offerti da loro alle comunità come ad un’offerta di bene economico.

alimentare a quello energetico, dalla costruzione di un welfare integrativo o a volte suppletivo, rispetto a quanto “non-offerto” dallo Stato, alla promozione dell’identità e della cultura locale. In sintesi sono operazioni che partono dal territorio avendo come focus le sue vocazioni, in cui innovazione e creatività sono elemento trainante di operazioni di riattivazione di aree e microeconomie in cui la sostenibilità è un principio che tiene insieme profitti, ambiente e individui; in questa cornice si sviluppa molta parte dell’attività della Rete dei BorghiIN, le cui maglie sono costituite dai valori delle Comunità.

La Rete dei BorghiIN opera in un ambiente difficile, coincidente prevalentemente con quello delle aree montane, lo stesso ambiente, quello della regione Abruzzo nella sua parte interna, che a partire dai primi anni Cinquanta del secolo scorso viene interessato da «indagini territoriali condotte in vista della pianificazione di scala vasta [...] e il Progetto pilota per l’Abruzzo che si svolge a cavallo tra la fine del decennio e l’inizio del successivo» (Renzoni, 2018: 67) e attraverso una sperimentazione ed un approccio multidisciplinare, restituiscono letture interpretative del territorio coniugate ad una dimensione sociale ed economica (Renzoni, 2018).

Le esplorazioni condotte, con i limiti degli strumenti e di dati di una porzione di regione fortemente sottosviluppata a cui si erano sommati i danni della guerra, porteranno il gruppo di studiosi²¹ a confrontarsi con una regione la cui complessità e difficoltà di comprensione è stata la base di un modello di pianificazione e di progettazione. Questa ha rappresentato la premessa di condivisione e di partecipazione proiettando l’esperienza direttamente nella contemporaneità. In tale contesto il “Progetto pilota per l’Abruzzo”²², approvato con una convenzione tra Unesco e Ministero degli Affari esteri nel gennaio 1958, nasce come «progetto di sviluppo di comunità» (Renzoni, 2018: 75), in cui la selezione delle molte variabili di interpretazione di un ambito, vanno ben oltre il mero aspetto di valutazione della pianificazione di scala vasta o territoriale. Le variabili messe in gioco rappresentano un’idea di progetto di comunità che

21. Sul complesso lavoro descrittivo e sul ruolo di una classe di intellettuali nel determinare un progetto di sviluppo che fosse aderente ai contesti deboli dell’Abruzzo interno e nello specifico dell’alta Val di Sangro si veda: Renzoni C. (2018), *Esplorare la dimensione regionale. Figure e contesti tra gli studi per il Piano territoriale (1952-1958) e il Progetto pilota per l’Abruzzo (1958-1962)*, in Dellavalle M., Vezzosi E. (a cura di), *Immaginare il futuro. Servizio sociale di comunità e community development in Italia (1946-2017)*, Viella Libreria Editrice, Roma, pp. 67-83.

22. Progetto supportato da UNRRA-Casas e Cepas (Centro di educazione professionale per assistenti sociali) si veda: Renzoni C., op. cit., p. 75.

coniugano aspetti scientifici di misurabilità del territorio con un'indagine etnografica svolta con l'ausilio di fotografi, studiosi di scienze sociali, economisti, pianificatori ed architetti. Un campo di «ibridazione e sperimentazione» (Renzoni, 2018: 81) che aveva come obiettivo il contrasto al fenomeno di emigrazione verso le aree urbane in un processo sempre più rapido di emancipazione dalla povertà e di modernizzazione sociale²³, fenomeno inarrestabile anche nella contemporaneità, attraverso la costruzione di opportunità di sviluppo e di riscatto dalla povertà partendo dall'educazione e dalla formazione degli abitanti della “zona E”²⁴. In sintesi il progetto Pilota per l'Abruzzo ha rappresentato un'occasione di sperimentazione in cui la visione orizzontale descritta da Emma Morin²⁵, continua a costituire l'unica modalità di osservazione e di pratica condivisa del futuro di territori minori come quello rappresentato dalle cooperative di comunità della Rete dei BorghiIN.

Il seme di questa prima sperimentazione, incentrato sul riconoscimento del territorio in relazione ai suoi abitanti, per supportare azioni e decisioni in uno spazio “possibile” quale luogo innanzitutto di relazioni, di condivisione e di partecipazione delle comunità, rappresenta la capacità delle stesse di incidere

23. Il processo di modernizzazione avviatosi in Italia a partire dall'immediato dopoguerra segna il punto di rottura che sancisce lo scardinamento delle relazioni tra luoghi, identità e cultura perché individua sia l'inizio della perdita del patrimonio fisico delle aree montane e rurali e sia la scomparsa progressiva delle identità, delle loro radici culturali e della perdita di riferimenti per le comunità. Su questo aspetto appaiono interessanti alcune riflessioni di Alfonso Berardinelli quando analizza il processo di modernizzazione della cultura italiana e delle prefigurazioni predittive di alcuni intellettuali negli anni '60 del '900, tra cui Paolo Volponi uno dei protagonisti del Progetto Pilota, rispetto al pericolo della perdita dei valori e delle identità delle comunità in favore di un modernismo staccato dalla modernità. La conseguenza sullo spazio fisico si è tradotta in dismissione, abbandono, assenza di manutenzione del territorio soprattutto montano o delle aree interne. Per maggiori approfondimenti si veda: Berardinelli A. (2007), *Le angosce dello sviluppo. Scrittori italiani e modernizzazione 1958-1975*, in Berardinelli A., *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione*, Quodlibet, Macerata, pp. 231-304. Si veda inoltre su questo aspetto l'ulteriore riflessione di Adolfo Natalini, Lorenzo Netti, Alessandro Poli, Cristiano Toraldo di Francia rispetto al processo di proleterizzazione degli abitanti della campagna o montagna, e del furto di creatività generato dal processo di modernizzazione ai loro danni. Per maggiori approfondimenti si veda: Natalini A., Netti L., Poli A., Toraldo di Francia C. (1983), *Cultura materiale extraurbana*, Alinea editrice, Firenze, pp. 8-9.

24. Definizione della zona omogenea compresa tra Abruzzo e Molise individuata quale campo di applicazione del “Progetto Pilota”. Cfr. Renzoni C., op. cit., p. 74.

25. Morin E., *I progetti di sviluppo comunitario (Sintesi di quanto è risultato dall'analisi fatta sui singoli progetti)*; intervento nel Convegno *Progetti Di Sviluppo Comunitario*, Sorrento, 16-17 marzo 1968, doc. 31-Fondo Angela Zucconi | CEPAS, in Renzoni C., op. cit., p. 78.

sulle risorse e sulle trasformazioni nella direzione di rafforzare «motivazioni [...] reciprocità e interdipendenza» (Posocco, 1987: 13). Questo aspetto raffigura quindi una proiezione al futuro dei luoghi, la cui trasformazione sostenibile, consapevole e armonica è materia di architettura. L'educazione all'osservazione diventa fondante di un processo evolutivo in cui coniugare strategie di sviluppo e bellezza come presupposto essenziale per una sostenibilità reale dei processi evolutivi di queste Comunità.

Si tratta di un primo passo per avviare il rilancio o la promozione di processi di produzione artigianale e o di recupero di produzioni agro-pastorali in disuso determinando così una sorta di riconoscimento o prima mappatura di beni e tradizioni appartenenti ad un patrimonio culturale in dissolvenza. Spesso sono mappature parziali e poco organiche, inconsapevoli rispetto al portato, dettate dalla risoluzione di un problema specifico ma che diventa innesco per molte altre opportunità di riattivazione e valorizzazione di un patrimonio materiale e immateriale esprimendo del potenziale che attraverso l'architettura potrebbe supportarsi per «rapporto di necessità reciproca» (De Carlo, 1972, 2013: 40). Questa azione appartiene ad una fase che possiamo identificare come «progetto di conoscenza: il possibile futuro dei patrimoni locali è affidato innanzitutto a una raccolta di testimonianze e di dati che, fin dalla sua impostazione, non è una semplice accumulazione o sovrapposizione di informazioni e mappe provenienti da saperi e discipline diversi, ma è un vero e proprio progetto di integrazione tra competenze e abilità» (Longhi, 2023: XI). In assenza di uno studio scientifico sistematico, di fatto queste comunità, affrontano una fase di riconoscimento di base che può essere il primo stadio di un'«opera di interpretazione, che passa attraverso le capacità di mediazione che i ricercatori devono attuare per comunicare in un modo efficace e critico al tempo stesso» (Longhi, 2023: XI) anticipando quell'«interdisciplinarietà spazializzata» (Longhi, 2023: XI) necessaria a definire un perimetro di ricerca variabile che amplifica la complessità frutto non di sovrapposizioni ma di relazioni multiple di quattro variabili che possono essere riassunte in: spazio | tempo | risorse | memoria. In questo senso possiamo dire che il “Progetto Pilota” ha rappresentato un atto di alto valore civile che testimonia nelle aree interne dell'Abruzzo, ma soprattutto alle Comunità, una via di possibile rideterminazione del proprio futuro che è quella intrapresa dalla Rete dei BorghiIN.

Una prospettiva

Una strada possibile è quella di ripartire da un territorio che esprime una vocazione, osservandolo nella prospettiva delineata dal “Progetto Pilota” e proiettandolo nella contemporaneità, recuperandone la metodologia e cercando di comprendere le differenti scale e le relazioni che le modificazioni possono trasmettergli. Si tratta anche di invertire la condizione di insularità precedentemente descritta che può invece, rappresentare un principio di aggregazione nella stessa direzione espressa da Mario Cucinella nel 2018 nel padiglione “Arcipelago Italia”. Un arcipelago che può esser tenuto insieme da obiettivi condivisi e dalla capacità di relazionare scale e azioni. Il ruolo del progetto può essere quindi quello di aiutare a disvelare le vocazioni e a valorizzarle per creare identità culturali materiali ed immateriali. Rispetto a queste, «ogni comunità che se ne occupa in modo responsabile ha un suo lessico, una sua gerarchia di valori e un suo senso del tempo, con cui affrontare le difficoltà e condividere un’agenda di priorità economiche e politiche. [...] A valori e conflitti è necessario dunque attribuire nomi chiari, in modo che ogni comunità possa farne una mappatura consapevole – storica, attuale e futura – e prepararsi a quei percorsi sia di conflitto, sia di coesione che dovrà affrontare per conservare e accrescere un patrimonio territoriale e paesaggistico condiviso, senza ipocrisie, senza illusioni, senza scorciatoie» (Longhi, 2023: X). L’architettura, insieme alle altre discipline, può contribuire a determinare l’orientamento per «ordinare lo sguardo in una certa direzione» (Ghirri, 2017: 159) e per individuare elementi che indirizzino l’osservazione selezionandoli dal repertorio di oggetti architettonici, insiemi urbani con il loro valore sistemico, infrastrutturali e del paesaggio per stabilire le relazioni. A partire da una lettura che attraverso «La sincronia di tutte le stratificazioni apre il campo di analisi alla ricerca di una sorta di genealogia del sistema formale» (Spirito, 2015: 9) si può trasformare il progetto di architettura e di paesaggio in strumento di conoscenza per determinare il futuro potenziale dei patrimoni locali non solo come deposito di conoscenze ma come interazione di discipline (Longhi, 2023).

Il progetto a sua volta non solo può rappresentare una strategia efficace per definire figure e forme dei territori (Corradi, Santus : 2023), ma può ad esempio indicare un possibile percorso di lettura per mettere a sistema le comunità delle aree interne e confrontarsi con quelle della costa, offrendo uno strumento di lettura e comprensione dello spazio e delle distanze tra queste in cui «l’analisi, il progetto e la scuola concorrono ad una unica realtà da conoscere» (Renna, 1980: 14).

Nel saggio *L'inversione dello sguardo*, Antonio De Rossi descrive chiaramente la condizione e il contesto in cui il cambiamento di orizzonte rispetto alle aree interne, percepite come “minori” nell’immaginario contemporaneo, rappresentano un nuovo punto di partenza per ripensare politiche, progetti e programmi in una direzione di progressione e di riorganizzazione del territorio. In questo percorso, un processo di rinnovato dinamismo culturale, meno “arcadico”, può offrire la scoperta di opportunità celate dietro a dismissione ed abbandono, carenze di servizi e arretratezza, attraverso una grande volontà di una parte di popolazione di ritornare a essere rappresentanza di istanze e di un’alternativa credibile di modernità.

Questa inversione di sguardo, può divenire invece “condivisone dello sguardo” da cui ripartire «per ricomporre una visione coerente di tutto il fenomeno territoriale, dalla piccola alla grande dimensione e viceversa, coinvolgendo in modo attivo tutte le componenti che concorrono al suo coesistere e al suo trasformarsi» (De Carlo, 1991-2019: 203) attraverso, ad esempio, il riconoscimento del valore di un’architettura essenziale e priva di eccessi che si muove per mezzo di una dialettica caratterizzata da una capacità empatica che si manifesta in piccole azioni di miglioramento e di dialogo, con l’obiettivo di ristabilire un legame tra spazio, paesaggio e comunità²⁶.

Nel processo di progettazione multidisciplinare o di interazione disciplinare, basato sull’ascolto, la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali, si può riconoscere il valore intrinseco dell’architettura come strumento di selezione, di figurazione e della storia passata, ma soprattutto per ri-significazione del presente e del futuro per «architettura che abbia assonanza» (Marini, 2013: 22) con essi. Le comunità che abitano le regioni montane, come quelle che caratterizzano la Rete dei BorghiIN, richiedono strategie progettuali differenti da quelle adottate nelle aree urbane per offrire alle loro comunità un modello di vita di qualità, completo di servizi e opportunità.

Diviene quindi necessario costruire un inventario di temi e contesti che tengano legati tra loro il valore del patrimonio come insieme sistemico, in aree il cui valore non sempre è dato da architetture notevoli, ma da una stretta relazione tra sistemi urbani, edilizia minore, territorio agrario e elementi naturali ed

26. Su questo aspetto si veda: Cucinella M. (2018) (a cura di), *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del paese*, Quodlibet, Macerata, pp. 14-17.

ambientali – piccole scale del patrimonio edilizio che si misurano con quelle del paesaggio – attraverso le loro stratificazioni e sovrapposizioni²⁷.

Di questi elementi sono costituiti i luoghi e le figure delle comunità, rispetto ai quali l'architettura, soprattutto contemporanea, non riesce a dare ancora una risposta adeguata in termini di qualità, bellezza e sostenibilità interrompendone quell'equilibrio che nel passato la loro storia ha espresso (Cucinella, 2018: 12). Una delle prime operazioni da porre in atto è quella di determinare la genealogia necessaria per riconoscere e tramandare le forme e le figure delle esperienze passate e delle tradizioni, attraverso l'individuazione di una continuità e di una attualizzazione delle forme e delle tecniche. Riconoscendo che la «Tradizione è continuo e vivente fluire di nuove forme in dipendenza del divenire irripetibile di un rapporto tra causa ed effetto, è fiume armonioso e differente in ogni ansa e non acqua stagnante o ritorno» (Mollino, 1954: 151), si può recuperare la continuità con il passato attraverso l'attenta lettura delle stratificazioni con cui anche solo attivare «un ulteriore ciclo di vita a cui il progettista può continuare a contribuire anche semplicemente per tornare a capire» (Marini, 2013: 22), proiettandole attraverso una operazione di manipolazione²⁸ nella contemporaneità.

Se interpretare i desideri dei territori passa per l'ascolto, è anche vero che l'architettura deve cominciare ad aiutare le Comunità a costruire le domande in maniera adeguata: spesso una risposta sbagliata è conseguenza di una domanda mal posta. Per inquadrare una giusta prospettiva è necessario conoscere la loro genesi per identificare perimetri variabili entro cui le scale e le azioni dell'architettura possono dare aiuto a costruire le domande in maniera corretta e darne risposta adeguata. «La scelta delle aree è già un'occasione per far emergere i temi su cui è necessario lavorare: il ruolo dell'arte e del patrimonio culturale nelle città; la ricostruzione e il rapporto tra temporaneità e permanenza; nuovi spazi per la salute; le connessioni materiali e immateriali» (Cucinella, 2018: 16), è non solo occasione per riattivare le aree interne, ma

27. Cfr. De Carlo G. (1991), *Lettura e progetto del territorio*, in Tuscano C. (2019) (a cura di), *Giancarlo De Carlo. La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata, pp. 200-209.

28. Si usa il concetto di manipolazione nell'accezione data da Sara Marini nel descrivere l'esperienza di Giancarlo De Carlo. Per maggiori approfondimenti si veda: Marini S. (2013), *Scegliere la parte*, in Marini S. (a cura di), *Giancarlo De Carlo. L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata, pp. 9-34. Sebbene sia riferito ad esperienze legate ad ambiti e condizioni emergenziali differenti, è possibile costruire un parallelo tra l'istanza di partecipazione in aree urbane e quelle dei territori minori in cui la rappresentanza è in una condizione di debolezza per numeri e forza economica.

anche per dare spazio e voce alle comunità, alle aspirazioni e al futuro, anche di quelle della costa attraverso un patto di mutua collaborazione: l'abbandono, la mancanza di cura, l'evanescenza delle comunità che le abitano e ne garantiscono il funzionamento e la manutenzione, sono sempre più spesso la causa le cui conseguenze con i diversi danni vengono registrati a valle.

Educare la Comunità al riconoscimento dei valori della storia, verso un'accoglienza delle istanze della contemporaneità in una rinata capacità di tessere relazioni con il contesto e con le risorse materiali e immateriali, è il primo atto di un progetto che esprime un bisogno urgente a cui rispondere attraverso un percorso che va «dal coraggio di immaginare al coraggio di mettere in forma» (Chiodo, 2023: 32) bellezza, sostenibilità ed inclusione come diritto alla qualità della vita accessibile a tutti attraverso il diritto ad una architettura di qualità, di partecipazione e condivisione nella direzione auspicata da De Carlo²⁹.

Immaginare un futuro implica saper riconoscere le forme e gli spazi entro cui le Comunità si muovono, anche se queste sono caratterizzati da perimetri variabili, mutevoli. In questa direzione, il progetto diventa dinamico, adattabile e aperto, disponibile ad «operare all'interno di realtà e di condizioni in continua trasformazione» (Spirito, 2018: 286)³⁰.

Operare all'interno delle forme ma anche all'esterno di esse implica una l'accettazione del ruolo del progetto nella direzione di una «ricerca della giusta misura, della calibrazione, dell'appropriatezza; si recupera l'esperienza dello spazio» (Raitano, 2018: 39)³¹, soprattutto di quello pubblico e urbano o di quello della produzione agricola, dell'ambiente e del paesaggio naturale. La non compiutezza delle figure porterà a rilevare e rivelare un ampio abaco di elementi su cui impostare i progetti di piccola scala, di grande scala o interstiziali tra questi, dove «La riduzione non disturba chi sa guardare le cose con occhio greco, ossia vedere il grande nel piccolo» (Savinio, 1946: 22) non

29. Si veda De Carlo G. (1972), *L'architettura della partecipazione*, in Marini S. (2013), op. cit., p. 61 e De Carlo G. (1991), *Lettura e progetto del territorio*, in Tuscano C., op. cit., pp. 201-209.

30. Rispetto ai concetti di valore, testimonianza, comunità, codice genetico, appare importante segnalare il saggio: Spirito G. (2018), *Valori e bellezze negli interventi di piccola scala*, in Carpenzano O., Nencini D., Raitano M. (a cura di), *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*, Quodlibet, Macerata.

31. Nel saggio *Via il piombo dalle ali*, Manuela Raitano riconduce in maniera molto interessante il rapporto tra valori e bellezza ad un necessario dialogo tra sperimentazione e responsabilità delle scelte rispetto alle Comunità. Per maggiori approfondimenti si legga: Raitano M. (2018), *Via il piombo dalle ali*, in Carpenzano O., Nencini D., Raitano M., (a cura di), op. cit.

girando il «cannocchiale» (De Carlo, 1991, 2019: 208), ma orientandolo e condividendolo con le Comunità.

La ricerca ha voluto provare ad individuare figure, forme, mappe, temi, oggetti attraverso strumenti semplici accessibili da chiunque, mettendoli a reazione tra loro sottoforma di progetto metodologico utilizzando come riferimento le Cooperative di Comunità della Rete dei BorghiIN con l'intento di illustrare un processo utile e condivisibile con tutte le Comunità.





DESCRIZIONI

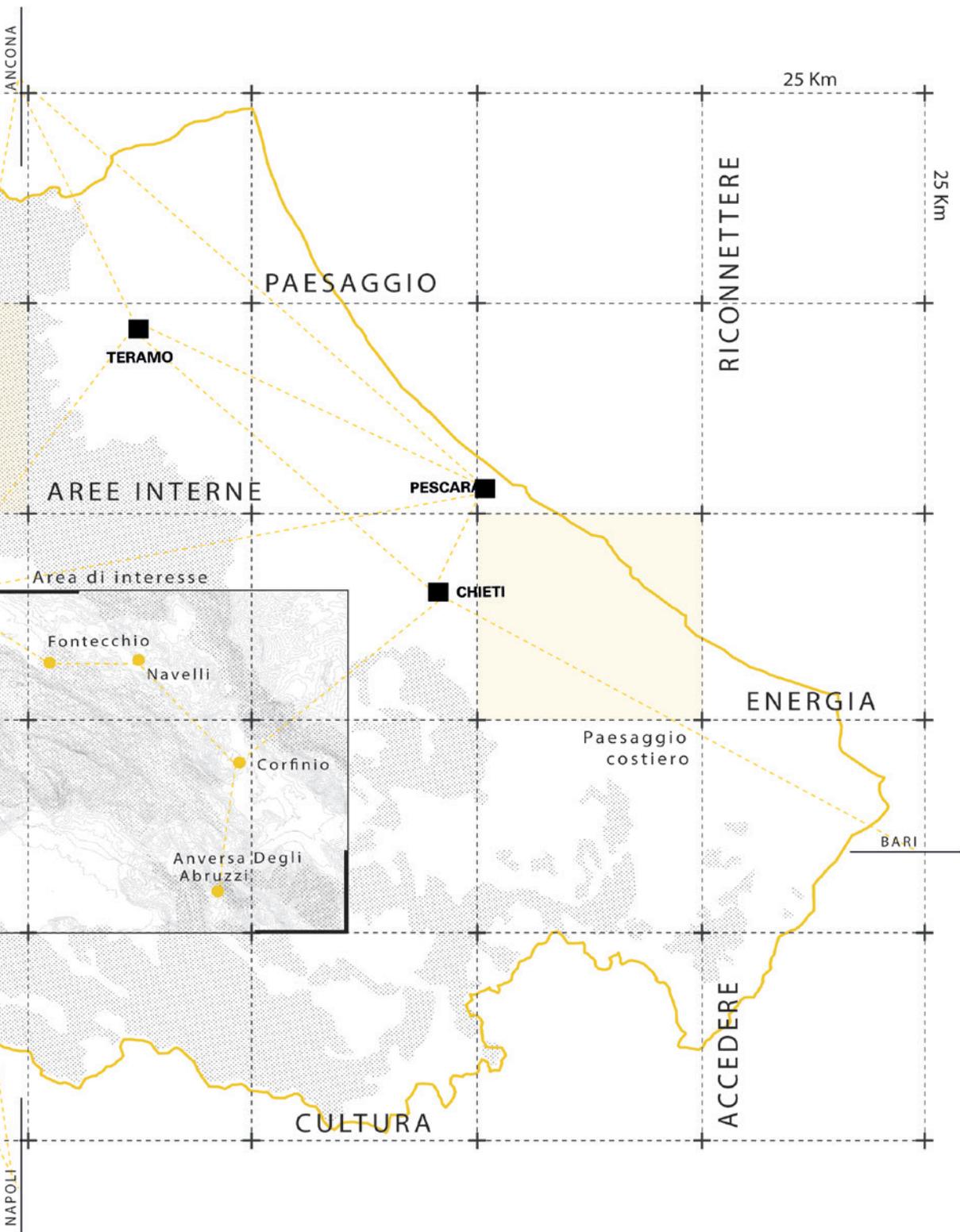
TELAI TERRITORIALI

Il territorio abruzzese è caratterizzato da una densa stratificazione di connessioni e telai, la cui individuazione e descrizione, permette di evidenziare caratteristiche capaci di rendere chiara la relazione tra due scenari distinti: il telaio costiero e il telaio interno.

Questa dualità, compresa tra una dimensione dinamica appartenente al sistema costiero caratterizzato da reti e connessioni veloci, porti, telecomunicazioni, aree urbane tipiche della conurbazione adriatica che si configura come organismi autonomi che non riescono a trovare occasioni di riaggancio tra loro.

Osservando l'entroterra si nota una differente combinazione di relazioni, in cui lo spazio si dilata, muovendosi tra sistemi ambientali e patrimonio storico culturale di notevole pregio le cui dinamiche di trasformazione appaiono sospese.





Metodologia

L'inquadramento descrittivo presenta una ricognizione della struttura del territorio abruzzese, osservato secondo diverse componenti che ne costituiscono i caratteri fisici e immateriali, attraverso un'indagine critica dei telai che articolano la regione. Le letture territoriali si concentrano sull'identificazione e descrizione di un framework che comprende aspetti fisici, socio-economici e ambientali e li mette in relazione con i sistemi regionali e nazionali.

La ricognizione risulta essere fondamentale nell'ottica della costruzione di un quadro conoscitivo che conduca all'individuazione dei dati, delle dinamiche e delle figure territoriali necessarie per l'individuazione delle strategie atte a definire un "design territoriale" specifico entro cui muovere scelte e indirizzare azioni di rigenerazione, valorizzazione e riattivazione di comunità ed economie.

Le letture sono state condotte su una scala regionale e successivamente con un focus costituito dal nucleo originario dell'esperienza Borghini Rete Cooperativa Abruzzo, ovvero dai comuni di Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli. In questo senso, si sono prodotte delle analisi tematiche che si inseriscono all'interno delle traiettorie strategiche proposte dalla SNAI.

Le rappresentazioni proposte mostrano un ragionamento descrittivo aperto a determinare le caratteristiche spaziali delle aree indagate, perché spesso la relazione tra azioni, politiche e iniziative avviate non riescono ad essere pienamente aderenti ad un sistema morfologico che incide molto sulle dinamiche reali di trasformazione. Un ulteriore criterio descrittivo è legato al sistema delle infografiche che integra la descrizione spaziale con quella quantitativa nell'intento di "pesare" lo spazio coniugando le dinamiche di trasformazione con la fisicità dei territori indagati.

L'obiettivo iniziale dell'indagine alla scala regionale è stato quello di riconoscere, localizzare e verificare alcuni caratteri insediativi tipici dell'area interna analizzata per individuare i possibili elementi di connessione con il sistema forte costiero e nel contempo mettere in evidenza alcune fragilità territoriali capaci di mettere in crisi processi di riattivazione.

A partire dalla sovrapposizione, su basi cartografiche precedentemente costruite, dei dati ISTAT relativi alla popolazione attualmente residente, si è lavorato sulla stratificazione di informazioni per produrre letture trasversali.

L'indagine sulle tipologie di telai fisici e immateriali che strutturano il territorio abruzzese, ha consentito di comprendere le relazioni che sussistono fra le aree interne e i centri maggiormente attrattivi.

A partire quindi da una ricognizione di report e documenti regionali (Abruzzo Rapporto sullo stato dell'ambiente, Piano Regionale Paesistico) e da una raccolta di dati georeferenziati reperiti sia attraverso il sistema informativo geografico della regione, che attraverso software di telerilevamento (Google Earth e GIS) si sono prodotte alcune letture riferite a differenti telai: infrastrutturale stradale, ferroviario e mobilità dolce; digitale; energetico; aree protette; stratificazioni; dei rischi; azioni in corso.

Queste indagini hanno consentito di esplorare la consistenza e la condizione dei differenti sistemi a partire dalle diverse velocità di attraversamento, del rapporto con il paesaggio antropico e naturale, e ancora il divario digitale al momento dello scoppio della pandemia nel 2020. Accanto a questi, sono presentati il sistema della produzione di energia elettrica, alcune riflessioni critiche rispetto

alla variazione di percezione della consistenza di un patrimonio quale distanza teorica tra la prospettiva di riattivazione delle aree interne e la loro potenzialità di invertire un trend evolutivo che nella attuale condizione pandemica. Nell'insieme, questi sistemi restituiscono una prospettiva di riequilibrio e di nuove opportunità, capace di leggere quei sistemi necessari all'interpretazione del territorio in relazione alle Comunità che lo abitano.

Un'attenzione particolare è stata poi riservata ad alcuni particolari aspetti di fragilità, quella legata ai rischi e quella legata agli effetti dei cambiamenti climatici. A partire da una ricognizione di alcuni database istituzionali (Protezione civile, Geoportale Regionale, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e sovrapponendo queste informazioni con i dati storici relativi alla localizzazione degli epicentri dei terremoti, delle principali faglie, delle zone ad alto rischio pirologico e di dissesto idrogeologico, si è riscontrato come sussistano effettive sovrapposizioni di fattori di rischio di diversa natura rappresentando uno degli aspetti di maggiore fragilità del territorio proprio per la frequente sovrapposizione di eventi di vari natura.

La prima fase di studio, ha provato a indagare le strutture tematiche che compongono i due sistemi, costiero e interno, e nel contempo ha avviato una descrizione che consentisse di coniugare aspetti quantitativi e qualitativi. La sperimentazione si è basata sull'uso di dati e informazioni pubbliche, rintracciabili attraverso canali ordinari, quali siti internet, report, contatti diretti con enti associazioni, operando una verifica incrociata dei dati e delle informazioni per verificarne l'attendibilità. L'obiettivo è stato quello di costruire un patrimonio conoscitivo ordinario pur nella straordinarietà di un contesto ricchissimo di caratteri identitari poco conosciuti. Si è ritenuto importante individuare una via della ricerca attivabile e accessibile con mezzi comuni in una strategia "bottom up".

Il telaio Ferroviario

Nel caso specifico della rete ferroviaria abruzzese, nel corso della storia recente si registra un depauperamento della stessa, con la chiusura o il depotenziamento di molti rami ferroviari, allontanando ulteriormente non solo l'area interna abruzzese dai poli regionali, ma anche la regione stessa dalle connessioni con le altre. Tale condizione è in linea con il trend registrato in Italia con la presenza di numerose linee sottoutilizzate nel centro Italia, accentuando la disomogenea distribuzione del servizio di trasporto (Fonte: RFI, Atlante delle ferrovie dismesse; Osservatorioriuso)*.

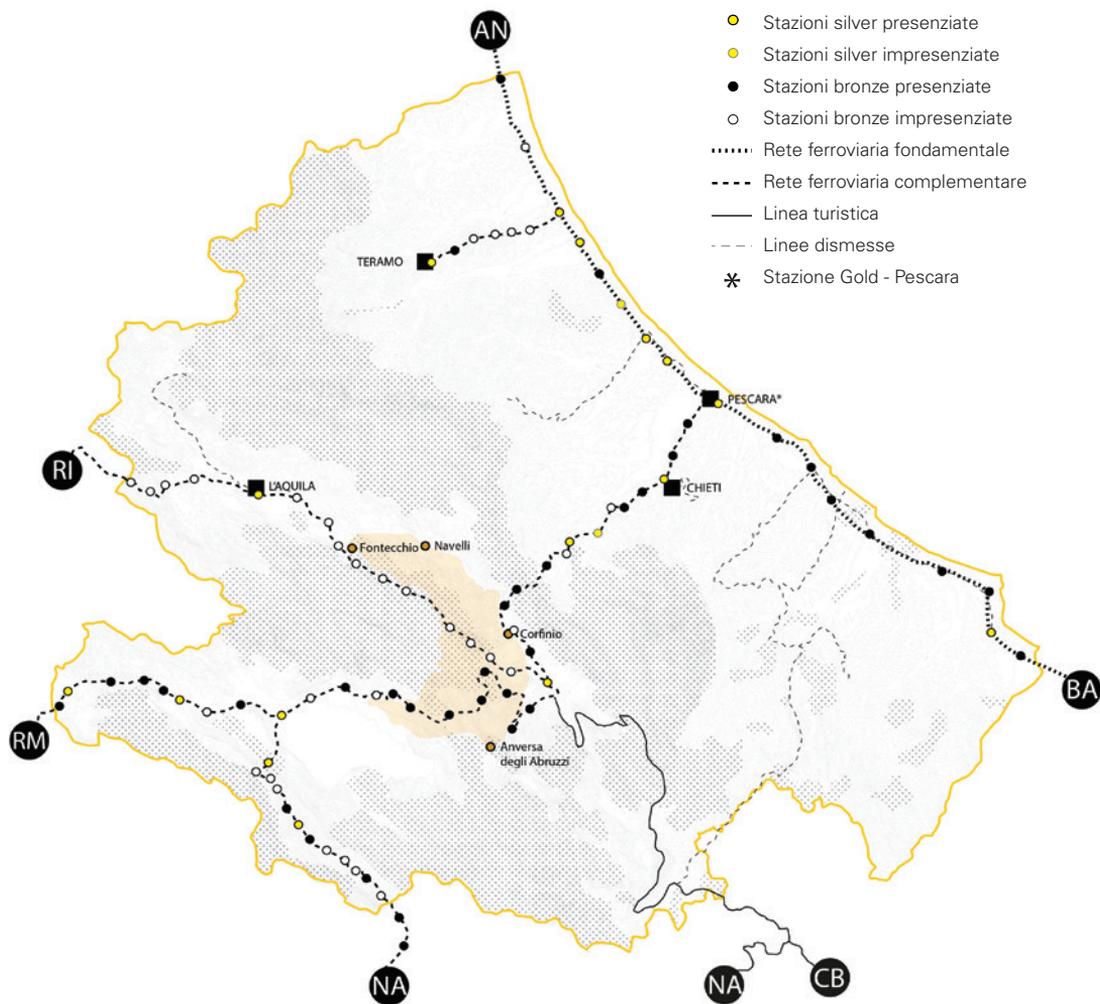
Questo fenomeno è da considerarsi quale conseguenza del progressivo spopolamento delle aree interne del Paese. Ciò alimenta ulteriormente il divario tra le possibilità offerte alle aree collinari-costiere e quelle localizzate nell'area interna.

La presenza di rami ferroviari dismessi e sottoutilizzati potrebbe divenire, tuttavia, un'opportunità di orientamento progettuale pensando al caso di esperienze dei treni turistici di RFI e del programma ISFORT (2004) sul riuso delle stesse, come nella tratta Sumona-Isernia.

2000 Stazioni ferroviarie italiane:



* Per maggiori approfondimenti si veda:
Corradi E., Massaccesi R. (2016), *Infrastrutture minori nei territori dell'abbandono. Le reti ferroviarie*, *Quaderni Re-cycle Italy*, Aracne editrice, Ariccia.



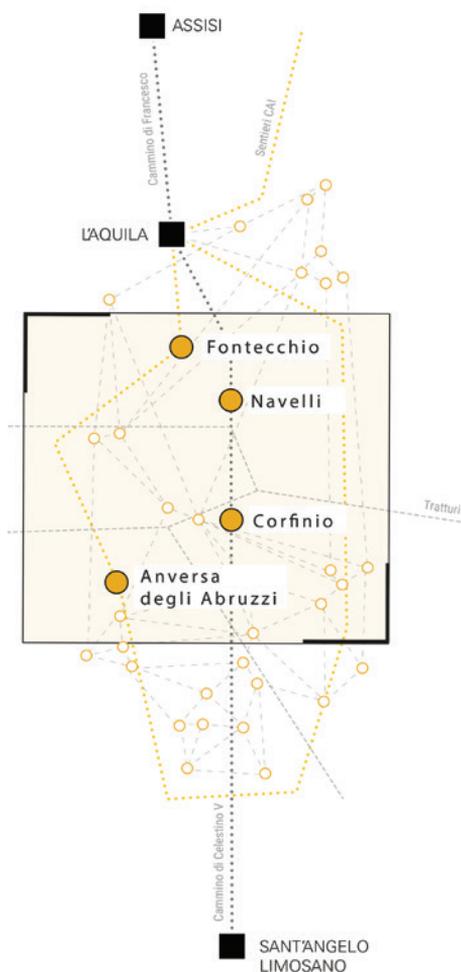
Il telaio della Mobilità dolce

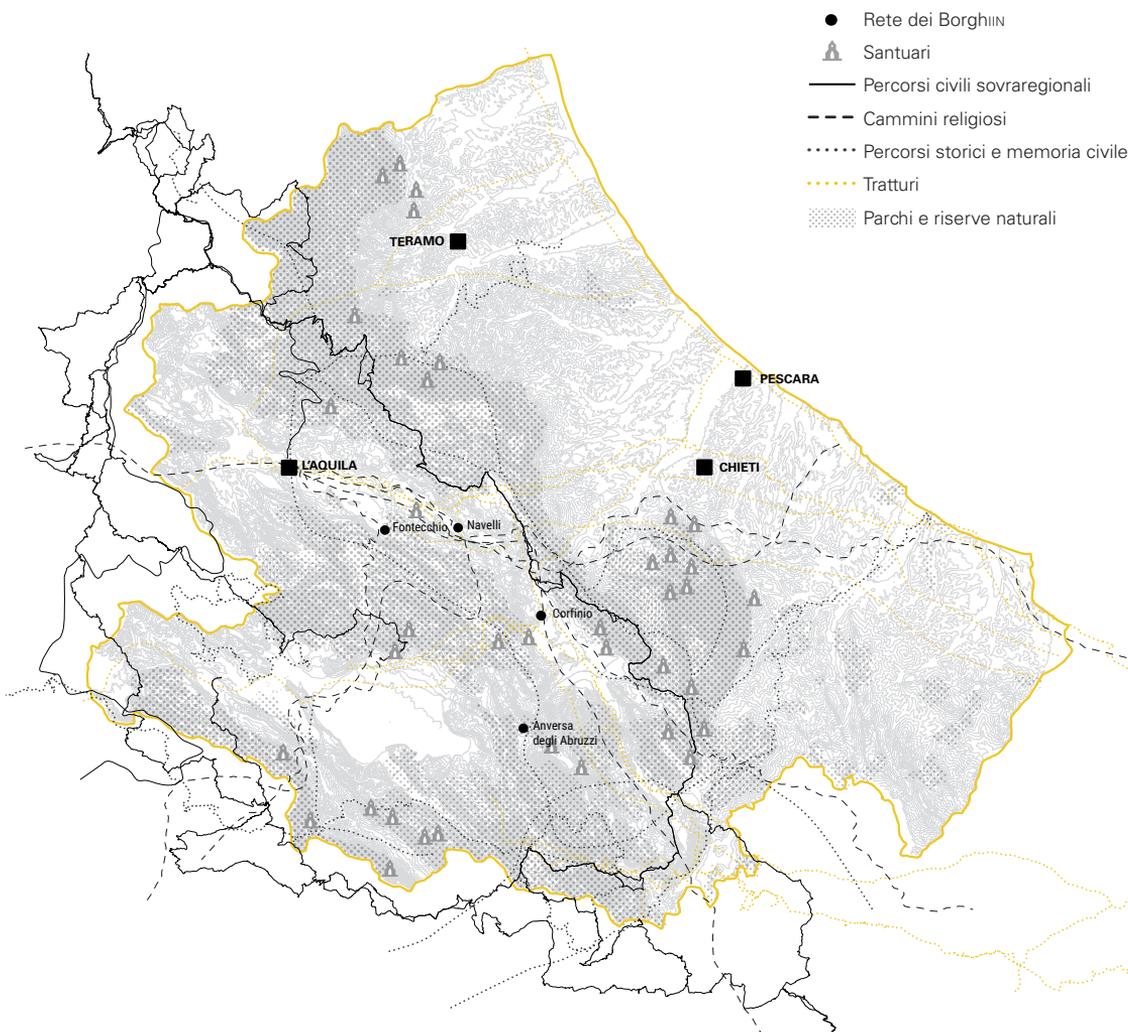
Forte ricchezza del territorio abruzzese, particolarmente pronunciata nella fascia interna, è la presenza di percorsi a mobilità lenta, che costruiscono la rete degli itinerari culturali e religiosi.

Il telaio è stato costruito a partire tenendo in considerazione i percorsi principali della regione, includendo sia i percorsi di trekking che i cammini religiosi, incrociando quindi i tracciati con i dati cartografici del CAI, rintracciabili da diversi database informatici quali "aroundabruzzo" e "abruzzolive". Per quanto riguarda i percorsi di trekking, i maggiori presenti fanno riferimento al Cammino della Pace, il percorso ciclo-pedonale sulla Linea Gustav, a livello nazionale il sentiero Italia mappato dal CAI, che attraversa tutta la penisola, e il sentiero E1 di calibro europeo; a lato di questi è possibile quindi ritrovare alcuni cammini religiosi con relazioni alle varie scale, tra cui il Cammino di Celestino V e il Cammino di San Tommaso.

Questo telaio mostra la rete della mobilità lenta presente, importante opportunità nel rilancio delle aree interne, promossa non solo dalle associazioni turistiche locali, ma anche dagli enti che gestiscono i numerosi patrimoni storici e dei parchi naturali. Infatti, una serie di manufatti quali eremi e centri storici, si distribuiscono e scandiscono i principali percorsi e itinerari presenti.

Incroci nell'area d'interesse

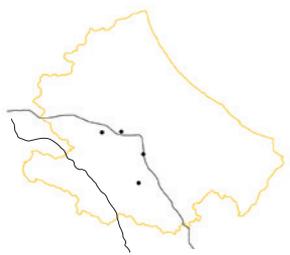




Percorsi internazionali

Percorsi nazionali

Percorsi regionali



Il telaio Stradale

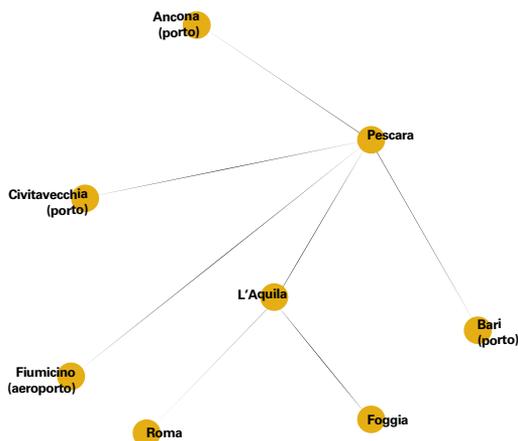
Il telaio stradale, assunto tramite il sistema informativo geografico regionale, mostra come sul litorale abruzzese vi sia la commistione di una serie di infrastrutture veloci e di punti di interscambio quali aeroporti e porti.

La fascia appenninica, invece, si presenta meno servita, evidenziando una carenza nei collegamenti ad alta velocità.

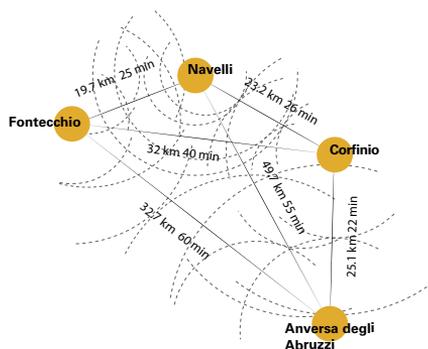
L'area interna evidenziata, tuttavia, risulta avere una forte potenzialità dal punto di vista dell'accessibilità infrastrutturale, qui è infatti possibile trovare la commistione di infrastruttura ferroviaria e su gomma, definendo un carattere fertile per possibili progetti di rilancio. In questo senso, il tema dell'infrastrutturazione delle aree interne diviene risorsa necessaria in un progetto di ripensamento e de-fragilizzazione delle aree interne, assicurando, o meno, l'accessibilità alle aree.

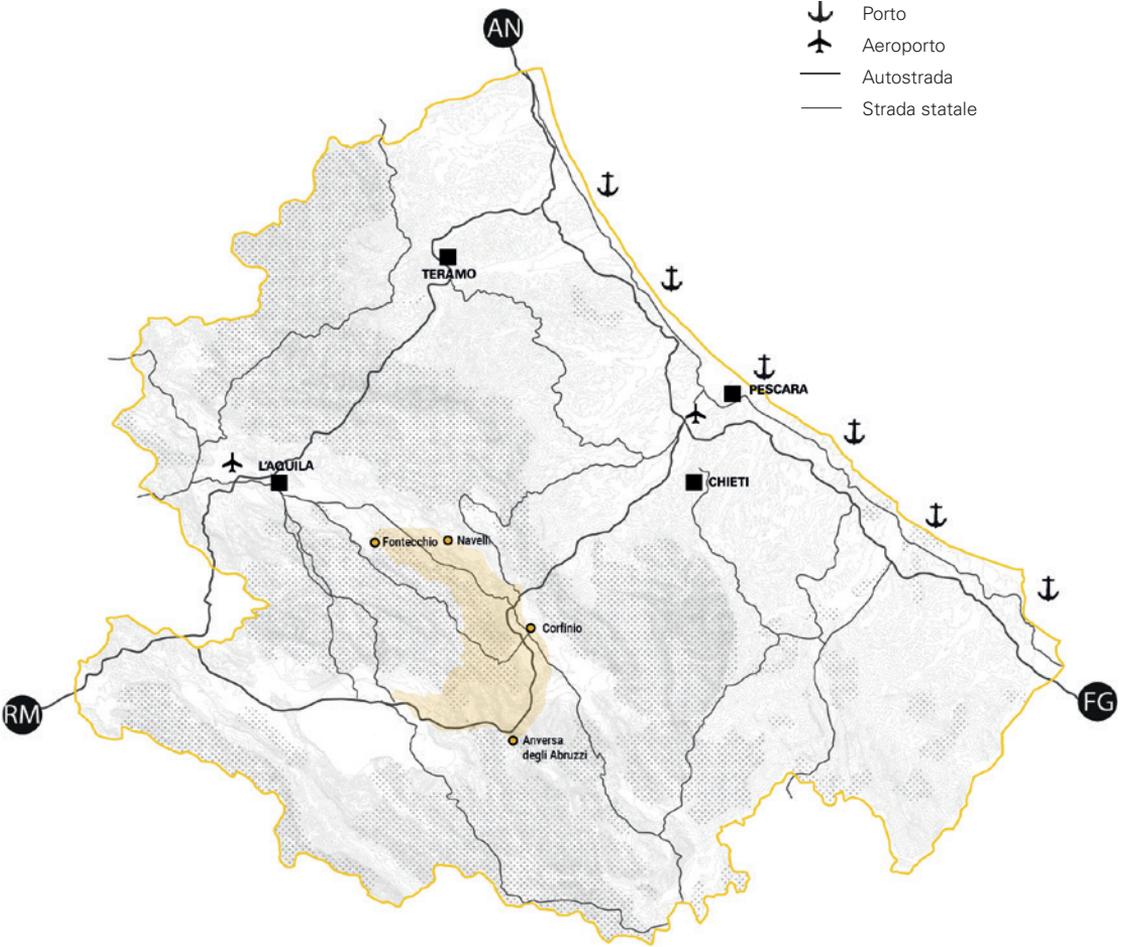
Il tempo di percorrenza, infine, calcolato tramite sistemi telematici, diviene metro di misura per gli spostamenti nonché anche spunto di riflessione rispetto alla percezione del territorio attraversato. Infatti, in queste aree interne, la distanza è un metro che spesso necessita di essere misurato nella sua dimensione temporale più che nella dimensione chilometrica, la quale sovente non riesce a restituire la distanza effettiva/percepita tra i luoghi.

Distanze e tempi di percorrenza tra i capisaldi territoriali:



Distanze e tempi di percorrenza tra i centri storici:





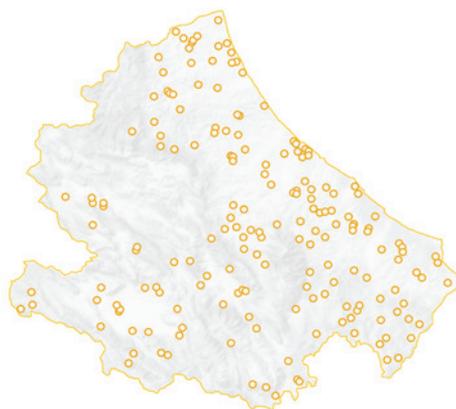
- ⚓ Porto
- ✈️ Aeroporto
- Autostrada
- Strada statale

Il telaio Digitale

Il telaio digitale fotografa lo stato dell'arte dell'infrastrutturazione telematica allo scoppio della pandemia del 2020. Infatti, la scarsa infrastrutturazione telematica si colloca centralmente rispetto al dibattito sulle aree interne; l'esito di questa marginalizzazione è diventata ancora più evidente durante i lockdown del 2020 dimostrando tutta l'inadeguatezza dell'infrastrutturazione nel sostenere un'accessibilità internet diffusa. La SNAI e il Ministero dello Sviluppo Economico (MES) si inseriscono all'interno di questo dibattito, suggerendo come, in mancanza delle infrastrutture fisiche, una forte rete di telecomunicazioni sia fondamentale per rivitalizzare e riconnettere i territori più marginali. Tuttavia, dall'analisi basata sui dati di AGCOM 2018 "Broadband Map" e forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, emerge come il sistema lineare adriatico fosse ancora maggiormente strutturato nella distribuzione, contrapponendosi alla frammentarietà delle aree interne.

Questo telaio assume un ruolo rilevante nella ri-costruzione di un sistema attivo nel territorio, l'integrazione della sfera digitale è infatti uno scenario auspicabile per indispensabili applicazioni, quali la telemedicina o la DAD (didattica a distanza)/ smart-working nel contrasto alla carenze dei servizi fisici, non solo in scenari emergenziali ma anche in situazioni di ordinario regime.

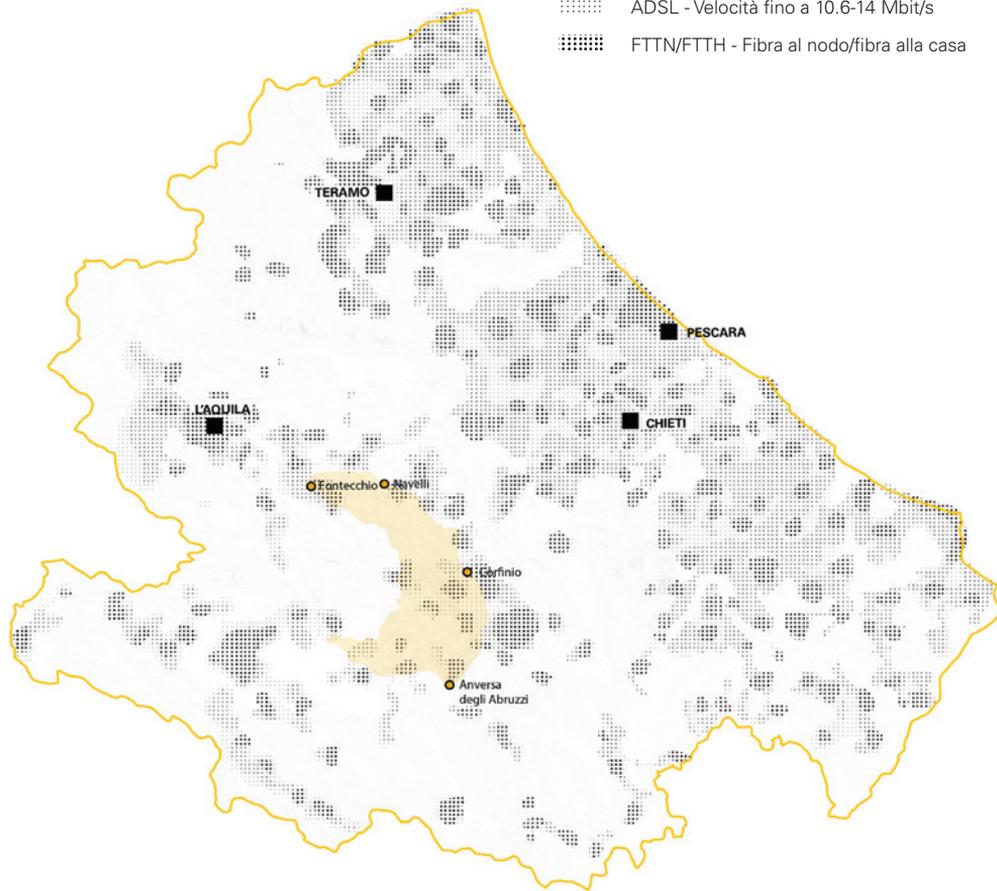
Rete dei Wi-Fi liberi



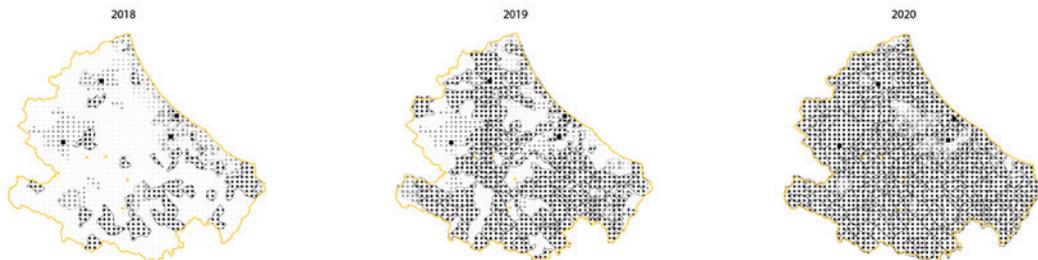
Accessibilità alla rete



- ⋯⋯⋯ ADSL - Velocità fino a 4.1-6 Mbit/s
- ⋯⋯⋯ ADSL - Velocità fino a 10.6-14 Mbit/s
- ⋯⋯⋯ FTTH/FTTB - Fibra al nodo/fibra alla casa



**Percentuale di copertura internet previsione MES
(unità immobiliari raggiunte su base comunale)**



Il telaio Energetico

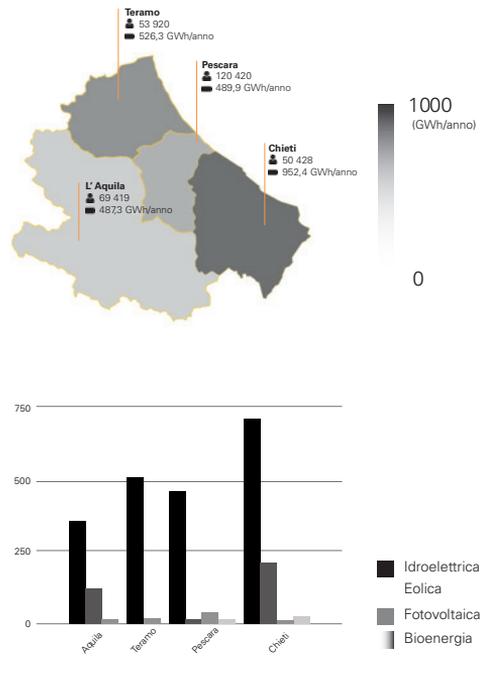
L'elaborazione, basata sul "Report energia – Energia in Abruzzo", redatto dall'Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo, mostra una diffusione del telaio della produzione d'energia che vede principalmente nella fascia appenninica una concentrazione di 71 centrali idroelettriche con una produzione totale di circa 1013,5 MW annui. Sul litorale adriatico, invece, troviamo una concentrazione maggiore di centrali per biomasse, valorizzando le biomasse agro-forestali e i residui da lavorazioni artigianali e industriali.

In generale è possibile notare come la principale fonte di produzione d'energia sia quella idroelettrica, anche grazie al ricco sistema fluviale della regione.

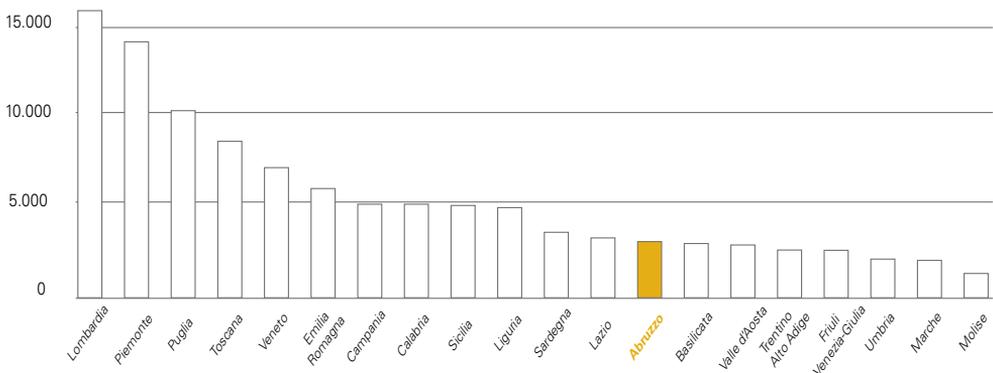
La rete di produzione, oltre a definirsi come infrastruttura necessaria, va infine a insediarsi all'interno del vario paesaggio caratterizzante la regione.

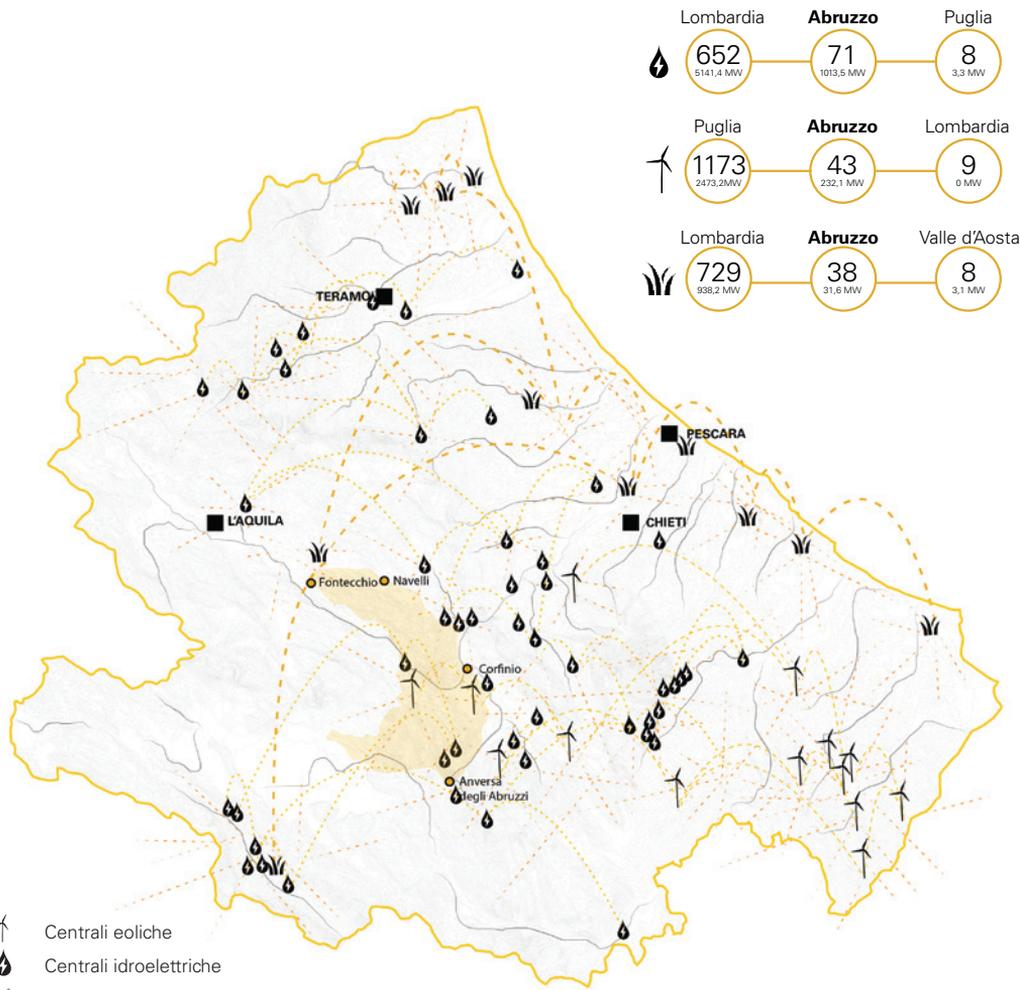
Un aspetto interessante è quello legato ad una sempre più diffusa produzione di energia eolica che incide sulle aree oggetto di studio.

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
Divisione provinciale



Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Divisione per regioni





Parco eolico
Tocco da Casauria PE



Parco eolico
Collarmele AQ



Centrale biomasse
Avezzano AQ



Centrale idroelettrica
Provvidenza AQ



Il telaio delle Aree protette

Il contesto ambientale abruzzese è segnato da una notevole biodiversità che contribuisce fortemente al capitale paesaggistico e naturale della regione. Sebbene l'assetto delle infrastrutture naturali si presenti come forte vincolo nello sviluppo delle attività umane e dell'infrastruttura pesante, le grandi aree protette e il sistema dei parchi irrorano capillarmente la dorsale appenninica dell'Abruzzo come fosse un'infrastruttura vegetale continua. Il forte capitale naturale presente si costituisce inoltre di un importante apporto faunistico, considerando che nel solo Parco Nazionale della Majella è possibile ritrovare il 45% delle specie di mammiferi presenti in Italia. Per quanto concerne la regolamentazione delle aree protette, essa segue una zonizzazione che definisce le aree di "riserva integrale" in cui non è possibile effettuare alcuna alterazione dell'ambiente se non per limitati interventi di salvaguardia; aree di "riserva generale" ove è possibile effettuare opere di restauro su strutture esistenti ma ne è impossibilitato l'inserimento di nuove; aree di "protezione" in cui è possibile effettuare opere di miglioramento del territorio, con necessaria approvazione del parco; ed infine, le aree di "sviluppo" in cui la già presente antropizzazione prevede la possibilità di interventi locali per lo sviluppo e la rivitalizzazione degli insediamenti già presenti.



Parco Regionale
Naturale
Sirente-Velino



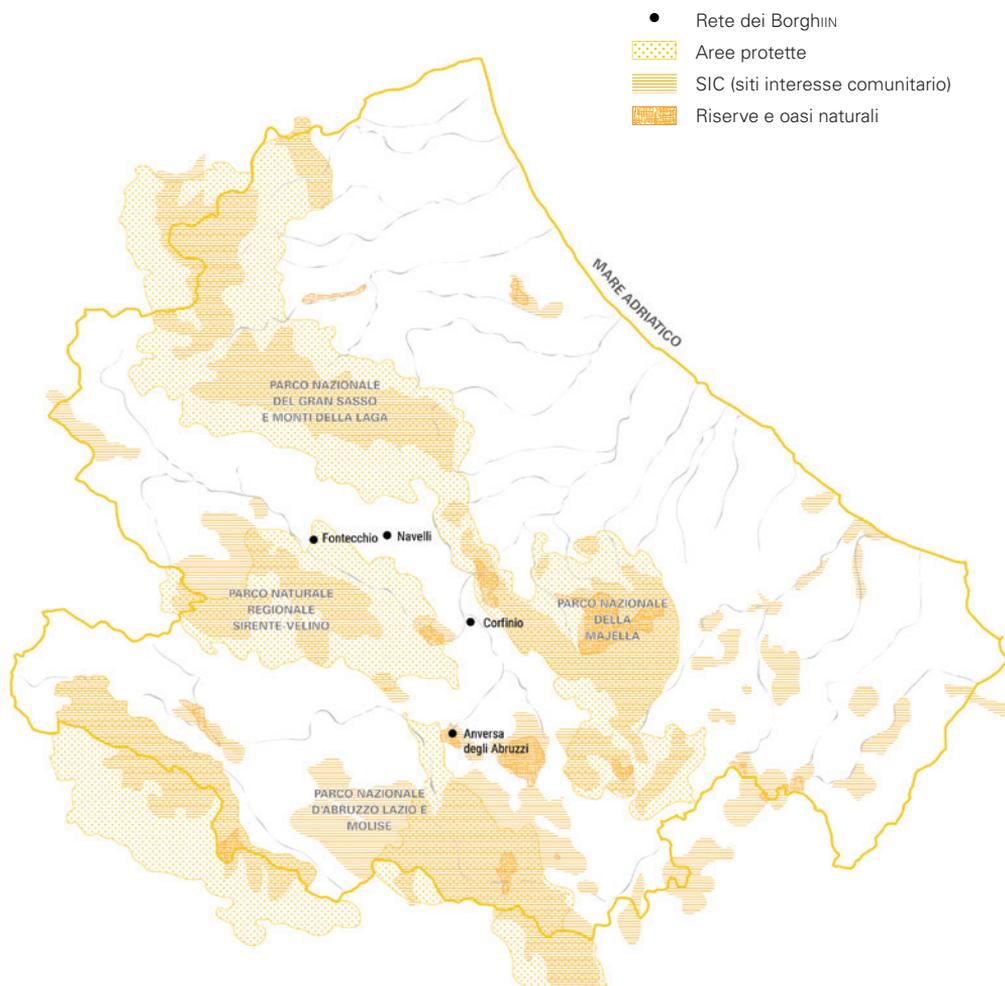
Parco Nazionale
del Gran Sasso
e dei Monti della Laga



Parco Nazionale
della Majella



Parco Nazionale
d'Abruzzo-Lazio-Molise



Il telaio delle Stratificazioni

Attraverso la lettura incrociata di cartografie storiche, la consultazione del catalogo generale dei beni culturali del Mi-BACT, e una sitografia dedicata, è stato possibile ricostruire una serie di reti storiche che rintracciano sedimi e manufatti del passato, attraverso i quali è possibile leggere la stratificazione storica di questo territorio.

I telai qui riportati e sovrapposti mostrano i siti facenti parte di:

- **Il telaio di età Italico-Romana**

- **Il telaio di età Medievale**

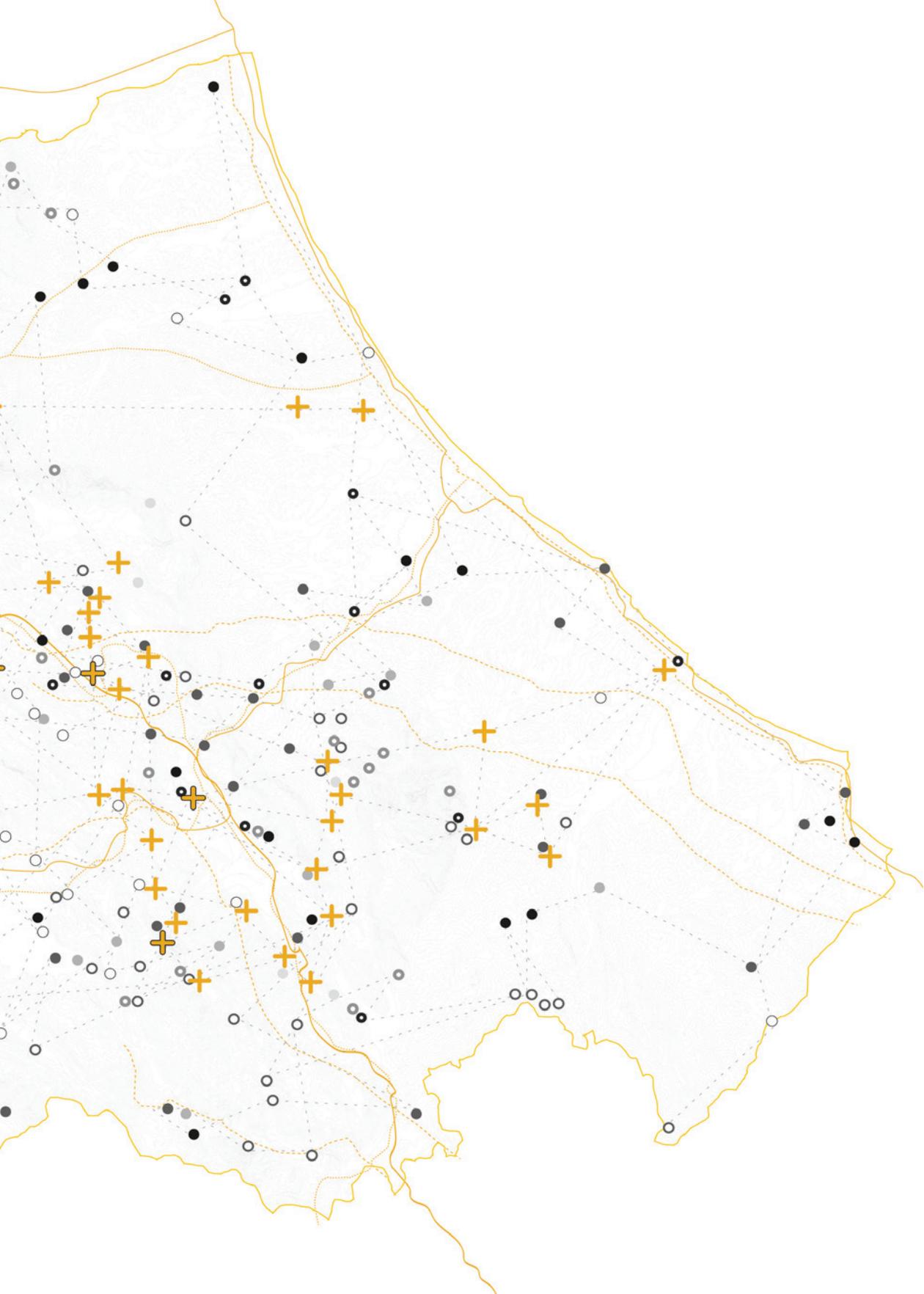
- **Il telaio agro-pastorale**

(afferente a epoche differenti, non sempre con datazione certa).

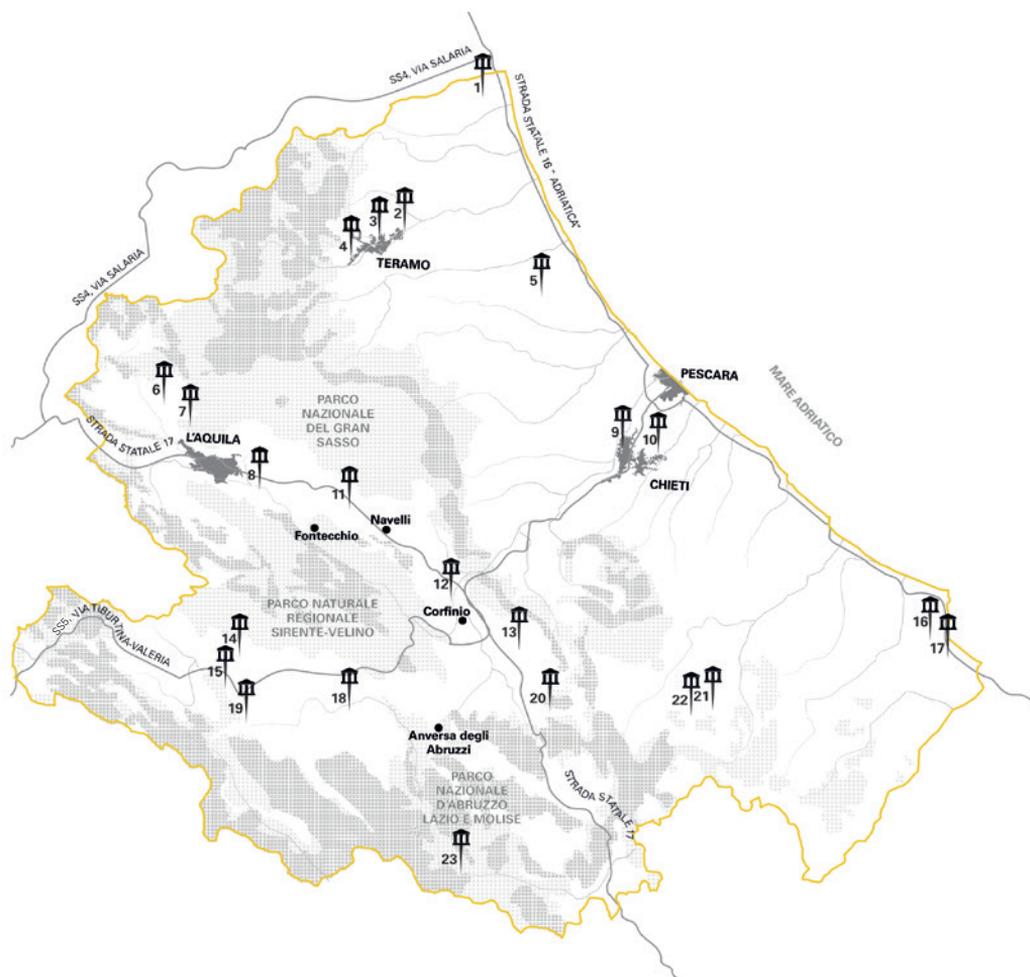
A partire dall'epoca italico-romana, infatti, l'Abruzzo si trovava all'interno di una serie di connessioni con alcuni dei centri più importanti dell'Italia. Possiamo poi osservare una serie di stratificazioni che costituiscono la rete di manufatti medievali che costellano il versante appenninico, dove centri storici, rocche e torri, delineano il paesaggio dell'entroterra abruzzese. Accanto a questi, infine, una serie di percorsi – i tratturi – e strutture – pagliare, ovili, ecc – narrano la storia rurale che ha costruito un fitto tessuto di relazioni tra le montagne, i pascoli sugli altopiani e gli insediamenti.

Una stratificazione complessa, dunque, che permane con le diverse tracce e che segna una forte potenzialità rispetto ad un patrimonio ricco e diversificato, dove la fruizione del paesaggio attraversa gli usi e le tracce che lo hanno costruito.





Il telaio di età Italo-Romana



2 Teatro Romano; Teramo, (TE)



4 Villa Romana del I sec. a.C.; Teramo, (TE)



6 Teatro Romano di Amiternum; San Vittorino, (AQ)



8 Area arch. di Forcona; Civita di Bagno, (AQ)



10 Resti delle Terme Romane; Chieti, (CH)



12 Morroni di Corfinium; Corfinio, (AQ)



1 Castrum Truentinum; Martinsicuro, (TE)



3 Anfiteatro Romano; Teramo, (TE)



5 Cattedrale di Santa Maria Assunta; Atri, (TE)



7 Anfiteatro di Amiternum; S. Vittorino, (AQ)

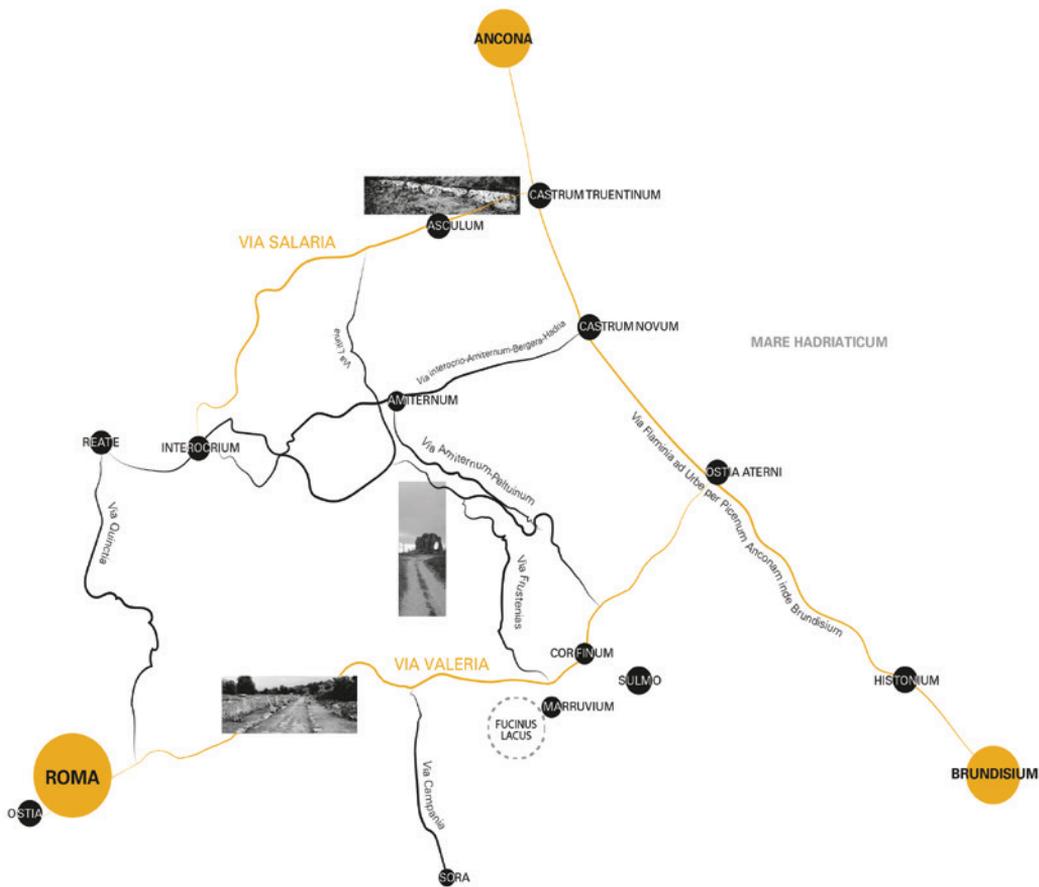


9 Via Tecta; Chieti, (CH)



11 Resti della città Romana di Poltunum; Prata D'Ansidonia, (AQ)





3 Area arch. e di culto di Ercole Curino; Sulmona, (AQ)

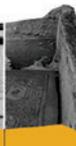


14 Area archeologica di Alba Fucens; Massa D'Albe, (AQ)

15 Resti di una Villa Romana; Avezzano, (AQ)



16 Terme Romane di Histonium; Vasto (CH)



17 Palazzo d'Avalos, reperti romani; Vasto, (CH)



18 Antica città di Marruvium; San Benedetto dei Marsi, (AQ)



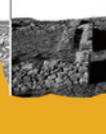
19 Cunicoli di Claudio; Avezzano, (AQ)



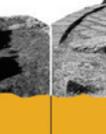
20 Parco archeologico di Oeriticum; Sulmona, (AQ)



21 Resti del Municipium Juvanum; Montenerodomo, (CH)



22 Resti del Teatro romano di Juvanum; Montenerodomo (CH)

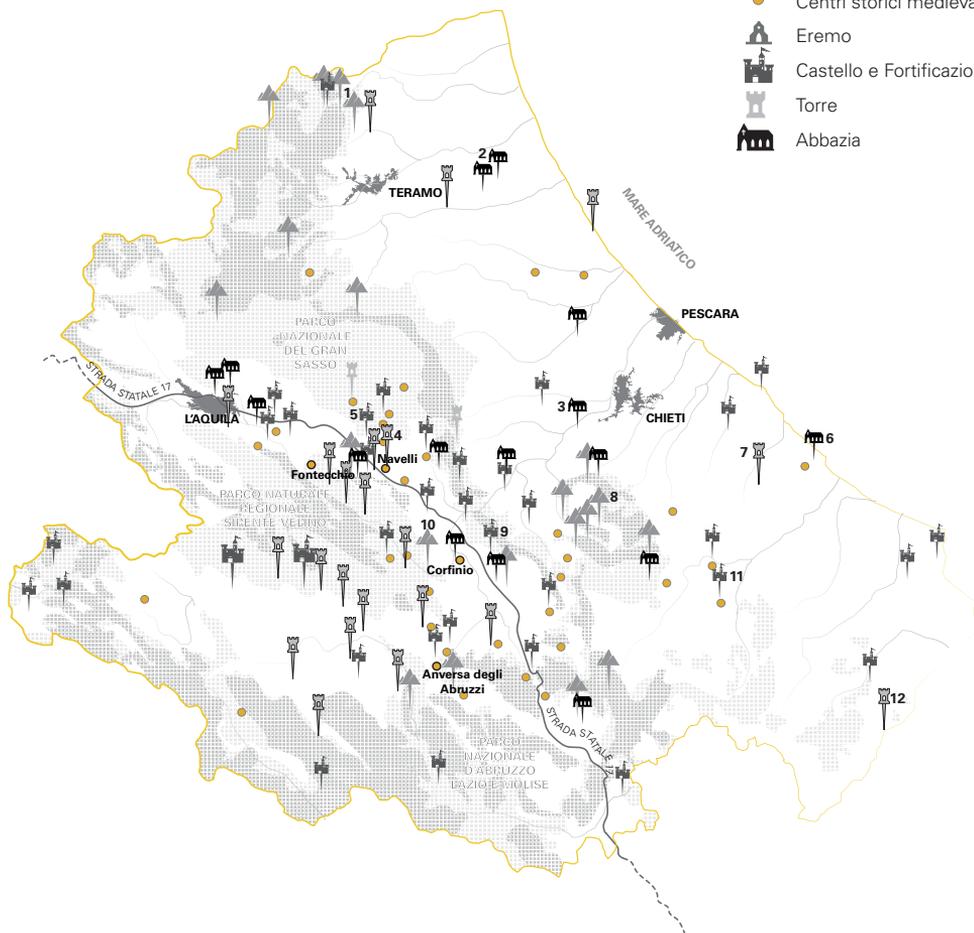


23 Scavi di una Villa romana; Opi, (AQ)



Il telaio di età Medievale

- Borghi rete interna
- Centri storici medievali
-  Eremo
-  Castello e Fortificazione
-  Torre
-  Abbazia



2 Abbazia di Santa Maria di Propezzano; Morro d'Oro, (TE)

4 Torre Forca di Penne; Brittolli, (PE)

11 Castello medievale di Roccasalegna; Roccasalegna (CH)

10 Castello De Sanctis; Roccasale, (AQ)

7 Torri montane di Lanciano; Lanciano, (CH)

1 Grotta di Sant'Angelo in Ripa; Civitella del Tronto, (TE)

3 Abbazia di Santa Maria d'Arabona; Manoppello, (PE)

5 Castello medievale, San Pio delle Camere, (AQ)

6 Abbazia San Giovanni in Venere; Fossacesia, (CH)

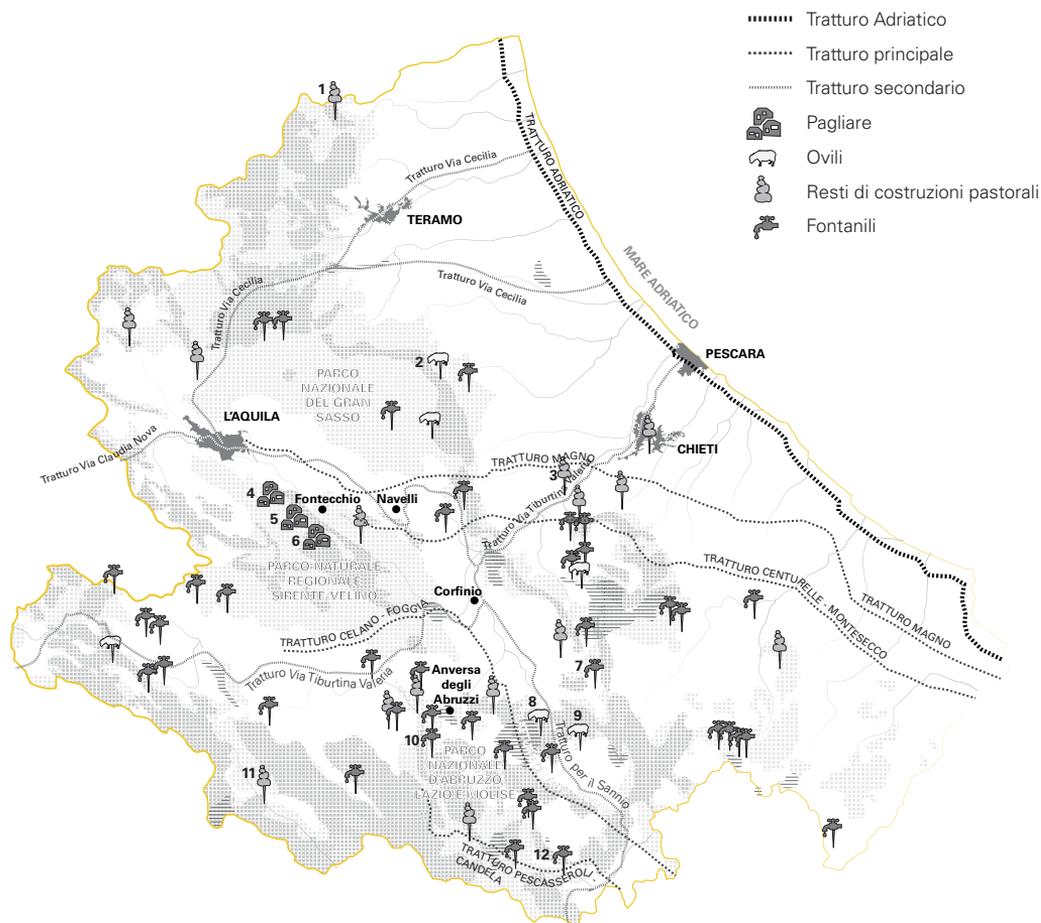
8 Eremo di Santo Spirito a Majella, Roccamorice (PE)

9 Eremo di San Venanzio; Raiano, (AQ)

12 Torre della Fara; Celenza sul Trigno, (CH)



Il telaio Agro-pastorale



- Tratturo Adriatico
- Tratturo principale
- Tratturo secondario
- Pagliare
- Ovili
- Resti di costruzioni pastorali
- Fontanili

2 Ovile sul Piano di San Nicola; San Nicola, (TE)

4 Pagliare di Fagnano; Fagnano Alto, (AQ)

6 Pagliare di Tione; Tione degli Abruzzi, (AQ)

8 Ovile del Palosello; Pettorano sul Gizio, (AQ)

10 Fontanile a Bisegna; Bisegna, (AQ)

12 Fontanile nei pressi di Barrea; Barrea, (AQ)



Caciara della montagna dei Fiori; 1 (TE)

Capanna di pietra di Deontra; Deontra, (PE)

Pagliare di Fontecchio; Fontecchio, (AQ)

Fontanile; Campo di Giove, (AQ)

Ovile sull'Altopiano delle Cinque Miglia; Rocca Pia, (AQ)

Stalla in pietra; Opi, (AQ)

Il telaio dei Rischi

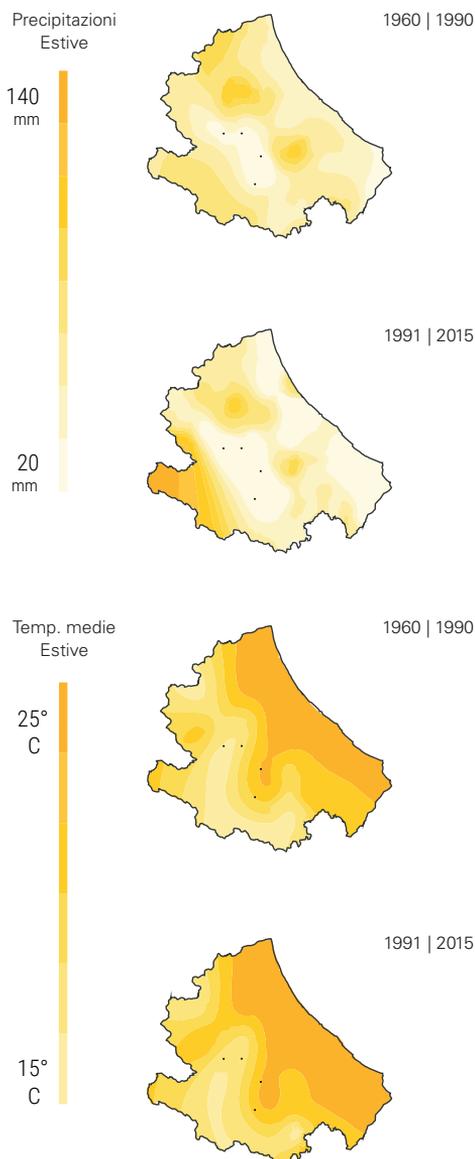
Rischio Climatico

Comprendere la portata del cambiamento climatico è fondamentale, in quanto rappresenta un fattore che condiziona notevolmente i luoghi, le comunità, e i telai sin ora descritti. L'elaborazione grafica, svolta attraverso l'analisi dei dati quantitativi presenti nel "PACC – Piano adattamento cambiamenti climatici Regione Abruzzo", redatto dalla Regione, e da altri report rilevanti sul tema, sottolinea gli effetti climatici del cambiamento in atto. Inoltre, il territorio abruzzese, per sua conformazione, risulta essere particolarmente esposto a tali effetti, a causa della presenza di vari micro-climi locali, dal temperato-caldo sulle coste fino a quello freddo sui rilievi appenninici. Per poter far fronte alle conseguenze degli impatti ambientali, la regione ha deciso di intraprendere una serie di iniziative quali il progetto PACC Abruzzo (Piano di adattamento ai cambiamenti climatici), la stipula di diversi "contratti di fiume" e di altre iniziative, rappresentanti l'impegno nella formulazione di strategie che possano condurre all'elaborazione di pratiche virtuose e partecipate a livello locale e sovralocale, così da attuare pratiche di contrasto.

Rischio Sismico

A lato di questi cambiamenti, l'Italia si configura come uno dei Paesi della zona mediterranea a maggior rischio sismico, determinando alcune criticità sia territoriali che sociali ed economiche. In questo scenario, secondo i dati del CRESA (Centro

Variazioni delle precipitazioni



regionale di studi e ricerche economico-sociali) e dell'ISTAT, l'Abruzzo è la seconda regione italiana per superficie (al primo posto la Calabria) a raggiungere il livello massimo di pericolosità sismica. Il 33% del territorio regionale è classificato in zona sismica 1, vale a dire la zona di massimo rischio, interessando il 18.6% della popolazione e il 27.7% degli edifici. In zona sismica 2, a pericolosità intermedia, si colloca il 50.9% della superficie regionale.

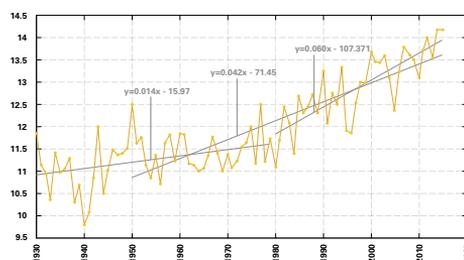
Rischio Idrogeologico

Parallelamente ai rischi sismici, si riscontrano gravi fragilità territoriali legate al rischio idrogeologico, il quale comporta un grande impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico. A partire dalla carta delle aree a rischio allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi, e dagli studi condotti dalla protezione civile regionale, l'Abruzzo risulta la nona regione italiana per pericolosità idrogeologica, dove l'antropizzazione e il consumo di suolo hanno determinato, e determinano tuttora una maggiore esposizione a questi rischi.

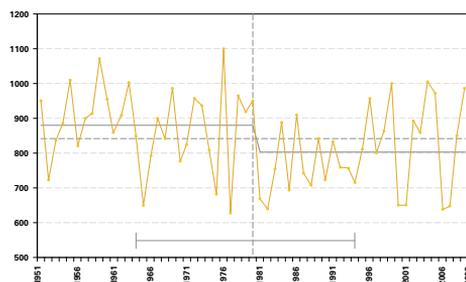
Rischio Pirologico

Infine, il rischio incendi boschivi, ha un notevole impatto sul territorio abruzzese, che presenta oltre 400000 ettari di foreste. Nel corso degli anni, dal 2007 al 2012, oltre 30000 ettari sono stati attraversati da fenomeni di incendi.

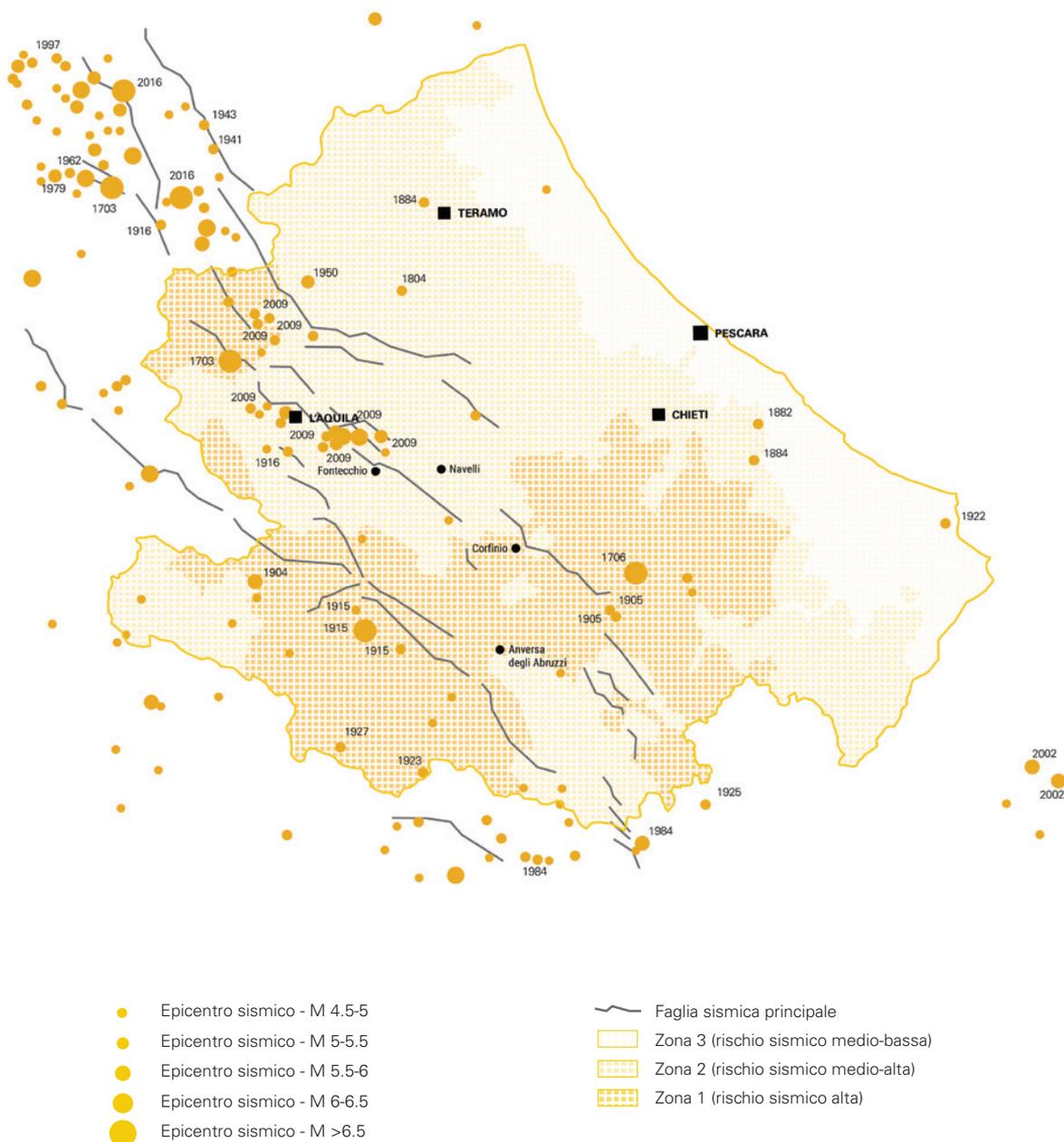
Temperatura media giornaliera (C°)



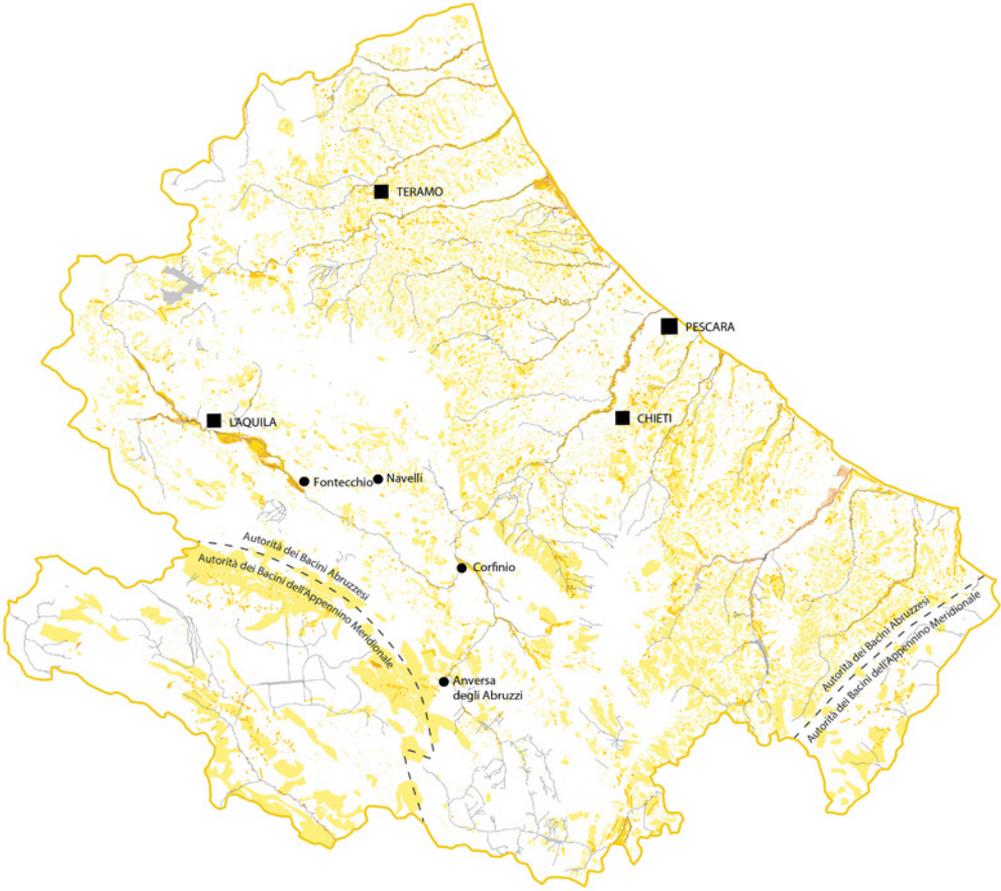
Pioggia caduta (mm)



Il Rischio Sismico



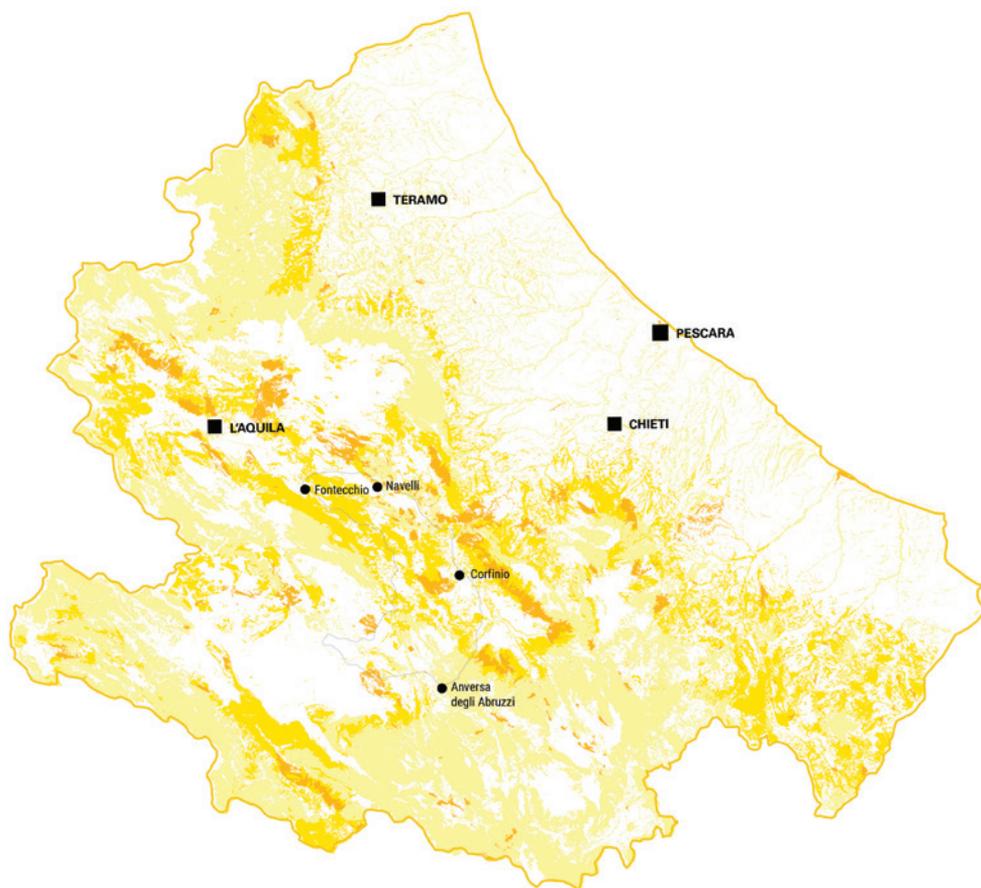
Il Dissesto Idrogeologico



-  Bacini acquiferi
-  Rischio idraulico 1
-  Rischio idraulico 2
-  Rischio idraulico 3
-  Rischio idraulico 4

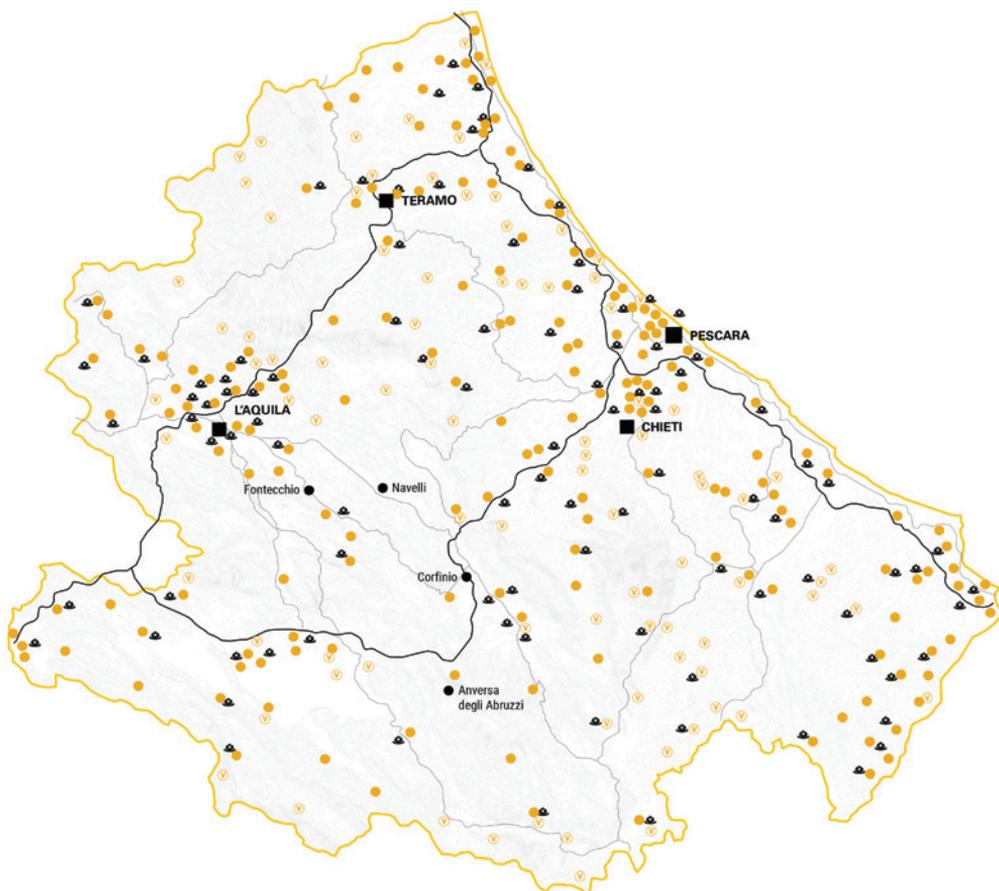
-  Divisione ambiti amministrativi
-  Rischio idrogeologico 1
-  Rischio idrogeologico 2
-  Rischio idrogeologico 3
-  Rischio idrogeologico 4

Il Rischio Pirologico



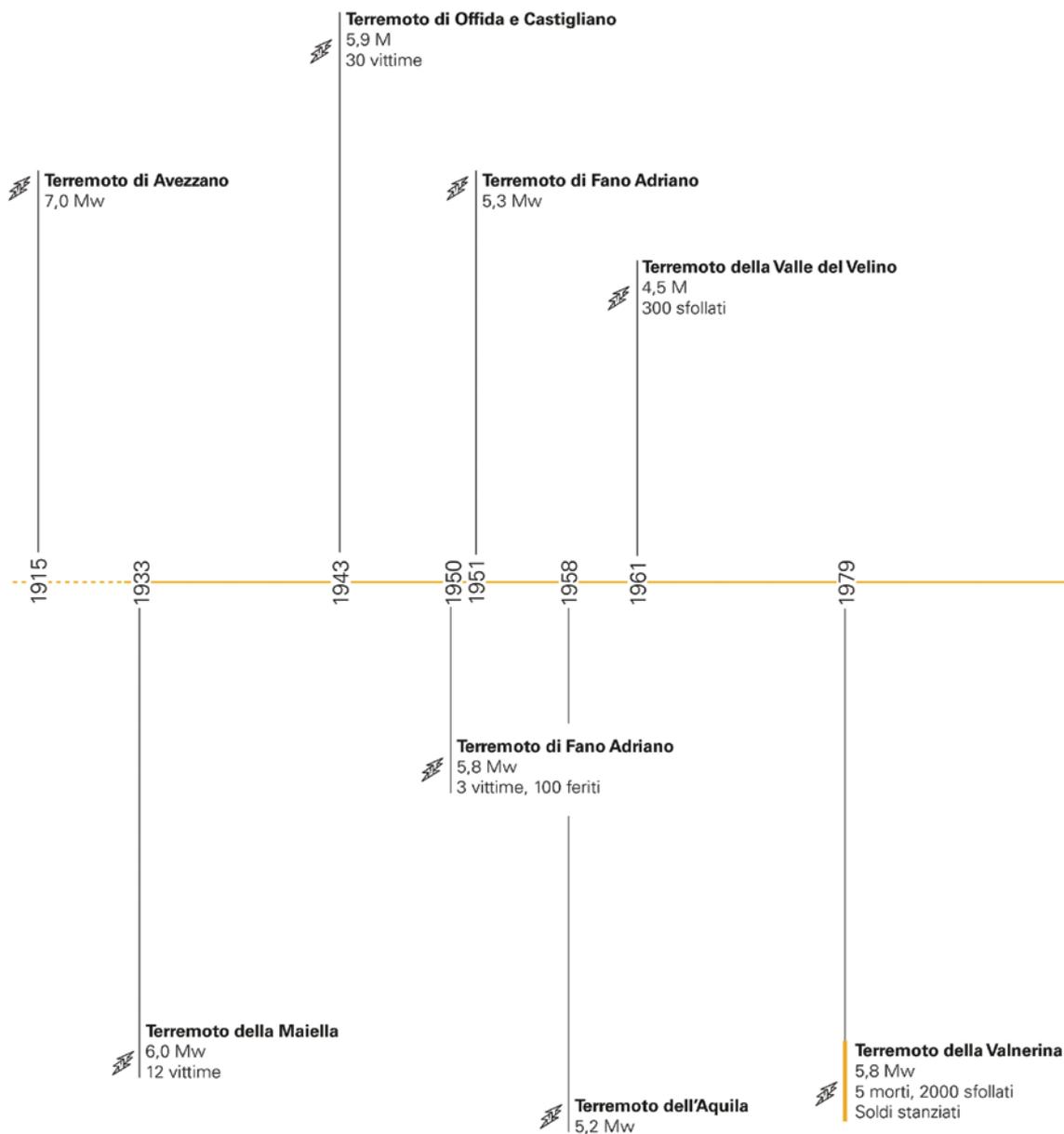
- Rischio alto (boscaglia, lecceti, mugheti, pinete, rimboschimenti)
- Rischio medio-alto (querceti di roverelle, arbusteti con ginestre e ginepri)
- Rischio medio e basso (arbusteti, castagneti, faggeti, pioppi, querceti)

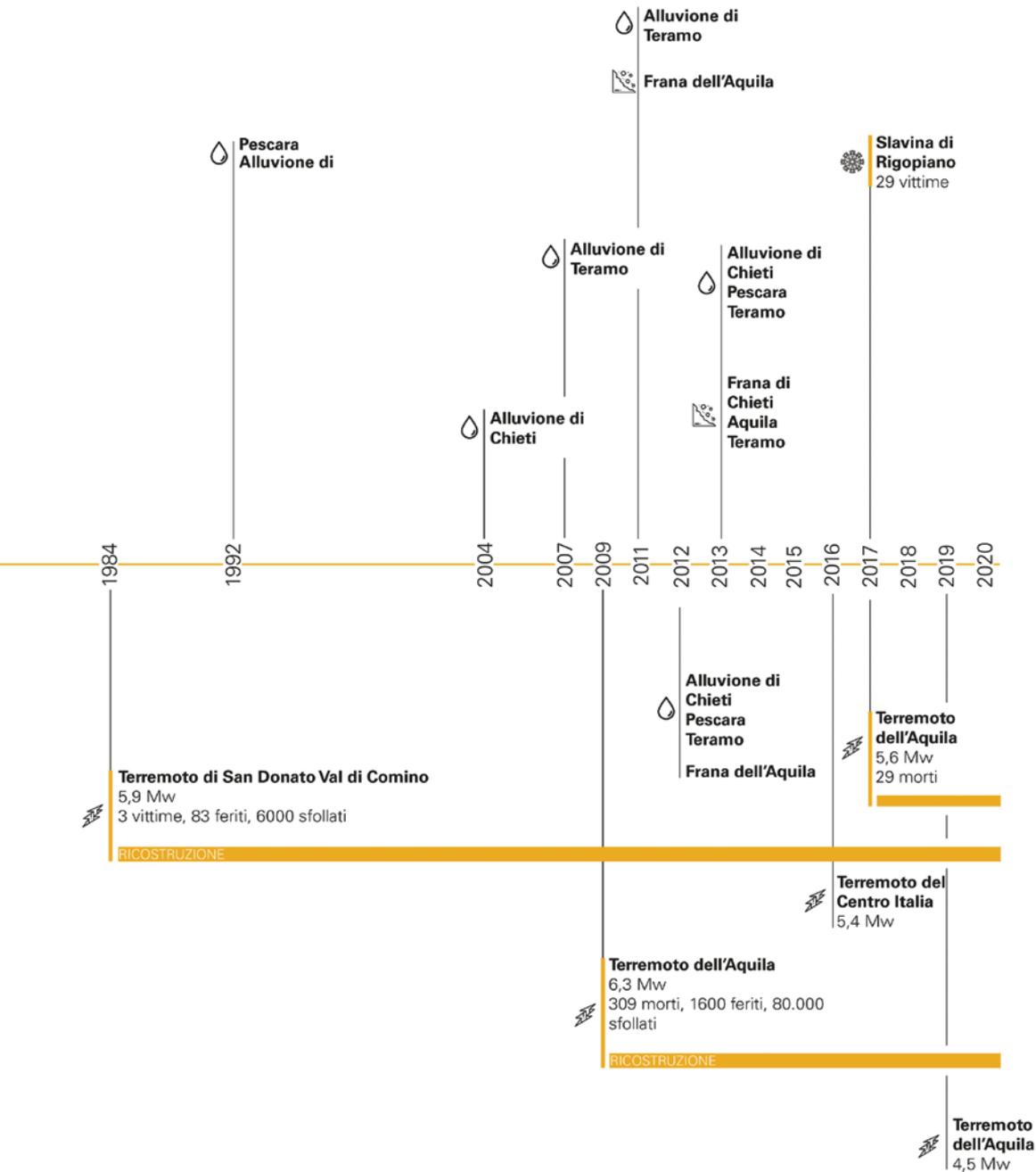
La Rete dei Presidi Attivi



-  Volontari AIB (Anti-Incendio Boschivo)
-  Associazioni di volontariato (Alpini, ANPAS)
-  Sedi protezione civile
-  Autostrade - mobilità veloce
-  Strade statali - mobilità media

Cento anni di Terremoti, Alluvioni, Frane, Slavine





Il telaio delle Azioni in corso

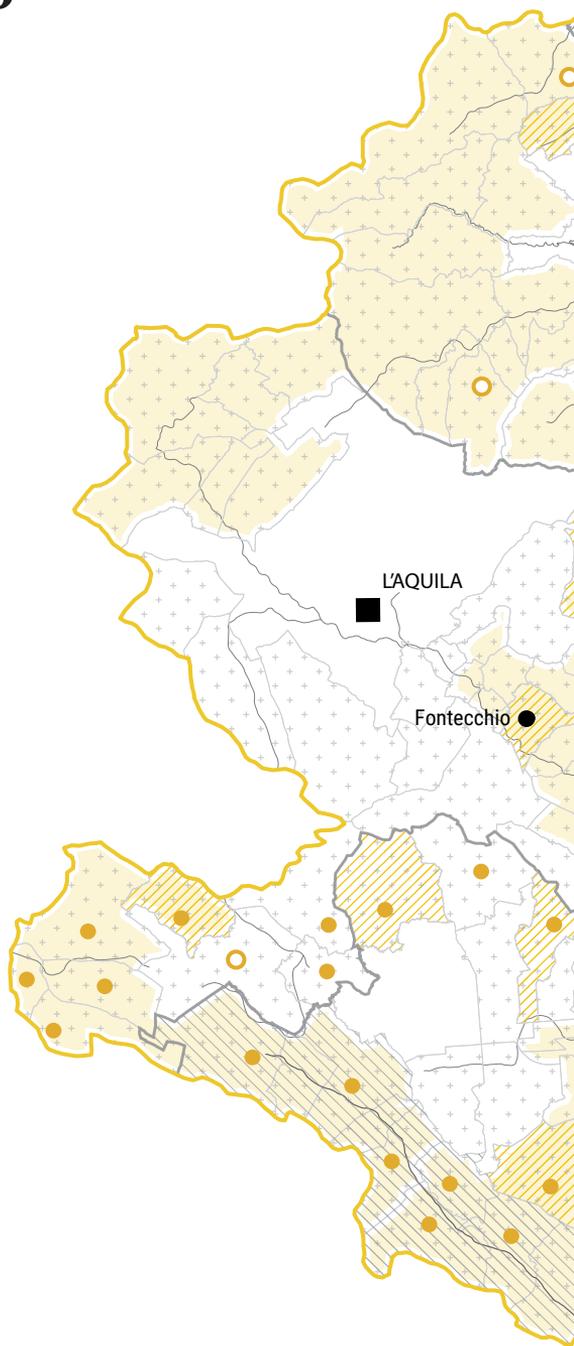
La dispersione e lontananza dai maggiori centri urbani, insieme al costante accentramento dei servizi territoriali, ha prodotto una necessaria contromisura per andare a ricostruire un telaio di servizi alla popolazione.

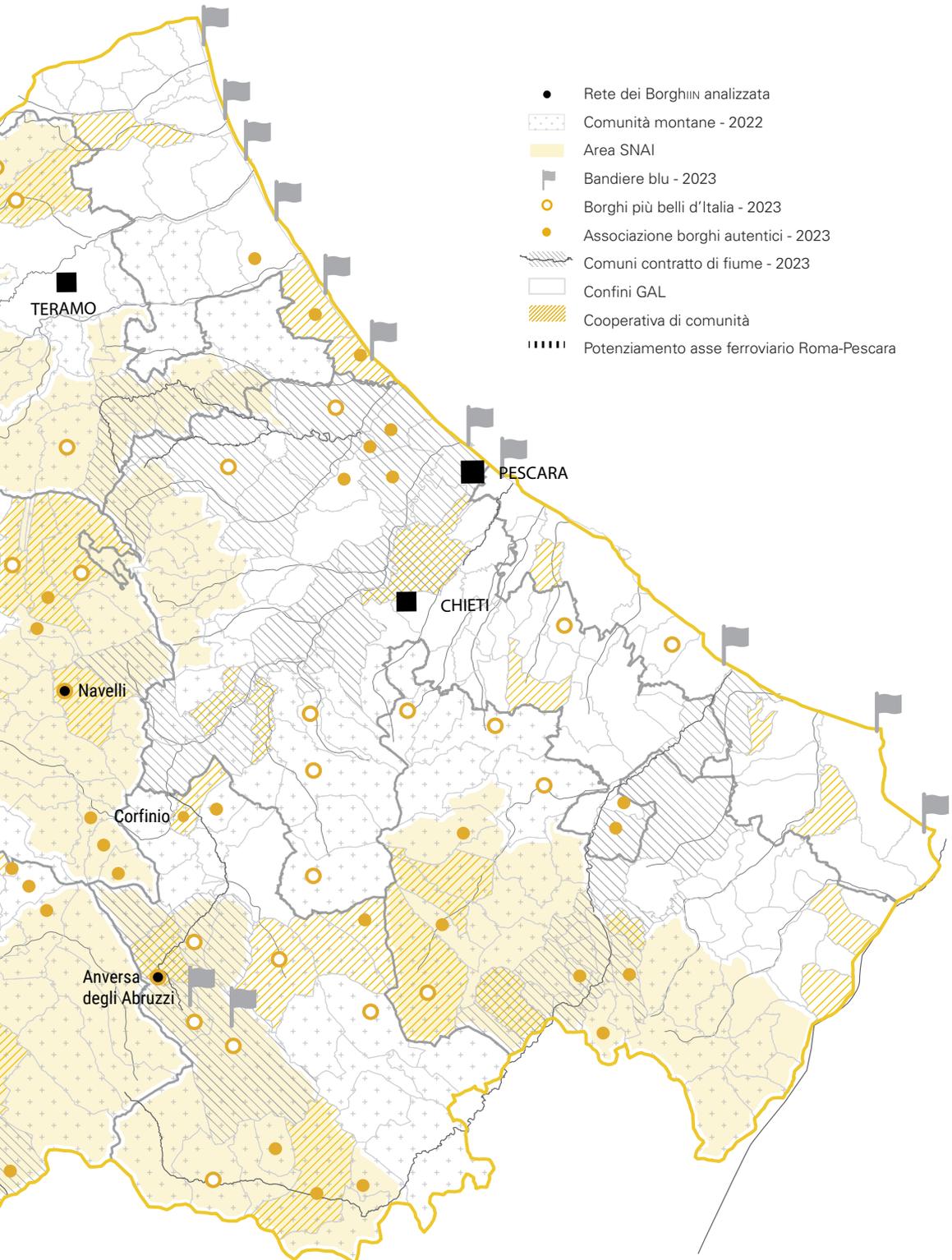
Ciò ha reso necessario un ripensamento delle relazioni locali: i diversi insediamenti si inseriscono all'interno di una densa rete di enti locali interconnessi, nella quale la vicinanza sociale e di relazioni si pongono come catalizzatori di uno sviluppo sinergico delle aree interne.

Sempre più realtà amministrative e Comunità entrano a far parte di circuiti, associazioni e consorzi locali, con l'obiettivo di costruire una salda struttura e di avviare un insieme coordinato di iniziative, attività e servizi a beneficio delle comunità locali e dei territori abitati.

In questo senso, "Il patto dei sindaci per il clima e l'energia", "Borghi in rete", "Borghi autentici" sono solo alcune delle reti individuate sul territorio, che rappresentano un notevole set di stakeholder, cui buone pratiche di progetti territoriali e metodologici dovrebbero tenere in considerazione per il rilancio dell'area interna abruzzese.

Essi, infatti, promuovono una visione condivisa di sviluppo locale sostenibile e inclusivo, ponendo al centro le comunità che le abitano. Inoltre, a lato di queste forme associative, utili a far conoscere e riconoscere la qualità e la varietà di produzioni, paesaggi, microclimi e habitat, è possibile individuare una serie di forme consortili e giuridiche atte a valorizzare e salvaguardare il territorio.





- Rete dei BorghiIN analizzata
- ⋯ Comunità montane - 2022
- Area SNAI
- ▧ Bandiere blu - 2023
- Borghi più belli d'Italia - 2023
- Associazione borghi autentici - 2023
- ▨ Comuni contratto di fiume - 2023
- Confini GAL
- ▩ Cooperativa di comunità
- ▬▬▬▬ Potenziamento asse ferroviario Roma-Pescara

TERAMO

PESCARA

CHIETI

Navelli

Corfinio

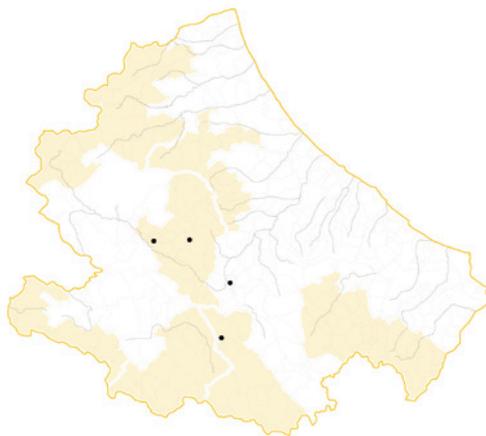
Anversa degli Abruzzi

Questa variegata e complessa stratificazione di strategie mostra un territorio fortemente legato e attivo, dove l'azione progettuale all'interno del singolo insediamento, e sulla singola architettura, potrebbe però avere la capacità di generare una eco trasformativa all'interno di un sistema più vasto.

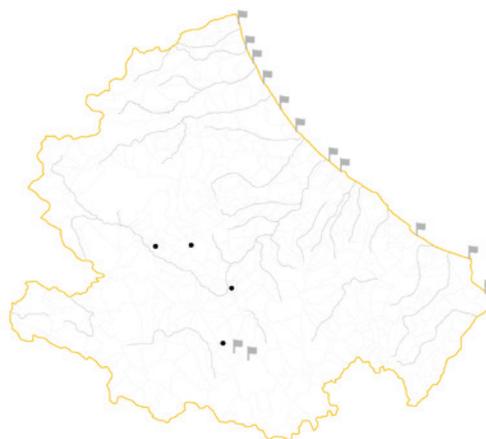
In questo senso, insieme alle azioni in corso, alle reti che intrecciano costruzioni di nuove politiche territoriali, nonché collaborazioni tra comunità facenti parte di comuni differenti, è essenziale comprendere quale possibile ricaduta queste reti possano avere sulla trasformazione dello spazio fisico.

Infine, i quattro centri storici sui quali si concentra la ricerca mostrano come siano variamente inseriti all'interno di questi circuiti, nonché l'importante vicinanza (e appartenenza per il comune di Fontecchio) alle aree di progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne.

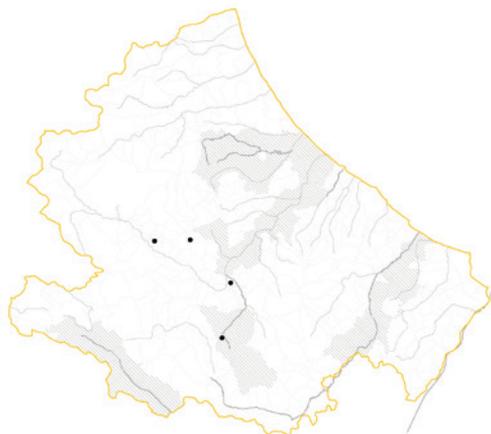
Aree SNAI



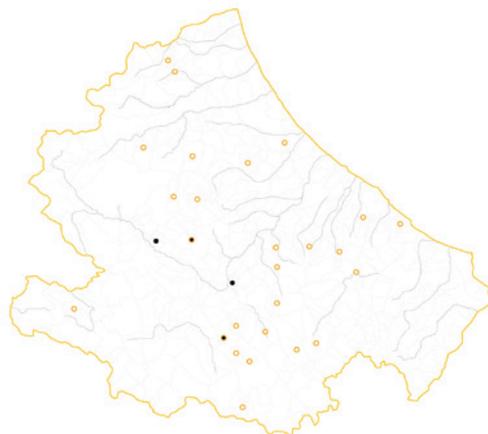
Cooperative di Comunità BorghiIN



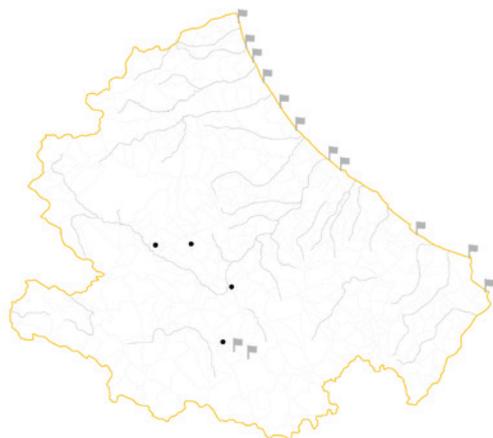
Contratti di Fiume



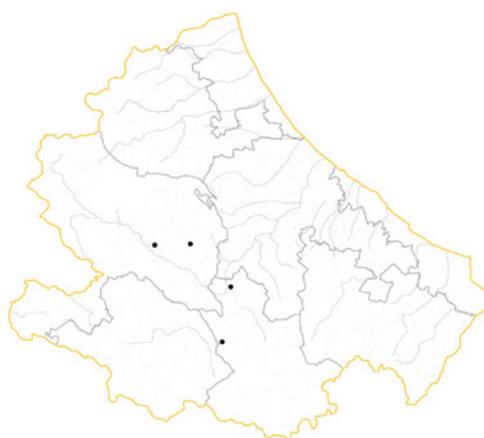
Borghi più belli d'Italia

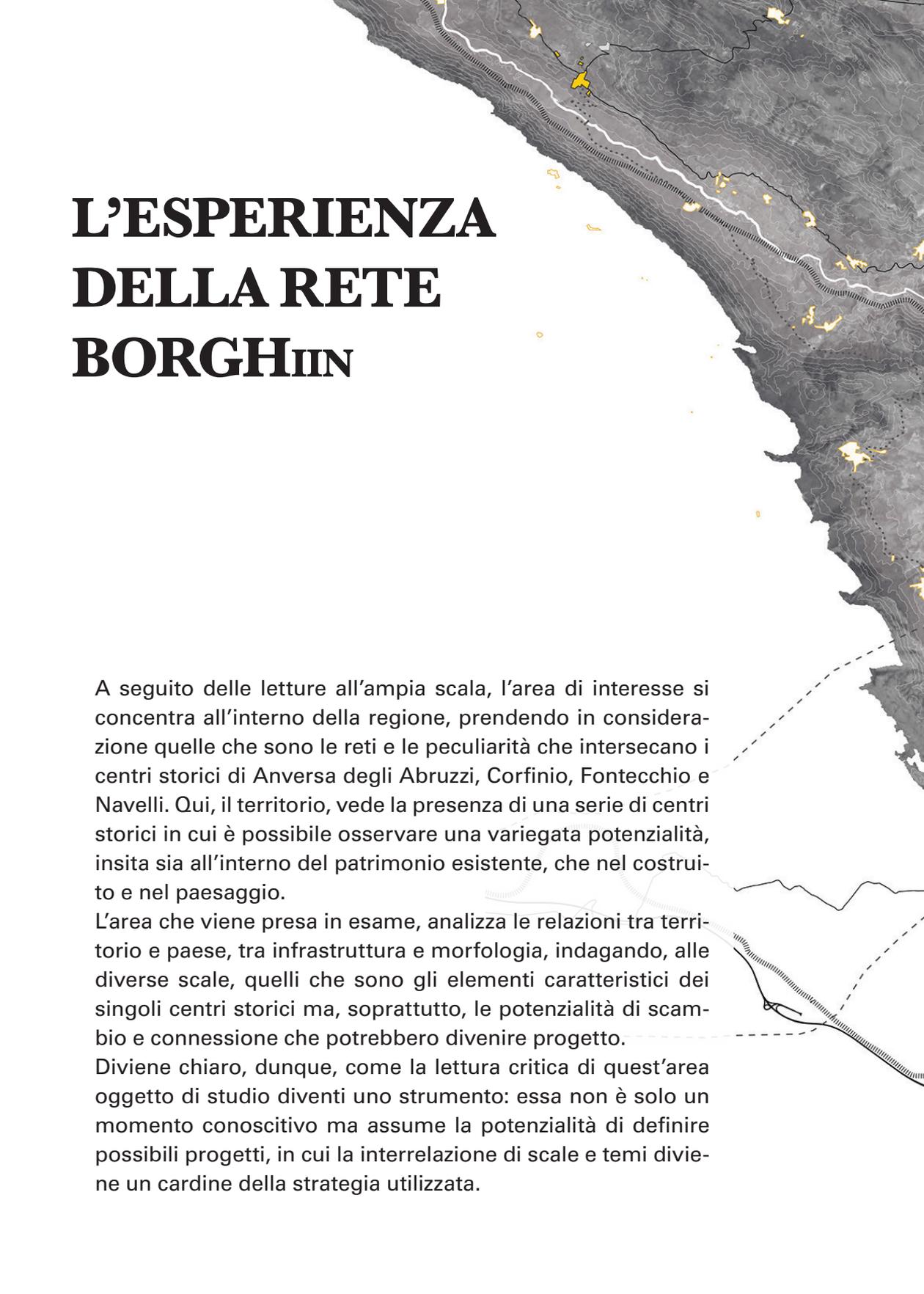


Bandiere Blu



Partnership locale: GAL



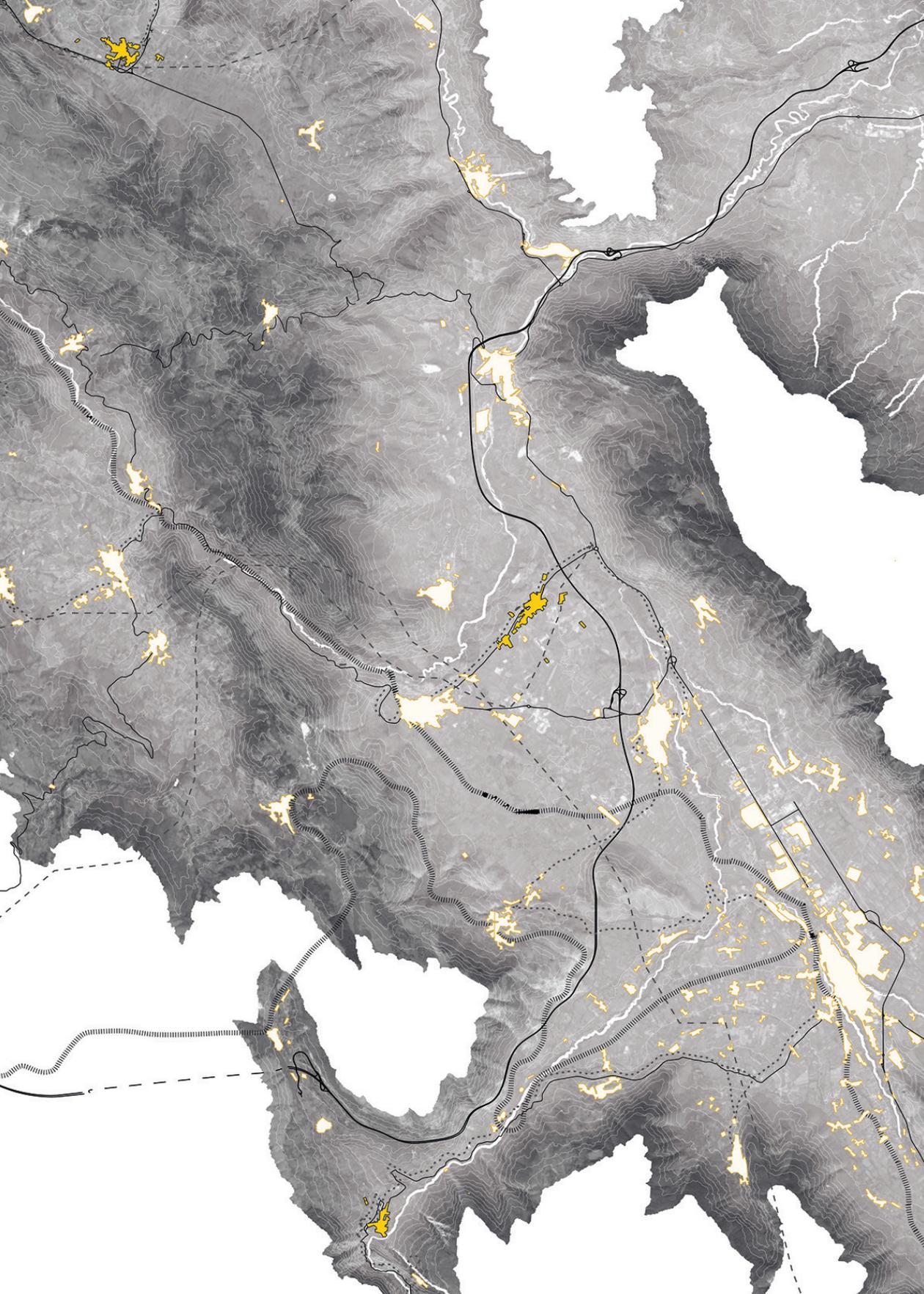


L'ESPERIENZA DELLA RETE BORGHINI

A seguito delle letture all'ampia scala, l'area di interesse si concentra all'interno della regione, prendendo in considerazione quelle che sono le reti e le peculiarità che intersecano i centri storici di Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli. Qui, il territorio, vede la presenza di una serie di centri storici in cui è possibile osservare una variegata potenzialità, insita sia all'interno del patrimonio esistente, che nel costruito e nel paesaggio.

L'area che viene presa in esame, analizza le relazioni tra territorio e paese, tra infrastruttura e morfologia, indagando, alle diverse scale, quelli che sono gli elementi caratteristici dei singoli centri storici ma, soprattutto, le potenzialità di scambio e connessione che potrebbero divenire progetto.

Diviene chiaro, dunque, come la lettura critica di quest'area oggetto di studio diventi uno strumento: essa non è solo un momento conoscitivo ma assume la potenzialità di definire possibili progetti, in cui la interrelazione di scale e temi diviene un cardine della strategia utilizzata.



Metodologia

L'inquadramento e gli obiettivi esplorati dalla ricerca, si configurano attraverso la costruzione di un quadro conoscitivo dell'area compresa e lambita dai quattro grandi parchi Nazionali e Regionali abruzzesi, delimitando un'unità territoriale base per la ricognizione. Ivi, l'esperienza dei "Borghi in Rete" è di particolare interesse all'interno dell'indagine, della quale sono parte integrante i quattro centri storici considerati (Fontecchio, Corfinio, Navelli, Anversa degli Abruzzi). Questa rete di Cooperative di Comunità contribuisce a costruire un telaio attivo sul territorio, con il quale si è stabilito un confronto fertile e continuo durante lo sviluppo di questi elaborati interpretativi. L'indagine si è concentrata in primo luogo sull'individuazione di sistemi territoriali a supporto delle Comunità. Parallelamente si è avviato un lavoro di ricognizione rispetto alle potenzialità ambientali e socio-economiche di questi luoghi per costruire una lettura su differenti livelli restituendo la complessità e la ricchezza di questi territori.

L'obiettivo è stato quello di localizzare, riconoscere e sistematizzare il palinsesto e l'offerta culturale, produttiva, ambientale e sociale dell'area, costruendo un solido punto di partenza utile per lo sviluppo di un progetto metodologico sui quattro paesi, a partire dalle singole vocazioni e potenzialità insite.

Iter e Strumenti

La prima parte del capitolo presenta il lavoro svolto attraverso la ricognizione rispetto ai diversi sistemi socio-economici e ambientali che si distribuiscono in quest'area, per poi raccontare, attraverso modalità differenti, la consistenza del patrimonio immateriale ed esperienziale di questo territorio. Gli elaborati raccolgono diversi livelli di interpretazione proponendo una lettura stratificata e trasversale costruitasi attraverso l'uso di strumenti conoscitivi e rappresentativi differenti.

Il lavoro a questa scala assume come punto di partenza alcuni ragionamenti e spunti di indagine presenti nelle letture elaborate all'interno del capitolo precedente, delineando una continuità narrativa e di intenti.

L'indagine si struttura attraverso differenti momenti da intendersi non solamente in una logica sequenziale, ma piuttosto circolare, rappresentativo di una ricerca trasversale e multiscalare che si è costruita nel tempo.

Questo lavoro sul territorio in un primo momento si è focalizzato su una fase conoscitiva attraverso osservazioni dirette e indirette degli insediamenti, e dei territori e delle Comunità al centro dell'indagine, in modo da costruire un framework di partenza strutturato. La conoscenza indiretta si è sviluppata attraverso una ricognizione e raccolta di report prodotti dalla Regione Abruzzo e da alcuni enti di ricerca nazionali (Regione Abruzzo, 2020, *L'Abruzzo in cifre*; Regione Abruzzo, 2021, *Piano Paesistico*; Banca d'Italia, 2019, *Economie Regionali: l'economia dell'Abruzzo...*). Parallelamente, attraverso un costante confronto con Confcooperative, si sono raccolte informazioni e dati da integrare e ampliare. Ciò che è emerso da questa fase è stato utile a costruire i primi ragionamenti rispetto ad alcune tematiche emergenti da indagare ulteriormente, e propedeutico alla definizione di un taglio critico delle successive letture interpretative.

La fase elaborativa, preparatoria, ha riguardato un lavoro duale svolto attraverso una ricerca più specifica volta alla ricognizione e localizzazione di elementi di interesse, a partire da un lavoro di costruzione di basi cartografiche condivise utilizzando strumenti quali il geoportale regionale, alcuni software che generano immagini satellitari ottenute tramite telerilevamento (Google Earth e GIS). Questa operazione ha consentito la costruzione di un apparato iconografico utile a comprendere il carattere e la morfologia dei luoghi. Successivamente si è avviato un lavoro di localizzazione e mappatura degli elementi di interesse, attraverso siti e report specifici, restituendo lo stato dell'arte dei luoghi da un punto di vista ambientale (Sistema dei parchi, delle aree SIC, dei percorsi a mobilità lenta, biodiversità) socio-economico (servizi ecosistemici per la comunità) produttivo (sistema agrario e prodotti di eccellenza) culturale (saperi artigianali e beni esperienziali).

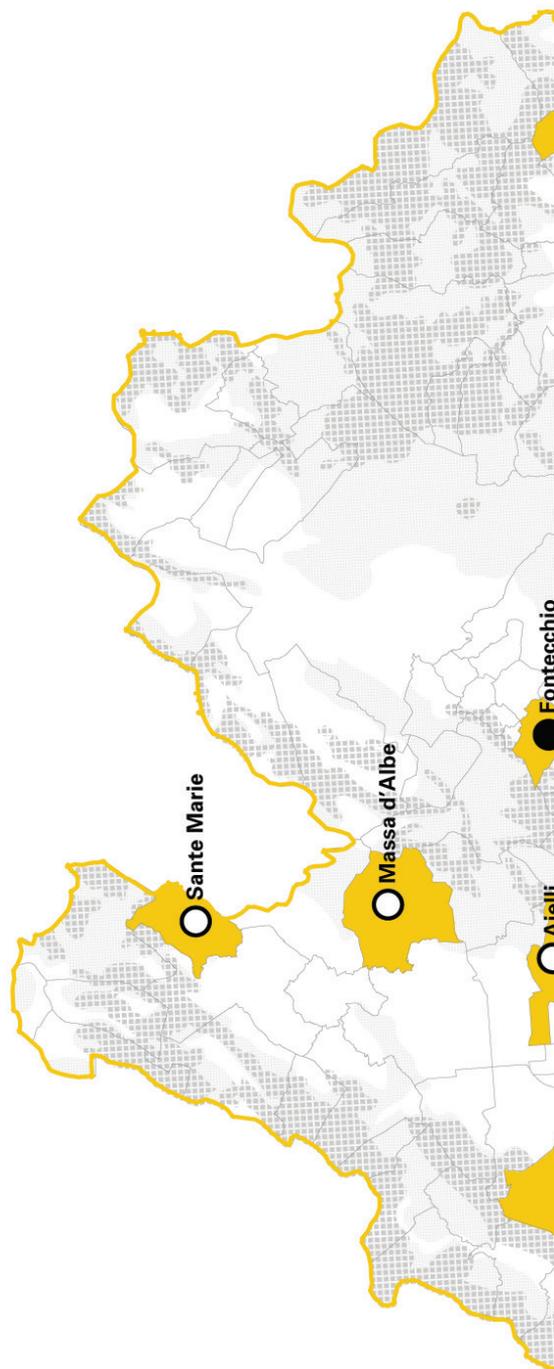
Infine, la ricerca si è applicata ad una dimensione interpretativa, che ha lavorato sulla definizione di un taglio critico delle letture prodotte precedentemente. Attraverso banche dati quali ISTAT (per i dati relativi al censimento della popolazione, all'età anagrafica, alle informazioni relative alla disponibilità ricettiva dei luoghi, con dati aggiornati al 2021), siti istituzionali quali InfoCamere e il database de Il Sole24Ore (per quanto riguarda i dati relativi all'occupazione e ai settori produttivi e artigianali), ed infine enti istituzionali quali uffici tecnici della Regione Abruzzo (dati relativi al potenziale turistico e alle strutture ricettive) consultati rispetto a dati con aggiornamenti relativi al 2021, si è lavorato sulla stratificazione di informazioni in modo da produrre diversi livelli conoscitivi dei territori che hanno aperto a possibili interpretazioni e letture capaci di aprire alla potenzialità del progetto.

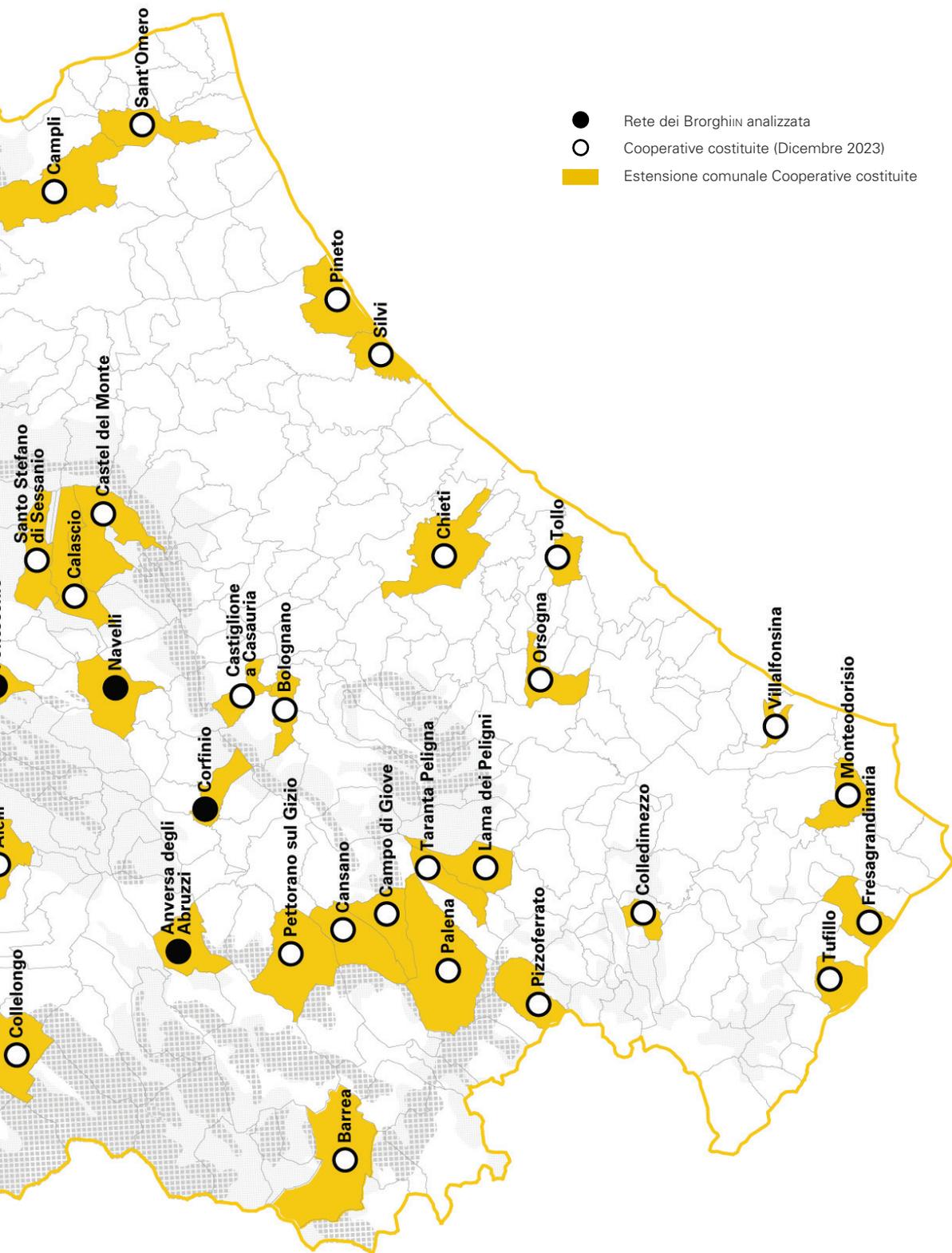
BorghIIN

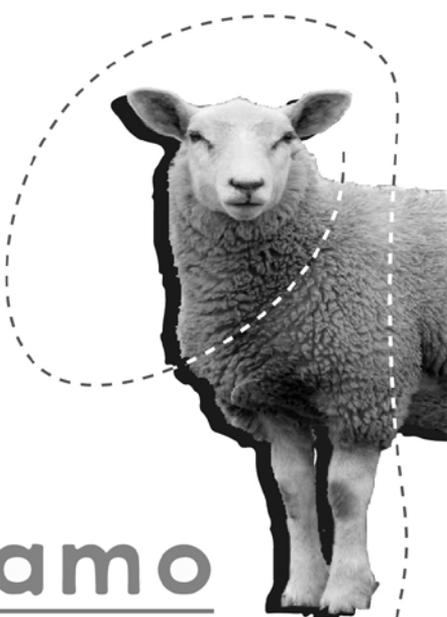
In questa visione di reti connesse ai telai regionali descritti si inserisce l'esempio virtuoso della rete dei BorghIIN con una visione d'impresa sociale che risulta essere così una modalità innovativa di fare impresa che riconosce un sistema unitario di economia sostenibile, sociale, generata da logiche bottom-up.

La rete si compone di oltre 32 paesi abruzzesi, tra i quali Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli rappresentano, come precedentemente detto, il nucleo originario. L'idea alla base della rete BorghIIN è dunque quella di generare sinergie tra le varie identità locali, dove le comunità si possono attivare singolarmente rispetto le necessità locali, e in maniera sinergica per quanto riguarda progetti più ampi e strutturati coordinati da Confcooperative Abruzzo.

Le cooperative sviluppano quindi progetti per e con la comunità locale, volti ad accrescere il benessere economico e sociale dell'insediamento, operando all'interno di una trasversalità tematica atta a creare occasioni di lavoro e di tutela per i patrimoni locali. I principali tematismi così individuati sono: Ambiente, Turismo, Cultura, Welfare, Food, e Artigianato, variamente declinate a seconda della cooperativa di riferimento.







Anveriiamo

Finanziato con Bando CdC 1.0
FONDO SVILUPPO

gestione dell'emporio alimentare e impianti sportivi

attività turistiche e circuiti esperienziali

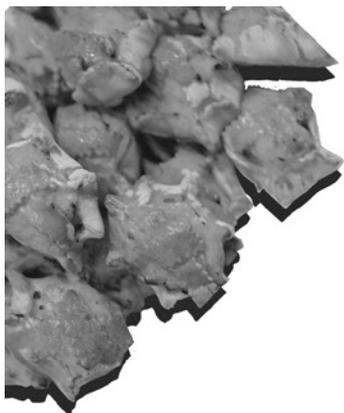
riuso delle seconde case

laboratori didattici e cooking classes negli agriturismi

gestione del patrimonio e pulizia del bene comune del paese

gestione di greggi e lavorazione casearia ("adotta una pecora")

La cooperativa nasce per supportare il Comune nel sopperire alla mancanza di servizi con percorsi economici virtuosi. Attraverso il riuso di seconde case (di abitanti traferiti); la gestione di itinerari e percorsi; l'organizzazione di occasioni esperienziali, come la possibilità di assistere alla lavorazione del formaggio o alla gestione delle greggi (aderendo anche al progetto "adotta una pecora"). Nel periodo estivo, la Cooperativa si occupa anche dell'apertura della vecchia fornace per la produzione di ceramica per animazioni con bambini. Altri servizi sono poi stati affidati dal Comune, in particolare si occupa di curare la pulizia del paese e di gestire l'emporio, unico punto vendita e spazio per servizi alla popolazione.



LA MOSCA BIANCA



gestione
del nuovo
infopoint

Finanziato con Bando CdC 1.0
FONDO SVILUPPO
(chiusa)

La cooperativa di comunità si compone di cittadini che ha scelto di impegnarsi con forze e risorse per la gestione del patrimonio locale. A seguito di un'attenta analisi sociale, sul piano economico e su quello culturale, la cooperativa propone una gestione condivisa del patrimonio, convergendo le forze di uomini e donne di diverse età e con differenti professioni: dal sociale, alla cultura, al turismo e all'agroalimentare gestendo il Punto informativo con nuove proposte.

Scopriamo la
CAPITALE degli
ITALICI
+
i viaggi della
mosca

Corso di
Pasticceria
Tradizionale

Corso di Pasta
Tradizionale
Abruzzese



le fonti

Finanziato con Bando CdC 1.0
FONDO SVILUPPO

Cittadini

La cooperativa di comunità si compone di cittadini che ha scelto di impegnarsi con forze e risorse per la gestione del patrimonio locale. A seguito di un'attenta analisi sociale, sul piano economico e su quello culturale, la cooperativa propone una gestione condivisa del patrimonio, convergendo le forze di uomini e donne di diverse età e con differenti professioni: dal sociale, alla cultura, al turismo e all'agroalimentare gestendo il Punto informativo con nuove proposte.

cura e gestione

patrimonio
locale





Gestione dei
campi incolti

Finanziato con Bando CdC 2.0
FONDO SVILUPPO

La Cooperativa gestisce dell'ostello del tratturo, in un ex convento, sia come ostello sostenibile che come manutentore del patrimonio architettonico stesso.

Gestire i terreni incolti, vendere ed usare prodotti locali, riusare gli scarti delle produzioni vegetali per tinture, il tutto agevolando il lavoro locale per supportare le fasce più fragili e coinvolgendo agricoltori, artigiani e attività produttive del territorio.

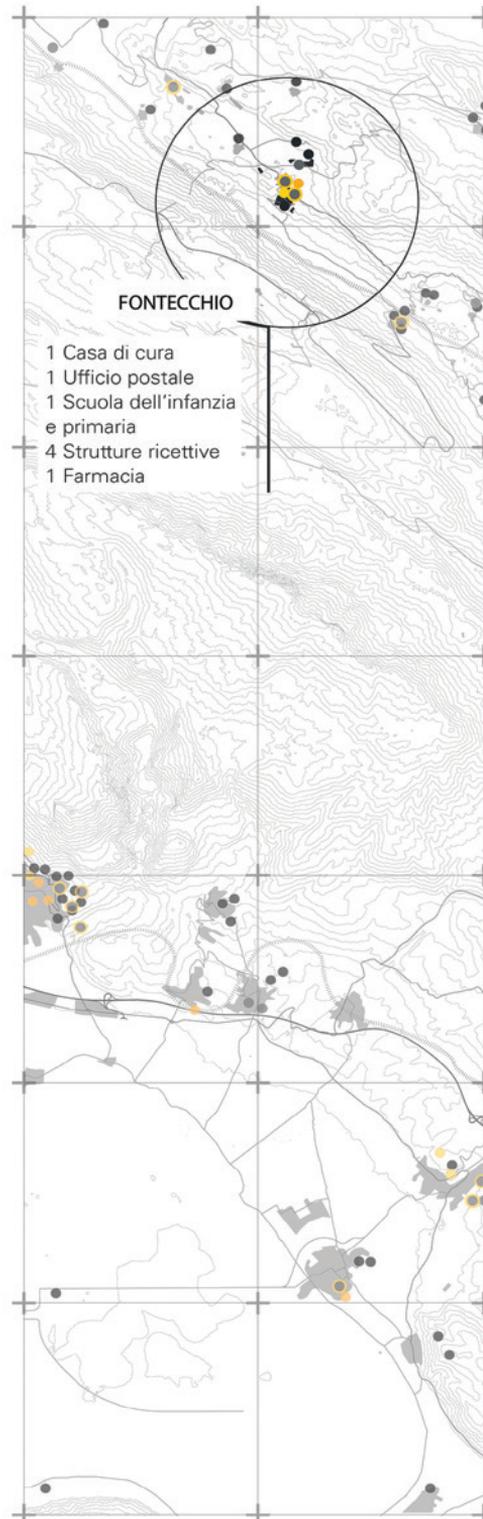
tinture naturali
con scarti agricoli
(da zafferano e
ceci)

accoglienza
turistica nell'
ostello

coinvolgimento
di attori e
produttori locali

I sistemi

L'obiettivo della lettura è la comprensione di come i servizi essenziali per la comunità, le strutture sanitarie, ricettive e scolastiche si distribuiscano all'interno del territorio, così da poter intervenire in queste aree andando a implementare in modo coerente quelle reti meno fornite, così come sopperire a possibili mancanze nel territorio. Questi dati, raccolti attraverso l'analisi di fonti ISTAT 2018 e Geographic Information System, sono stati elaborati per comprendere l'effettiva qualità e quantità dei sistemi e delle reti presenti, nonché la loro spazializzazione, ponendosi in continuità con gli obiettivi della SNAI in una prospettiva di riattivazione di questi territori, anche attraverso la costruzione di presidi e attività per la comunità locale. L'analisi si è quindi concentrata anche nell'individuazione dei piccoli manufatti e servizi per l'interazione quotidiana, elementi cardine per un dinamismo del territorio. La lettura è stata quindi successivamente intersecata con alcuni dati quantitativi relativi alla popolazione (Dati ISTAT 2018) e alle distanze fra centri storici e relativi servizi, misurati attraverso servizi internet geografici. Si sottolinea così una problematica ricorrente per le aree interne riguardante l'accessibilità ai servizi, rendendo difficoltoso il loro raggiungimento, specialmente ad alcune fasce della popolazione.



5 Km

5 km

NAVELLI

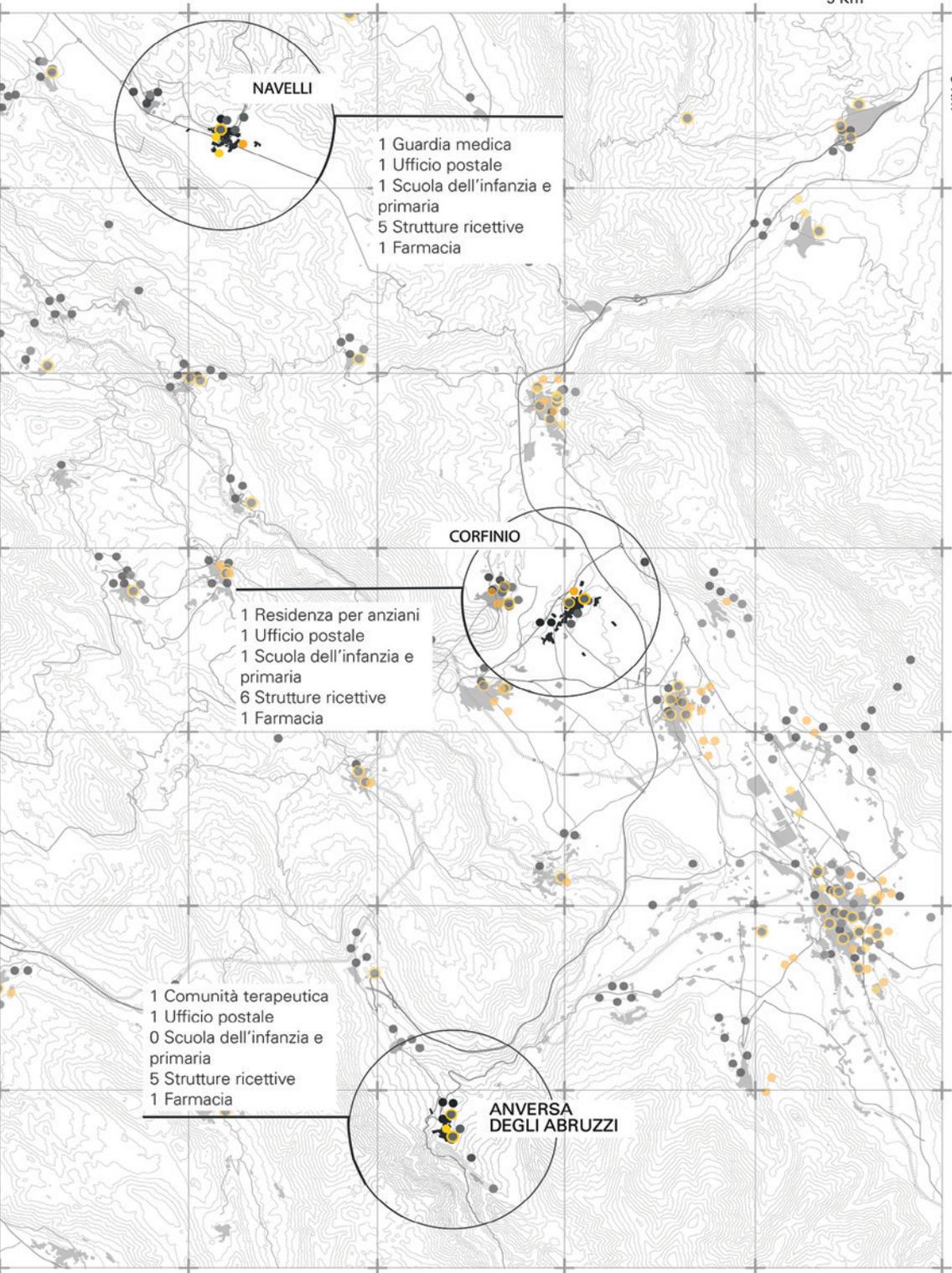
- 1 Guardia medica
- 1 Ufficio postale
- 1 Scuola dell'infanzia e primaria
- 5 Strutture ricettive
- 1 Farmacia

CORFINIO

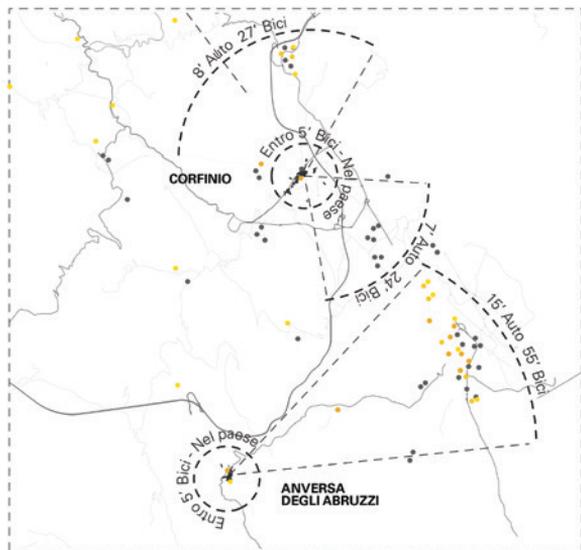
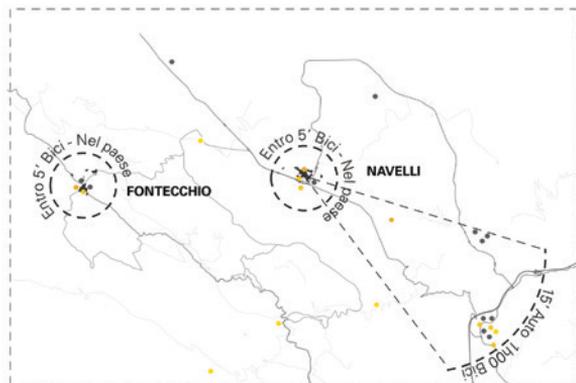
- 1 Residenza per anziani
- 1 Ufficio postale
- 1 Scuola dell'infanzia e primaria
- 6 Strutture ricettive
- 1 Farmacia

- 1 Comunità terapeutica
- 1 Ufficio postale
- 0 Scuola dell'infanzia e primaria
- 5 Strutture ricettive
- 1 Farmacia

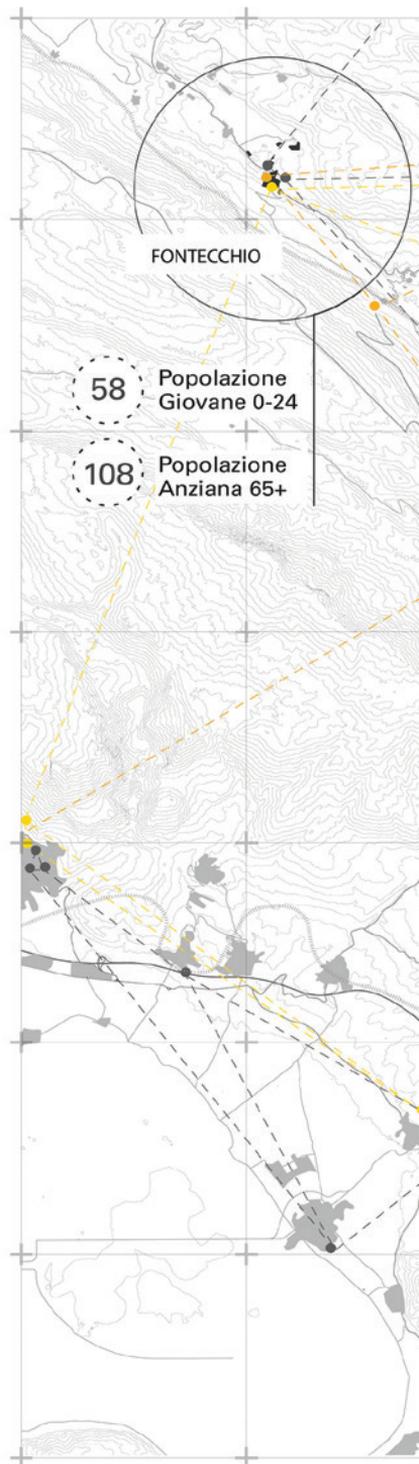
ANVERSA DEGLI ABRUZZI



Il sistema del Welfare

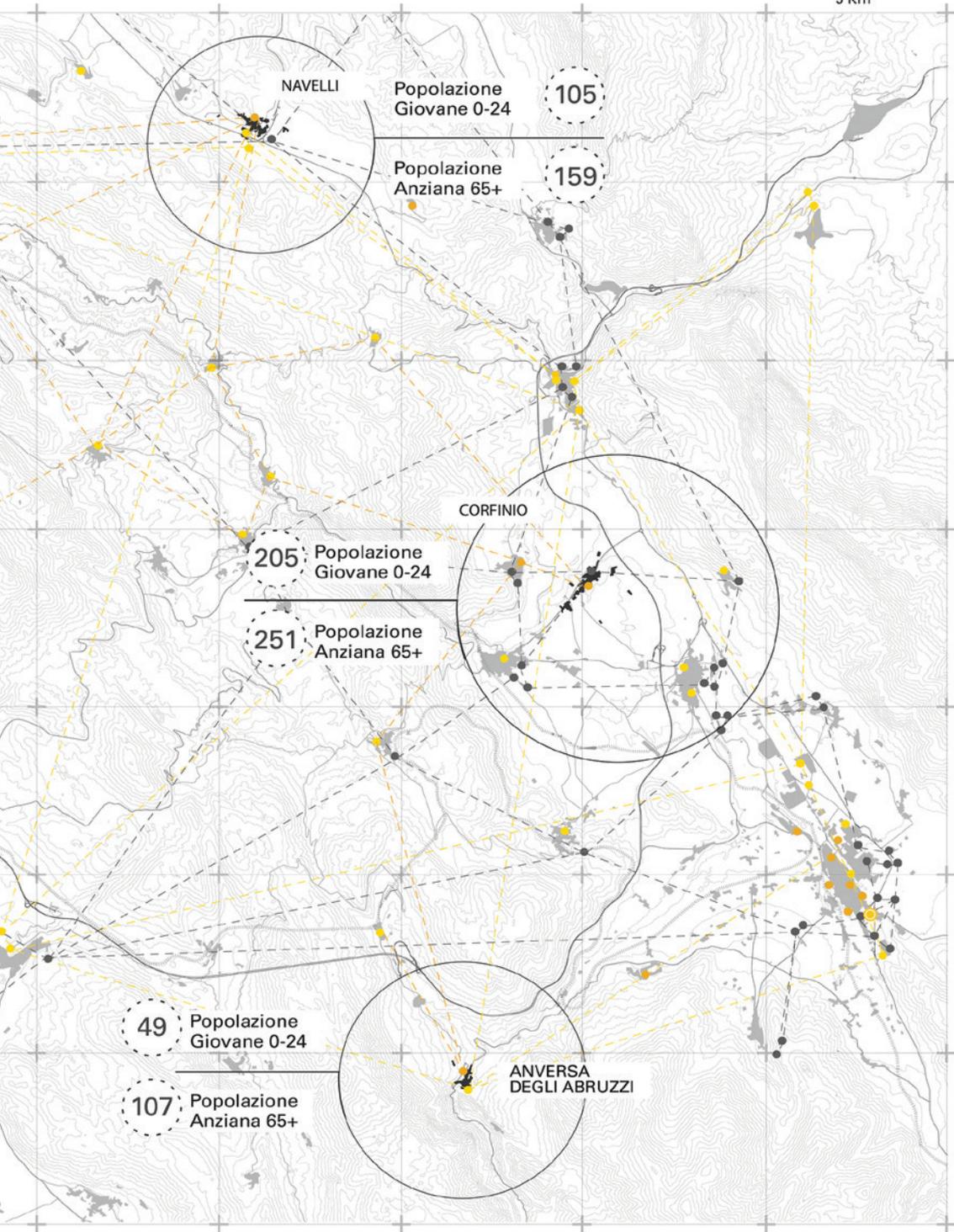


● ISTITUZIONI E STRUTTURE SCOLASTICHE	totale: 51
istituti comprensivi:	14
scuole materne:	5
scuole elementari:	11
scuole medie:	5
scuole superiori:	10
● STRUTTURE SANITARIE	totale: 24
○ Ospedali:	2
Casa di riposo:	11
Presidi sanitari locali (Continuità assistenziale, unità sanitaria locale):	11
● FARMACIE	totale: 29



5 Km

5 Km



NAVELLI

Popolazione Giovane 0-24

105

Popolazione Anziana 65+

159

CORFINIO

205 Popolazione Giovane 0-24

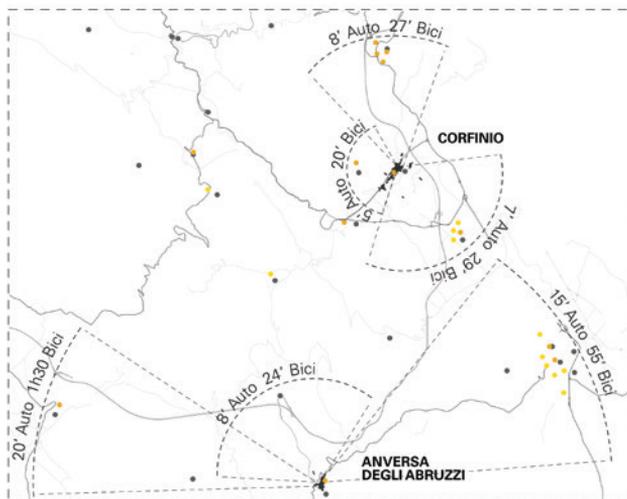
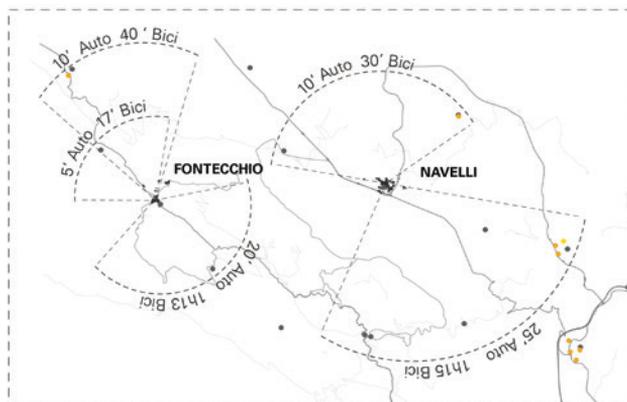
251 Popolazione Anziana 65+

ANVERSA DEGLI ABRUZZI

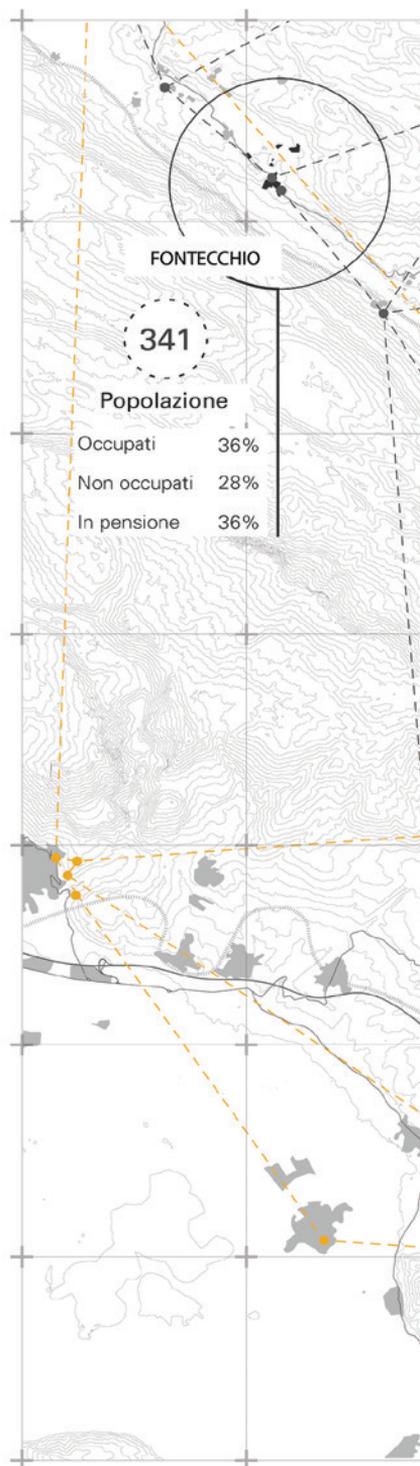
49 Popolazione Giovane 0-24

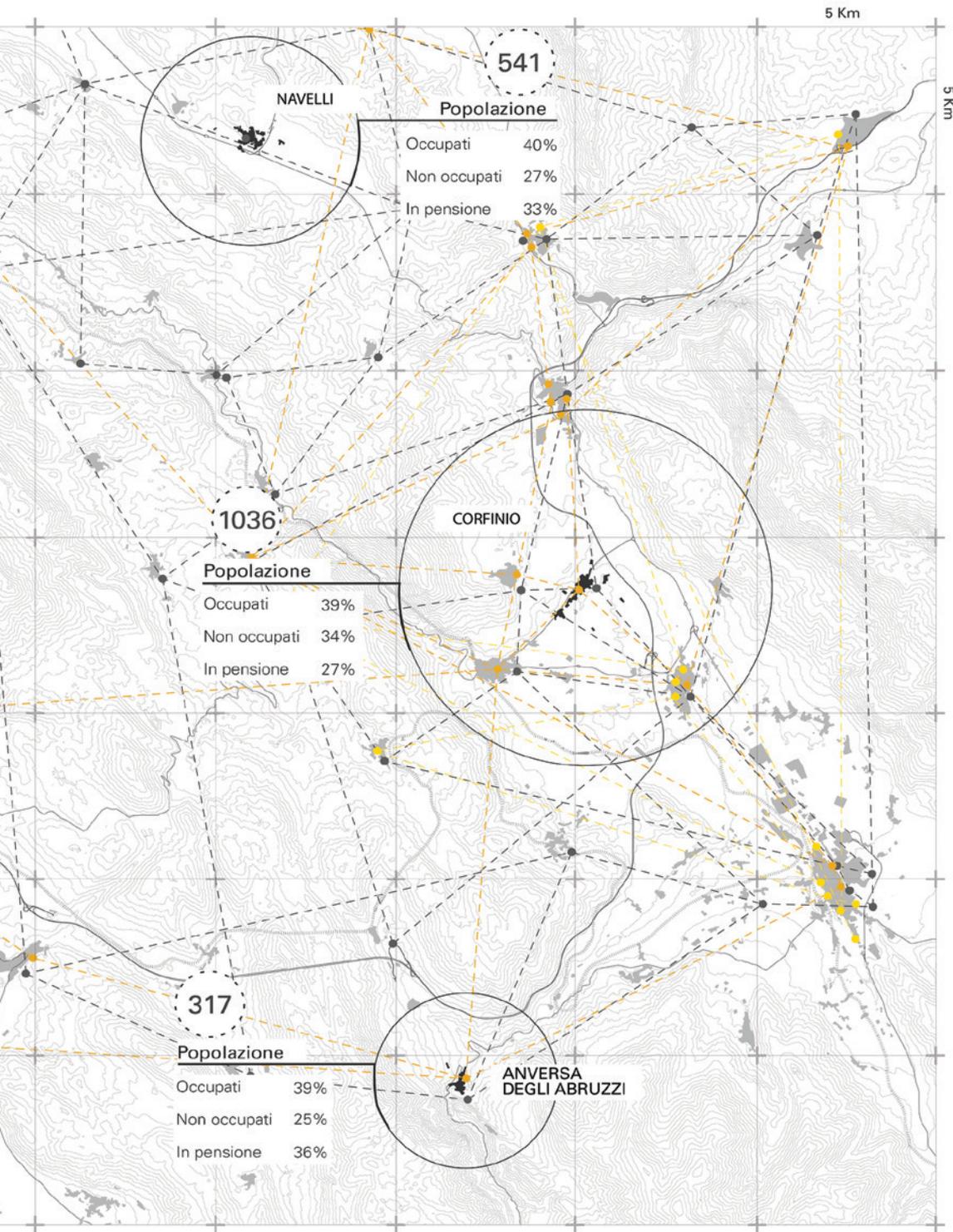
107 Popolazione Anziana 65+

Il sistema Economico sociale



- PATRONATI
- UFFICI POSTALI
- SPORTELLI BANCARI





5 Km

5 Km

NAVELLI

541

Popolazione

Occupati 40%
Non occupati 27%
In pensione 33%

1036

Popolazione

Occupati 39%
Non occupati 34%
In pensione 27%

CORFINIO

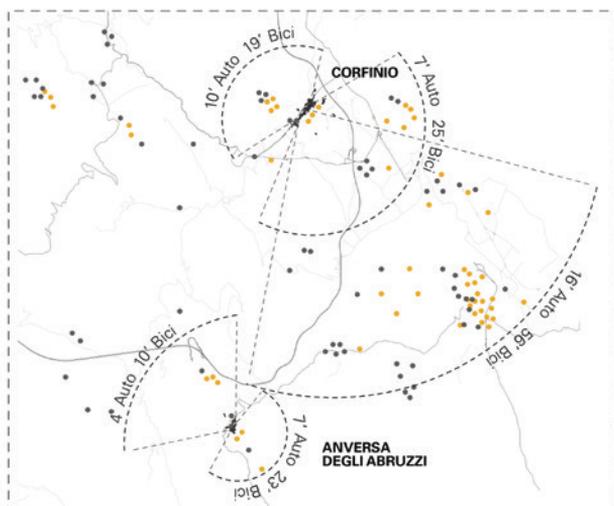
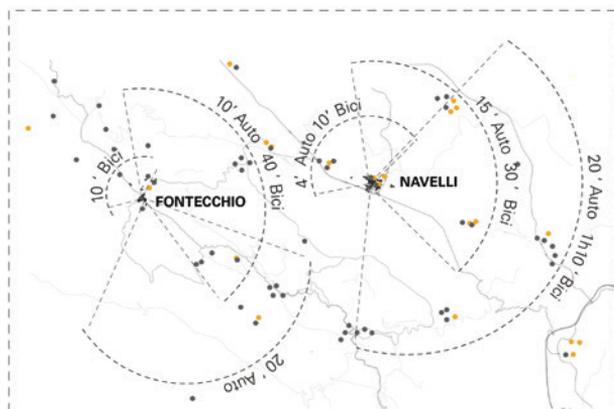
317

Popolazione

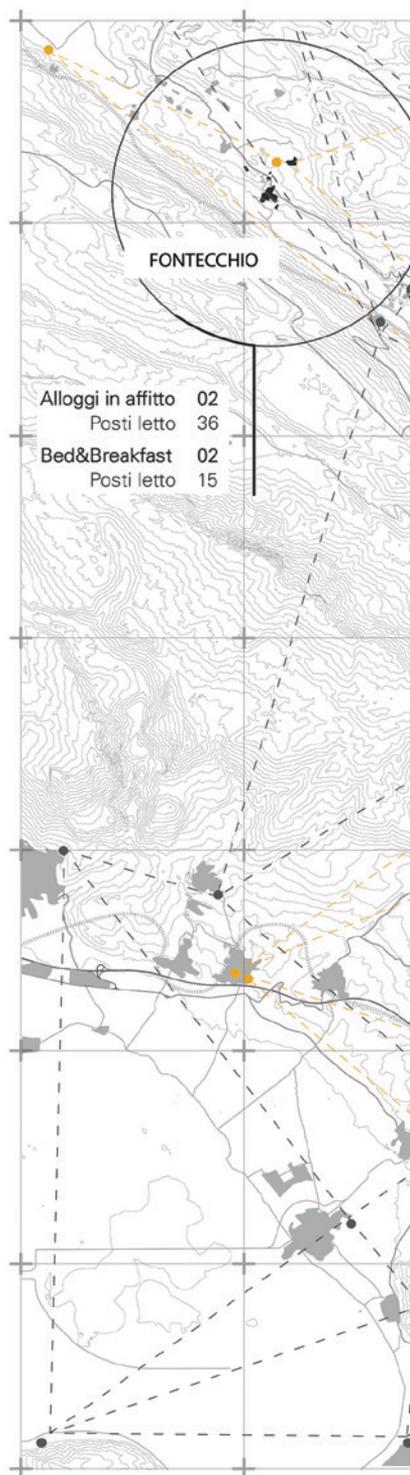
Occupati 39%
Non occupati 25%
In pensione 36%

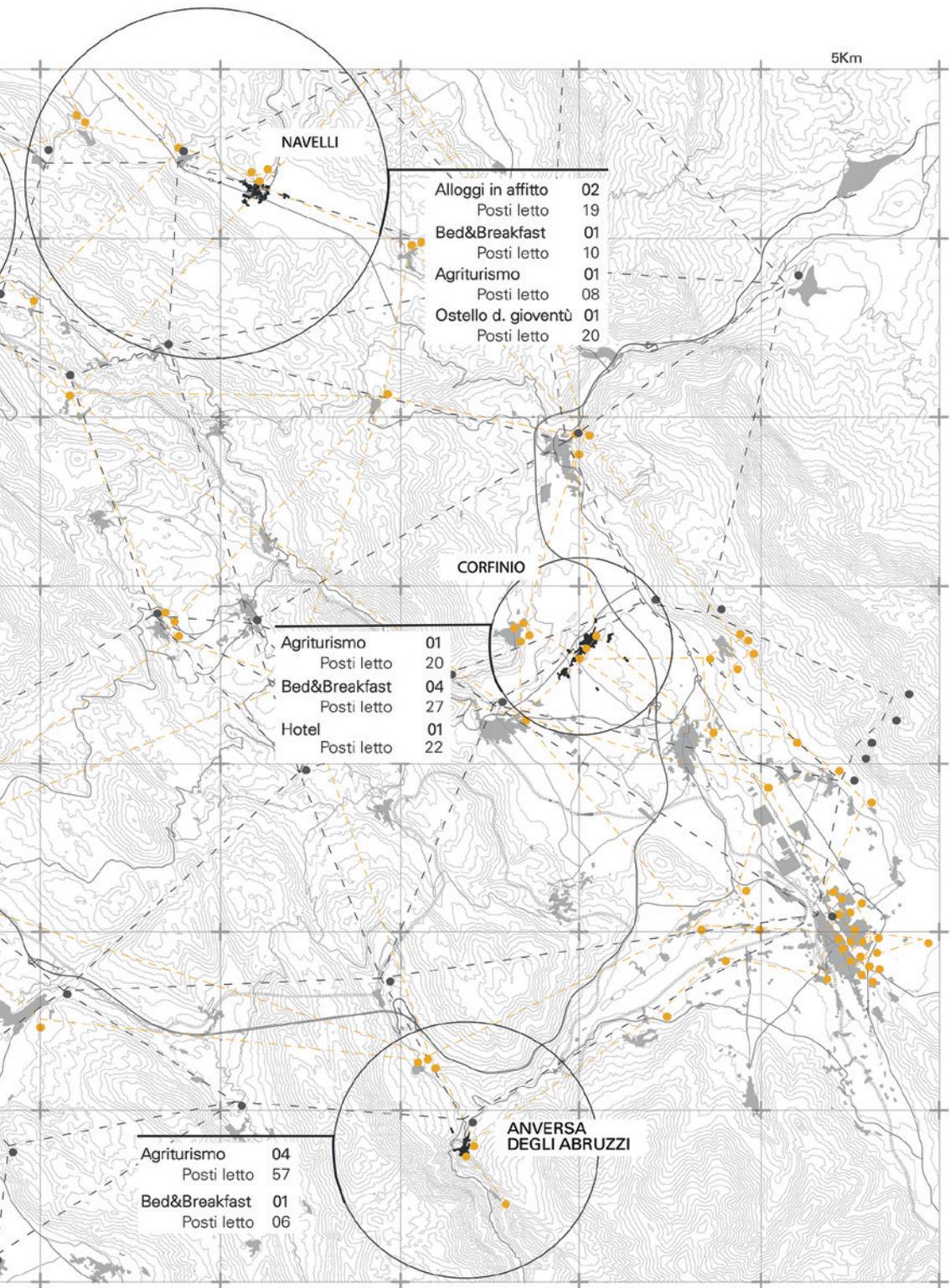
ANVERSA
DEGLI ABRUZZI

Il sistema del Turismo

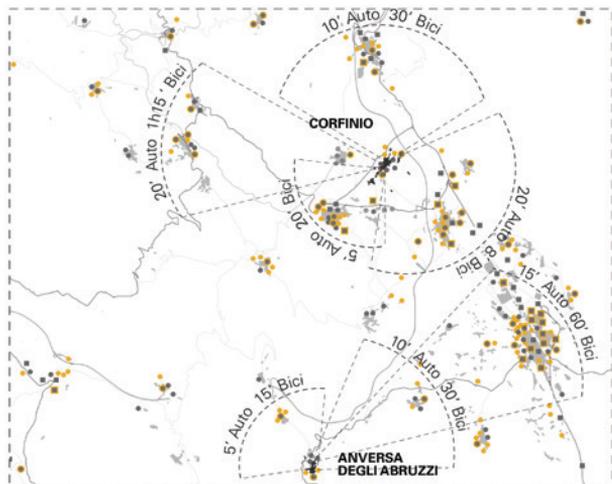
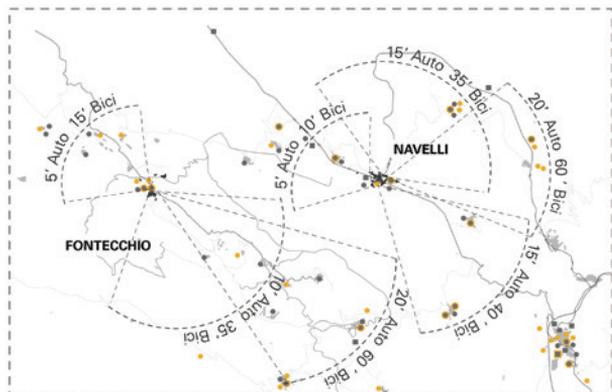


●	STRUTTURE RICETTIVE				
	alberghi:				27
	B&B:				32
	appartamenti e ostelli:				17
	agriturismi con camere:				05
●	EDIFICI DI RILEVANZA STORICA E CULTURALE				
	siti archeologici:				04
	torri:				11
	castelli:				11
	eremi:				06
	altri luoghi di rilievo culturale:				05
	STRUTTURE RICETTIVE (Anversa degli Abruzzi, Corfinio Fontecchio, Navelli)				
					20

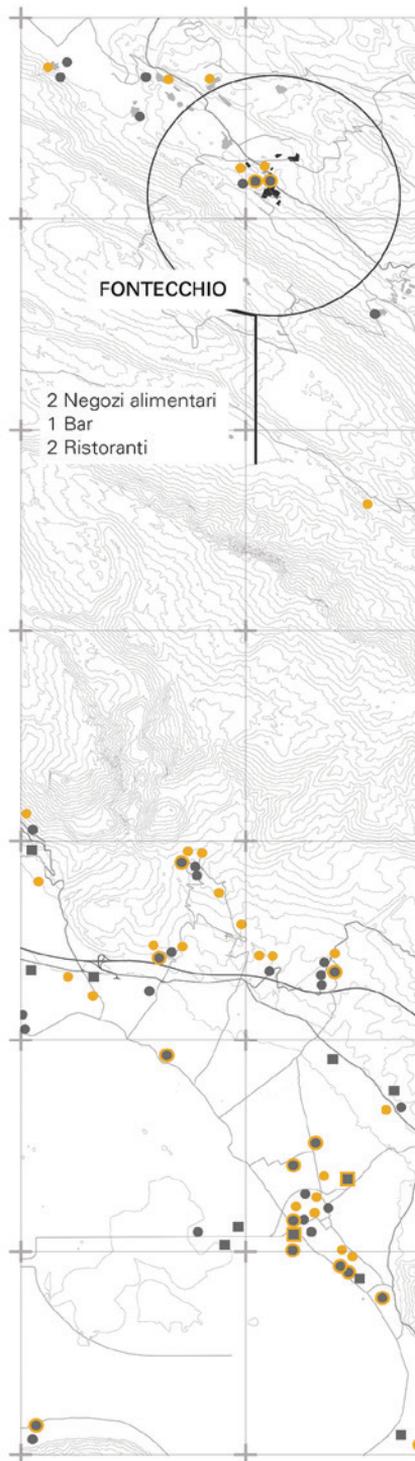


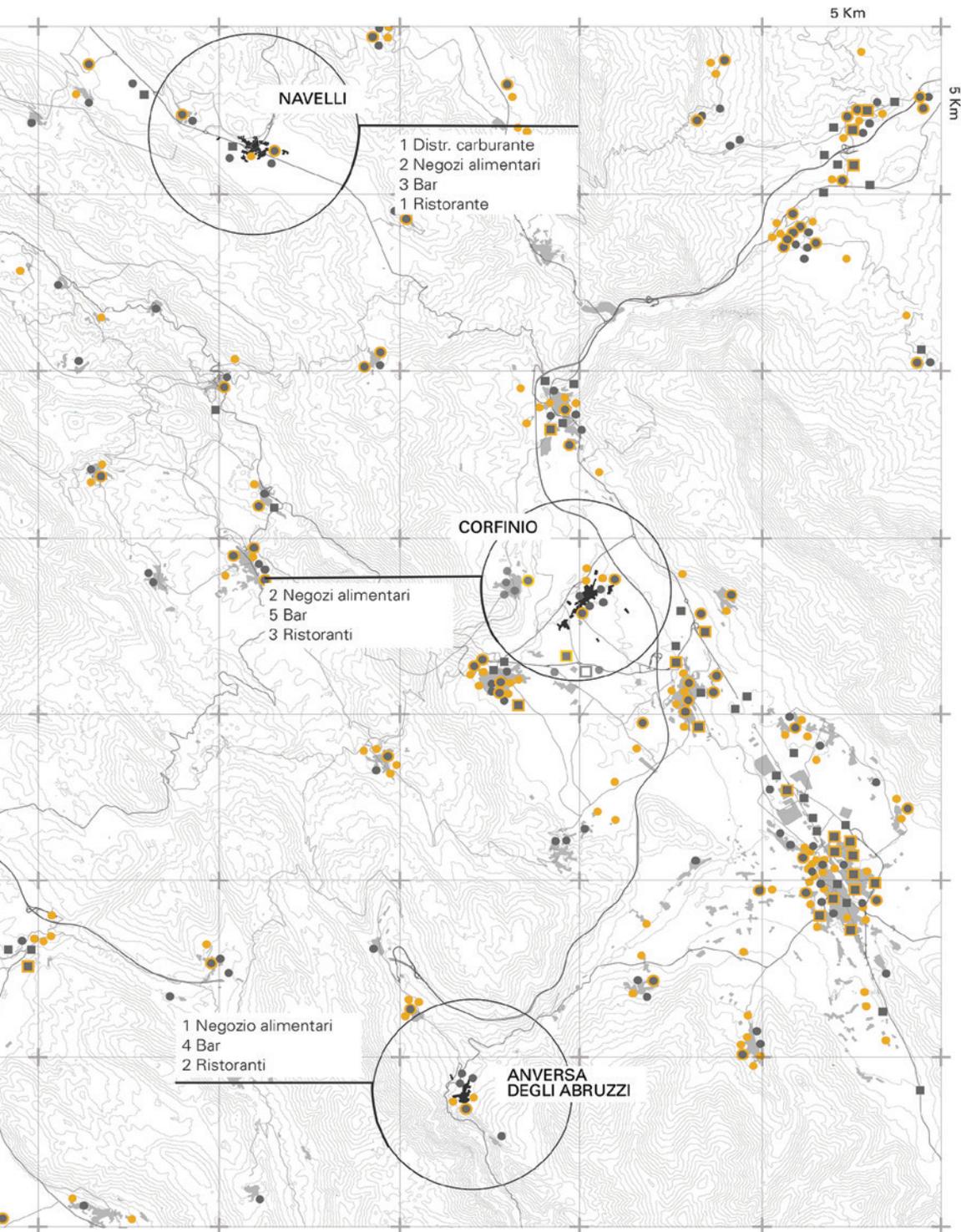


Il sistema di Servizi e attività



	RISTORANTI	totale: 133
	BAR	totale: 110
	NEGOZI ALIMENTARI	totale: 74
	DISTRIBUTORI CARBURANTE	totale: 48
	SUPERMERCATI	totale: 23



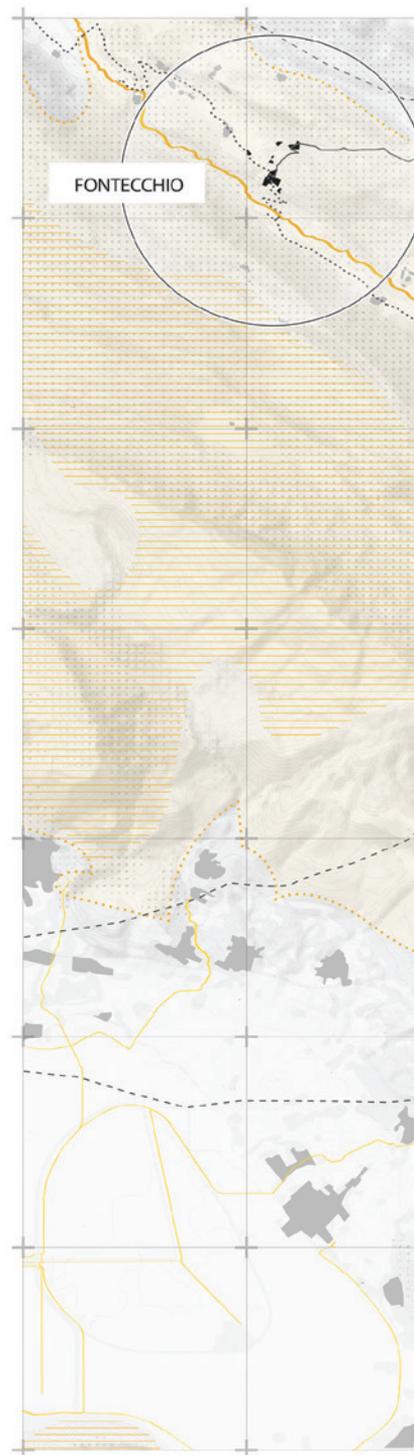


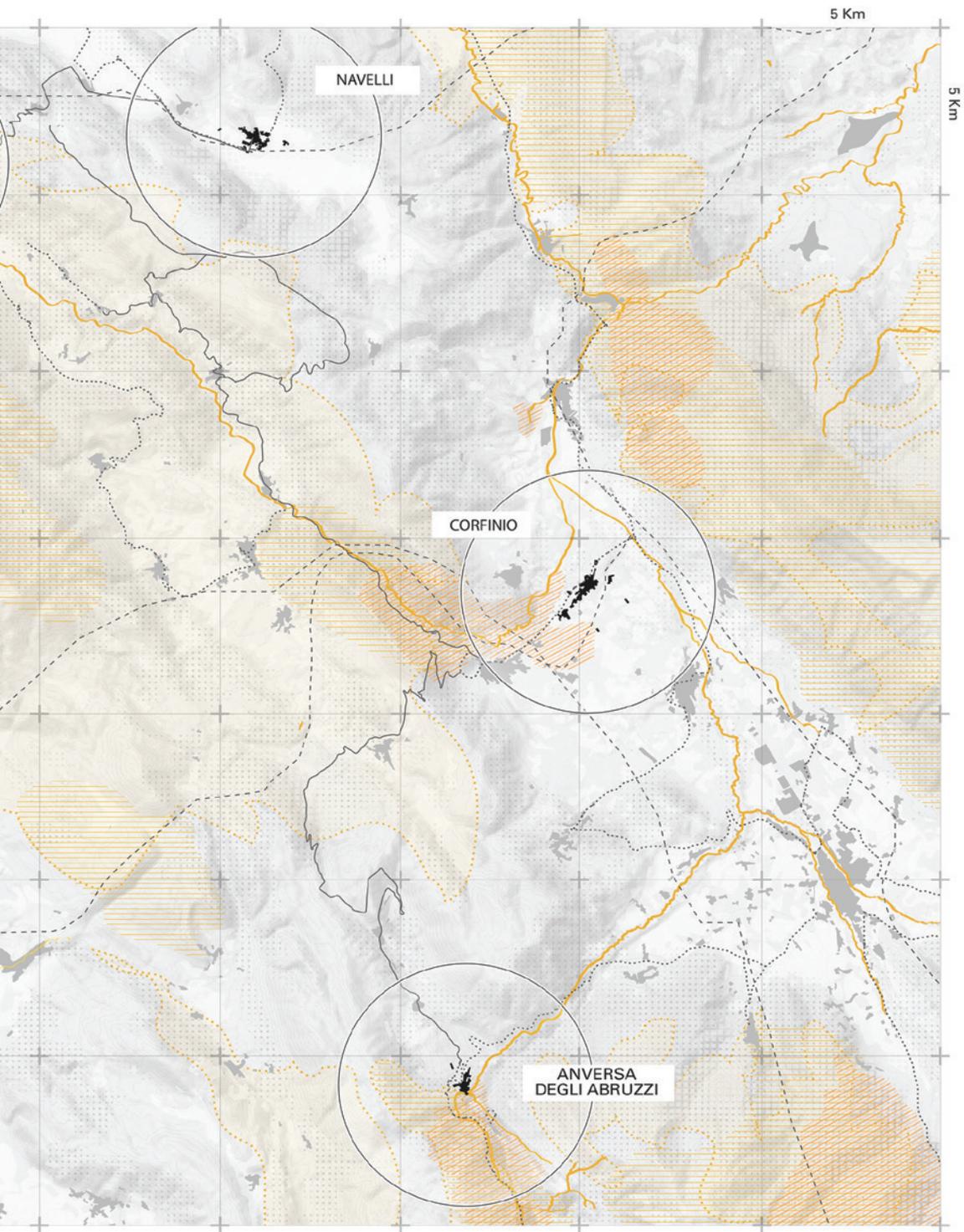
Il sistema Paesaggio

L'area in esame presenta un forte legame con la componente naturalistica e paesaggistica del territorio; ci troviamo, infatti, in posizione baricentrica rispetto al sistema dei parchi nazionali e regionali d'Abruzzo, aree protette fondamentali per la preservazione della biodiversità floristica e faunistica locale.

Attraverso alcuni report regionali fra cui "ABRUZZO. Rapporto sullo stato dell'ambiente 2018" elaborato dall'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente, i siti istituzionali dei parchi abruzzesi e il geoportale regionale, si sono costruite alcune sezioni ambientali che mostrano la ricca biodiversità del territorio. Le quattro cooperative di comunità considerate insieme ai loro contesti territoriali, e in particolar modo Anversa degli Abruzzi, si configurano come porte di accesso ai parchi, nodi di rilievo all'interno della rete della mobilità lenta composta da tratturi e sentieri, che irrorano questi luoghi. Questi percorsi sono stati infine sovrapposti alla lettura del sistema naturale in quanto intercettano i diversi elementi naturalistici.

	Percorsi mobilità lenta
	Sentieri HERA
	Tratturi
	Foreste e pascoli
	Aree SIC (siti d'interesse comunitario)
	Riserve e oasi - corridoi ecologici
	Confine parchi naturali





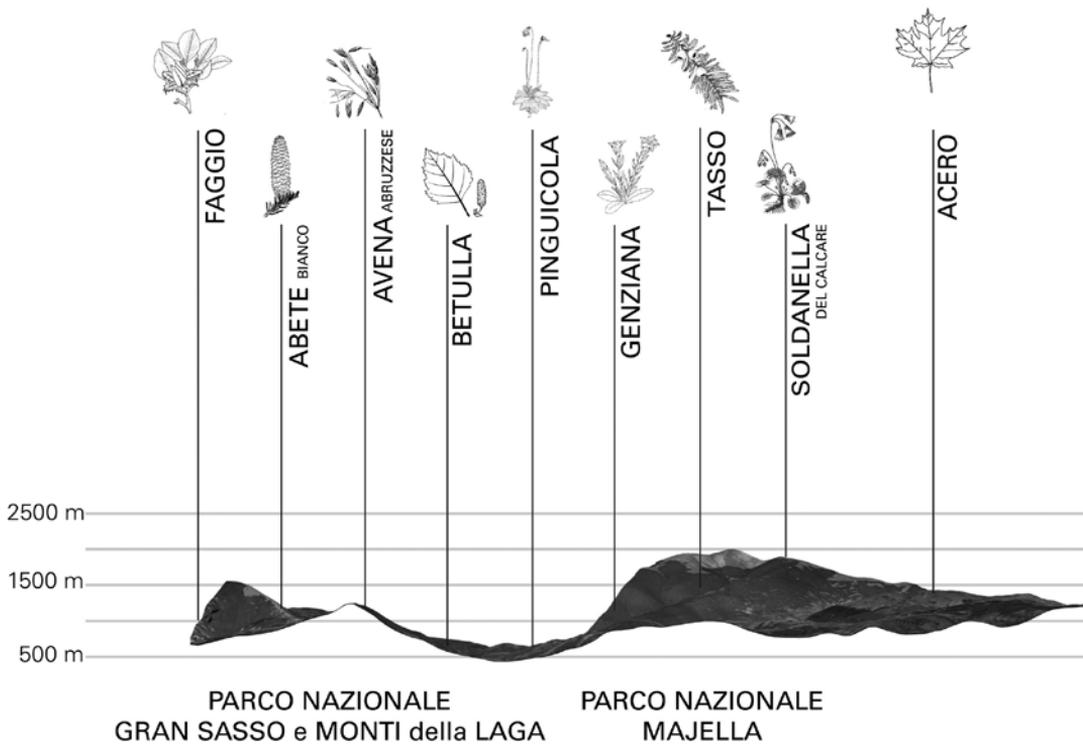
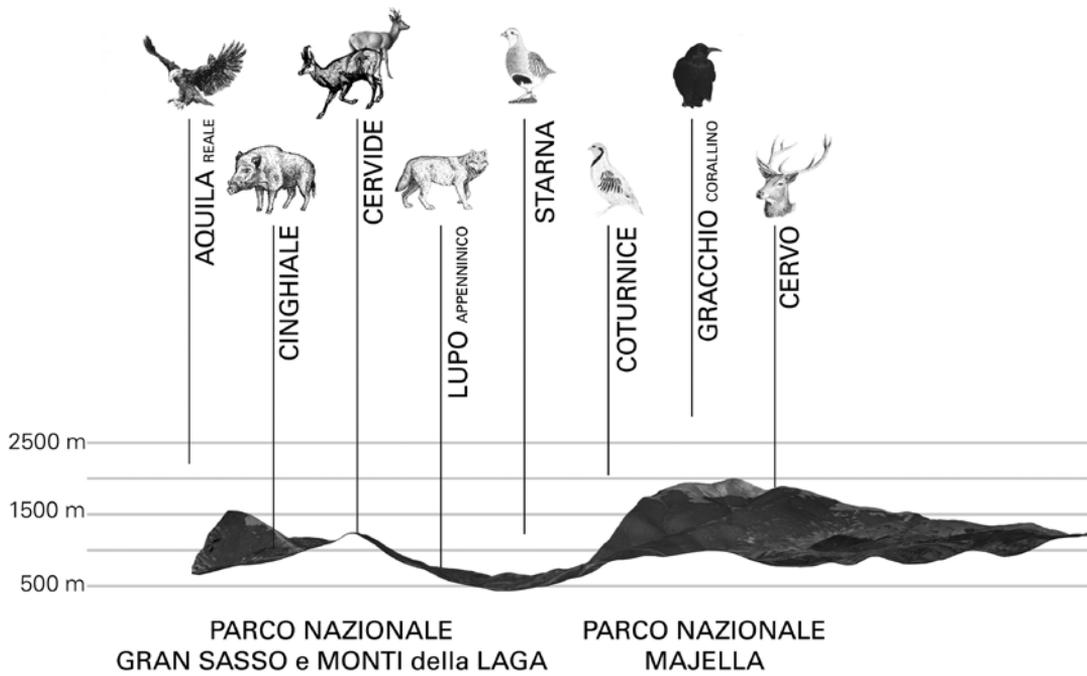
5 Km

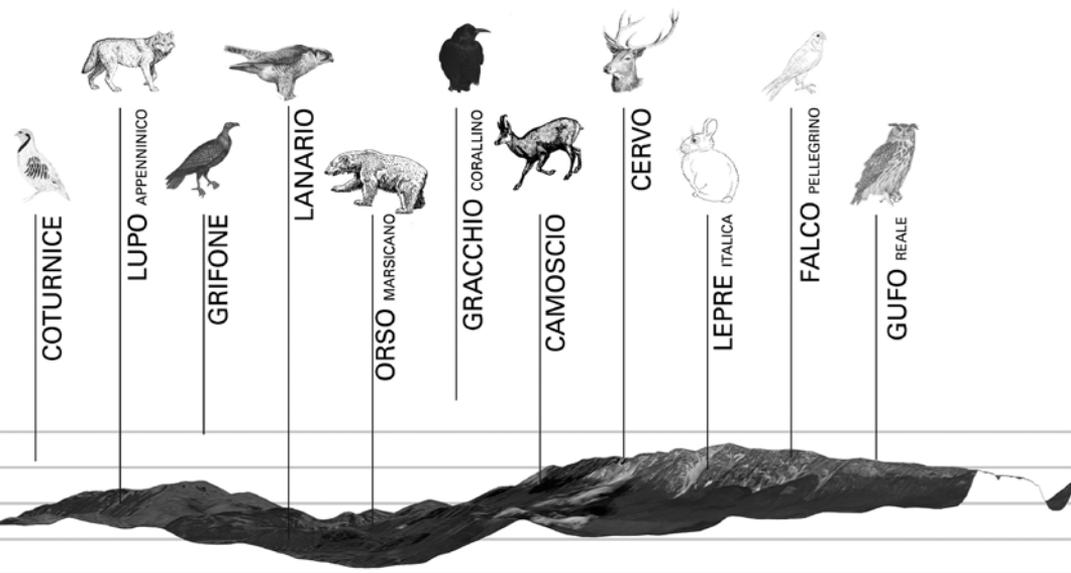
NAVELLI

CORFINIO

ANVERSA
DEGLI ABRUZZI

5 Km





COTURNICE

LUPO APPENNINICO

GRIFONE

LANARIO

ORSO MARSICANO

GRACCHIO CORALLINO

CAMOSCIO

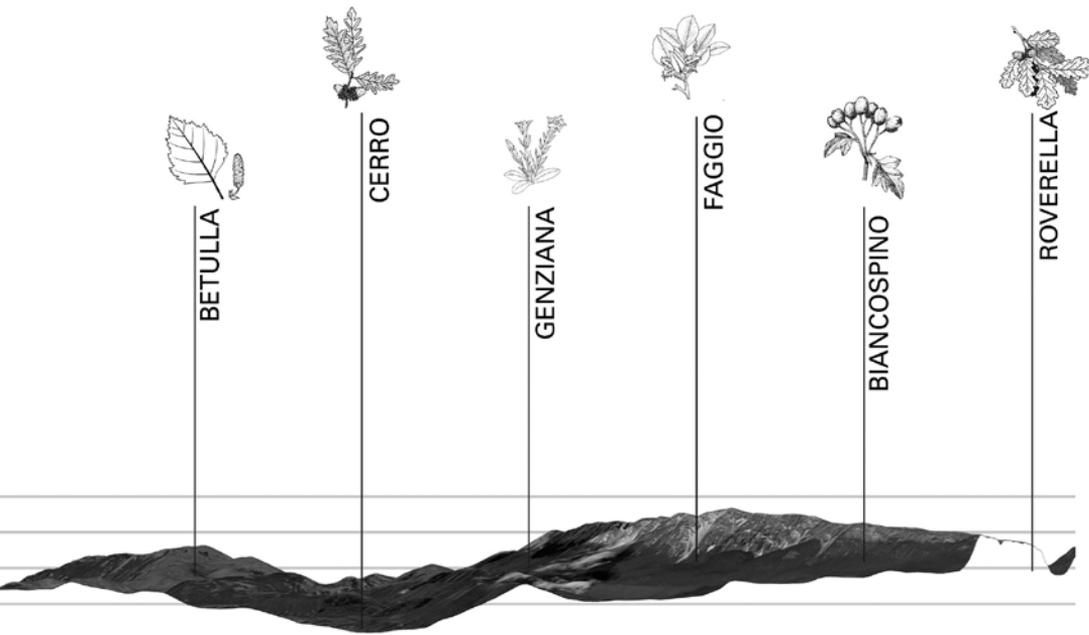
CERVO

LEPRE ITALICA

FALCO PELLEGRINO

GUFO REALE

PARCO NATURALE REGIONALE
SIRENTE VELINO



BETULLA

CERRO

GENZIANA

FAGGIO

BIANCOSPINO

ROVERELLA

PARCO NATURALE REGIONALE
SIRENTE VELINO

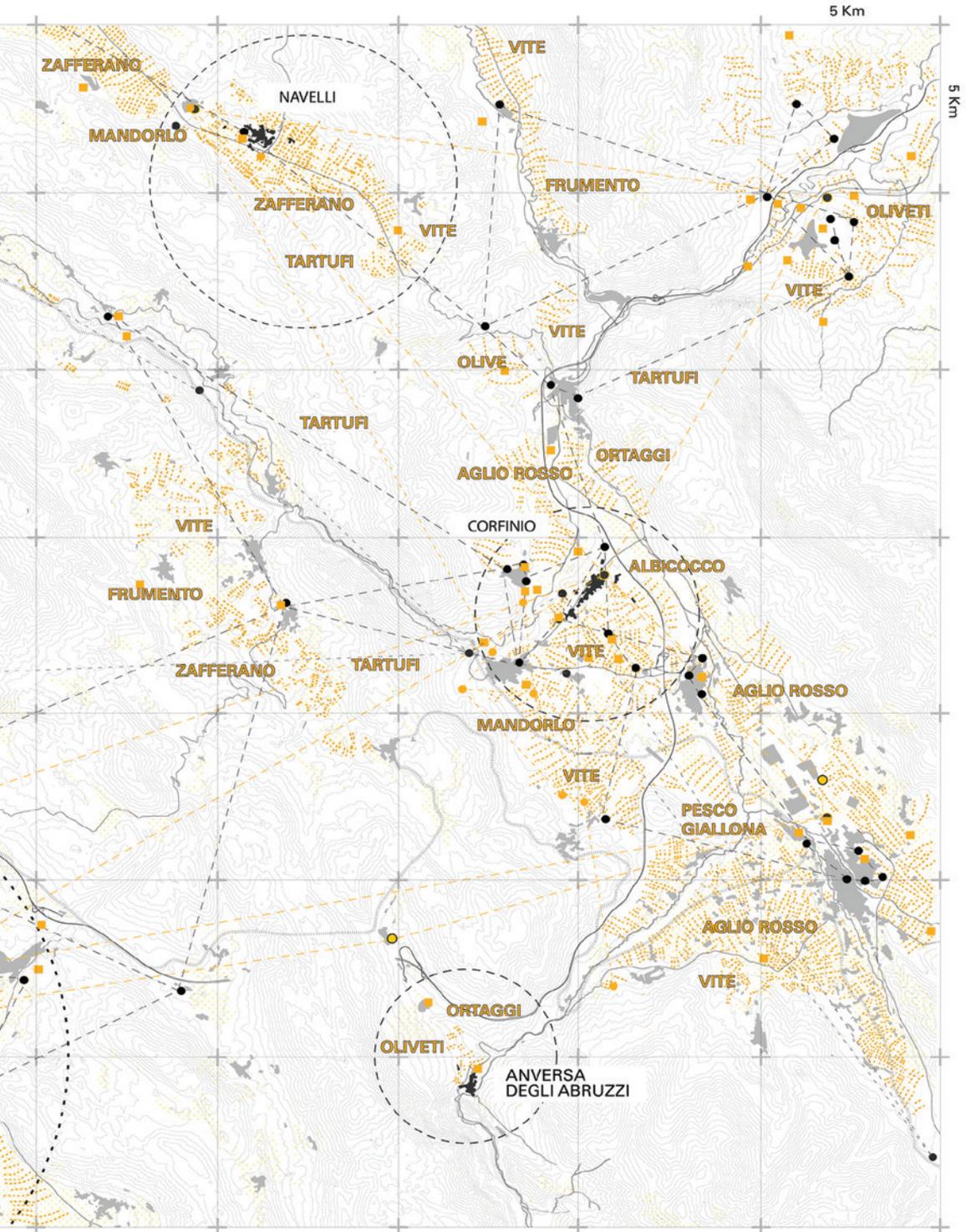
Il sistema Agrario

Il sistema agrario e dell'allevamento abruzzese conta, secondo il "Registro delle denominazioni italiane 2020" (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), una decina fra prodotti DOP e IGP, dove si evidenzia quindi una ricchezza del patrimonio produttivo-alimentare della regione. La prima lettura indaga la relazione fra il tessuto agricolo, il sistema insediativo della zona e quello dei rilievi, identificando le giaciture e le trame poderali anche in relazione alla tipologia di coltivazione presente. Questo attraverso un'indagine effettuata tramite il geoportale regionale e una ricognizione diretta, identificando le principali coltivazioni e produzioni agricole. Parallelamente si sono ricercati alcuni dei principali presidi produttivi locali (Cooperative e aziende agricole, e consorzi agrari) che strutturano questo territorio in modo capillare e diffuso.

Le pagine seguenti, invece, propongono un approfondimento rispetto alle produzioni di eccellenza (DOP, DOC, IGP) e ai presidi slow food presenti che promuovono, recuperano e salvaguardano alcuni dei circa 150 Prodotti Agroalimentari Tradizionali Abruzzesi riconosciuti dal Ministero.

-  Tessuti agricoli
-  Cooperative agricole
-  Consorzi agrari
-  Aziende agricole





I prodotti di eccellenza



Zafferano dell'Aquila DOP

Zona di produzione:

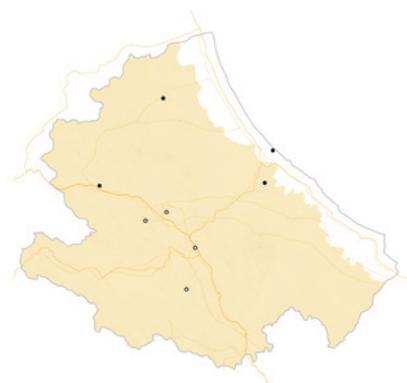
Territorio della provincia de L'Aquila, nei Comuni di Barisciano, Caporciano, Fagnano alto, Fontecchio, L'Aquila, Molina Aterno, Navelli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, San Demetrio nei Vestini, S. Pio delle Camere, Tione degli Abruzzi, Villa Sant'Angelo



Vitellone Bianco dell'Appennino centrale IGP

Zona di produzione:

Territorio delle province collocate lungo la dorsale appenninica del Centro Italia. In Abruzzo si segnalano i territori delle province di Teramo, Pescara, Chieti e L'Aquila



Agnello del Centro Italia IGP

Zona di produzione:

Allevato nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



I presidi Slow Food

Prodotti Agroalimentari Tradizionali

1 | Canestrato di Castel del Monte

Zona di produzione:

Pascoli del versante meridionale del Gran Sasso nel territorio della provincia de L'Aquila

2 | Cece di Navelli

Zona di produzione:

Piana di Navelli nel territorio della provincia de L'Aquila

3 | Cipolla bianca di Fara Filiorum Petri

Zona di produzione:

Comune di Fara Filiorum Petri in provincia di Chieti

4 | Fagiolo di Paganica

Zona di produzione:

Paganica, Tempera, San Gregorio, Bazzano e Onna, tutte frazioni del Comune de L'Aquila

5 | Fico secco reale di Atessa

Zona di produzione:

La zona collinare dei Comuni di Atessa, Torino di Sangro, Archi, Perano e Paglieta, in provincia di Chieti

6 | Grano Solina dell'Appennino Abruzzese

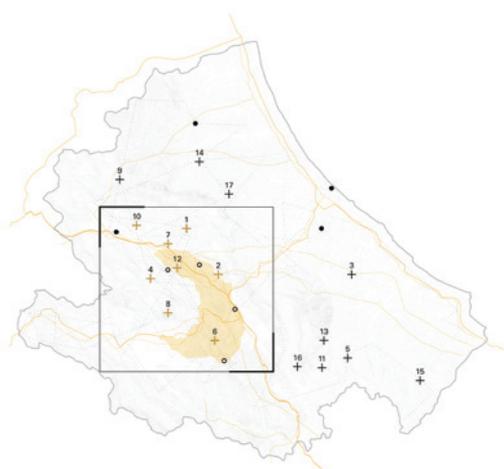
Zona di produzione:

Zona del Gran Sasso, in particolare nella provincia de L'Aquila con altitudine superiore ai 750 s.l.m.

7 | Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio

Zona di produzione:

Comune di Santo Stefano di Sessanio e alcune aree dei comuni limitrofi nel territorio della provincia de L'Aquila



8 | Mieli dell'appennino Aquilano

Zona di produzione:

Sulla montagna aquilana, partendo da un'altitudine minima di 850 metri

9 | Mortadella di Campotosto

Zona di produzione:

Comune di Campotosto in provincia de L'Aquila

10 | Patata Turchesa

Zona di produzione:

Nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

11 | Peperone dolce di Altino

Zona di produzione:

Comuni di Altino, Archi, Perano, Roccascalegna, Casoli, Sant'Eusanio del Sangro ed Atessa in provincia di Chieti

12 | Salsiccia di Fegato Aquilano

Zona di produzione:

Comuni del Gran Sasso Aquilano, dei Monti della Laga Aquilana e della media e alta Valle dell'Aterno nel territorio della provincia de L'Aquila

13 | Salsicciotto Frentano

Zona di produzione:

diversi comuni del territorio frentano in provincia di Chieti

14 | Uva Montonico

Zona di produzione:

Comuni di Bisenti e Cermignano, nello specifico la frazione di Poggio delle Rose, nel territorio della provincia di Teramo

15 | Ventricina del Vastese

Zona di produzione:

Medio e alto Vastese nel territorio della provincia di Chieti

16 | Oliva Intosso

Zona di produzione:

Località Caprafico e Piano Laroma nel territorio del Comune di Casoli in provincia di Chieti

17 | Pecorino di Farindola

Zona di produzione:

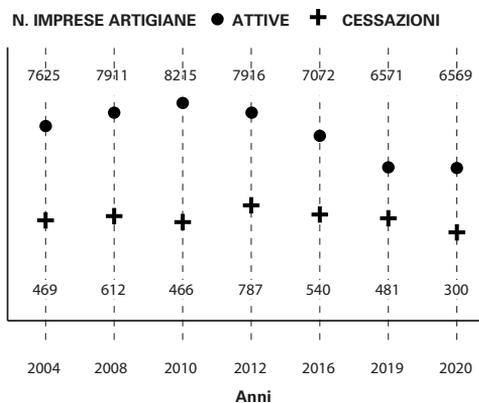
Territorio del Comune di Farindola ed altri comuni limitrofi nei territori delle province di Pescara e Teramo

Il sistema Artigianale

Nonostante il comparto industriale, logistico e di ricerca e innovazione siano presenti in Abruzzo, l'artigianato continua ad essere un settore fortemente presente e rappresentativo dell'identità culturale locale. I dati estrapolati dai report trimestrali prodotti da InfoCamere mostrano l'andamento del settore artigianato negli anni, relazionando il numero di attività artigianali attive e il numero di cessazioni. È importante, infatti, conoscere la dimensione materiale della produzione artigianale artistica per valorizzare una tradizione storica che si basa sulla lavorazione della pietra, del ferro e di metalli pregiati, l'arte tessile e le lavorazioni di ceramica e legno, per citarne alcuni, che sono capisaldi per queste aree. Il rischio, causato in parte dal progressivo abbandono, è quello di dimenticare o perdere queste tradizioni e saperi che si sono tramandati nei secoli.



Lavorazione della **PIETRA**



Lavorazione del **FERRO**



Lavorazioni d'**ORIFICERIA**



Lavorazione della **CERAMICA**

Anversa degli Abruzzi fu importante centro
nella storia per la lavorazione della ceramica



Arte **TESSILE**



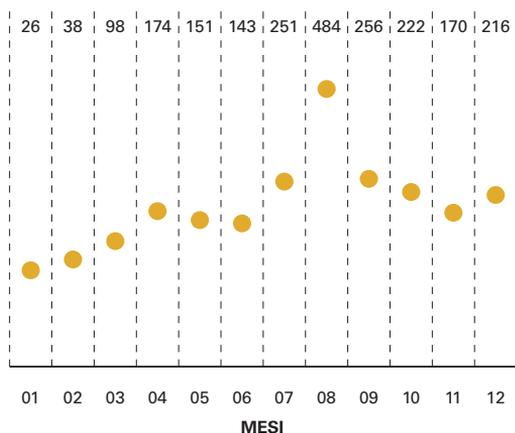
Lavorazione del **LEGNO**

Il sistema Beni esperienziali

Questo focus raccoglie gli eventi e le festività della tradizione che hanno luogo all'interno dell'area interessata dalla ricerca. A partire da una ricognizione sitografica di portali tematici web, incrociando e verificando i dati attraverso la consultazione dei siti istituzionali comunali, si è costruita una matrice che evidenzia la concentrazione di questi eventi durante l'anno.

Parallelamente, il diagramma a sinistra raccoglie i dati forniti dal "Dipartimento Turismo Cultura e Paesaggio della Regione Abruzzo" e mostra il numero delle presenze mensili nei quattro centri storici al centro della ricerca. La presenza di prodotti locali di eccellenza e di eventi ad essi dedicati, ha contribuito a promuovere questi territori a livello internazionale, sostenendo le filiere produttive locali. In questo senso, sono da intendersi come opportunità per il territorio, per la valorizzazione e comunicazione del territorio generando nuovi flussi e reti.

Numero dei Turisti nei 4 Borghi



Al lume delle fiaccole	PROCESSIONE VENERDI SANTO Aprile			I SUONI DEL SAGITTARIO Agosto	Passaggiata musicale nelle Gole del Sagittario
	Festa patronale	SANTO ALESSANDRO PAPA 3.05 / 5.05		Notte bianca dei popoli italici - Rievocazione Storica	NOX ALBA A CORFINIUM SAN ROCCO Agosto
				SAN BIAGIO MADONNA DELLA PACE 11.08 / 13.08	
FIERA DELLA SS. ANNUNZIATA 25.03	MADONNA DEL GONFALONE Maggio		SAGRA DEI CECI E DELLO ZAFFERANO PALIO DEGLI ASINI Settimana di Ferragosto	MADONNA DELL'ARCO TRATTURO MAGNO	
			SAGRA DEL TARTUFO E DEL VINO Luglio	VITA NEL BORGO MEDIEVALE Agosto	Rievocazione storica
			SAGRA DELL' AGLIO ROSSO 12.07 / 14.07		FIERA DELLA CAPRA Novembre
		FUOCHI DI SAN GIOVANNI 23.06		FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA 01.09	Fiaccolata notturna per le vie del paese
	FESTA DEI SERPARI 01.05			SAGRA DEL CARCIOFO E DELL'OLIO 09.08	
Festa Patronale	SAN VENZIANO MARTIRE 16.05 / 18.05	SAGRA DELLA CILIEGIA 7.06 / 9.06	SAGRA DEL FAGIOLO Luglio		
FIERA DELLA NEORURALITÀ 21.03 / 22.03	Biodiversità d'Abruzzo Fiera Contadina			RIEVOCAZIONE STORICA I CALDORESCHI 20.08 / 25.08	
				SAGRA DELLA POLTA 17.08	
	MADONNA DELLA LIBERA 1°e 2° Domenica Maggio				
MADONNA CHE SCAPPA Pasqua	IL SENTIERO DELLA LIBERTÀ 24.04 / 26.04	Rievocazione degli itinerari della resistenza	GIOSTRA CAVALLERESCA 27.07 / 28.07	OVIDI I TABERNA 09.08 / 19.08	

PRIMAVERA

Marzo

Aprile

Maggio

Giugno

ESTATE

Luglio

Agosto

AUTUNNO

Settembre

Ottobre

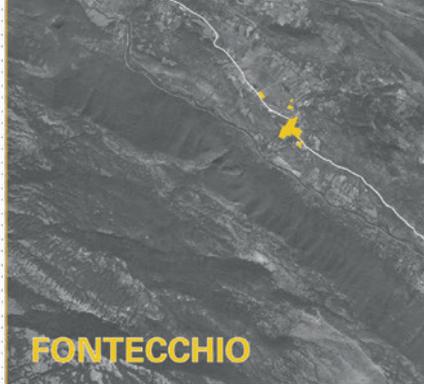
Novembre





TRASCRIZIONI

LE STRATEGIE DEL PROGETTO



Fontecchio

668 m s.l.m.
326 abitanti

A fronte di quanto emerso nelle sezioni precedenti, il contributo si concentra sull'elaborazione di un progetto metodologico che identifichi le vocazioni e le figure interpretandole e inserendosi all'interno delle relazioni e reti che insistono nel territorio abitato dalle Comunità, attraverso la sistematizzazione dei centri storici in relazione agli elementi del paesaggio produttivo agricolo, artigianale e dei servizi, è possibile far emergere gli elementi che costituiscono l'identità dei luoghi. A partire quindi da un approccio di progetto interscalare, verrà poi analizzato il territorio delle quattro Comunità fulcro della ricerca – Anversa degli Abruzzi, Fontecchio, Corfinio e Navelli – evidenziando la vocazione dei luoghi, proponendo un progetto metodologico quale trascrizione progettuale che possa definire nuove traiettorie di sviluppo sostenibile per questi luoghi, incentivando strategie resilienti che ripartano dai contesti e dalle Comunità locali.

L'obiettivo è quello di intervenire in questi contesti con segni minimi che possano invertire scenari quali quello dello spopolamento, abbandono e rovina, innescando non solo nuove dinamiche territoriali, ma sottolineando la possibilità del progetto all'interno dei territori interni al centro della ricerca, con l'intento di evidenziare valori, forme ed identità dello spazio delle Comunità.

NAVELLI

42° 14' 19" N 13° 43' 46" E

760 m s.l.m.
519 abitanti

42° 13' 50" N 13° 36' 24" E

CORFINIO

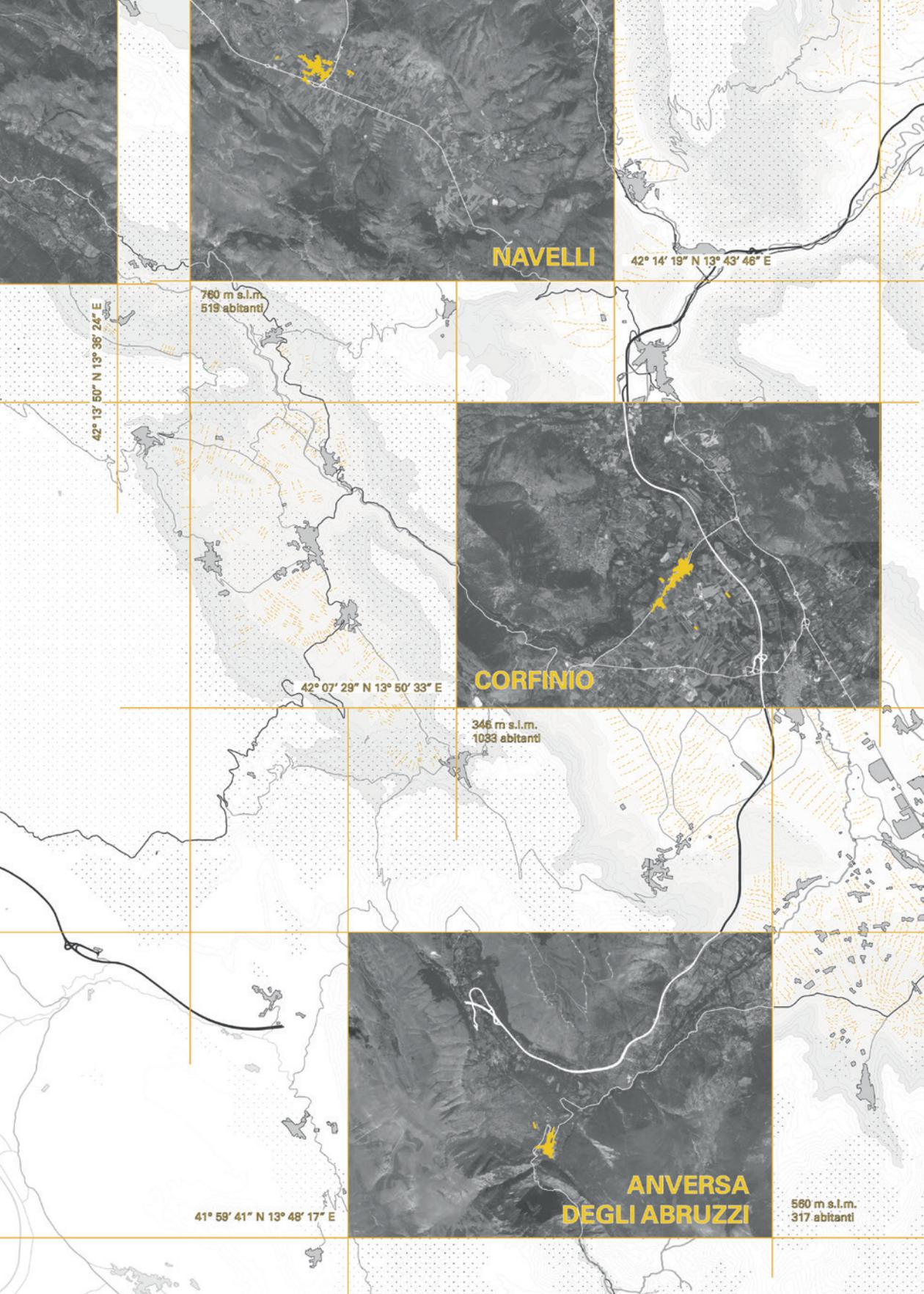
42° 07' 29" N 13° 50' 33" E

346 m s.l.m.
1033 abitanti

**ANVERSA
DEGLI ABRUZZI**

41° 59' 41" N 13° 48' 17" E

580 m s.l.m.
317 abitanti



Il progetto metodologico

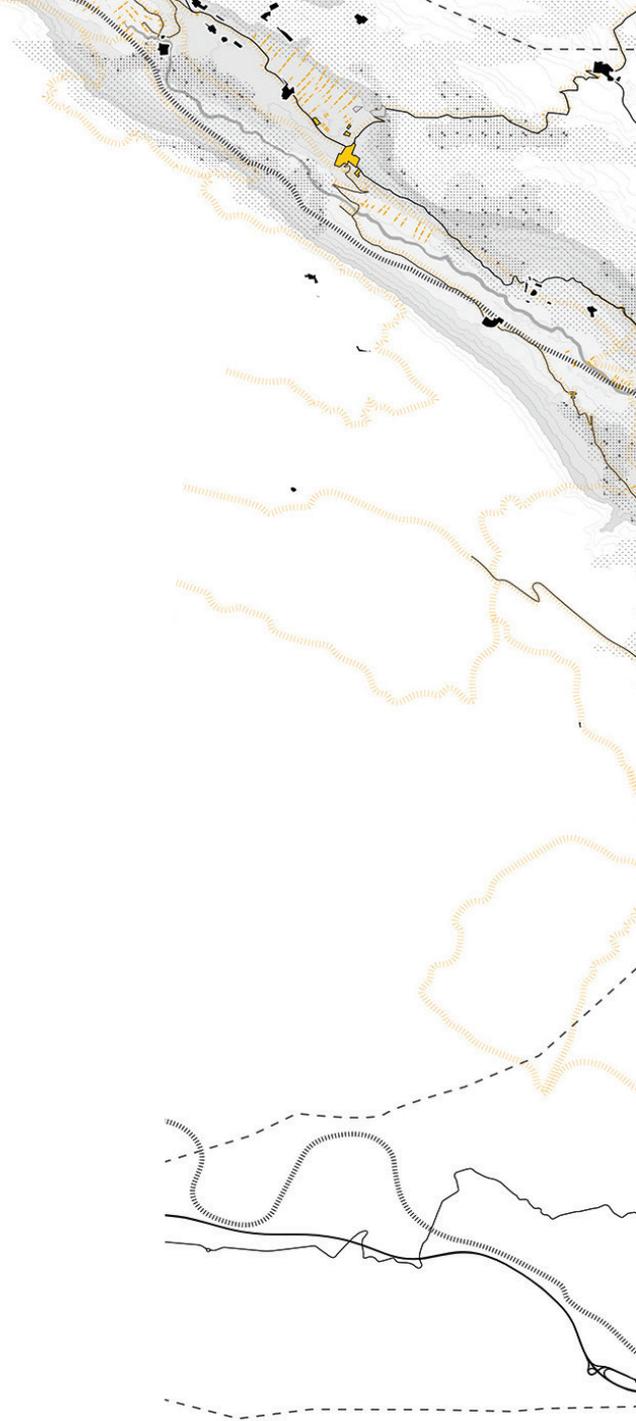
La ricerca attraverso le letture ha sintetizzato le forme e le figure dei territori delle Comunità quali possibili tracce per l'elaborazione dei progetti metodologici da sviluppare insieme alle stesse.

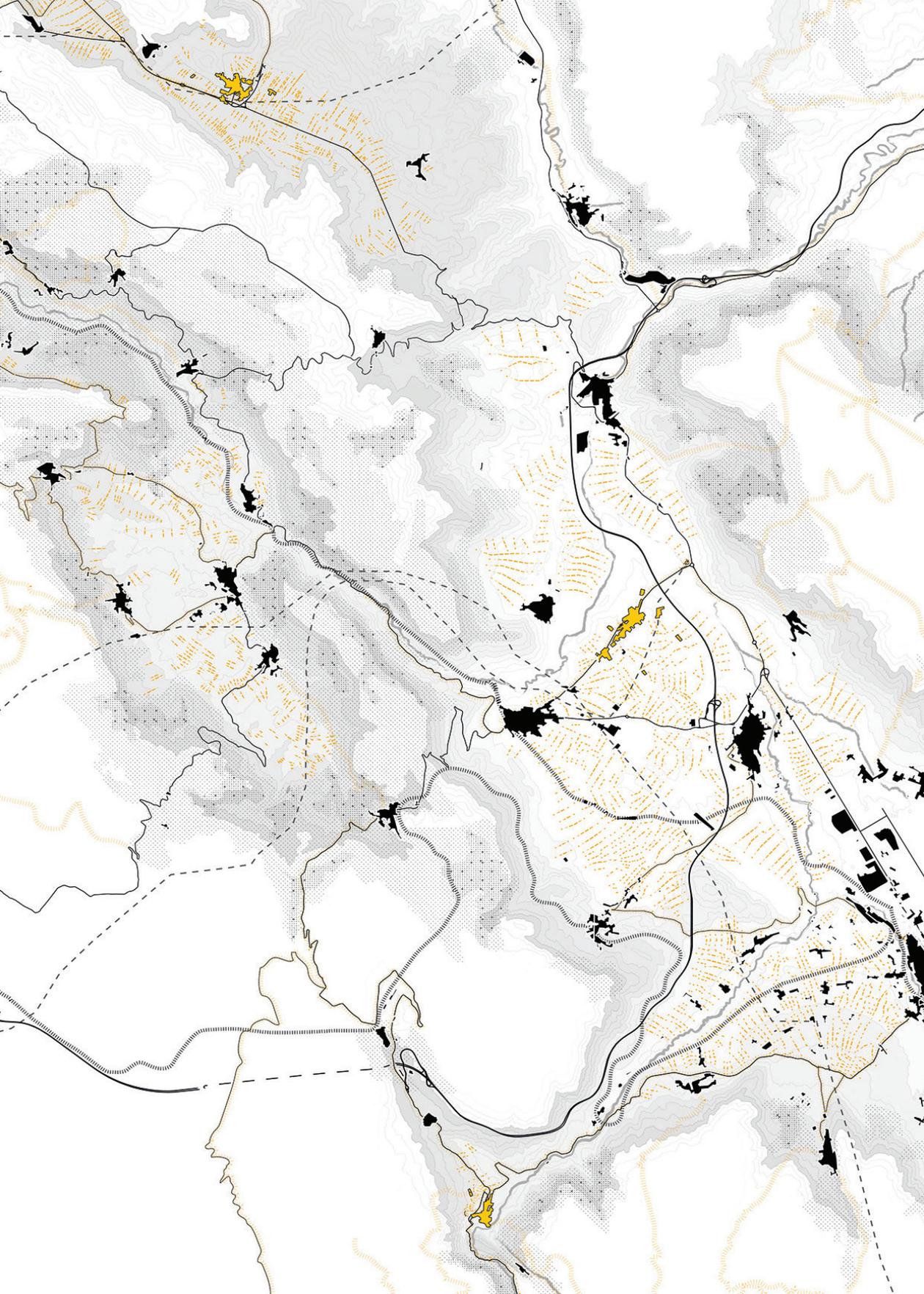
L'obiettivo si incentra nel focalizzare le peculiarità dei quattro insediamenti Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli, individuando attraverso la lettura dei tessuti e delle relazioni espresse attraverso i caratteri morfologici, paesaggistici, sociali, economici e culturali possibili ragionamenti per un progetto metodologico applicabile in contesti analoghi.

A partire dalla rilevazione delle fragilità che li caratterizzano, come le carenze infrastrutturali dalla viabilità alla digitalizzazione, coniugate ad una marginalità e spopolamento accentuata da un fenomeno di inarrestabile abbandono, l'esposizione a vari rischi, quali quello sismico e degli incendi, si è rilevata una coincidenza di elementi e condizioni ricorrenti in molteplici aree italiane, prevalentemente riconducibili alle aree interne.

Le quattro Comunità selezionate insieme ai loro territori, rappresentano all'interno della rete dei Borghi il primo nucleo costituito, consentono una specificazione delle caratteristiche morfologiche e insediative per ognuna di esse in cui riconoscere una composizione di un quadro di forme e di figure complesse, in cui l'osservazione all'interno di un perimetro ampio evidenzia una loro autonomia di identità ma nel contempo esprime una forte interdipendenza dell'una con le altre.

All'interno di un chiaro sistema puntiforme costituito da paesi ed elementi notevoli o capisaldi, spesso rappresentati da ruderi di un patrimonio storico architettonico abbandonato, manufatti agricoli, stalle,

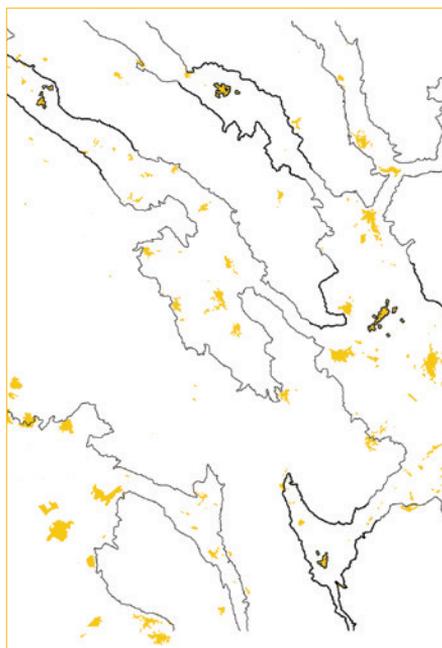




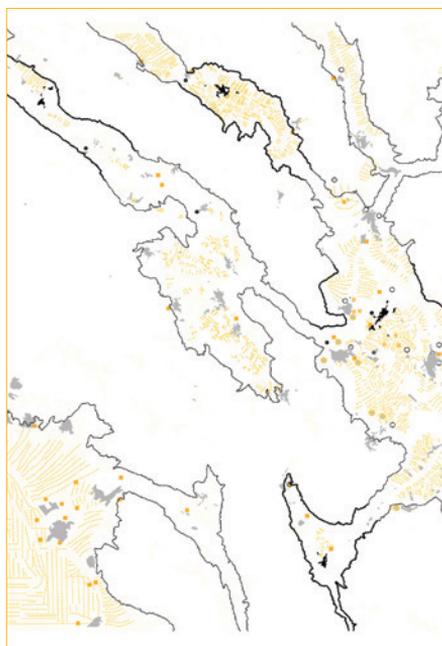
bivacchi, fontanili, a fronte di una trama di naturalità costituita dallo spazio agricolo-boschivo con le sue trame e le sue figure complementari a quelle dello spazio urbano, costituito dai paesi, e che rappresentano la vera infrastruttura di questi luoghi, la cura e manutenzione è già azione di progetto.

Le letture e le interpretazioni hanno quindi inteso attivare dei ragionamenti intorno a possibili strategie per un progetto aperto implementabile nel tempo e nello spazio, con l'obiettivo di sottolineare la potenzialità dell'azione sullo spazio all'interno delle aree, evidenziando la necessità di una condivisione di obiettivi e modalità operative tra le stesse Comunità nella costruzione ed elaborazione di progetti interscalari, pronti sia a valorizzare le singole figure e forme e vocazioni espresse da ogni Comunità ma allo stesso tempo nell'individuare azioni sinergiche adatte ad esprimere una domanda di progetto adeguata e che punti ad uno sviluppo qualitativo dei luoghi in una elasticità di perimetri e una deformabilità di forme pronte ad adattarsi ai cambiamenti repentini o più lenti, adattandosi alle esigenze delle Comunità.

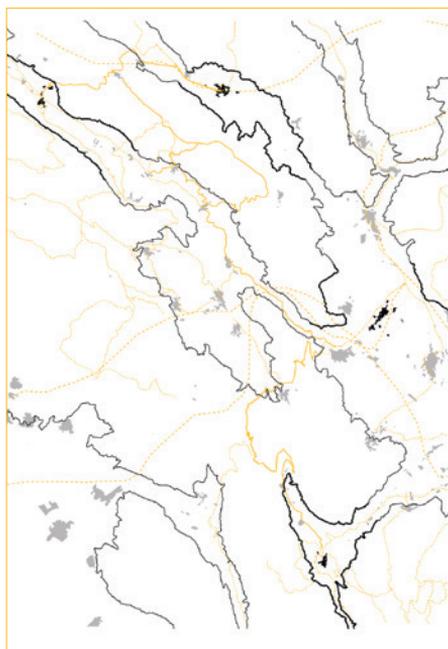
Rete del COSTRUITO



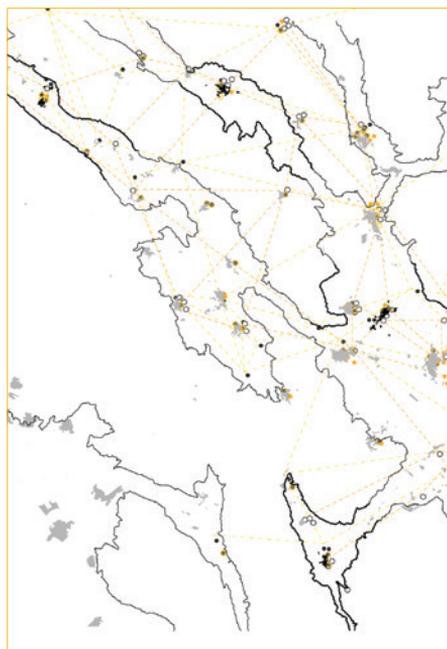
Aree AGRICOLE e PRESIDI



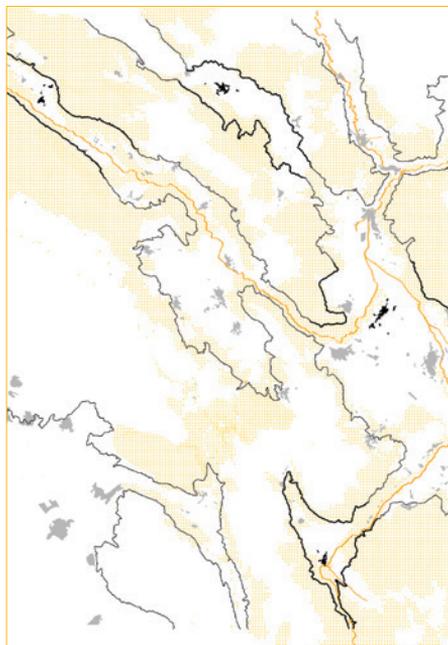
Rete dei PERCORSI



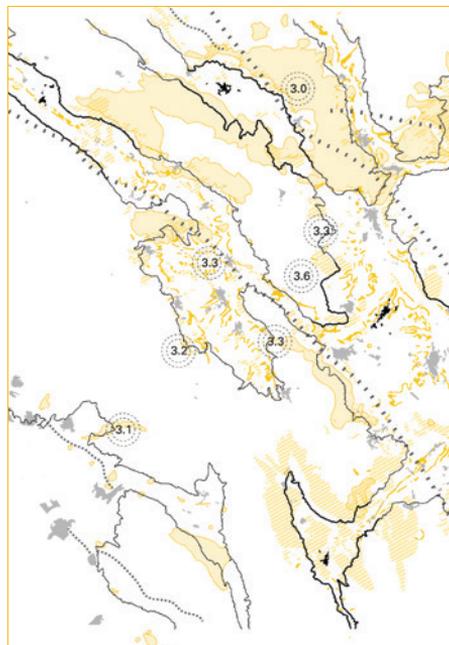
Rete dei SERVIZI

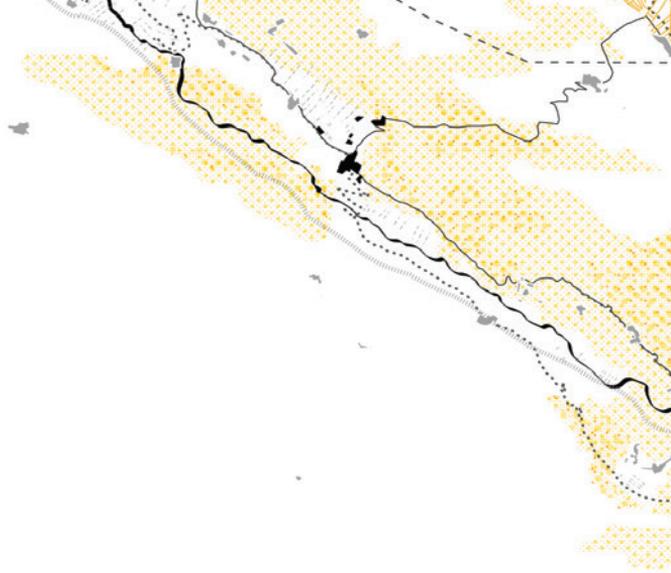


Aree BOSCHIVE e IDRICHE



Aree dei RISCHI



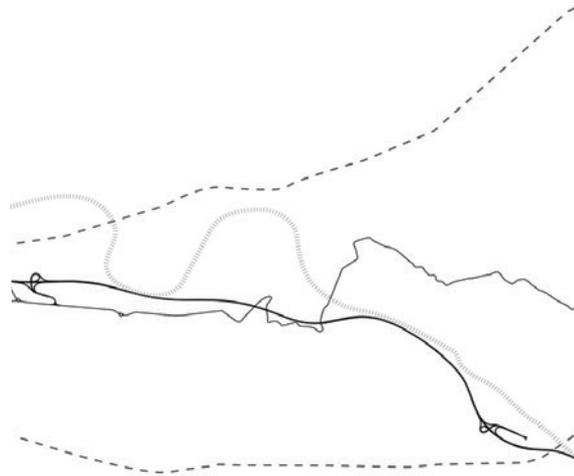


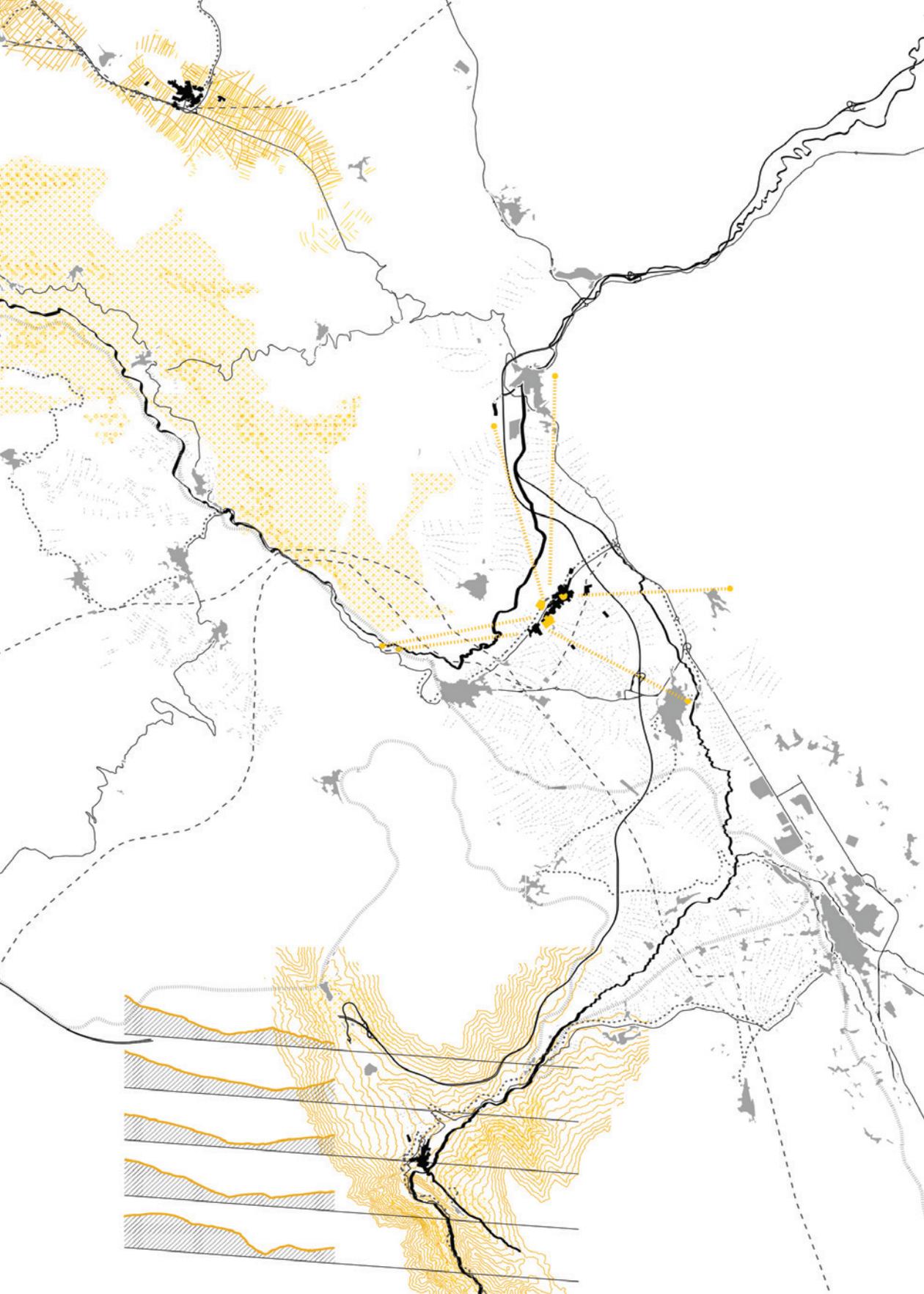
L'approccio metodologico si è quindi sviluppato attraverso la definizione di un ragionamento che legasse i quattro paesi, per individuare delle specificità che potessero esprimere i caratteri di specializzazione di ogni Comunità e nel contempo legasse ognuna di esse alla rete con azioni complementari.

Alla scala territoriale sono così state evidenziate alcune tematiche, legate alle varie scale, con le quali è possibile confrontarsi, con lo scopo di suggerire alcune direzioni progettuali in una logica morfologica, operativa e di sostenibilità, relazionando costantemente le prospettive di trasformazione con lo stato dell'arte e le caratteristiche tipo-morfologiche, ambientali e culturali presenti. In questo senso sono state individuate le seguenti tematiche: La rete del costruito, la rete dei percorsi, la rete dei servizi, le aree agricole e relativi presidi, le aree boschive, gli elementi fluviali, i rischi presenti.

Queste sono state assunte come "layer territoriali" quali riferimenti per ragionamenti su cui sviluppare approcci sistemici attraverso il riconoscimento dei valori e dei gap presenti nell'area trasformandoli in una opportunità di riattivazione.

I "layer territoriali" sono considerati come quegli elementi minimi di lettura in grado di informare il progetto e di mettere in relazione la scala dell'oggetto dell'architettura con quella del territorio e dell'insediamento, nelle loro consistenze fisiche e nelle tematiche imprescindibili per il territorio in esame.





L'abaco dei componenti

Costruire un abaco dei componenti per un progetto metodologico, offre un'occasione di ricerca di ibridazione di molti fattori aprendolo alle istanze della contemporaneità. La sua costruzione, unitamente alle letture orientate dei sistemi insediativi, rappresenta il passaggio dalla descrizione alla trascrizione del progetto. Gli elementi dell'abaco rappresentano quindi le variabili di modificazione da elaborare attraverso la trasposizione e declinazione progettuale.

L'abaco così costituito, strutturato come una matrice, indica le possibili linee di azione del progetto, sistematizzando quattro aree o tematiche principali di influenza e trasformazione: il tema del costruito, i servizi e le attività, le infrastrutture e gli spazi aperti, ed infine i sistemi di produzione energetica e di beni (materiali e immateriali). Su questi quattro, viene poi impostato lo sviluppo di varie azioni, articolando gli elementi della matrice intersecando le diverse scale che il progetto coinvolge con i suoi componenti: territorio, manufatti, sistemi urbani, infrastrutture, patrimonio culturale e Comunità in un processo di selezione e inclusione utili ad attivare le relazioni tra loro per supportare i processi di interpretazione e trasformazione. L'interscalarità del progetto in questo caso, consente di identificare l'area di influenza dello stesso e la sua capacità di interagire tra le diverse misure dei luoghi e dello spazio delle Comunità in cui, i diversi componenti possono cogliere le innumerevoli potenzialità trasformative in un processo per cui da un singolo oggetto o tema possono scaturire dinamiche di modificazioni spaziali che investono lo spazio urbano, agro-boschivo, infrastrutturale, l'architettura, la cultura e le Comunità stesse in una proiezione più ampia di relazioni.

Per quanto riguarda le azioni proposte relative al tema del costruito, la questione progettuale che emerge in maniera trasversale è quella del riuso e del riciclo, in un'ottica di minimo consumo delle risorse, e al contempo di massimizzazione nell'uso delle stesse. In questo senso, anche la progettazione ex novo dovrebbe essere orientata ad un riuso nel fine vita, così da prevedere un'attenta azione di risparmio delle risorse.

Con una prospettiva simile, tutte le scale potrebbero prevedere il riuso sistematico di edifici, degli oggetti edilizi appartenenti al tessuto agro-boschivo, delle infrastrutture, in sintesi di tutto il patrimonio in disuso e sottoutilizzato attraverso un censimento della sua consistenza qualitativa e quantitativa.

Alla scala territoriale, offrirebbe la potenzialità di attivare una rigenerazione sistemica delle infrastrutture attraverso la programmazione e localizzazione di presidi o servizi legati al welfare supportati dalle Cooperative di Comunità, attraverso il recupero stazioni ferroviarie impresenziate, o ancora il riuso di case cantoniere o antichi frantoi, ecc. L'interazione con i servizi e attività, viste le attuali fragilità in termini di carenze di servizi, una progettualità all'interno di queste aree potrebbe coniugare la promozione di prodotti locali attraverso la loro valorizzazione. A questo si unisce l'incremento della rete dei servizi alla persona, quali spazi per la sanità, o l'incremento di micro-hub per una mobilità sostenibile. Questi avrebbero un chiaro impatto alla scala territoriale, incrementandone i servizi, soprattutto se coadiuvati da un incremento dell'infrastruttura telematica.

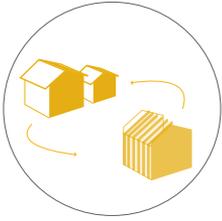
Tornando all'azione sullo spazio fisico, rispetto la trasformazione di infrastrutture e spazi aperti, alla scala del sistema urbano dei paesi, possibili progetti dovrebbero operare nell'individuazione di zone sicure, implementando la possibilità di prevedere, programmare e progettare una duplice temporalità degli spazi. L'alta

esposizione al rischio, apre una prospettiva del progetto soprattutto dello spazio urbano, che lo proietta verso uno strumento di prevenzione e salvaguardia degli abitanti e utenti per mezzo dell'individuazione e progettazione architettonica e urbana di spazi di attesa/sosta capaci di essere trasformati in zone di raccolta nel caso di eventi disastrosi.

Alla scala intermedia, un'attenta messa a sistema di percorsi e reti di fruizione del paesaggio comporterebbe poi un'indiretta promozione del territorio, alla quale la definizione di punti esperienziali, quali belvedere o zone di sosta, aprirebbe a importanti occasioni di progetto. Infine, in maniera transcalare, il progetto dovrebbe operare in un'ottica di design for all, considerando le necessarie opere da effettuarsi in questi territori in relazione ad una orografia complessa e fortemente caratterizzante i luoghi. L'altro aspetto che sempre di più coinvolge le Cooperative di Comunità è quello legato alla produzione energetica e di beni. Questo rientra all'interno di un'operazione sistemica nel territorio, in cui affrontare il tema delle comunità energetiche, possibilmente a trazione pubblica, e promuovere consorzi di riattivazione e valorizzazione delle risorse locali, incidendo così sulle tematiche citate precedentemente.

Nel passaggio dalla rappresentazione alla trascrizione del progetto, l'abaco, ha tenuto conto di un attento processo interpretativo dei quattro casi studio, cercando di coniugare agli aspetti morfologici quello fotografico, facendo riferimento a sperimentazioni e indagini del passato nel tentativo di misurare la distanza temporale delle trasformazioni in cui la misura sembra sospesa in un tempo fermo. Di questa sospensione, non ascrivibile purtroppo a nessun abaco, il progetto e l'architettura deve tornare ad occuparsi.

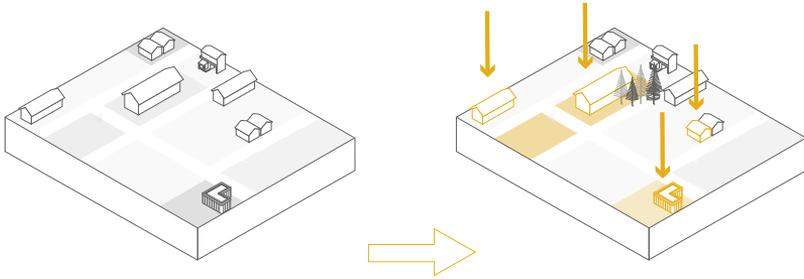
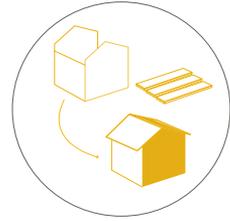
COMUNITÀ



Riuso di edifici
dismessi e messa
in sicurezza preventiva

PROGETTARE EX
NOVO IN UN'
OTTICA DI
RIUSO A FINE
VITA
(LIFE CYCLE
ASSESSMENT)

Riutilizzo di risorse
in progetti di nuova
costruzione /
ricostruzione di edifici
e spazi aperti

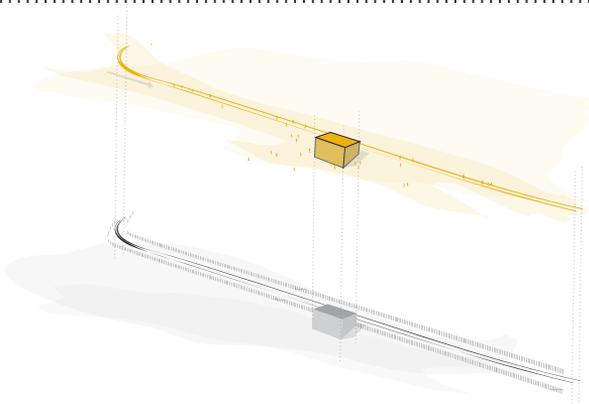


Promuovere riusi sistemici di edifici in disuso e sottoutilizzati

TERRITORIO



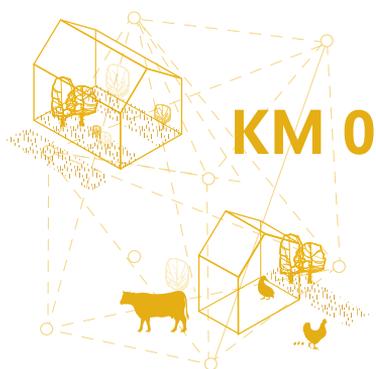
Inserimento di
presidi territoriali



Rigenerazione di reti infrastrutturali in disuso

FORME E FIGURE DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ

COMUNITÀ

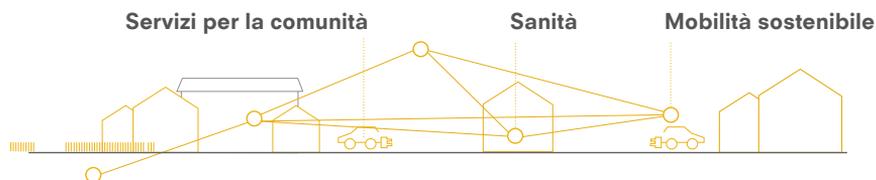


KM 0

Promuovere associazioni di produzione locale

VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI

TERRITORIO



Servizi per la comunità

Sanità

Mobilità sostenibile

Incremento della rete dei servizi alla persona (sanitari, mobilità ...)

INCREMENTO DI SERVIZI TERRITORIALI DI TIPO ITINERANTE

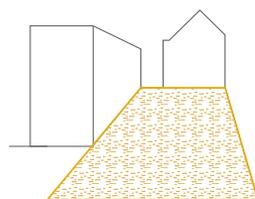
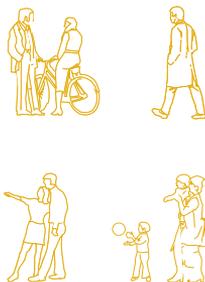


Incremento dell'infrastruttura telematica

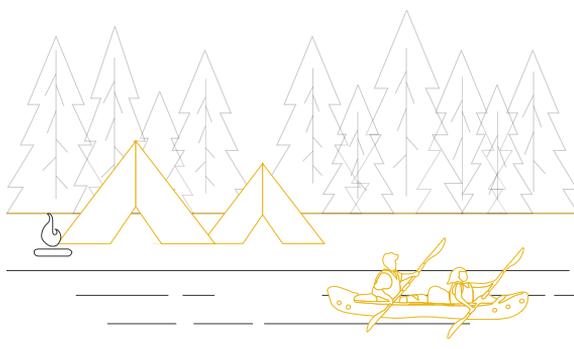
COMUNITÀ

INDIVIDUAZIONE
DI ZONE
SICURE

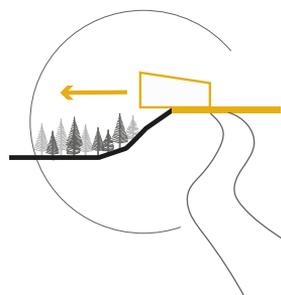
Opere di
design for all



Creazione di spazi di
attesa / punti di sosta

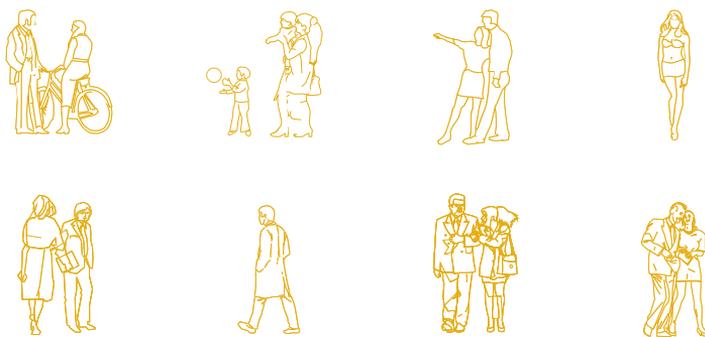


Promozione di attività legate alla fruizione e
scoperta del territorio (Camping, rafting, ecc)



Messa a sistema di
percorsi e reti di cammini

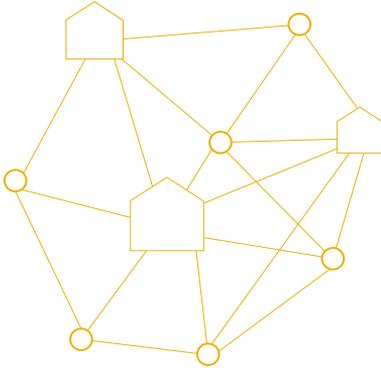
TERRITORIO



Opere di design for all

FORME E FIGURE DELLA PRODUZIONE ENERGETICA E DEI BENI

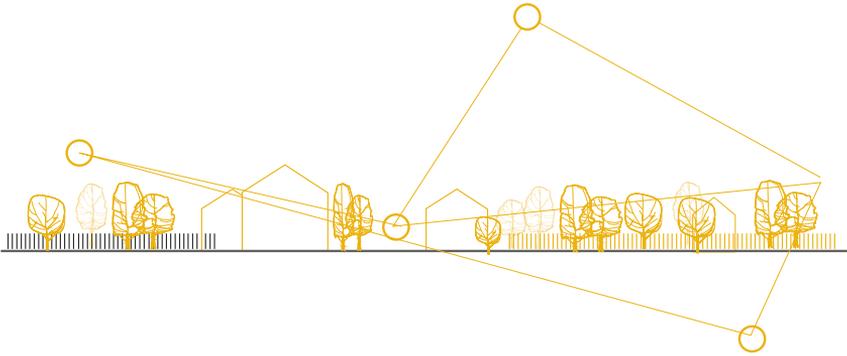
COMUNITÀ



Energy communities

ATTIVAZIONE DI SISTEMI
DI SCAMBIO DI
BUONE PRATICHE

TERRITORIO



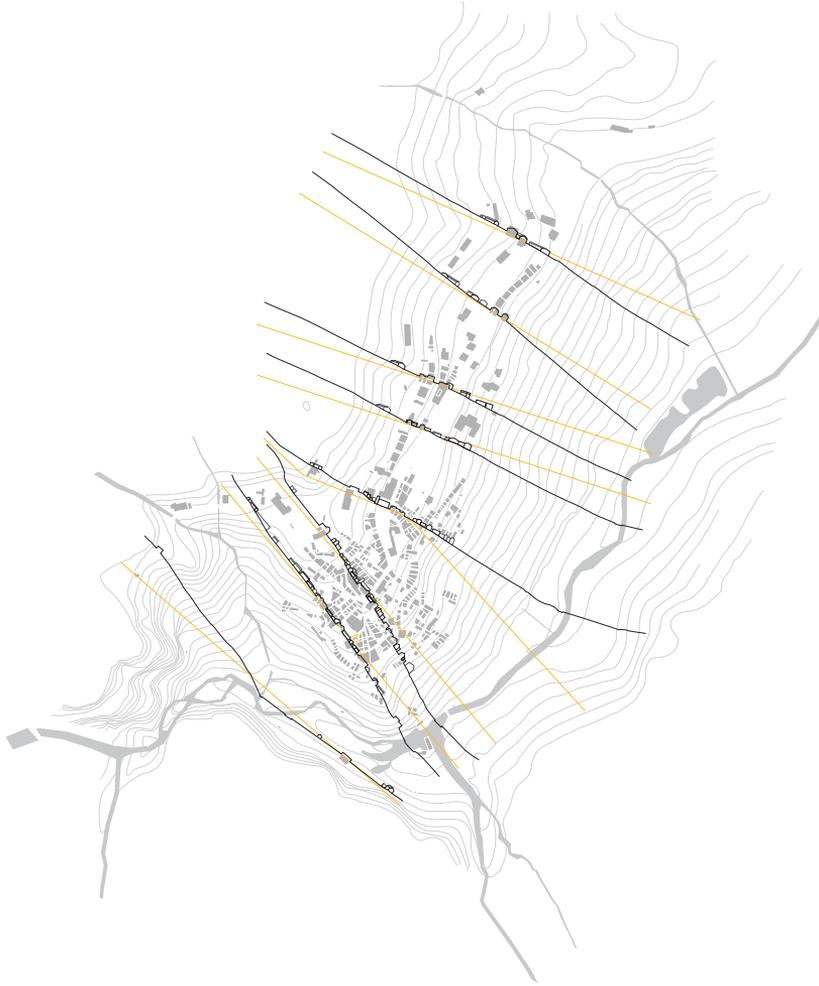
Incentivare policoltura e culture nell'ottica di una food policy



**Rete di Consorzi per la riattivazione di tecniche
colturali e valorizzazione delle risorse locali**

L'ATTIVAZIONE DI
PROCESSI DI
DIFFUSIONE DEL
BRAND
TERRITORIALE
ATTRAVERSO
UN DESIGN
TERRITORIALE
MULTISCALARE





ANVERSA DEGLI ABRUZZI

Anversa degli Abruzzi stabilisce un rapporto con il suo contesto che si è plasmato nei secoli, ed è inscindibile dal suo paesaggio. Inserito all'interno della lista dei "Borghi più belli d'Italia", risulta tuttavia di **difficile accesso**, arroccata in un dedalo di rampe. La sua collocazione geografica, insieme ad una morfologia, fortemente dipendente da una orografia complessa, rende il paese percettivamente periferico rispetto assi infrastrutturali, seppur posto a pochi chilometri di distanza dall'uscita autostradale di Cocullo e dalla stazione ferroviaria "Anversa-Villalago-Scanno".

I caratteri del centro cittadino, racchiuso e protetto all'interno di piccole piazze e dei vicoli, a causa della sua stessa conformazione su dislivelli importanti, risultano spesso di difficile accessibilità per gli utenti, soprattutto quelli con mobilità ridotta. Potrebbe divenire una preziosa opportunità, quindi, lavorare sulla fruizione del paesaggio e della visione del paese nel suo contesto, attraverso l'installazione di **sistemi di sosta e belvedere nelle strade di principali**, incentivando contemporaneamente occasioni di incontro ed eventi escursionistici per la scoperta e valorizzazione del paesaggio e la cura del territorio.

La morfologia, che la contraddistingue e la isola limitatamente, rende Anversa degli Abruzzi il luogo ideale per affrontare progettualmente la sfida di centri storici dell'entroterra italiano e regionale. Considerate le difficoltà del raggiungere e attraversare i ripidi vicoli del paese, si prospetta di **incentivare progetti relativi allo spazio pubblico** in cui il suolo diviene materia di rimodellazione delle differenti quote, creando nuovi accessi, e connessioni del sistema urbano con le reti sentieristiche connettendolo con la scala del territorio, tramite un'attenta campagna di segnalazione dei percorsi già presenti, per una **maggiore fruizione e conoscenza** del centro storico e delle riserve naturali. Nello specifico il progetto si riferisce alla riserva naturale del Sagittario, di cui l'insediamento ne è considerato la porta d'accesso insieme al vicino e noto comune di Scanno con il suo lago, soggetto di numerosi ritratti fotografici, quali Henri Cartier-Bresson, Michael Kenna ed Maurits Cornelis Escher. Predisporre risalite e punti di accesso per tutte le utenze, diviene occasione non solo di maggiore accessibilità al turismo, ma anche di maggiore resilienza sociale, aumentando l'accessibilità al paese e ai punti notevoli del territorio a tutte le utenze, in un'ottica di **design for all**.

Si ritiene, pertanto, che lavorare su un aumento della fruizione di tali potenzialità possa rendere Anversa degli Abruzzi il prototipo ideale per un **progetto metodologico sulla accessibilità** adatta ad un vasto pubblico di utenza anche per altri centri storici della rete, visti i numerosi percorsi e sentieri che consentono di riscoprire e valorizzare il **capitale naturale** secondo paradigmi sostenibili.



Necropoli di Coccitelle

Produzione in loco: Uliveti, Vigneti, Tartufoie, Caseifici

Case dei Lombardi

Chiesa di S. Maria delle Grazie

Parco Letterario Dannunziano

Palazzo Normanno

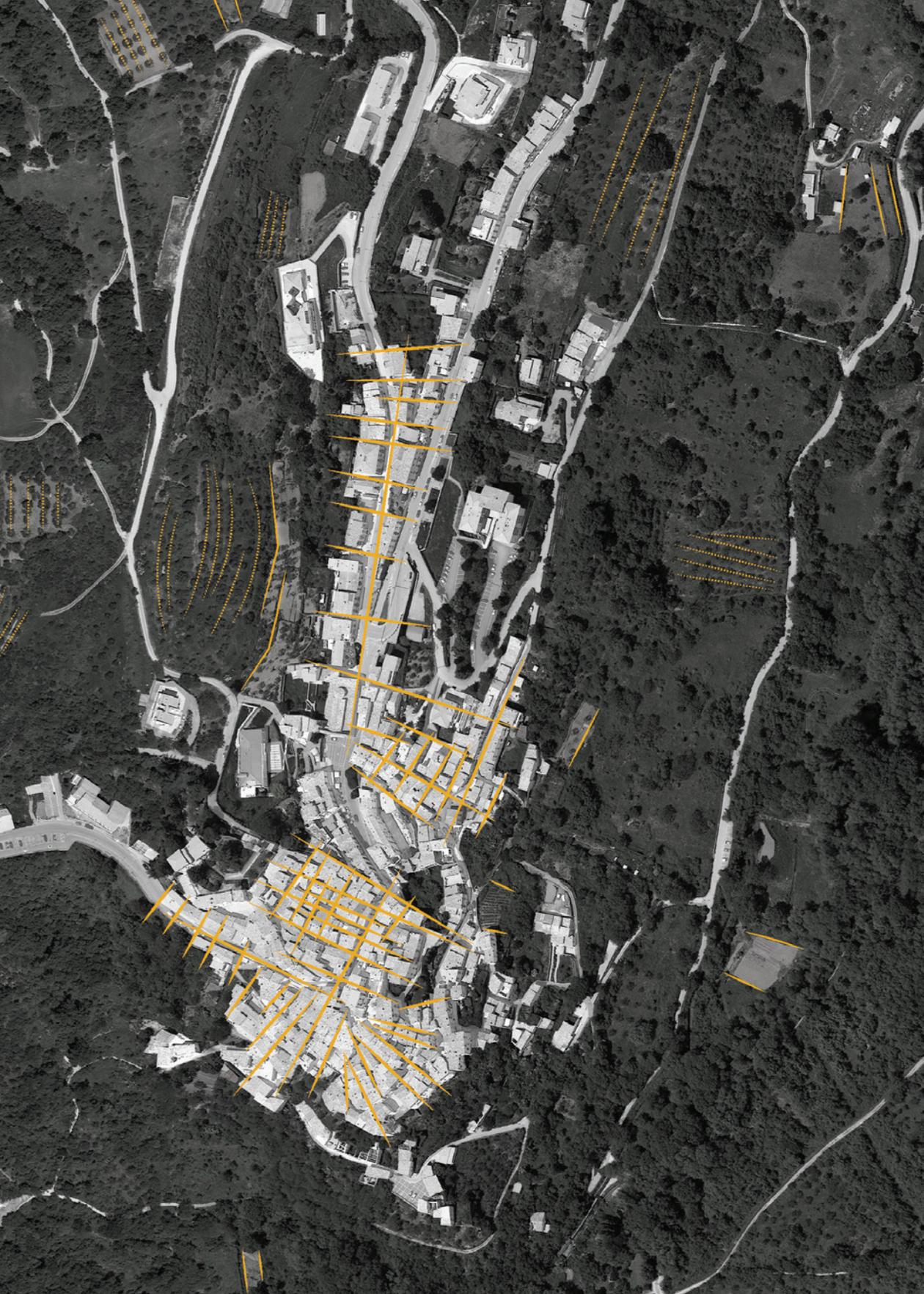
Il sistema delle risalite e delle scalinate

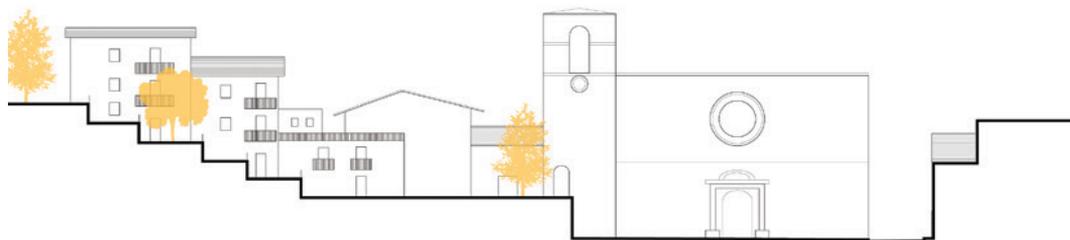
Fiume del Sagittario

Oasi WWF Gole del Sagittario

Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario

Oasi WWF Sorgenti del Cavuto





In questa pagina:
Profili urbani

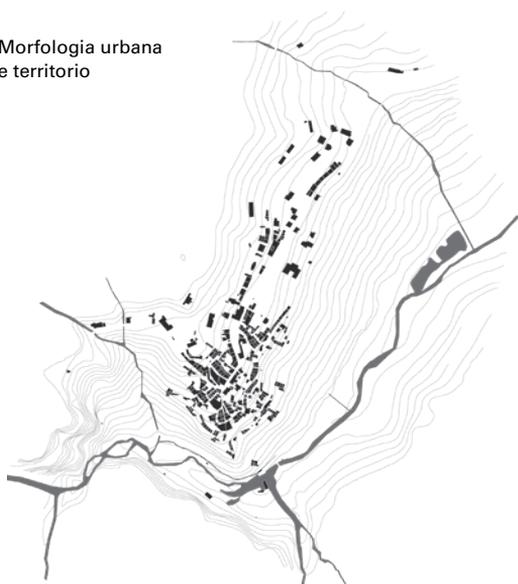
Nella pagina a sinistra:
Interpretazione dell'insediamento attraverso
la lettura di trame urbane e rurali

Forme



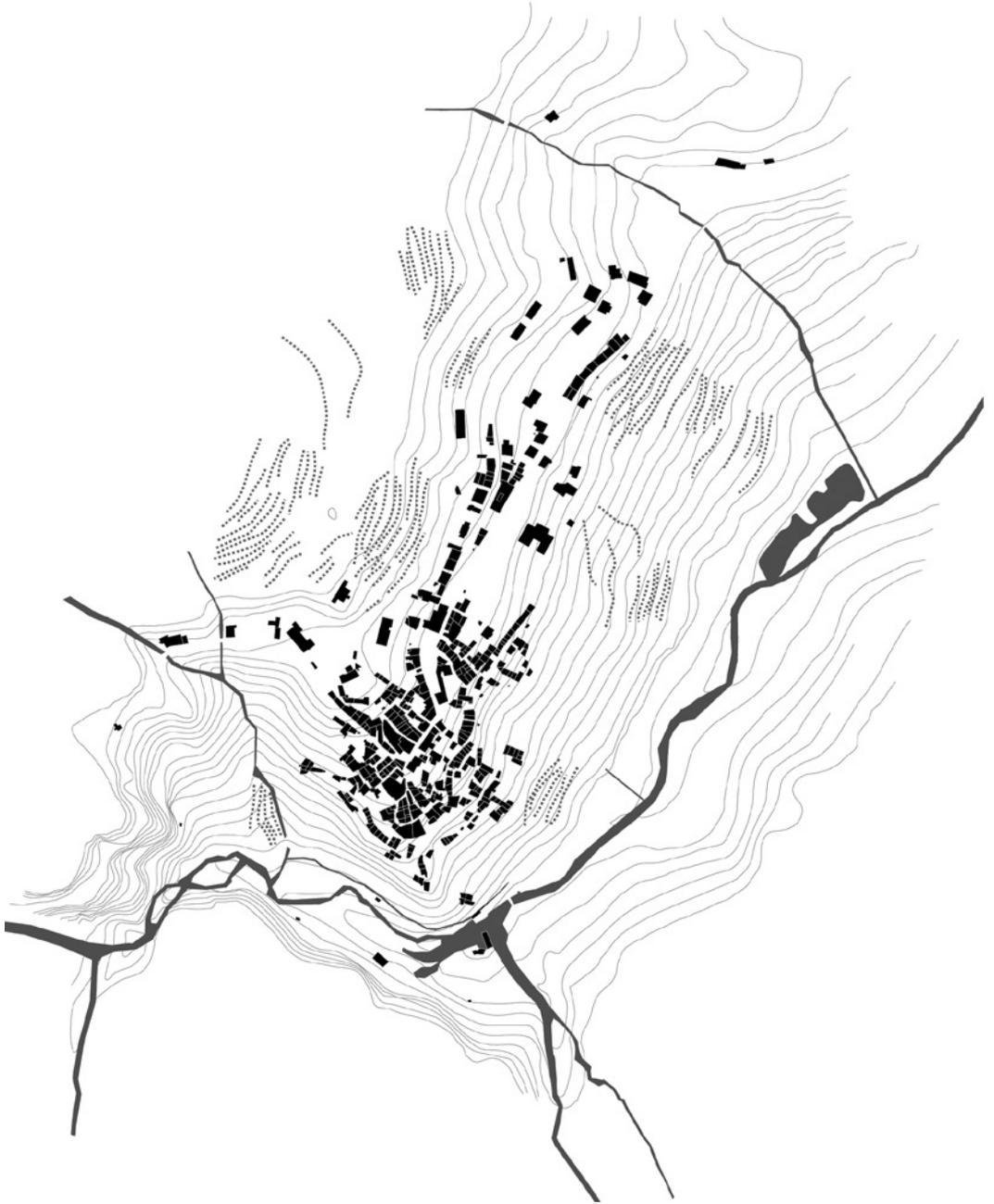
Il margine costruito tra densità e spazio aperto

Morfologia urbana e territorio



La forma dell'insediamento:
il vuoto

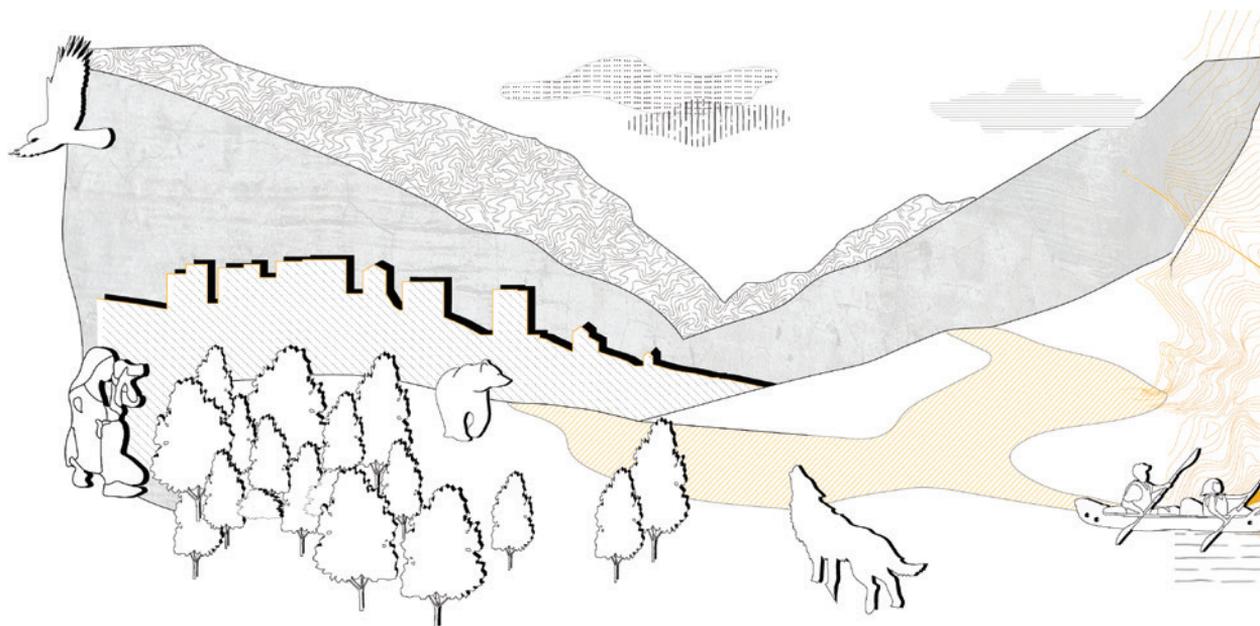




Figure

ACCESSIBILITÀ // PAESE

Predisporre risalite e punti di accesso per tutte le utenze, aumentando l'accessibilità al paese e ai punti notevoli del territorio



BOSCO // MONTAGNA // RISORSE

Inserirsi all'interno di una valorizzazione del territorio, in cui incrementare la segnaletica sentieristica e gli itinerari

CURA // ESPLORAZIONE

Incentivare l'attivazione di incontri ed eventi escursionistici per la scoperta del territorio, intesa come azione di conoscenza e cura dello stesso



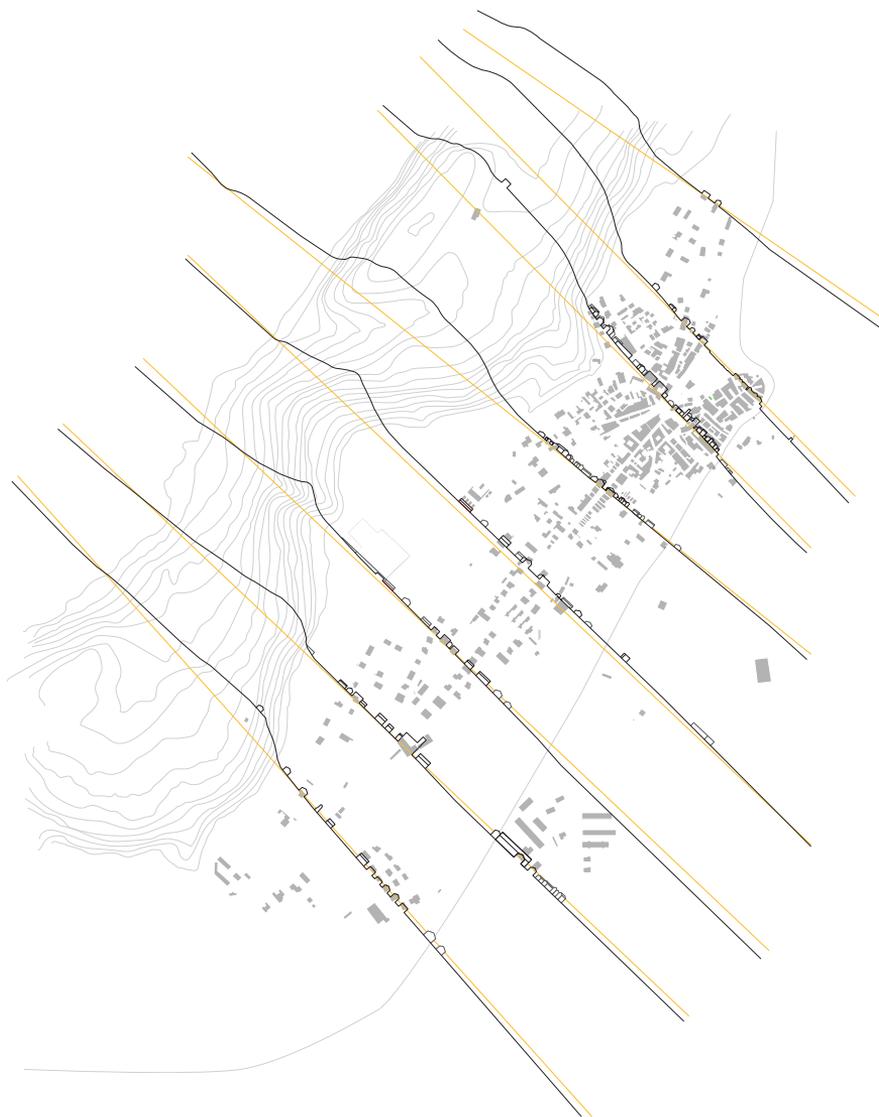
ACQUA // CAPITALE NATURALE

Valorizzare le risorse naturali dell'area, sviluppando attività a stretto contatto con il paesaggio e la fauna caratterizzanti il territorio









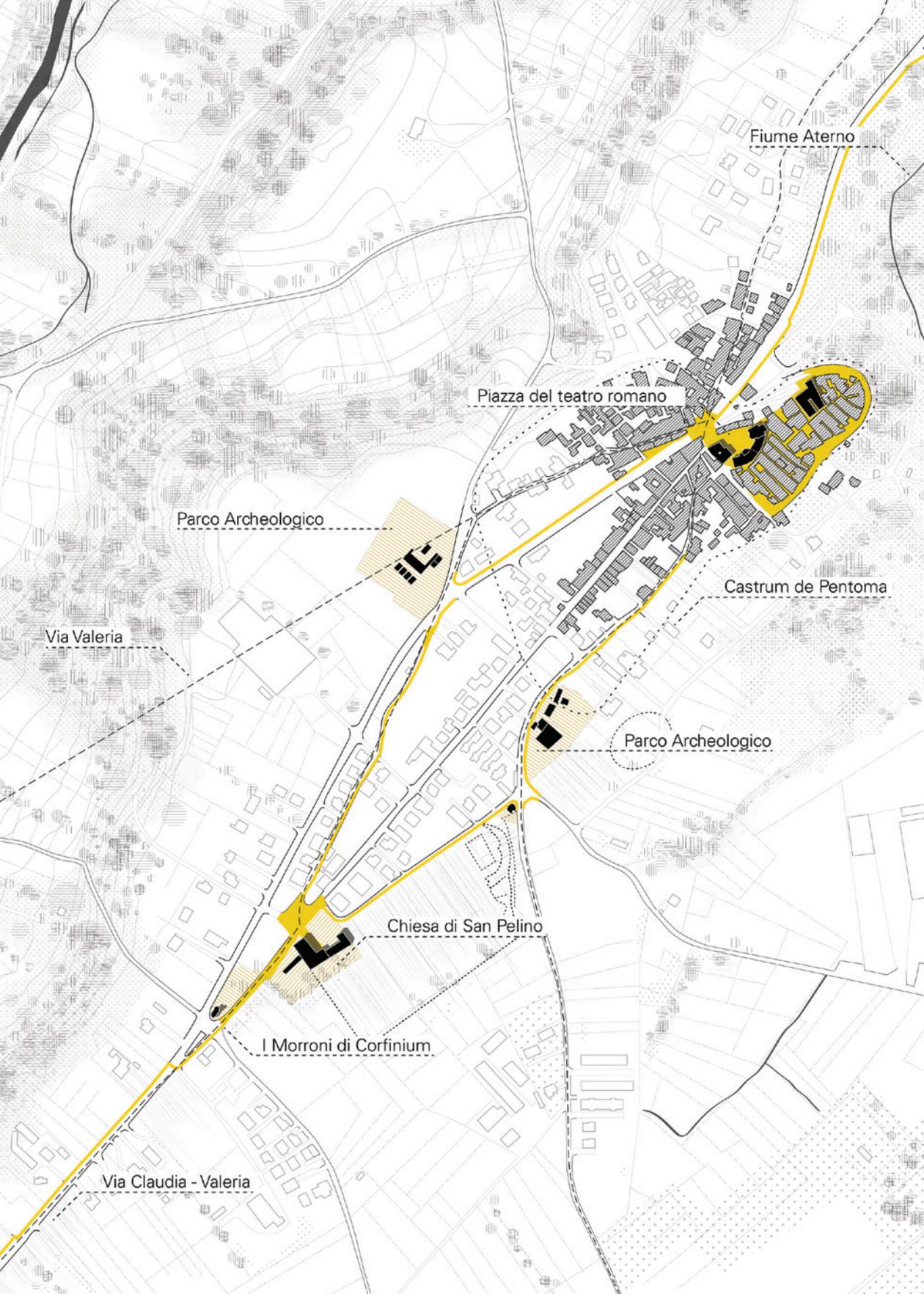
CORFINIO

Il paese di Corfinio, dispone di un vasto **capitale di valore storico e culturale**, distinguendosi rispetto agli altri centri della rete, per il suo passato di forte rilievo. Infatti è in questo paese, considerato la prima capitale dei popoli italici, tanto che durante il periodo romano, nel I secolo a.C. è stata coniata una moneta in cui compare inciso il nome del nostro Italia per la prima volta nella storia. Queste **tracce italico-romane** emergono tutt'oggi sia grazie ai numerosi scavi archeologici che si distribuiscono all'interno del circondario, ma soprattutto nella morfologia insediativa del paese stesso, la cui piazza principale segue la linea della cavea dell'antico teatro romano.

Questa stratificazione esprime in maniera chiara l'idea del territorio come palinsesto di tracce stratificate, le quali in maniera più o meno visibile, riescono a rintracciare la costruzione storica di Corfinio. Questa condizione è essenziale nel definire quelli che sono i **caratteri morfologici** del paese, sia nel tessuto costituente il centro storico, ma anche nella definizione di quelli che possono essere considerati come i tracciati principali della trama del sistema urbano e nella relazione con lo spazio aperto.

Inoltre, una lettura critica di questi contesti ha evidenziato come la vocazione di Corfinio si predisponga come luogo fertile per sperimentazioni progettuali legate ad un turismo che possa promuovere la **valorizzazione del suo patrimonio** storico-archeologico.

Una possibile strategia del progetto è quella di costruire occasioni di maggiore connessione con i tracciati storici e i numerosi siti archeologici di rango locale e nazionale, presenti nell'area, preservandoli e attivando processi di comunicazione coniugati con la valorizzazione dei prodotti della filiera agro-alimentare ricca di varietà. Un progetto per quest'area potrebbe quindi prevedere una rete capace di sviluppare progetti puntuali per la salvaguardia archeologica, con la costruzione di una rete che definisca itinerari all'interno del tessuto insediativo e rurale. Su quest'ultimo elemento, è di rilievo notare come le trame poderali dei campi agricoli abbiano un andamento simile alla trama del costruito, costruendo un tema di continuità tra spazio aperto e insediamento. Infine, le presenze di siti archeologici di pregio, unitamente al valore paesaggistico contribuiscono a rendere il centro storico di Corfinio un **polo catalizzatore per le attività culturali** e di salvaguardia delle attività tradizionali locali. Questo è facilmente incrementabile anche grazie alla buona connessione con le infrastrutture veloci, elemento che pone il centro di Corfinio in una condizione di potenziale sviluppo.



Fiume Aterno

Piazza del teatro romano

Parco Archeologico

Castrum de Pentoma

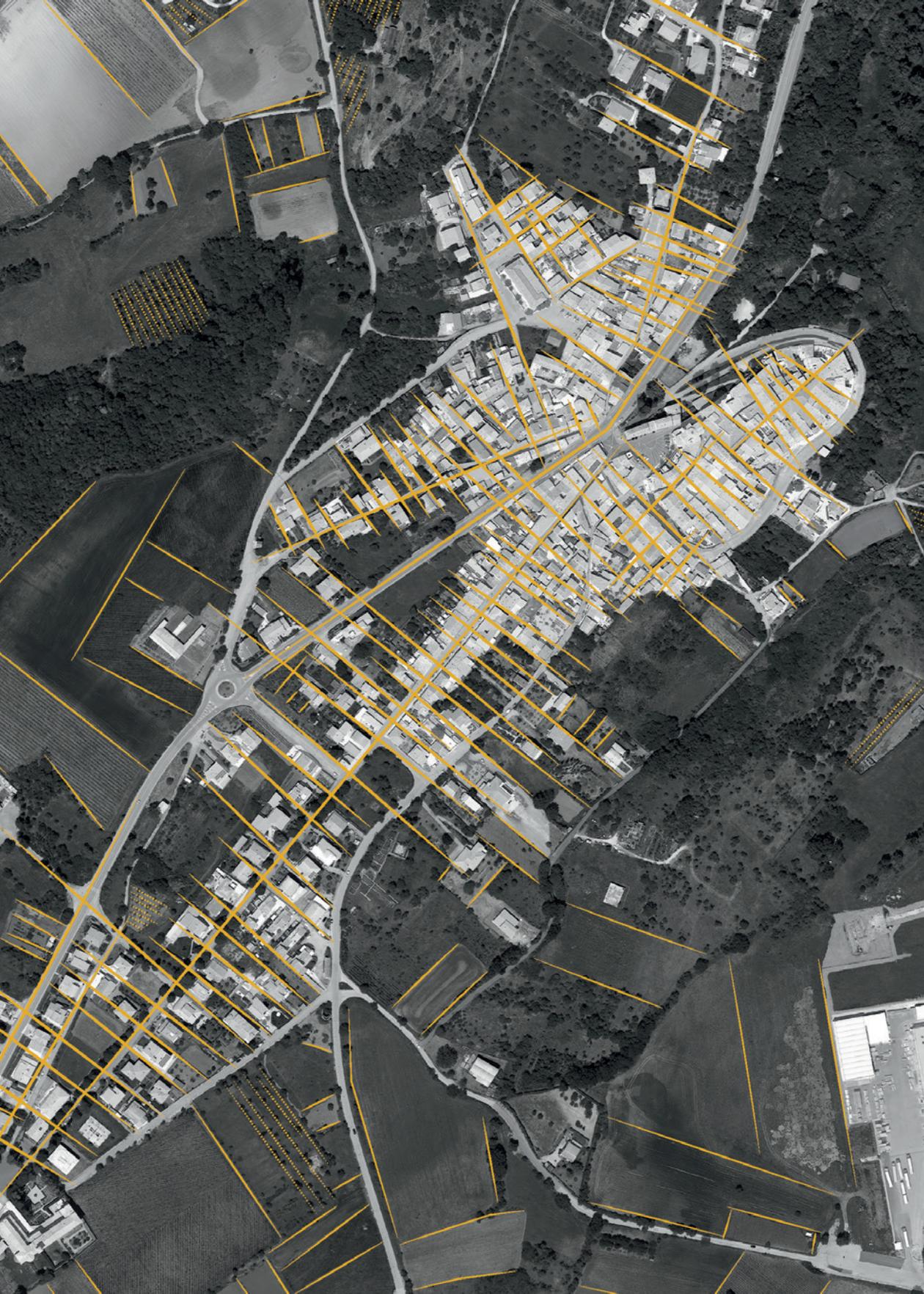
Via Valeria

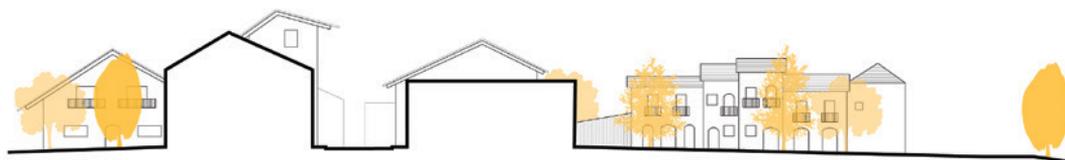
Parco Archeologico

Chiesa di San Pelino

I Morrioni di Corfinium

Via Claudia - Valeria

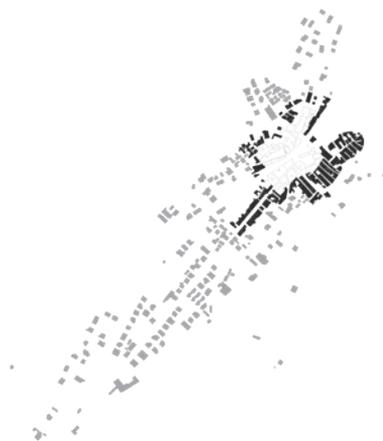




In questa pagina:
Profili urbani

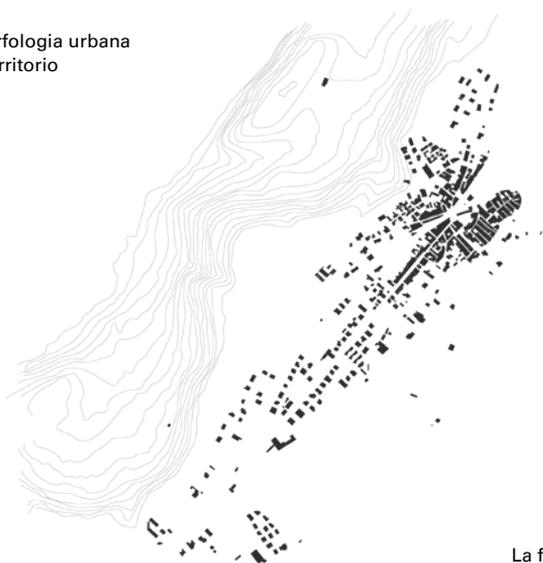
Nella pagina a sinistra:
Interpretazione dell'insediamento attraverso
la lettura di trame urbane e rurali

Forme



Il margine costruito tra
densità e spazio aperto

Morfologia urbana
e territorio



La forma
dell'insediamento:
il vuoto

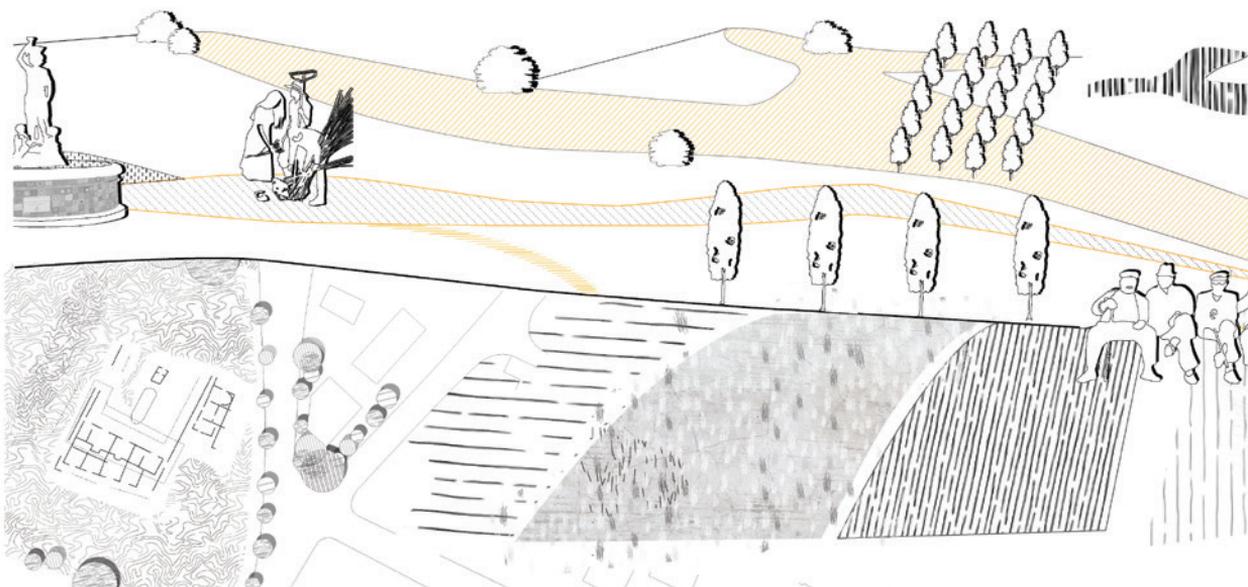




Figure

PATRIMONIO // MAPPE

Valorizzare il patrimonio storico presente, evidenziando le connessioni con i tracciati storici, dando risalto alle stratificazioni del centro storico

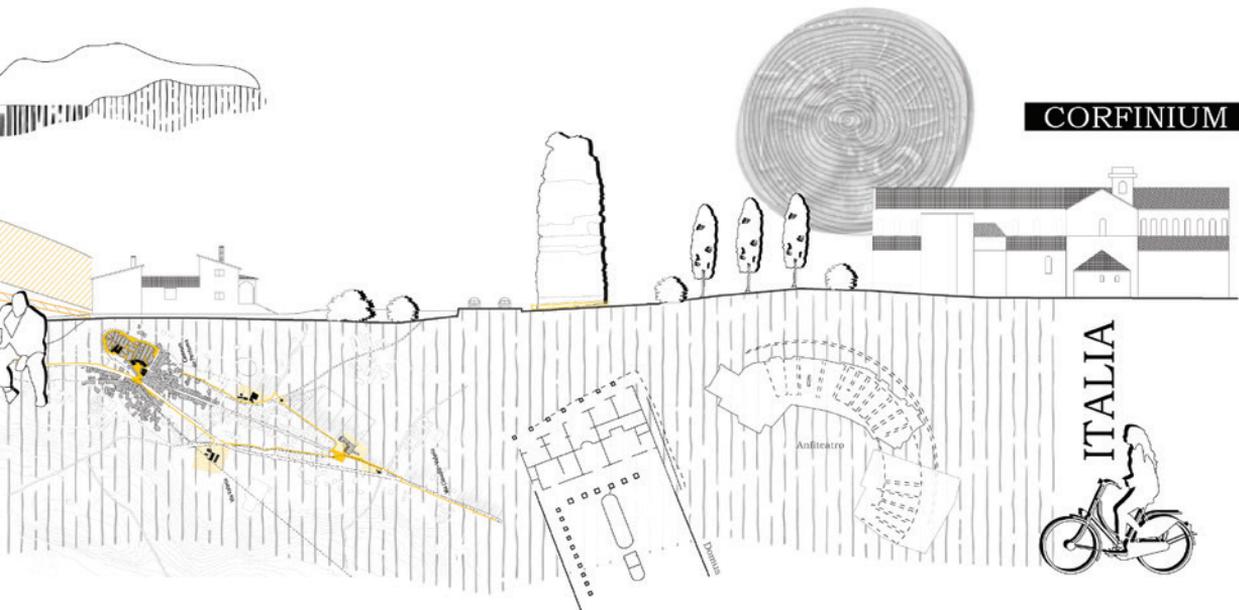


COMUNITÀ // BENI IMMATERIALI

Promuovere attività tradizionali e di carattere sociale per una cooperazione e coesione all'interno della comunità

ARCHEOLOGIA // CULTURA

Preservare e connettere i siti archeologici e monumentali in un'ottica di conservazione dei beni identitari locali e nazionali dell'area



TRAME // AGRICOLTURA

Operare una messa a sistema delle attività agricole così da consentire una permanenza delle trame agricole del paesaggio







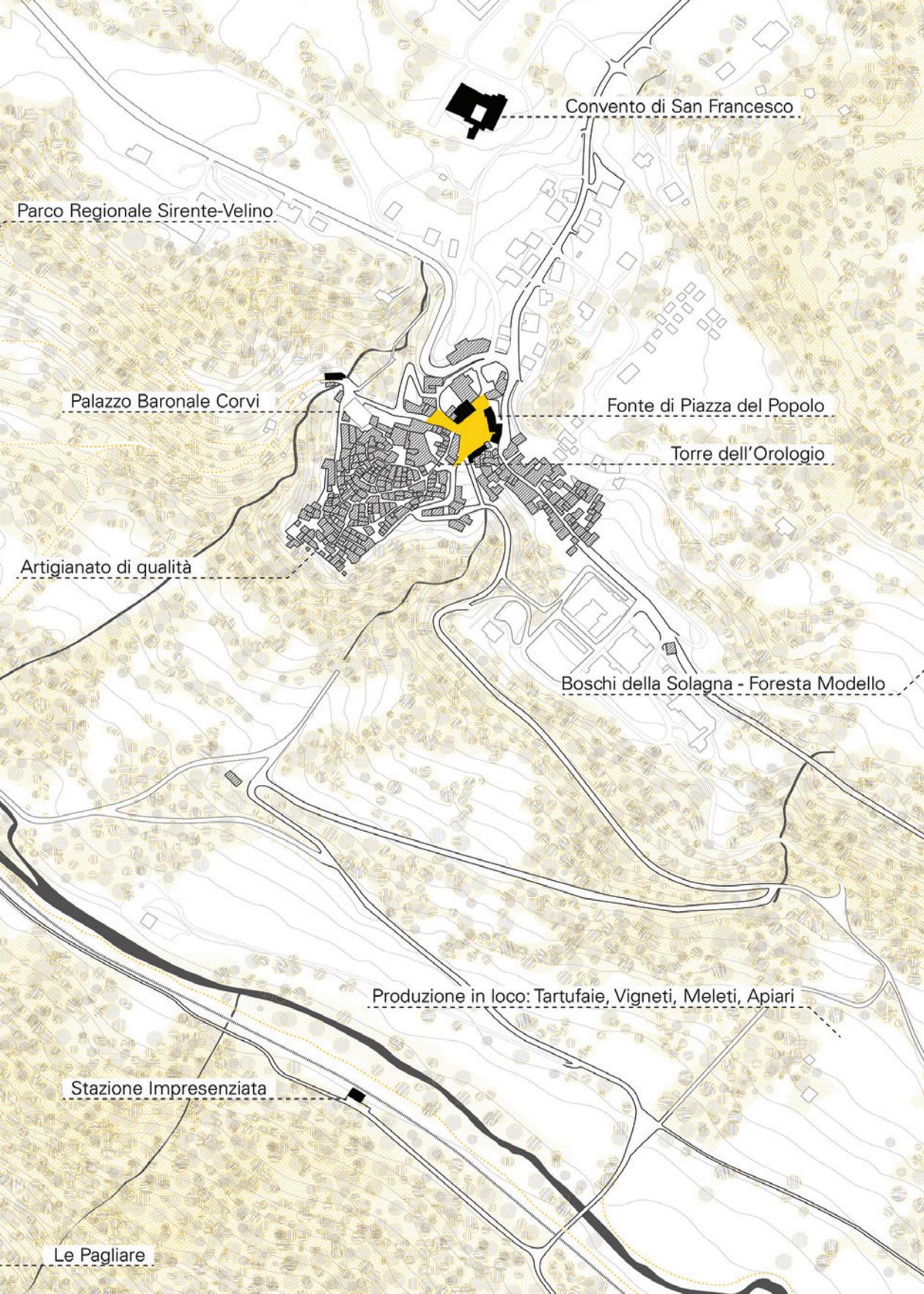


FONTECCHIO

Fontecchio è un centro storico di origine pre-romana, e si inserisce all'interno di un contesto fortemente naturale; il Parco Regionale Sirente-Velino circonda il paese rappresentando un grande **capitale naturale** per la Comunità. Questo dualismo fra patrimonio storico e naturale, tipico degli insediamenti della rete, ha connotato lo sviluppo di numerosi beni identitari, materiali e immateriali, che si devono rapportare con la forte presenza del parco regionale. La particolare collocazione geografica che potrebbe essere considerata una delle cause del fenomeno dello spopolamento, ha tuttavia permesso il fiorire di buone pratiche di simbiosi con la foresta, come il modello “Mosaici Mediterranei”, promosso dal comune e associazioni locali. Ed è per questi motivi che Fontecchio può divenire il riferimento ideale per ulteriori progetti di **resilienza al cambiamento climatico**, dimostrando come azioni e politiche locali e territoriali possono trasformare fenomeni come il rewilding in occasioni per il bene comune e della rete dei paesi.

Attuare un progetto metodologico qui implica allora intessere ed instaurare progetti all'avanguardia basati su **processi di economia circolare** rispetto ad alcune condizioni di rischio che il forte capitale naturale spesso comporta. In questo senso, si può intendere la foresta come fonte principale di materiale di lavorazione a vantaggio delle nuove filiere produttive ed artigianali, ma anche come occasione per promuovere **soluzioni climate-friendly per le attività umane** e lavorative, trasformando Fontecchio in una comunità energetica basata sulle fonti rinnovabili e sostenibili che il territorio offre in abbondanza. In quest'ottica di consumo/uso delle risorse, di cura del territorio, Fontecchio si presta come luogo ideale per pratiche di uso consapevole non solo delle materie energetiche e naturali, ma anche di quelle architettoniche: il progetto metodologico prevede di favorire il riuso di stabili in attuale stato di abbandono, come la stazione ferroviaria impresenziata – posta a valle rispetto all'insediamento, in prossimità del corso fluviale. Quest'attenzione al riuso permetterebbe l'attuazione di buone pratiche di **salvaguardia del patrimonio** architettonico esistente, limitando gli impatti globali.

Accanto a questo, la presenza di beni materiali potrebbe incidere sull'affermazione di un artigianato di qualità, fortemente radicato ai beni del territorio, integrandosi con il sistema enunciato precedentemente.



Convento di San Francesco

Parco Regionale Sirente-Velino

Palazzo Baronale Corvi

Fonte di Piazza del Popolo

Torre dell'Orologio

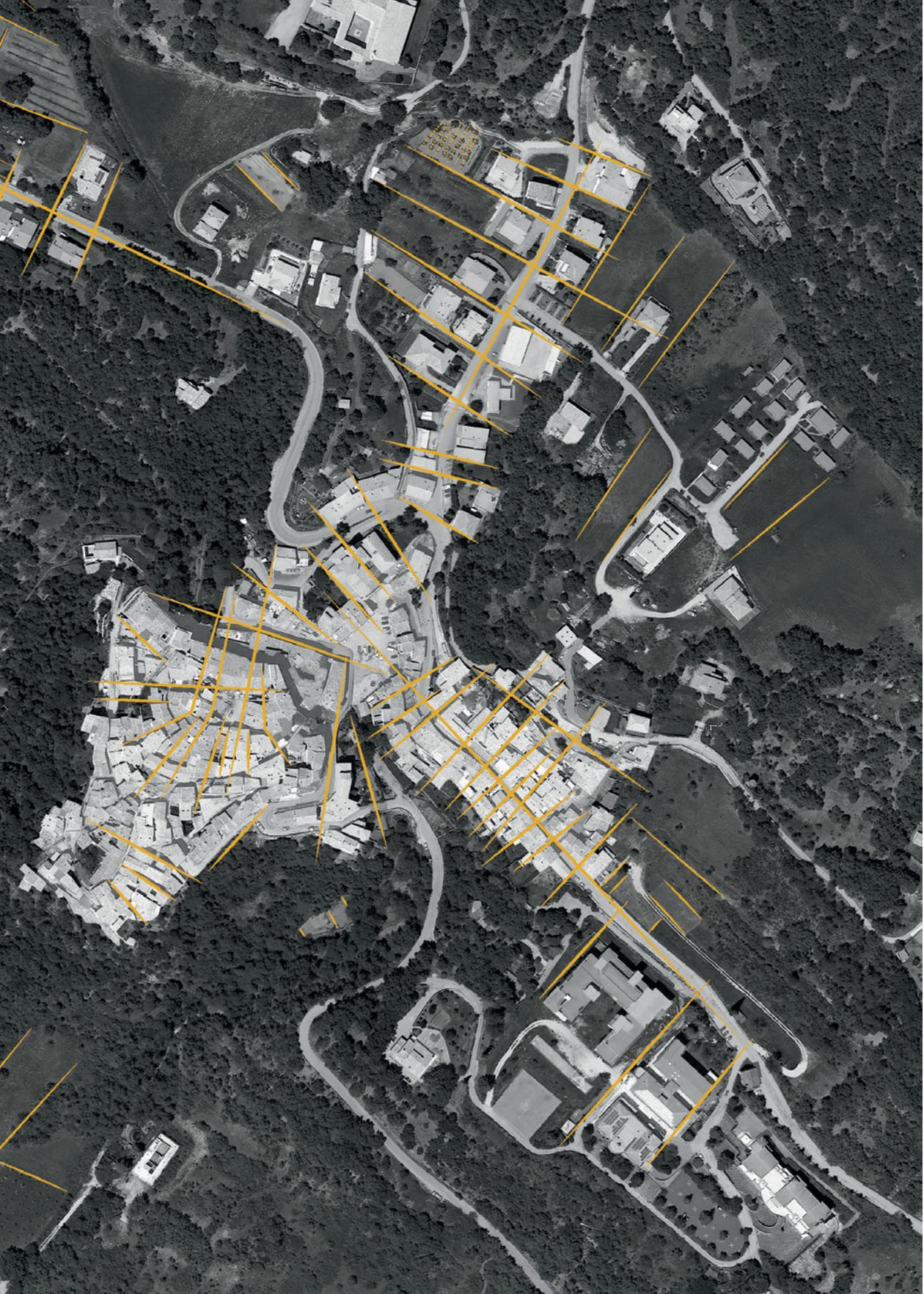
Artigianato di qualità

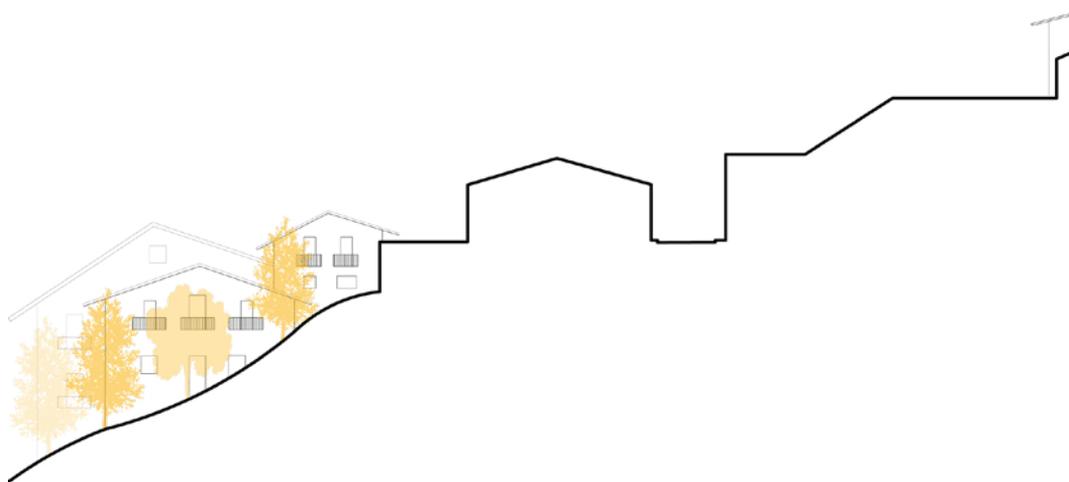
Boschi della Solagna - Foresta Modello

Produzione in loco: Tartufaie, Vigneti, Meleti, Apiari

Stazione Impresenziata

Le Paggiare





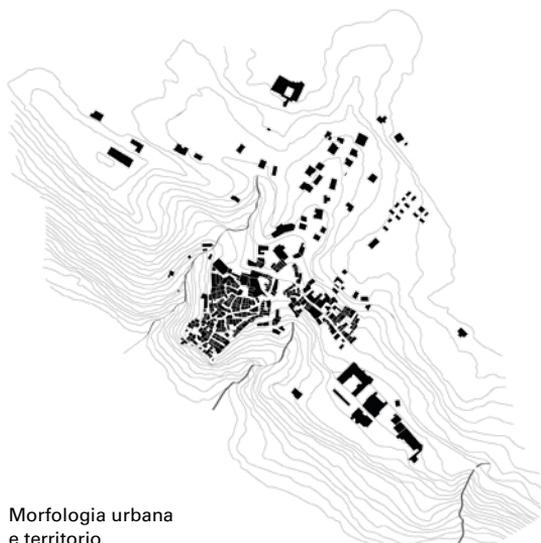
In questa pagina:
Profili urbani

Nella pagina a sinistra:
Interpretazione dell'insediamento attraverso
la lettura di trame urbane e rurali

Forme



Il margine costruito tra
densità e spazio aperto



Morfologia urbana
e territorio



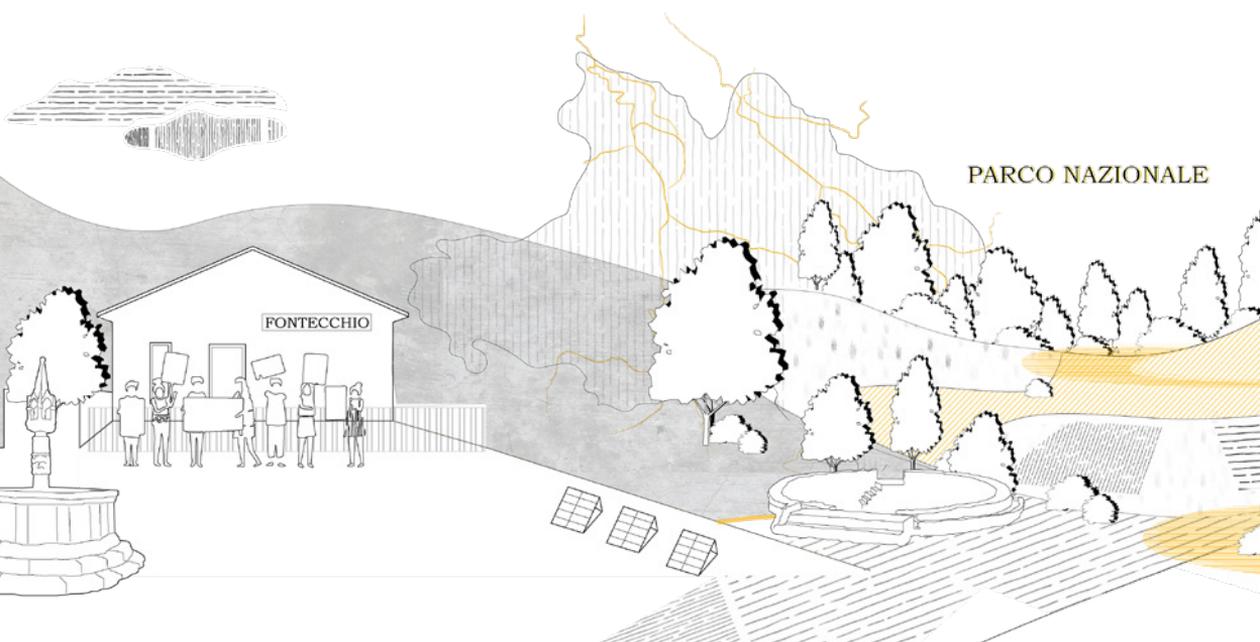
La forma
dell'insediamento:
il vuoto



Figure

CAPITALE QUOTIDIANO // RISORSE

Valorizzare il patrimonio storico e naturale presente, in un'ottica di ecologia e ottimizzazione nell'uso e nella produzione di risorse energetiche e materiali

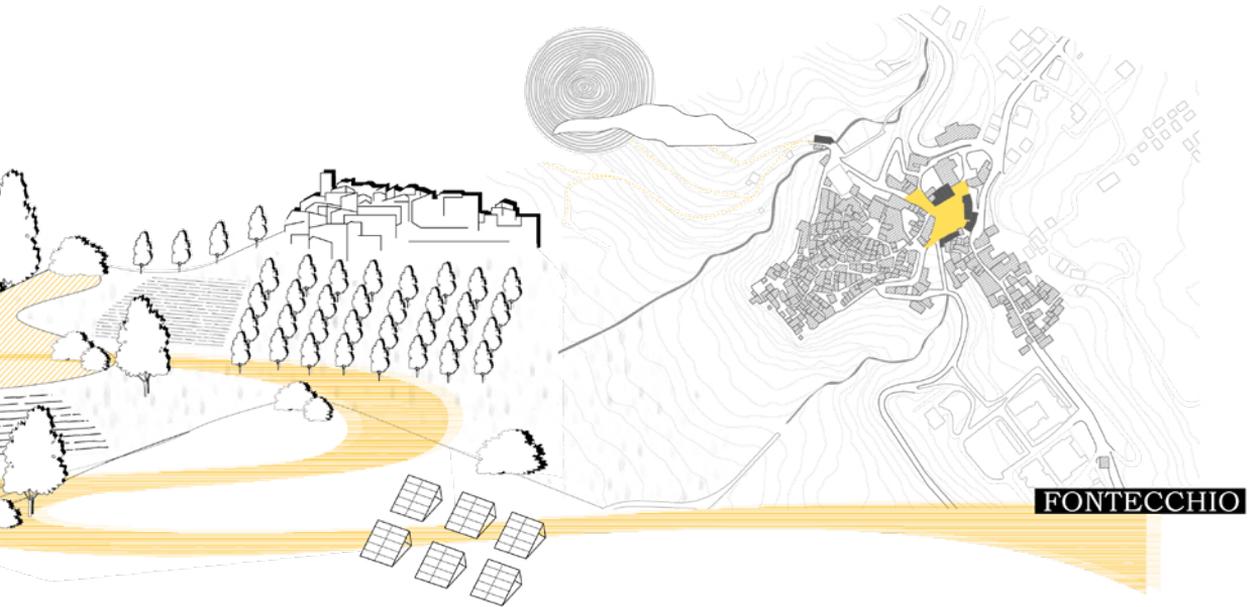


CAMBIAMENTO CLIMATICO // BOSCHI

Sistematizzazione di azioni volte al contrasto del cambiamento climatico, trasformando il fenomeno del rewilding in una declinazione di foresta modello

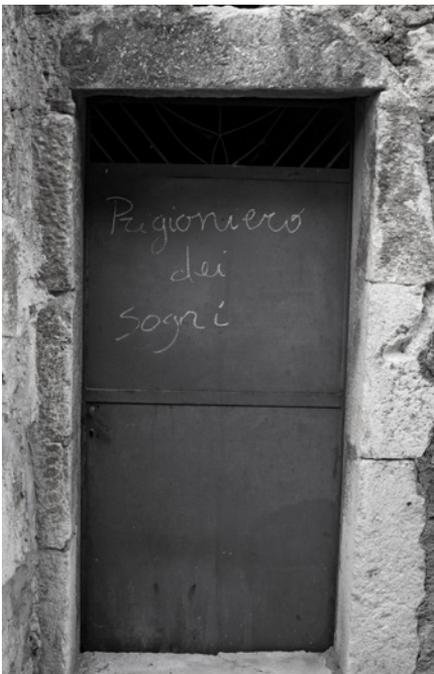
PERSONE // ARTIGIANATO

Attivare filiere locali legate alle attività della tradizione, promuovendo una rinnovata simbiosi con il territorio e l'area del parco regionale Sirente-Velino



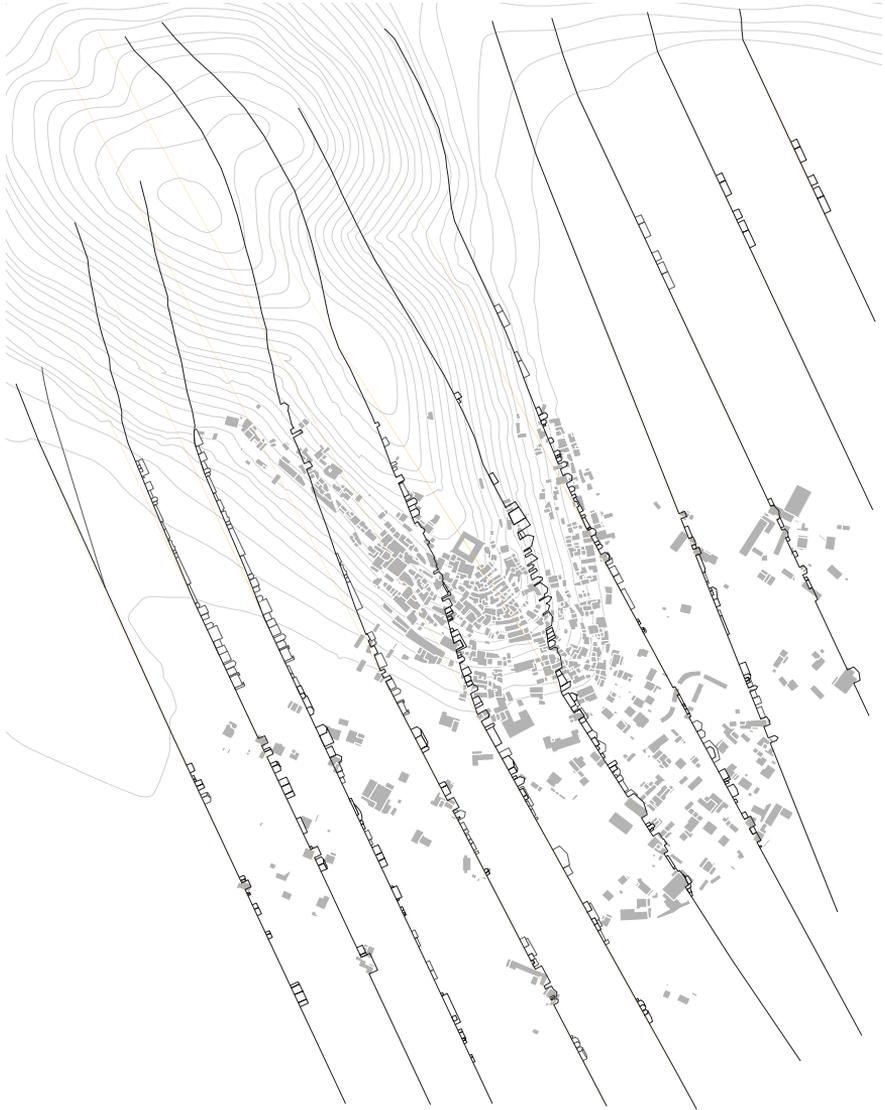
ABBANDONI // PATRIMONIO

Recupero e valorizzazione dei manufatti presenti in un'ottica circolare, riattivando nuovi cicli di vita per il patrimonio abbandonato o sottoutilizzato







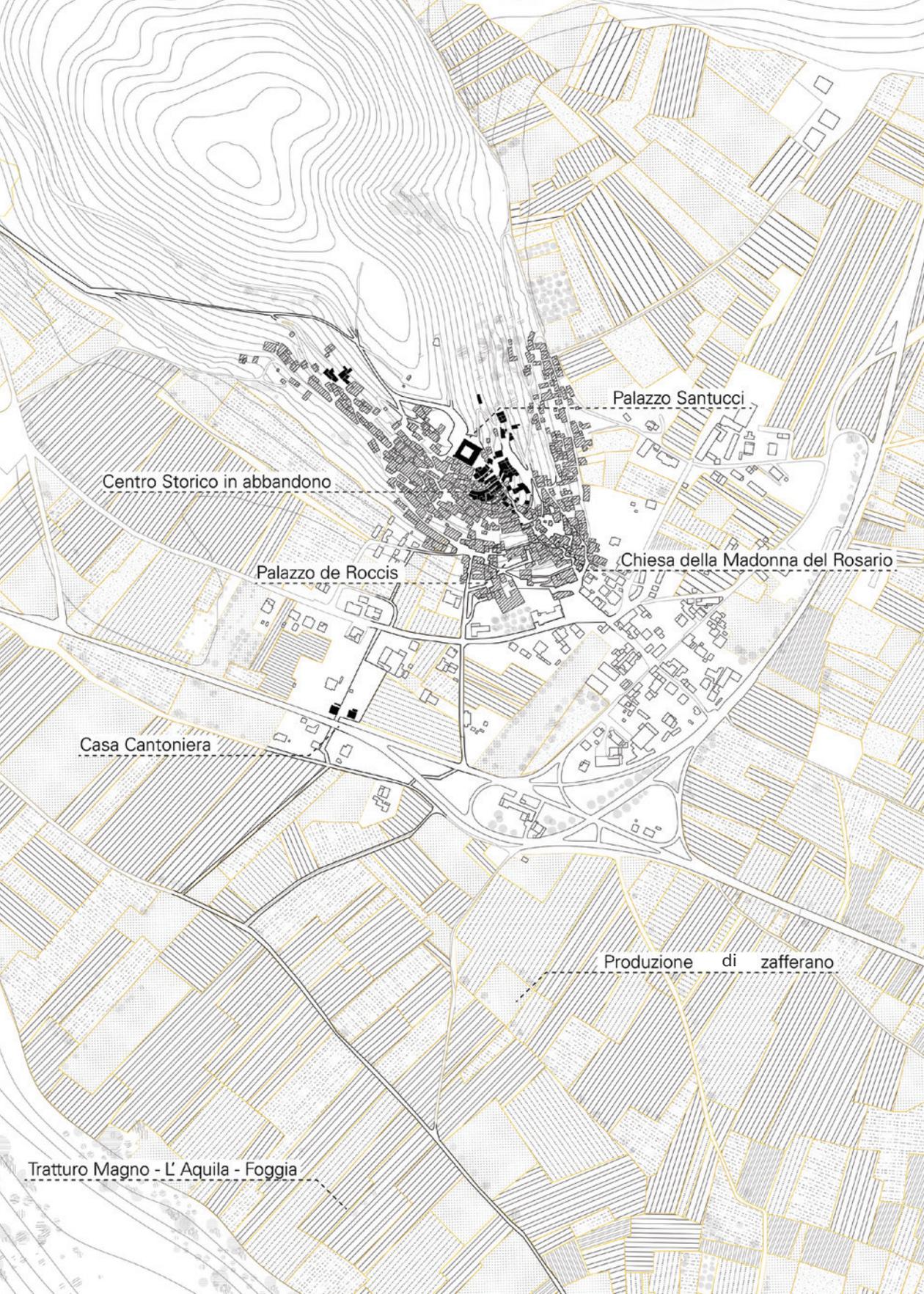


NAVELLI

Navelli, il cui toponimo identifica il vasto altopiano agricolo famoso per la produzione dello zafferano, è attraversato da **infrastrutture veloci**, come la statale n. 17, che collega la costa con la città dell'Aquila, e **percorsi di mobilità lenta**, come i tratturi ed itinerari turistici che innervano i parchi regionali circostanti. La morfologia favorevole, nonché la presenza di alcuni crocevia storici, ha permesso il fiorire di presidi territoriali come torri e monasteri, costruendo un'ampia rete di capisaldi distribuiti nel territorio che, ancora oggi, costellano il paesaggio agricolo. Ed è infatti quest'ultima connotazione che più di tutte caratterizza Navelli, e che il progetto di ricerca vede come occasione di rilancio per molte realtà dell'entroterra italiano.

Lo zafferano qui coltivato è un prodotto D.O.P. che potrebbe produrre una duplice ricaduta positiva per il progetto. Per questioni esogene, questo contesto consente di attrarre un turismo enogastronomico e naturalistico su ampia scala; al contempo la natura agricola di qualità della valle pone le basi per l'attuazione di una food policy per gli abitanti, inserendo in un'ottica di circolarità la produzione dei beni, il consumo delle risorse in **presidi slow food**. Insieme, questi due elementi identificano Navelli e l'attuazione di progetti all'interno di un sistema già fortemente caratterizzato e sedimentato.

Distante dalle maggiori attrazioni turistiche, il centro storico di Navelli, congiuntamente alla rete dei comuni che condividono la vallata, presenta anche un'ulteriore opportunità progettuale: le **ferite del sisma**, i vuoti urbani e la presenza eterogenea di edifici in disuso. Tra questi compare la casa cantoniera, che fa capo ad un sistema di edifici di cui l'ANAS ha siglato nel 2016 un accordo con Mibact, Mit e Agenzia del Demanio, per un progetto di riqualificazione nell'ambito di piani di valorizzazione turistica. Il Bando prevede la valorizzazione dell'asset del demanio, del turismo e cultura locale, potenziamento dei servizi al viaggiatore, in questo caso specifico legato al turismo enogastronomico e naturalistico, per lo **sviluppo del paesaggio** e della mobilità dolce, che attualmente già irrorà la valle. Si conviene che l'incrocio favorevole di domanda di rilancio e offerta di edifici abbandonati sia occasione per un **progetto sistemico** per tutta la valle di Navelli, capace di rigenerazione il tessuto storico, attraverso azioni puntuali di riuso, consolidamento e adattamento. Infine, tornando alle ferite del sisma lasciate all'interno dell'insediamento, soprattutto sul versante nord-est, queste possono essere occasione per l'inserimento di nuove architetture e l'immaginazione di tessuti pubblici e privati di innesto al sistema costruito esistente.



Centro Storico in abbandono

Palazzo de Roccis

Palazzo Santucci

Chiesa della Madonna del Rosario

Casa Cantoniera

Produzione di zafferano

Tratturo Magno - L' Aquila - Foggia





In questa pagina:
Profili urbani

Nella pagina a sinistra:
Interpretazione dell'insediamento attraverso
la lettura di trame urbane e rurali

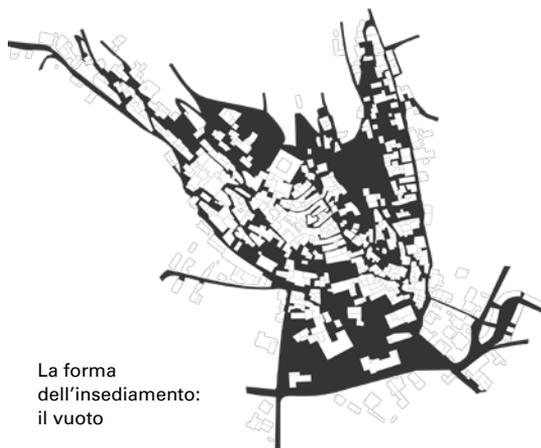
Forme



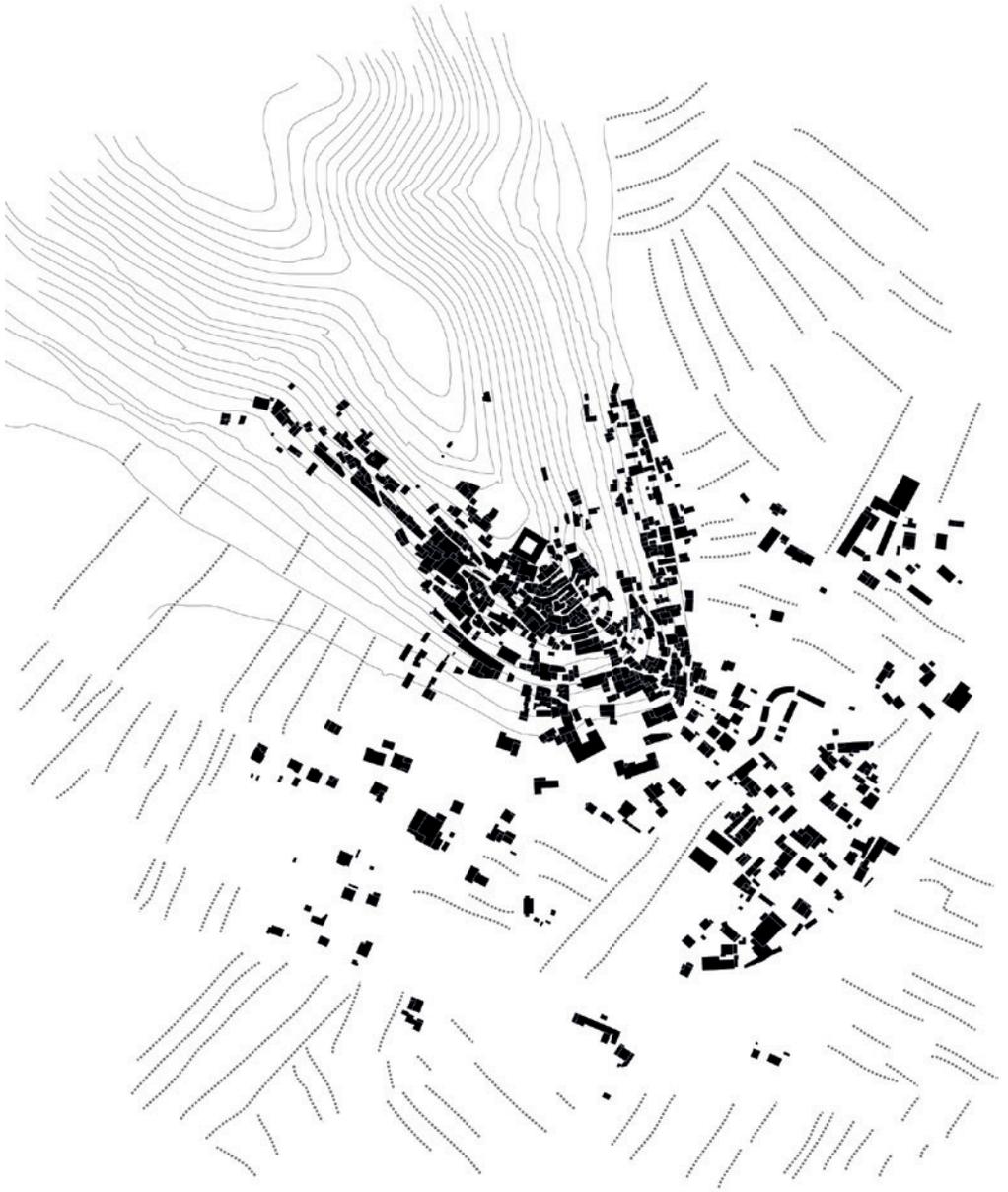
Il margine costruito tra
densità e spazio aperto



Morfologia urbana
e territorio



La forma
dell'insediamento:
il vuoto

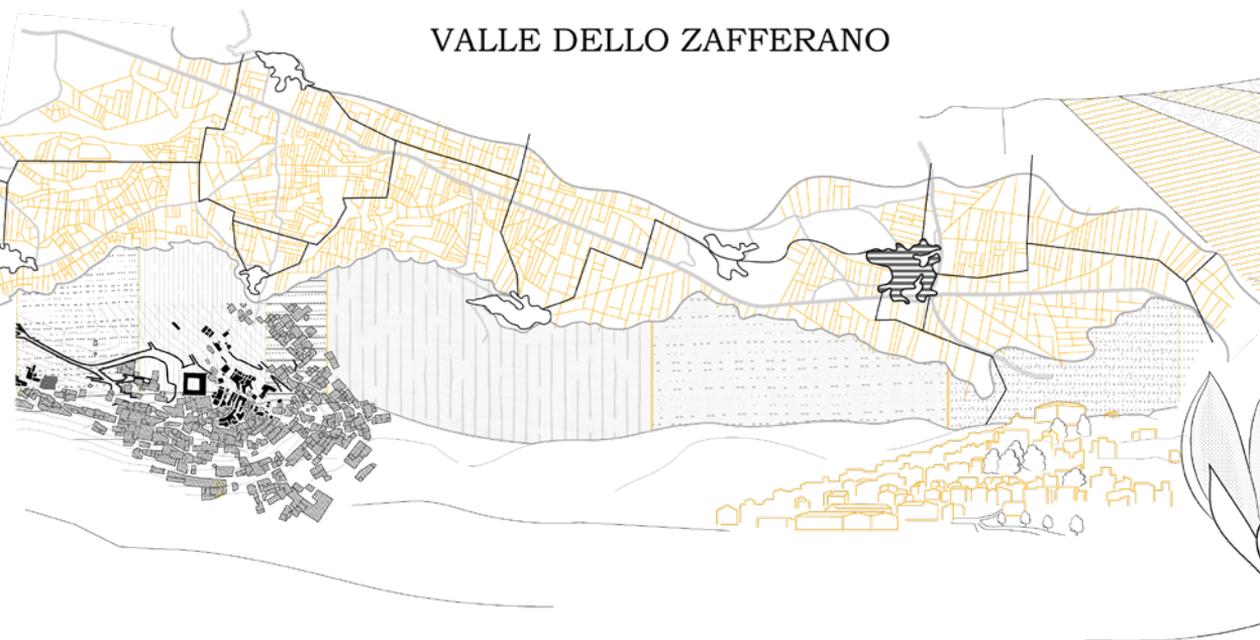


Figure

TERRA // AGRICOLTURA // RISORSE

Promozione dell'agricoltura locale in una prospettiva di maggiore fruizione dei beni paesaggistici ed economici della valle

VALLE DELLO ZAFFERANO

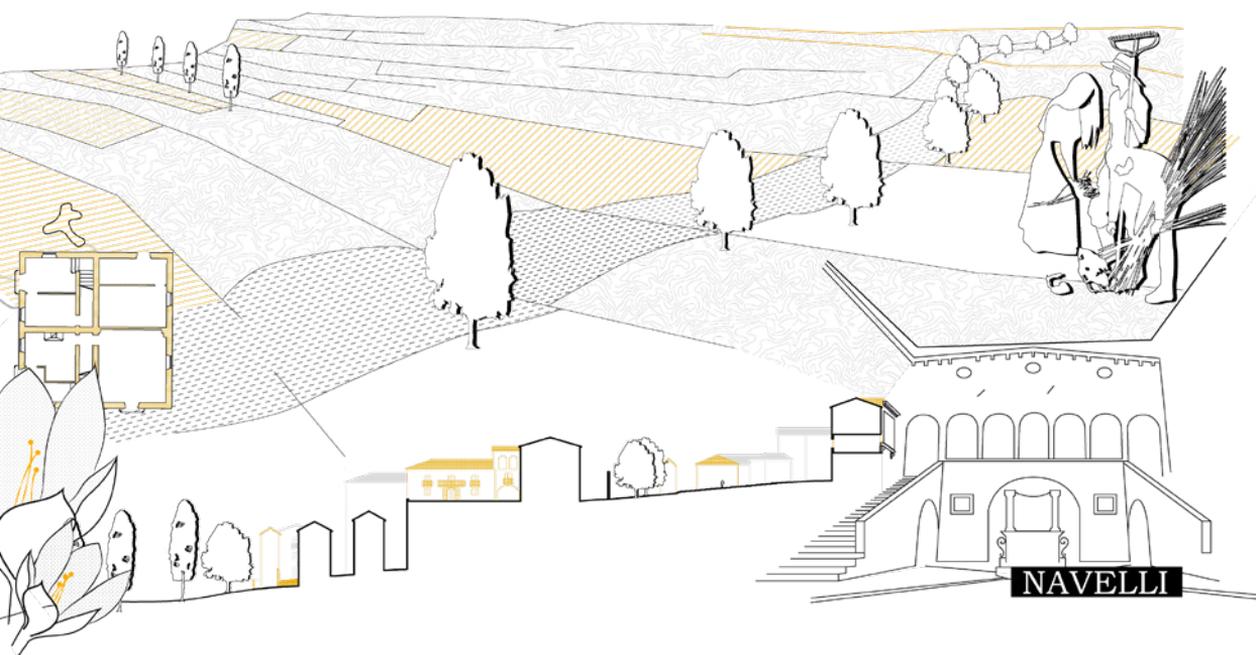


PATRIMONIO // MONUMENTI

Valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale del paese

ABBANDONI // ROVINE // TERREMOTO

Rigenerazione del tessuto del centro storico in rovina, attraverso azioni puntuali di riuso, consolidamento e adattamento

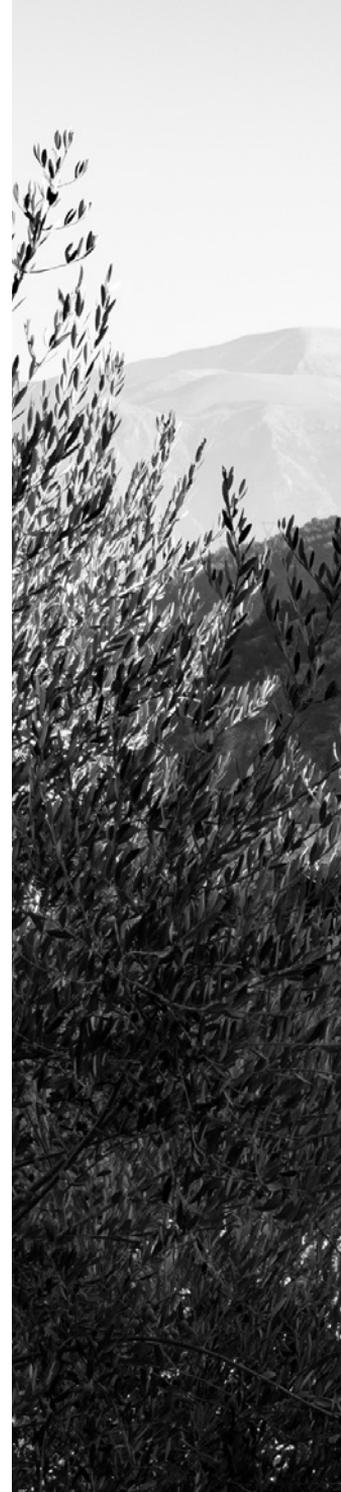


ALIMENTAZIONE // COMUNITÀ

Attuazione di una food policy attraverso attività ed eventi locali legati alla filiera territoriale dello zafferano









APERTURE

Ritornando al rapporto tra architettura e spazio

Tornare al rapporto tra Architettura e Spazio, affinché questo possa essere studiato, pensato e manipolato, apre ad una prospettiva di progetto che può essere descritto attraverso due diversi registri, antropologico e figurativo (Bilò, 2019: 14), reciproci tra di loro. All'interno di questi è necessario operare attraverso l'interazione e inclusione con le Comunità per avviare processi di trasformazione dei luoghi e di adeguamento rispetto le aspettative di chi li abita, garantendo al contempo Sostenibilità, Bellezza ed Inclusività (NEB, 2021). In questo senso, accedere a un registro figurativo del progetto di architettura e paesaggio deve rimandare necessariamente ad una visione adesa alla contemporaneità senza dover attingere ad una visione nostalgica tesa alla riproduzione di linguaggi vernacolari (Bilò, 2019)¹.

Attraverso un approccio etnografico più rigoroso di quello utilizzato nell'analisi dei quattro paesi e delle Comunità coinvolte, che è stato fortemente influenzato dai due anni di blocco legati alla pandemia, si possono infatti rileggere questi luoghi estrapolando temi e strumenti replicabili in contesti analoghi.

Dal punto di vista della strategia delle letture, la prima operazione è individuare e scomporre i telai, le reti e i sistemi che nel tempo hanno costituito le forme e le figure dei luoghi. Questa è un'operazione complessa perché tali elementi tendono a sovrapporsi e confondersi. Individuare i dati, selezionarli e ricondurli a descrivere lo spazio richiede la capacità di integrare la ricerca, collegando dati e cartografie d'archivio con fonti digitali e dati pubblici accessibili tramite piattaforme liberamente consultabili. Questo approccio unisce l'ascolto e il dialogo, indispensabili per completare un quadro complesso e necessario alla descrizione e interpretazione dei territori fragili. Su questo punto, l'abaco dei componenti, se costruito contemporaneamente, può aiutare a creare sovrapposizioni tematiche utili a individuare i componenti che concorreranno alla fase di trascrizione.

Dal punto di vista della strategia del progetto, le relazioni tra antropologia e architettura sono visibili, ad esempio, nel lavoro di architetti come Atelier Bow Wow. La loro esperienze nell'ambito delle ricostruzioni post-catastrofe, dopo il terremoto del Giappone orientale del 2011, Momoyo Kaijima, co-fondatrice di Atelier Bow Wow, attraverso ArchiAid, una rete di architetti coinvolti

1. Sul rapporto tra architettura e antropologia ed etnografia si rimanda a: Bilò F. (2019), *Le indagini etnografiche di Pagano*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.

nella riabilitazione post-disastro dell'area colpita², hanno condotto indagini sul campo e mappato spazi perduti per comprendere la distruzione e progettare ricostruzioni collettive che connettono passato, presente e futuro in un percorso scientifico di “etnografia architettonica” (Kaijima, 2018)³ privilegiando un metodo di osservazione e disegno dello spazio dal punto di vista di chi lo usa. Allo stesso modo, l'esperienza di Yasmeen Lari, co-fondatrice della Heritage Foundation of Pakistan, un'organizzazione senza scopo di lucro impegnata nella ricerca fondata nel 1980⁴, per la conservazione del patrimonio culturale e promuovere l'integrazione sociale, la pace e lo sviluppo, che ha lavorato per la ricostruzione post-terremoto e post-alluvione utilizzando tecniche costruttive tradizionali, combinando valori culturali, emancipazione delle comunità, a partire da un lungo percorso svolto nell'ambito delle attività della Fondazione, di educazione e formazione di giovani e Comunità al riconoscimento della cultura e dell'architettura come valore su cui fondare la resilienza delle stesse. Entrambe le esperienze, pur nascendo in fase post-emergenza, attraverso l'indagine etnografica, delineano una modalità descrittiva e progettuale che può essere adottata in ricerche operative fin dal principio, in virtù della componente di rischio che somma in queste aree numerosi fattori. Questo determinerebbe un tempo di prevenzione e adeguamento dei territori e delle Comunità affinché imparino a riconoscere le forme e le figure che costituiscono la propria identità e cultura, e a trasformarle con consapevolezza.

2. ArchiAid è una rete di 300 architetti e coinvolge 16 laboratori universitari ed ha operato dal 2013 nei processi, piani e progetti di ricostruzione dopo il terremoto del 2011. Per maggiori approfondimenti si veda: ArchiAid, Archi+Aid Record Book, 2011-2016 Architects Pro Bono Outreach following 3.11, ArchiAid, 2016. Sendai.

3. Questa esperienza che lavora sulla ricostruzione di tessuti e comunità distrutte dopo una catastrofe, ha in seno una esperienza di osservazione e analisi dei tessuti urbani in relazione con le tipologie residenziali di Tokyo, che riflette sulle modalità di abitarle in funzione delle esigenze. Per maggiori informazioni si veda: Kaijima M., Kuroda J., Tsukamoto Y. (2001), *Made in Tokyo: una guida*, Kajima Institute Publishing, Tokyo. Sul concetto di “etnografia architettonica” si legga: Kaijima M. (2018), *Learning from Architectural Ethnography*, in Kaijima M., Stalder L., Iseki Y. (a cura di), *Architectural Ethnography*, Toto Publishing, Tokyo.

4. Per maggior approfondimento sul lavoro e l'opera di Yasmeen Lari, si veda: Berlingieri F., Corradi E., Cozza C., Forino I. (2021), *Yasmeen Lari: An Architect*, Pearson, Milano.





POSTFAZIONE

Intorno al progetto

Pasquale Miano

Telai, sistemi e trascrizioni sono tre termini molto diversi, che in maniera diversa hanno a che vedere con il progetto di architettura, ma proprio in queste differenze risiede l'originalità e la ricchezza della ricerca di Emilia Corradi sulle architetture e i progetti per le Comunità e i territori dell'Abruzzo. Intanto è bene precisare subito che, come chiaramente sostiene Emilia Corradi, questi tre aspetti sono «pensati contemporaneamente come sintesi e orientamenti di progetto in direzione di una migliore comprensione».

Con il termine “telaio” Emilia Corradi mette in evidenza il ruolo centrale che in architettura riveste la descrizione delle città e del territorio, «intesa come pratica di lettura articolata e imperniata sul confronto con le trasformazioni culturali, sociali, economiche e morfologiche in atto»¹. La descrizione è tutt'altro che un elemento neutrale, ma è piuttosto un elemento di costruzione di una posizione profondamente radicata sulla necessità della conoscenza e ciò impone la costruzione di un “progetto metodologico”, nell'ambito del quale devono essere operate scelte e individuate traiettorie di ricerca ben precise e radicate. “Un progetto metodologico” attraverso il quale le condizioni di trasmissibilità degli elementi del territorio e delle comunità che li abitano possano essere interpretate in una prospettiva progettuale di ampio respiro.

La descrizione-telaio è una azione della ricerca che si intreccia, nella chiara impostazione dell'autrice, con le letture, le quali, individuando il problema, una vocazione e una prospettiva fissano in maniera inequivocabile la domanda di ricerca: «descrivere attraverso un progetto metodologico l'architettura, le traiettorie, i confini e le condizioni di trasmissibilità degli elementi del territorio e delle comunità che li abitano in una prospettiva di rigenerazione delle aree montane o interne».

Il termine “telaio” può essere d'altra parte inteso in molti modi. Se si fa riferimento al telaio come struttura portante, emerge ancora la centralità dell'aspetto metodologico, in quanto il telaio può essere considerato come l'elemento fondante della descrizione nella sua più chiara accezione di metodo di conoscenza della realtà.

1. Miano P., “Ricerche e sperimentazioni: i risultati di due workshop del Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana e Urbanistica dell'Università di Napoli Federico II di Napoli”, in Miano P., Russo M. (2014) (a cura di), *Città tra terra e acqua. Esplorazioni e progetto nel Dottorato di Ricerca*, Clean, Napoli, pp. 6-33.

Se si fa riferimento al telaio della tessitura emerge un'altra grande potenzialità derivante dall'intreccio, che nel lavoro di ricerca di Emilia Corradi diventa intreccio dei contenuti della descrizione. Se infine si intende il telaio come supporto si mette in gioco la possibilità di sviluppare nel tempo, dentro quella cornice, aspetti nuovi e imprevisi.

Tre modalità complementari di intendere la descrizione ben espressa dall'introduzione del termine "telaio", che in questo libro è sapientemente adottata. Queste peculiarità del tema del telaio-descrizione sollecitano un altro passaggio-chiave del libro, il passaggio dai telai regionali alla rete dei BorghiIN, attraverso il quale si avvia il ragionamento sui sistemi.

Con il termine sistema, il "progetto metodologico" evolve decisamente verso il progetto, ma anche qui vi è una pluralità di significati del termine, che possono utilmente contemporaneamente scendere in campo.

Con il termine sistema si fa inevitabilmente riferimento ad una unità, una interpretazione o un risultato del processo descrittivo che consente di "affondare" la conoscenza su un elemento specifico in cui gli ingranaggi sono ben riconoscibili. Questo elemento, pur essendo perfettamente individuabile e circoscrivibile, non è inteso assolutamente come chiuso e risolto entro i propri confini, ma al contrario è da intendersi come aperto, entro un processo circolare.

Questo sicuramente è l'aspetto prevalente che caratterizza il termine sistema, ma soprattutto in relazione agli aspetti geografici e morfologici, si può individuare nel libro anche un'altra accezione per cui il termine sistema introduce un principio di distinguibilità che risulta ulteriormente importante per comprendere come l'azione interpretativa abbia sempre una natura duplice: da un lato comprendere le analogie, gli aspetti che si ripetono e che consentono di applicare più volte un metodo, dall'altra individuare le differenze, attraverso le quali rafforzare gli elementi che mettono in campo i fattori di originalità di determinati contesti geografici. Questo è il senso della sperimentazione su un'unità territoriale base per la ricognizione, dove l'esperienza "Borghi in rete", strutturata sui quattro comuni abruzzesi, riapre, attraverso i sistemi, di nuovo ai telai territoriali. In questi luoghi si riconoscono infatti caratteristiche morfologiche e insediative delle comunità, nonché un quadro di forme e di figure complesse, a partire dalle quali, attraverso passaggi successivi, risulta possibile individuare un abaco delle componenti, ancora una volta da intendersi come insieme di variabili, «da elaborare attraverso la trasposizione e declinazione progettuale».

A questo punto Emilia Corradi propone un terzo elemento di descrizione-strategia-progetto: la trascrizione, dove la componente interpretativa non è slegata in nessun modo da quella conoscitiva, ma assume certamente una prevalenza. La trascrizione presuppone «strategie per un progetto aperto, implementabile nel tempo e nello spazio [...] che punti ad uno sviluppo qualitativo dei luoghi in una elasticità di perimetri e una deformabilità di forme pronte ad adattarsi ai cambiamenti repentini o più lenti, adattandosi alle esigenze delle Comunità».

Anche la trascrizione si presta ad una molteplicità di interpretazioni, che convivono nelle diverse declinazioni e usi del termine così come nella ricerca di Emilia Corradi. Pensando alla trascrizione come rappresentazione grafica dei fonemi di una lingua in un sistema di scrittura diverso, non usuale per quella lingua, emerge la necessità di dare la massima attenzione alla cura dei contenuti progettuali, cura dei luoghi e di persone che, pur proiettati verso il futuro, non perdono relazione con le matrici più autentiche dei loro centri di vita, vale a dire con le loro lingue.

Ma trascrizione, pensando al diritto, è anche una forma di pubblicità dei beni immobili trascritti, tesa appunto a rendere riconoscibili a terzi la situazione di quei beni, intendendo allora il progetto come una forma di comunicazione, che serva a rendere le collettività consapevoli, in maniera più ampia, dei valori e delle peculiarità dei beni considerati.

Questo lavoro intuitivo e deduttivo allo stesso tempo risulta di fondamentale rilevanza nella costruzione di un metodo e di una strategia per i piccoli comuni del territorio abruzzese, dove confluiscono studi compiuti, riflessioni ancora iniziali, spunti da sviluppare ulteriormente e che però risultano molto significativi per comprendere la situazione attuale e i suoi possibili sviluppi.

Era necessario, dopo il lavoro sul campo, fare il punto e trasmettere considerazioni e risultati, ma anche potenzialità, così come deve avvenire in una ricerca che avanza, ma non si conclude, ed è ciò che Emilia Corradi ha fatto.

Diversi anni fa, ho pensato di presentare alcuni miei progetti ragionando sulla loro armatura tematica, che riguardava da un lato gli aspetti di generalità, attraverso i quali i singoli progetti potevano essere riportati ad una casistica al fine di stabilire un confronto, e dall'altro la definizione di una posizione teorica e metodologica attraverso la quale affrontare il tema. In questo modo risultava possibile chiarire le premesse e nello stesso tempo individuare i temi urbani e di architettura sui quali si era lavorato e il loro sviluppo progettuale².

2. Miano P. (2012), *Armature tematiche e progetti*, Clean, Napoli.

I termini telaio-sistema-trascrizione che caratterizzavano i passaggi fondamentali del lavoro di ricerca per le comunità abruzzesi di Emilia Corradi risponde per molti aspetti alla stessa esigenza dell'armatura tematica: fornire una struttura di lettura e di descrizione chiara, nello stesso tempo una base interpretativa e di trascrizione per ragionare sul progetto, provando ad affrontare i problemi posti, attraverso un metodo costruito con efficacia. Armature tematiche e telai, sistemi e trascrizioni alludono inevitabilmente ad una necessità costruttiva, che si pone come istanza inderogabile da mettere in campo nella ricerca e nel progetto.

Nel libro sui miei progetti, gli interlocutori, anche se sempre presenti, erano molto diversi, mentre in quello di Emilia Corradi, come già emerge dal titolo *Condividere lo sguardo*, il lavoro di ricerca è programmaticamente messo a disposizione della comunità «per avviare una domanda di progetto trasformativo del paesaggio e delle architetture quale premessa per una riattivazione consapevole, sensibile e coerente con i luoghi e con la propria cultura».

L'interazione e l'inclusione delle comunità e una visione contemporanea dell'architettura possono costituire gli sviluppi fondamentali di questa ricerca di Emilia Corradi, come è chiaro nella conclusione-apertura dal titolo *Ritornando al rapporto tra architettura e spazio*, e ancora di più dal titolo del volume *Condividere lo sguardo*, che esprime con la massima chiarezza la volontà di Emilia Corradi di continuare a studiare le aree interne e marginali in maniera innovativa e sperimentale.

FONTI
E
BIBLIOGRAFIA

- Aymard M. (1987/2017), *Spazi*, in Braudel F. (a cura di), *Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Giunti Editore/Bompiani, Milano.
- ArchiAid, Archi+Aid Record Book, 2011-2016 Architects Pro Bono Outreach following 3.11, ArchiAid, 2016. Sendai.
- Arminio F. (2013), *Geografia commossa dell'Italia interna*, Mondadori, Milano.
- Barbera F., De Rossi A. (a cura di), (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma.
- Berlingieri F., Corradi E., Cozza C., Forino I. (2021), *Yasmeen Lari: An Architect*, Pearson, Milano.
- Bilò F. (2019), *Le indagini etnografiche di Pagano*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- Cerosimo D., Donzelli C. (2020), *Manifesto per Riabitare l'Italia*, Donzelli editore, Roma.
- Chatwin B. (1995), *Le vie dei Canti*, Adelphi, Milano.
- Chiodo S. (2023), *L'uso e l'abuso delle parole chiave*, in Ardeh, n°12, Torino.
- Corradi E., Raffa A. (2021), *Heritage as a resource, memory as a project. Responsible network-based design strategies*, in Cabrera I. (a cura di), *EAAE-ARCC International Conference & 2nd VIBRArch: The architect and the city*, València: Fausto Editore Editorial Universitat Politècnica de València.
- Corradi E., Santus K. (2023), *Forme e architetture dei territori delle aree marginali e processi di modificazione comunitaria / Territorial architectures and forms in marginal areas: processes of communitarian modifications*, in U+D, URBANFORM AND DESIGN, pp. 130-135. DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.015
- Corradi E., Santus K. (2021), *Drawing as Design Act: Expressing the Hidden Structure and the Design Perspective of Inner Periphery*, in: *Img Journal* No 5: Imagining peripheries.
- Corradi E., Cozza C. (2019), *Territori fragili. Il rischio come occasione di cambiamento*, in Pignatti L., Angelucci F., Rovigatti P., Villani M. (a cura di), *Fragile territories*, Gangemi, Roma.
- Corradi E., Cozza C. (2018), *Trasversali mediterranee. L'Appennino e la costa*, in Canevari E., Marin B., Salmieri L. (a cura di), *Les arrière-pays des villes de mer*, L'Hartman, Torino-Parigi.
- Corradi E., Massaccesi R. (2016), *Infrastrutture minori nei territori dell'abbandono. Le reti ferroviarie, Quaderni Re-cycle Italy*, Aracne editrice, Ariccia.
- Cucinella M. (2018), (a cura di), *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del paese*, Quodlibet, Macerata.
- De Carlo G. (1993), *Quarta lezione. L'Illuminismo; Il neoclassico; L'utopia; L'eclettismo; Il Movimento Moderno; Verso una nuova ipotesi*, in Tuscano C. (a cura di), (2019), *Giancarlo De Carlo. La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata.
- De Carlo G. (1991), *Lettura e progetto del territorio*, in Tuscano C. (a cura di), (2019), *Giancarlo De Carlo. La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata.
- De Carlo G. (1972), *L'architettura della partecipazione*, in Marini S. (a cura di), (2013), *Giancarlo De Carlo. L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.
- De Rossi A. (2018), *Introduzione. L'inversione dello sguardo. Per una nuova rappresentazione territoriale del paese Italia*, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma.
- De Rossi D. (2015), *Neovernacolare?*, in Ferlenga A., Biraghi M. (a cura di), *Comunità Italia. Architettura/Città/ Paesaggio*, SilvanaEditoriale, Cinisello Balsamo.
- Emery N. (2007), *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Edizioni Casagrande, Bellinzona.
- Gellner E. (1987), *Architettura Rurale nelle Dolomiti Venete*, Edizioni Dolomiti-Cortina, Cortina.
- Ghirri L. (2010), *Inquadrature naturali*, in Bizzarri G., Barbaro P. (a cura di), *Luigi Ghirri. Lezioni di fotografia*, Quodlibet Compagnia Extra, Macerata.

- Istituto Nazionale di Statistica, Istituto Nazionale della Montagna (a cura di), (2007), *Istat. Atlante Statistico della Montagna*, Bononia University Press, Bologna.
- Kajijima M., Kuroda J., Tsukamoto Y. (2001), *Made in Tokyo: una guida*, Kajijima Institute Publishing, Tokyo.
- Kajijima M. (2018), *Learning from Architectural Ethnography*, in Kajijima M., Stalder L., Iseki Y. (Eds.), *Architectural Ethnography*, Toto Publishing, Tokyo.
- Lattanzi E. (2016), *Fondo Angela Zucconi | CE-PAS*, Fondazione Adriano Olivetti, Roma.
- Longhi A. (2023), *Storie di patrimoni fragili. La pazienza dell'interpretazione, la lungimiranza del piano, il coraggio del progetto*, in De Lucia G. (a cura di), *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*, Città Studi Edizioni, Torino.
- Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R. (a cura di), (2017), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Marini S. (2015), *L'architettura della Campagna*, in Ferlenga A., Biraghi M. (a cura di), *Comunità Italia. Architettura/Città/Paesaggio*, SilvanaEditoriale, Cinisello Balsamo.
- Marini S. (2013), *Scegliere la parte*, in Marini S. (a cura di), *Giancarlo De Carlo. L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.
- Mollino C. (1954), *Tabù e tradizione nella costruzione montana*, in Atti e rassegna tecnica, Notiziari degli Ordini degli Ingegneri e Architetti del Piemonte, Nuova serie, anno VIII, n° 4, Torino.
- Natalini A., Netti L., Poli A., Toraldo di Francia C. (1978), *Cultura materiale extraurbana*, Alinea editrice, Firenze.
- Muratori S. (1967), *Civiltà e territorio*, Centro Studi di Storia Urbanistica, Roma.
- Pagano G., Daniel G. (1936), *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Ulrico Hoepli Editore, Milano.
- Pazzagli R. (2021), *Territori da vivere. Quale turismo nelle aree interne?*, In *Dialoghi Mediterranei*, n° 47, <http://www.istitutoeuroarabo.it/> DM/territori-da-vivere-qual-turismo-nelle-aree-interne/, accesso 30 gennaio 2024.
- Piovene G. (2017), *Viaggio in Italia*, Bompiani, Milano.
- Posocco F. (1987), *Morfologia territoriale ed insediamento nell'area dolomitica*, in Gellner E., *Architettura Rurale nelle Dolomiti Venete*, Edizioni Dolomiti-Cortina, Cortina.
- Quintavalle A. C. (1984), *Viaggio in Italia, appunti*, in Ghirri L., Leone G., Velati E. (a cura di), *Viaggio in Italia*, Il Quadrante, Alessandria.
- Raitano M. (2018), *Via il piombo dalle ali*, in Carpenzano O., Nencini D., Raitano M. (a cura di), *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*, Quodlibet, Macerata.
- Ravagnati C. (2013), *La profezia di un geografo di nome Saverio Muratori*, in Cataldi G. (a cura di) *Saverio Muratori Architetto*, Aiòn Edizioni, Firenze.
- Renna A. (1980), *L'illusione dei cristalli. Immagini di architettura per una terra di provincia*, CLEAR, Roma.
- Renzi C. (2018), *Esplorare la dimensione regionale. Figure e contesti tra gli studi per il Piano territoriale (1952-1958) e il Progetto pilota per l'Abruzzo (1958-1962)*, in Dellavalle M., Vezzosi E. (a cura di), *Immaginare il futuro. Servizio sociale di comunità e community development in Italia (1946-2017)*, Viella, Libreria Editrice, Roma.
- Ricœur P. (1986), *Tempo e racconto*, Jaca Book, Milano.
- Sacco P., Ferilli G., Tavano Blessi G. (2015), (a cura di), *Cultura e sviluppo locale: verso il Distretto culturale evoluto*, il Mulino, Bologna.
- Savinio A. (1946), *Dico a te o Clio*, G. C. Sansoni, Firenze.
- Spirito F. (2015), *Mappare per figure*, Clean, Napoli.
- Spirito G. (2018), *Valori e bellezze negli interventi di piccola scala*, in Carpenzano O., Nencini D., Raitano M. (a cura di), *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*, Quodlibet, Macerata.
- Teti V. (2014), *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli editore, Roma.

Tinto A. (2023), (a cura di), *BES 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma. <https://www.istat.it/it/files//2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>.

Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo*, Einaudi, Torino.

Viganò P. (2015), *Periferia*, in Ferlenga A., Biraghi M. (a cura di), *Comunità Italia. Architettura/Città/Paesaggio*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.

Zumthor P. (2003), *Pensare architettura*, Electa, Milano.

Agenda 2030 - <https://unric.org/it/agenda-2030/> [Accesso: 26.05.2024]

Convenzione Faro - <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention> [Accesso: 26.05.2024]

Habitat Confcooperative - <https://www.habitat.confcooperative.it/LA-FEDERAZIONE/Carta-dellHabitat> [Accesso: 26.05.2024]

FONTI PER L'APPARATO ICNOGRAFICO

IL TELAIO FERROVIARIO

FS italiane, RFI gruppo ferrovie dello Stato italiane (2019), *Stazioni Impresenziate - Un riuso sociale del patrimonio ferroviario*, Aversa (CE): GraficaNappa. Disponibile su: https://www.rfi.it/content/dam/rfi/stazioni/spazi-in-stazione/RFI_Stazioni_impresenziate.pdf

FS italiane, RFI gruppo ferrovie dello Stato italiane (2016), *Atlante delle linee ferroviarie dismesse*, Aversa (CE): GraficaNappa. Disponibile su: <https://www.fsitaliane.it/> e <https://www.fsitaliane.it/content/dam/fsitaliane/Documents/impegno/per-lambiente/progetti/Atlante%20delle%20linee%20ferroviarie%20dismesse.pdf>

FS italiane, RFI gruppo ferrovie dello Stato italiane (2017), *Atlante di viaggio lungo le ferrovie dismesse*, Aversa (CE): GraficaNappa. Disponibile su: <https://www.fsitaliane.it/> e <https://www.fsitaliane.it/content/dam/fsitaliane/Documents/>

[impegno/per-lambiente/progetti/RFI_2017_11_10_Atlante_viaggio_ferrovie_dismesse.pdf](https://www.fsitaliane.it/content/dam/fsitaliane/Documents/impegno/per-lambiente/progetti/RFI_2017_11_10_Atlante_viaggio_ferrovie_dismesse.pdf)

ISFORT (2004), *Ferrovie, territorio e sistema di Greenways*, Disponibile su: <https://www.fsitaliane.it/content/fsitaliane/it/sostenibilita/tutelare-lambiente/riutilizzo-del-patrimonio.html>

Regione Abruzzo, *Geoportale - Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica*: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>

RFI gruppo ferrovie dello Stato italiane, (Ultimo aggiornamento 30/07/2015). La rete oggi in: Abruzzo: <https://web.archive.org/web/20150915012320/http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=d32ce30762326210VgnVCM100003f16f90aRCRD#2>

Torella F., Coltellesse T. (2002) (a cura di), *Le stazioni impresenziate sulla rete ferroviaria italiana. Definire il fenomeno per definire le opportunità*, Disponibile su: <http://www.osservatorioriuso.it/documentazione> e in pdf http://www.osservatorioriuso.it/cgi-bin/documentazione/Stazioni-impresenziate_file.pdf)

IL TELAIO DELLA MOBILITÀ DOLCE

Ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise <http://www.parcoabruzzo.it/iti.php>

Ente Parco Nazionale della Majella: <https://www.parcomajella.it/I-sentieri-nel-Parco.htm>

Federparchi, Parks.it il portale dei parchi italiani: http://www.parks.it/itinerari/index.php?reg=13&id_tipologia=1

FIAB Sulmona, Bicincontriamoci: www.bicincontriamoci.it

Sistema informativo geografico: Google Earth: <https://www.google.it/intl/it/earth/>
SENTIERI CAI E RIFUGI MONTANI:

<https://www.caiabruzzo.it/category/cartografia-e-sentieri/>

<https://www.cai.it/wp-content/uploads/2020/10/Abruzzo.pdf>

PERCORSI CIVILI:

<https://aroundabruzzo.com/cammini-in-abruzzo/>

<http://www.sullalineagustav.it/wp-content/uploads/2017/06/>

<https://www.gazzettaitalia.pl/abruzzo-cammini-spirituali-e-culturali-tra-montagne-e-mare/>

CAMMINI RELIGIOSI:

<https://www.abruzzolive.it/cammini-religiosi-e-turismo-esperenziale-presentati-a-pescara-7-nuovi-itinerari-tutti-abruzzesi/>; <https://ilcamminodelperdono.eu/>

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, *Abruzzo Made in nature made in Italy, Arte, fede e cultura*: <https://abruzzoturismo.it/it/arte-fede-e-cultura>

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, *Abruzzo Made in nature made in Italy, Itinerari D'Abruzzo*: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Regione Abruzzo, Dipartimento Trasporti, Mobilità, *Turismo e Cultura* (2015), *Trekking Hiking*. Creative: S.L. Disponibile su: <https://trekking.abruzzoturismo.it/> e pdf https://abruzzoturismo.it/themes/gavias_sanbro/images/trekking.pdf

Regione Abruzzo, Progetto HERA: <http://www.unviaggionellastoriadabruzzo.it/>

Vaticano Web - Monasteri Abruzzo: www.vaticanoweb.com/monasteri/abruzzo.asp

IL TELAIO STRADALE

Abruzzo Airport - SAGA Società Abruzzese Gestione Aeroporto S.p.A: www.abruzzoairport.com

Autostrade per l'Italia: <https://www.autostrade.it/it/home>

Comuni-Italiani: <http://rete.comuni-italiani.it/>
Sistema informativo geografico: Google Maps: www.google.it/maps

OpenStreetMap: <https://www.openstreetmap.org/#map=6/42.088/12.564>

Porti d'Abruzzo - MDSgroup:www.portiditalia.it/porti-dabruzzo

Regione Abruzzo, Direzione Trasporti Infrastrutture Mobilità e Logistica: <http://www.trasporti.regione.abruzzo.it/>

Regione Abruzzo, Geoportale - Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>

RFI rete ferroviaria italiana - Gruppo FS Italiane 2019: <https://www.rfi.it/>

TUA trasporto unico abruzzese - Società Unica Abruzzese di Trasporto: <https://www.tuabruzzo.it/>

ViaMichelin - Michelin Travel Partner (Société par actions simplifiées): <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

IL TELAIO DIGITALE

AGICOM autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ESRI Italia SPA: <https://maps.agcom.it/>

Godorecci F. (dati mappa 2020), *HotSpot della Regione Abruzzo, Le coordinate del Wi-Fi Free realizzato dalla Regione Abruzzo*, realizzato con Google My Maps: <https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1VT-ewLR-18yjZmMrOkNYDdwlgFO8&ll=42.318191106935046%2C13.289344360595688&z=8>

MiSE - Ministero dello Sviluppo Economico, WIFI ITALIA la rete nazionale di accesso gratuito ad internet: <https://www.wifi.italia.it/it/network.html>

IL TELAIO ENERGETICO

Ranalli G., Valentino T., Tazzi A., Serrani G. (2020a), *ENERGIA edizione 2020 su dati 2018*, Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo: L'Aquila. Disponibile su <http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/it/energia-abruzzo>

Ranalli G., Valentino T., Tazzi A., Serrani G. (2020b), *L'Abruzzo in cifre*, Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo: L'Aquila. Disponibile su: http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/it/Abruzzo_in_cifre

Regione Abruzzo, Opendata regione Abruzzo, Autorizzazione Unica (DLGS 387/03): <http://opendata.regione.abruzzo.it/content/autorizzazione-unica-dlgs-38703-0>

Regione Abruzzo, Pianificazione Energetica: <http://www.regione.abruzzo.it/content/pianificazione-energetica>

RepowerMap.org, Energie rinnovabili ed Efficienza energetica nella tua zona: <https://www.repowermap.org/index.php?ln=it>

SOAVE ENERGIA PROJECT s.r.l., Energie rinnovabili ed efficienza energetica: <http://www.soavenergia.com/>

IL TELAIO DELLE AREE PROTETTE

Regione Abruzzo, Le aree protette: <https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/energia/pianificazioneEnergetica/Cap2.pdf>

TERNA (2010), *Rapporto Ambientale del Piano di sviluppo 2010*, Rapporto Ambientale Regionale. Disponibile su: <https://www.mise.gov.it/images/stories/recuperi/Dossier/RA2010-Abruzzo.pdf>

Valutazione Ambientale: <https://download.terna.it/terna/0000/0110/46.pdf>

IL TELAIO DELLE STRATIFICAZIONI

ANCI Abruzzo - Associazione Nazionale Comuni Italiani Abruzzo: <http://www.anciabruzzo.it/>

Anter - Associazione Nazionale Tutela Energie Rinnovabili: <https://anteritalia.org/>

ASPROFLOR associazione produttori florovivaisti - Comuni Fioriti, fiorire è accogliere: <https://comunifioriti.it/>

Associazione Borghi autentici d'Italia: <https://www.borghiautenticiditalia.it/>

Associazione de I Borghi più belli d'Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/>

Associazione dei Comuni Virtuosi: <https://comunivirtuosi.org/>

Associazione Nazionale Città del Castagno: <https://www.cittadelcastagno.it/>

Associazione Nazionale Città del Tartufo: http://www.cittadeltartufo.com/item_location/abruzzo/

Associazione Nazionale Città del Vino: <https://www.cittadelvino.it/>

Associazione Nazionale Città dell'Olio: <https://www.cittadellolio.it/>

Associazione Nazionale Città delle Grotte: <https://www.cittadellegrotte.it/>

Associazione Nazionale delle Città del Bio - cultura del territorio: <https://www.cittadelbio.it/>

Associazione Nazionale Le città del Miele: <https://www.cittadelmiele.it/>

Centro di Coordinamento RAEE: https://www.cdcrree.it/SearchCdR.pub_

IL TELAIO DI ETA' ITALICO-ROMANA, MEDIEVALE, AGRO-PASTORALE

MiBACT, Catalogo Generale dei Beni Culturali: http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/ricercaFaccetteGeneriche

Pani G. (1986) (a cura di), *Inscriptiones Christianae Italiae 3 Septimo Saeculo Antiquiores*, Edipuglia, Bari.

Percorsi didattici in Abruzzo - Abruzzo Romano: <http://www.spaziovidio.it/archeo/HTML/romano.html>

Zenodocchio S. (2008), *Antica Viabilità in Abruzzo*, REA Edizioni, L'Aquila. Disponibile su: https://issuu.com/protipo/docs/anticaviabilit__librocs3-_c11_hr

IL TELAIO DEI RISCHI

TERREMOTI:

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Lista Terremoti: <http://terremoti.ingv.it>

Casoli.org (2010), *Il terremoto della Maiella del 26 Settembre 1933*: <http://win.casoli.info/casoli/notizie/articolo.asp?articolo=684>

Di Filippo D., Marcelli L. (1951), *Uno studio sul terremoto del Gran Sasso d'Italia del 5 settembre 1950*, in INGV Istituto Nazionale

di Geofisica e Vulcanologia, vol 4, - ISSN: 2037-416X. Disponibile su: <https://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/article/view/5901><https://www.annalsofgeophysics.eu/index.php/annals/article/view/5901>

Regione Abruzzo - Protezione Civile: <http://protezionecivile.regione.abruzzo.it/>

Tertulliani A., Galadini F., Mastino F., Rossi M. (2006), *Studio macrosismico del terremoto del Gran Sasso del 5 settembre 1950*, Il Quaternario. 19. 195 – 214. Disponibile su: <http://www.aiqua.it/index.php/the-journal/il-quaternario-1988-2011/volume-19-2/276-studio-macrosismico-del-terremoto-del-gran-sasso-italia-centrale-del-5-settembre-1950-implicazioni-sismotettoniche/file>

Visini F., Meletti C. (2014) (a cura di), *I terremoti del '900: Il terremoto del 7 maggio 1984 in Appennino abruzzese*, INGV terremoti. Disponibile su: <https://ingvterremoti.com/2014/05/07/speciale-i-terremoti-del-900-il-terremoto-del-7-maggio-1984-in-appennino-abruzzese/>

ALLUVIONI E FRANE:

Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, Rapporto Frane ed Esondazioni: <http://www.irpi.cnr.it>

Regione Abruzzo, Opendata regione Abruzzo, Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Carta del Rischio <http://opendata.regione.abruzzo.it/content/piano-lassetto-idrogeologico-pai-carta-del-rischio>

Trigila A., Ladanza C., Berti D., Lucarini M. (ISPRA), (2015). *Principali eventi frano-si e alluvionali in Italia nel periodo 2003-2014*. http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/Rapporto_Eventi_frane_alluvioni_ISPRA_Febbraio_2015.pdf

SLAVINE:

Mazzocca M., *Adattamento al cambiamento climatico: le politiche e i programmi della regione abruzzo*: https://www.regione.abruzzo.it/system/files/energia/pacc/Pre_Pescara-Ferrara_19022016.pdf

Regione Abruzzo, PACC – Piano adattamento cambiamenti climatici regione abruzzo: <https://>

www.regione.abruzzo.it/content/pacc-abruzzo-resilienza-e-politiche-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici

IL TELAIO DELLE AZIONI IN CORSO

Sito Borghi più Belli di Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/abruzzo/>

Borghi Autentici e Bandiere Blu: <https://abruzzoturismo.it>

Comunità montane: <https://www.regione.abruzzo.it/content/comunit%C3%A0-montane>

GAL: <https://www.regione.abruzzo.it>

Aree SNAI: Documentazione SNAI

Cooperative di comunità: <https://borghiiinrete.it>; <https://www.confcooperative.it>

<https://www.coocori.it/cooperativa/>

Contratti di fiume: <https://www.cdfabruzzo.it/> elenco completo <https://www.regione.abruzzo.it/content/contratti-di-fiume-imprudente-finanziata-progettazione-300mila-euro>

liri: <https://www.marsica-web.it/2023/08/10/il-contratto-di-fiume-della-valle-del-liri-attivazione-della-strategia-e-primo-finanziamento-dalla-regione-abruzzo/>

Patto dei sindaci: <https://www.regione.abruzzo.it/content/patto-dei-sindaci> (tutti i comuni hanno aderito)

BORGHI IN

Borghi IN - Rete Cooperative Abruzzo: <https://borghiiinrete.it/>

Confcooperative Abruzzo: <http://www.abruzzo.confcooperative.it/>

IL SISTEMA DEL WELFARE

ASL 1 Abruzzo - Portale Amministrazione Trasparente: https://trasparenza.asl1-abruzzo.it/contenuto8411_elenco_744.html

FarmacieDiTurno.org: <https://www.farmaciediturno.org/comune.asp?cod=66108>

Sistema informativo geografico: Google Maps: www.google.it/maps

MiUR | Ufficio Scolastico Regionale ABRUZZO: <https://www.miur.gov.it/web/abruzzo/scuole-della-regione>

Regione Abruzzo - Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Regione Abruzzo - Strutture sanitarie private accreditate: <https://www.regione.abruzzo.it/content/strutture-sanitarie-private-accreditate>

Statistiche Istat (Popolazione residente al 1° gennaio: Tutti i comuni): <http://dati.istat.it/index.aspx?r=618429&lang=it&UserContext=SourceOECD#>

ViaMichelin - Michelin Travel Partner (Société par actions simplifiées): <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

IL SISTEMA ECONOMICO SOCIALE

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/04/16/39185/>

ACLI Sede Provinciale L'Aquila: <http://www.aclilaquila.it/index.php?page=territorio>

Camera di Commercio di L'Aquila: http://www.cciaa-aq.it/pagina0_home.html

Sistema informativo geografico: Google Maps: www.google.it/maps

PagineBianche.it - Uffici postali nella provincia di L'Aquila: <https://www.paginebianche.it/abruzzo/aq/uffici-postali.html>

PagineGialle.it - Servizi di Patronato in provincia di L'Aquila: <https://www.paginegialle.it/abruzzo/aq/patronato.html>

Ranalli G., Valentino T., Tazzi A., Serrani G. (2020b), *L'Abruzzo in cifre*, Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo: L'Aquila. Disponibile su: http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/it/Abruzzo_in_cifre

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Abruzzo Made in nature made in Italy, Itinerari D'Abruzzo: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Statistiche Istat (Popolazione residente al 1° gennaio: Tutti i comuni): <http://dati.istat.it/>

[index.aspx?r=618429&lang=it&UserContext=SourceOECD#](https://www.google.it/maps)

TuttItalia - Banche della provincia dell'Aquila - ABI, CAB, Filiali Bancarie: <https://www.tuttitalia.it/abruzzo/provincia-dell-aquila/71-banche/>

ViaMichelin - Michelin Travel Partner (Société par actions simplifiées): <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

IL SISTEMA DEL TURISMO

Servizio informativo geografico: Google Maps: www.google.it/maps

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Abruzzo Made in nature made in Italy, Arte, fede e cultura: <https://abruzzoturismo.it/it/arte-fede-e-cultura>

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Abruzzo Made in nature made in Italy, Itinerari D'Abruzzo: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Statistiche Istat (Esercizi ricettivi: Capacità degli esercizi ricettivi per Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio mensili): <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=7053>

ViaMichelin - Michelin Travel Partner (Société par actions simplifiées): <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

IL SISTEMA DI SERVIZI E ATTIVITÀ

Sistema informativo geografico: Google Maps: www.google.it/maps

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Abruzzo Made in nature made in Italy, Itinerari D'Abruzzo: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Regione Abruzzo, Ufficio Statistica: http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/it/Dati_Censimenti

ViaMichelin - Michelin Travel Partner (Société par actions simplifiées): <https://www.viamichelin.it/web/Itinerari>

IL SISTEMA PAESAGGIO

ARTA Abruzzo (2018), *Abruzzo Rapporto sullo stato dell'ambiente*, Carsa Edizioni: Bastiglia (Mo). Disponibile su: https://www.artaabruzzo.it/publicazioni.php?id_page=1 e https://www.artaabruzzo.it/download/publicazioni/relaz_stato_ambiente_abruzzo_2018.pdf

Ente Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise, la fauna: <http://www.parcoabruzzo.it/pagina.php?id=46>

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Fauna: <http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=19>

Ente Parco Nazionale della Majella, la flora del parco: <https://www.parcomajella.it/La-Flora-del-Parco.htm>

ISPRA - Regione Abruzzo (2018), *Piano faunistico venatorio regionale dell'abruzzo 2019-2023*, https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/tutela-territorio/vinca/23757/PFVR_Abruzzo.pdf

Parco Regionale Sirente Velino, La Fauna: <http://www.parcosirentevelino.it/pagina.php?id=3>

Ranalli G., Valentino T., Tazzi A., Serrani G. (2020b), *L'Abruzzo in cifre*, Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo: L'Aquila. Disponibile su: http://statistica.regione.abruzzo.it/portale/it/Abruzzo_in_cifre

Regione Abruzzo, Geoportale - Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>

Regione Abruzzo, Piano Regionale Paesistico (PRP): <http://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp>

IL SISTEMA AGRARIO

Allegato Regione Abruzzo, supplemento ordinario n°9 alla Gazzetta Ufficiale, 12.03.2019, serie generale. <https://www.gazzettaufficiale.it/homePostLogin>

Consorzio per la Tutela dello Zafferano dell'Aquila: <http://www.zafferanodop.it/zafferano-dell-aquila.asp>

Fondazione SLOW FOOD per la biodiversità ONLUS, Presidi Slow Food in Italia: https://www.fondazione-slowfood.com/it/nazioni-presidi/italia-it/?fwp_presidi_regione=abruzzo-it

LinkFang.org, Prodotti agroalimentari tradizionali abruzzesi: https://it.linkfang.org/wiki/Prodotti_agroalimentari_tradizionali_abruzzesi

MiPAAF - Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali, Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG (aggiornato al 27.11.2020): <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2090>

Paesi del Gusto: <https://www.paesidelgusto.it>

Regione Abruzzo, AAVV, (2006). Atlante dei prodotti tradizionali d'Abruzzo, Carsa Edizioni: Sambuceto di San Giovanni Teatino (Ch). Disponibile su: <https://www.regione.abruzzo.it/>

SlowFood Abruzzo-Molise, Mappa dei Prodotti e Comunità d'Abruzzo: <https://www.slowfoodabruzzo.it/mappa-prodotti-e-comunita-abruzzo/>

Regione Abruzzo, Dipartimento Sviluppo Economico e Turismo, Abruzzo Made in nature made in Italy, Itinerari D'Abruzzo: <https://abruzzoturismo.it/it/itinerari-0>

Regione Abruzzo, Geoportale - Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>

IL SISTEMA ARTIGIANALE

Abruzzo Natural SRLS, Artigianato: <https://www.abruzzonatural.it/artigianato-abruzzese>

Associazione Vivere l'Abruzzo, artigianato: <http://www.viverelabruzzo.it/artigianato-abruzzese/>

Banca D'Italia Eurosystema (2019), *L'economia dell'Abruzzo*, Economie Regionali, numero 13. Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia: Roma. Disponibile su: <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/economie-regionali/2019/2019-0013/1913-abruzzo.pdf>

Confartigianato Imprese Abruzzo: <http://www.confartigianatoabruzzo.it/>

InArtigianato, Artigianato artistico in Abruzzo: <https://www.inabruzzo.it/artigianato.html>

InfoCamere.it, Movimprese: <https://www.infocamere.it/movimprese?pGeoTk=A-Q&pTipTk=A&pPerTk=32020>

ItalyHeritage, Arte e Artigianato: https://www.italyheritage.com/magazine/2001_07/0107_c_it.htm

IL SISTEMA BENI ESPERIENZIALI

EventieSagre.it: <https://www.eventiesagre.it/Eventi/elenco.html>

Comune di Corfinio - Sito Istituzionale, sezione eventi: <http://www.halleyweb.com/c066041/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20015>

Comune di Fontecchio, sezione eventi: <http://www.comune.fontecchio.aq.it/category/eventi/>

GeoSearch.Italia, Feste tradizionali e sagre Provincia di L'Aquila: https://www.italia-italy.org/2_1-feste-sagre-abruzzo/eventi-provincia-l_aquila

Cittaslow International - International Network of Cities Where Living is Good: <https://www.cittaslow.it/>

FEE - Programma Bandiera Blu: <http://www.bandierablu.org/common/blueflag.asp?anno=2020&tipo=bb>

Touring Club Italiano - Bandiere Arancioni: <https://www.bandierearancioni.it/>

UNIONEMOVA – Unione dei comuni montani “Majella Orientale-Verde Aventino”: <https://www.unionemova.it/>



RINGRAZIAMENTI

Tutto questo lavoro deve molto alla Rete dei BorghiIN, alle Comunità che ci hanno ospitato e accolto tra loro durante il Tour Qui da noi coinvolgendoci con calore e amicizia e di questo sono loro grata. Un grazie particolare va a Massimiliano Monetti per i suggerimenti, le correzioni, l'allegria e l'entusiasmo.

Un grazie va a tutti i colleghi e amici con cui ho condiviso, discusso e raccolto consigli utili.

Un grazie va al Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio. Servizio DPH001 – Programmazione, Innovazione e Competitività per i dati relativi ai flussi turistici di Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Fontecchio e Navelli.

Un altro grazie va a Pasquale Miano per la generosa disponibilità.

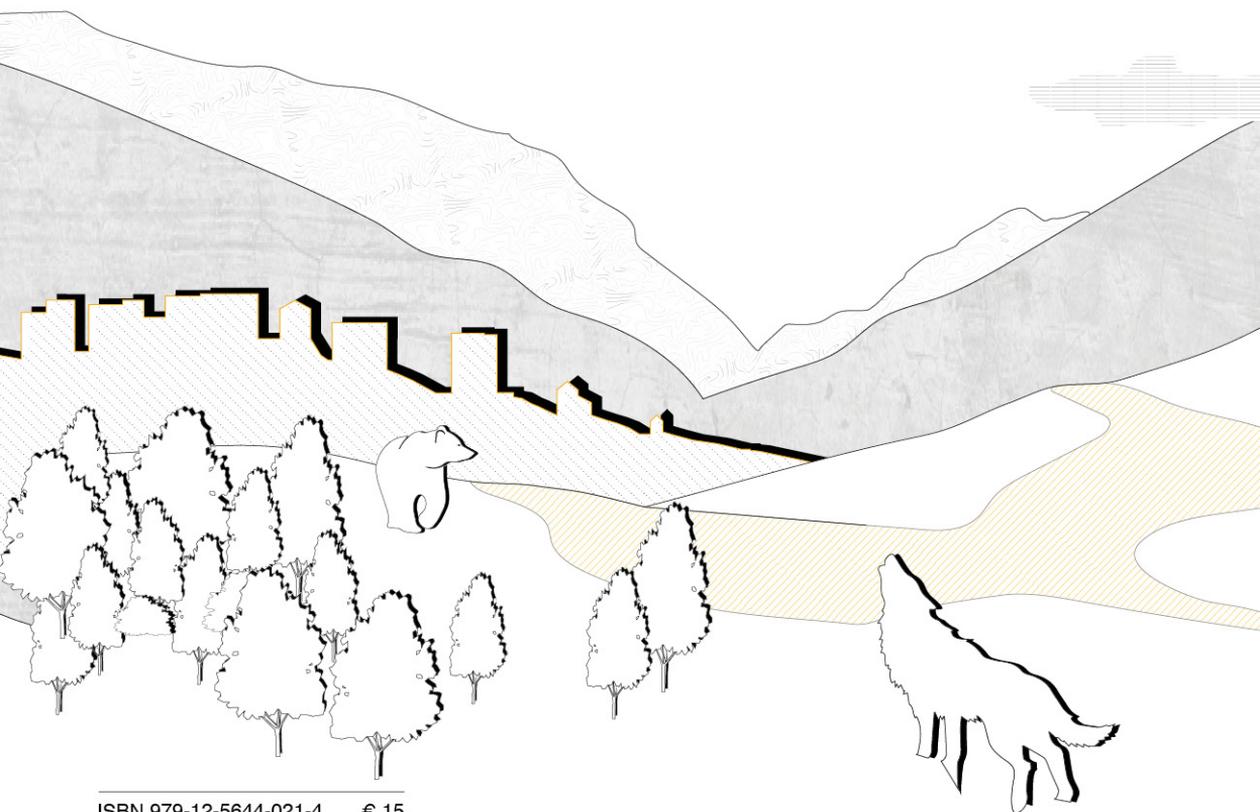
Un grazie particolare va a Kevin Santus e Stefano Sartorio per esserci stati sempre, a loro devo molto.

L'ultimo grazie va a Caterina, mia figlia, per la pazienza, la comprensione e l'indulgenza.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso la tipografia TheFactory, Roma

Condividere lo sguardo, raccoglie un lavoro di ricerca scaturito da un incontro fortuito avvenuto nel 2018 con Confcooperative Abruzzo e la rete dei di Cooperative di Comunità Borghini. Ne è sorto un ragionamento che ha messo in sequenza tre elementi – un problema, una vocazione, una prospettiva – questi hanno rappresentato la base del lavoro descritto in questo libro.

Lontana da qualunque pretesa di indagine antropologica, la ricerca attraverso un approccio al problema di tipo induttivo, si è posta l'obiettivo di capire quali strumenti, indicatori, e prospettive interpretative possano essere messe a disposizione delle Comunità per avviare una domanda di progetto trasformativo del paesaggio e delle architetture quale premessa per una riattivazione consapevole, sensibile e coerente con i luoghi e con la propria cultura.



ISBN 979-12-5644-021-4 € 15



www.letteraventidue.com